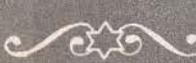


VERONA



**CINQUE ANNI
DI VITA COMUNALE**

(MAGGIO 1951  MAGGIO 1956)



MALCESINE SUL GARDA CON IL CASTELLO SCALIGERO

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - VERONA - CASA DI GIULIETTA VIA CAPPELLO, 17
AZIENDE AUTONOME DI SOGGIORNO DI GARDA E DI MALCESINE - ASSOCIAZIONI PRO LOCO
DI ALBISANO - BARDOLINO - BREZZONE - LAZISE - PESCHIERA - TORRI DEL BENACO

VERONA

CINQUE ANNI
DI
VITA COMUNALE

★

RASSEGNA DEL PROGRESSO CIVILE
E SOCIALE REALIZZATO DA VERONA
PER INIZIATIVA O PER IMPULSO
DEL COMUNE NEL QUINQUENNIO
MAGGIO 1951 - MAGGIO 1956

★

A CURA DELL'AMMINISTRAZIONE CIVICA

SOMMARIO

Ai cittadini di GIOVANNI UBERTI . . . pag.	3	Il servizio della Nettezza urbana . . . »	60
5 anni di vita comunale (introduzione) »	5	Il demanio comunale delle aree. . . »	60
Composizione e attività del Consiglio comunale e della Giunta municipale »	7	Il servizio veterinario. »	60
Gli incarichi agli assessori »	8	I fondi rustici »	61
Ordinamento degli uffici municipali . . . »	8	Il civico Museo di storia naturale . . . »	62
Le case per il popolo »	9	Musei d'arte e monumenti »	63
La gestione delle case comunali . . . »	15	La Biblioteca comunale »	64
Attività dell'INA CASA, dell'Istituto autonomo Case popolari e delle cooperative edilizie »	16	Il pareggio del bilancio e la politica tributaria. »	65
Le scuole: edilizia scolastica »	17	Il servizio autofloviario »	68
Le iniziative scolastiche del Comune . . »	22	Acqua - gas - elettricità: l'imponente sviluppo delle Aziende municipalizzate »	70
Le strade »	29	L'impianto idroelettrico del Leno . . . »	73
Prospetto delle sistemazioni stradali . . »	31	Riassunto dei lavori pubblici nel quinquennio »	75
Prospetto dei cantieri di lavoro »	35	La Cassa d'integrazione per i pensionati comunali »	75
I telefoni nelle frazioni »	35	La Fiera internazionale dell'agricoltura »	76
I giardini pubblici »	37	La Zona agricola - industriale »	78
La stazione delle autocorriere »	42	I Magazzini generali »	81
Lo stadio comunale "Bentegodi" »	43	Gli spettacoli lirici all'Arena »	82
I restauri dell'Arena »	44	Le segnalazioni stradali »	86
L'illuminazione pubblica »	46	La tutela ambientale di Verona »	87
Il mercato ortofrutticolo »	48	La zona collinare sotto vincolo paesistico »	88
Le attività assistenziali »	52	Fili, mensole, tralicci »	89
Il nuovo ospedale geriatrico »	55	Beneficis in patriam, ingenio claris . . »	90
L'assistenza sanitaria diretta e la tutela dell'igiene e della sanità pubblica . . »	57	Fotocronaca di cinque anni »	91
Movimento della popolazione e degli elettori »	59	Conclusione »	94
Movimento delle licenze di commercio »	59		

94 PAGINE DI TESTO * 180 ILLUSTRAZIONI

Fotografie di: E. BISAZZA - VERONA * L. GORZEGNO - VERONA * IRIFOTO - VERONA * F. PAROLIN - VERONA * PROFESSOR SILVIO TOMMASOLI - VERONA * FRATELLI PEDROTTI - TRENTO

COMPILATORE PIERO GONELLA

LA SPESA DELLA PUBBLICAZIONE È SOSTENUTA DAI PROVENTI DELLA PUBBLICITÀ

Ai cittadini

Molti Comuni grandi e medi pubblicano, non solo in un bollettino mensile, le nude cifre dei fatti cittadini secondo le istruzioni dell'Istituto centrale di Statistica (come ha finora fatto il nostro Comune), ma illustrano pure con articoli e con fotografie documentarie l'opera delle rispettive amministrazioni. Noi ce ne siamo sempre astenuti perché ci premevano i fatti, oltre che per ragioni di economia; e ciò anche se avevo manifestato il proposito di informare alla fine di ogni anno tutti i cittadini dell'andamento dell'Amministrazione per realizzare sempre più quella comunità veronese che abbiamo con tutte le nostre forze cercato di concretare nei fatti. Ma alla fine del mandato abbiamo considerato opportuno fare un documentato resoconto, a base di cifre, dell'opera svolta, affinché il giudizio della cittadinanza sia il più possibile oggettivo.

Ci siamo all'uopo giovati della perizia pubblicitica del vicesindaco Piero Gonella, sperimentato giornalista. Ci ha sorretto nella spesa la libera pubblicità, specie di quanti hanno lavorato praticamente con il Comune, così che l'onere della spesa non è a carico dei contribuenti. La pubblicazione si presenta con la dovizia dei mezzi tecnici del grande stabilimento Mondadori.

Non dico nulla sul merito della pubblicazione e tanto meno sul nostro operato. Le cifre espongono chiaramente il nostro sforzo quinquennale per lo sviluppo dei pubblici servizi (metanodotto, riduzione del prezzo del gas, blocco delle tariffe dell'acqua, municipalizzazione delle filovie e autolinee urbane - alla vigilia, ormai, di profonde modifiche e sviluppi - grande impianto idroelettrico del Leno); per la soluzione del problema delle case (oltre al quotidiano intervento per risolvere praticamente il problema degli sfratti); per creare, attraverso l'edilizia pubblica e privata, l'appoggio a iniziative industriali, lo sviluppo della zona industriale, l'apertura e ora il raddoppio del Mercato ortofrutticolo, nuove fonti di lavoro, in uno con l'attività svolta per promuovere l'istruzione professionale; per risolvere con nuovi edifici scolastici il problema delle aule per evitare il doppio turno e avvicinare la scuola ai discepoli e alle loro famiglie; per incoraggiare ogni attività cittadina artistica, turistica, economica, così da rendere Verona un centro attivo, fervido, in progrediente sviluppo.

Una volta era l'Adige, con la sua linea di comunicazione fluviale, a determinare lo sviluppo produttivo e mercantile di Verona, poi è stata la sua posizione geografica al quadrivio delle linee di comunicazione fra nord e sud, fra oriente e occidente; ora è soprattutto l'intraprendenza dei suoi figli a realizzare il progresso civile di Verona, con il felice concorso della sua posizione geografica e delle sue bellezze naturali e artistiche.

Non diciamo ai cittadini di conservarci la fiducia o di accrescerla; questo sta al loro libero giudizio; diciamo solo che se il mandato verrà rinnovato, sarà non minore l'impegno, il dinamismo, la tenacia di cui i dati qui esposti sono la testimonianza.

GIOVANNI UBERTI





Sopra: uno scorcio di piazza delle Erbe con la caratteristica distesa degli ombrelloni. (Foto PAROLIN) - Sotto: una singolare veduta notturna di piazza Bra': sullo sfondo dell'Arena, la fontana dei giardini gelata (febbraio 1956): fenomeno che non ha precedenti. (Foto GORZEGNO)



Cinque anni di vita comunale

L CONTENUTO di questa pubblicazione, il suo limite e la sua finalità sono chiaramente indicati dal titolo. Cinque anni di vita comunale, cioè una rassegna di quanto - per iniziativa o per impulso dell'Amministrazione civica - si è fatto nell'ultimo quinquennio per il progresso civile e sociale di Verona.

I cittadini ai quali la volontà popolare affidò nella primavera del 1951 l'incarico di amministrare la città, giunti al termine del loro mandato, credono doveroso fornire a tutti i componenti della comunità scaligera un rendiconto della propria opera, dell'indirizzo amministrativo e sociale cui si ispirarono e, soprattutto, delle concrete realizzazioni che furono potute conseguire.

La loro attività si svolse bensì alla luce del sole, le loro determinazioni - come vogliono gli ordinamenti - furono tutte pubbliche, i

cittadini poterono constatare, giorno per giorno, quello che il Comune faceva e come lo faceva; ma l'intensa vita d'oggi, gli impegni e le preoccupazioni individuali, la fiducia eccessiva di molti e la sfiducia aprioristica di altri, hanno certamente impedito ai più di comporre un quadro reale e completo di questo quinquennio di vita civica.

A tale difetto di informazione vogliono supplire queste pagine che tutti i cittadini potranno sfogliare e meditare, con ogni comodità, a casa propria. Sono pagine sincere e cordiali che si propongono unicamente di informare i veronesi sugli affari della loro città e di renderli consapevoli delle loro prerogative di soci di quella grande azienda che è il Comune.

Non si tratta, come taluno potrebbe sospettare prima di leggere, di propaganda elettorale, almeno nella sua accezione comune, perché qui non si promette nulla per

il futuro, ma si illustrano esclusivamente cose già fatte, si presenta un bilancio consuntivo, non un bilancio preventivo. E di un bilancio il presente fascicolo ha - come potrete constatare - il rigore dialettico: elenchi di fatti, prospetti di cifre, fotografie, con in più brevi testi, necessari per spiegare i fatti, le cifre, le fotografie.

Giunti al termine della lettura constaterete che una sola propaganda sarà emersa: la propaganda di Verona, della sua forza vitale di espansione e di conquista.

Per proprio conto gli amministratori che hanno retto il Comune negli ultimi cinque anni, un solo merito credono di poter legittimamente attribuirsi: quello di aver messo al servizio dei propri concittadini ogni loro capacità intellettuale e fisica, di non aver mai ricusato fatiche e responsabilità pur che l'opera loro fosse il più possibile degna dell'alto impegno.

LA GIUNTA COMUNALE, appena insediata, nell'estate del 1951 si propose un piano organico di lavoro, al quale ha poi dato metodica attuazione nel corso del quinquennio. L'illustrazione di questa complessa attività è sviluppata nei capitoli che seguono: qui se ne dà un rapido sommario.

Il problema della casa, che cinque anni fa presentava aspetti più angoscianti di quelli pur gravi di oggi, venne affrontato subito con estrema decisione. Si impostò un programma di case popolari che ha portato alla costruzione di 710 alloggi (2.399 locali) con la spesa complessiva di un miliardo e 54 milioni. Inoltre il Comune ha agevolato la costruzione dei complessi INA CASA e UNRRA CASAS e l'edilizia popolare dell'Istituto autonomo case popolari, delle cooperative e dei privati.

Anche l'edilizia scolastica ha avuto cure assidue: si sono costruiti o restaurati edifici per un com-

plesso di 183 aule: spesa di un miliardo e 63 milioni. Nelle sistemazioni stradali, che hanno sensibilmente migliorato la rete delle strade comunali, è stata impiegata la somma di 1.530 milioni. Compriuta la prima parte del mercato ortofrutticolo di Borgo Roma, se ne è intrapreso il completamento: spesa complessiva di 720 milioni. Si è ampliato e adeguatamente sistemato lo stadio comunale « Bettegodi » con la spesa di cento milioni, e creata una moderna stazione delle autocorriere in Piazza Isolo (spesa di 44 milioni.)

Con la concessione di una cospicua fidejussione si è sensibilmente anticipato l'arrivo a Verona del metanodotto da Cortemaggiore, assicurando con precedenza su altre città la fornitura del prezioso combustibile all'azienda municipalizzata e alle industrie locali. La rete del gas di città e del metano puro è stata potenziata e ampliata nel centro urbano e alla periferia, con

la spesa di 643 milioni; gli impianti dell'acquedotto estesi a tutto il territorio comunale (con la sola eccezione della frazione di Cadavid e di modeste zone periferiche): spesa di 570 milioni, sviluppati e potenziati gli impianti dell'azienda elettrica comunale con la spesa di 295 milioni. È stata decisa e iniziata la costruzione della grande centrale idroelettrica del Leno in Vallarsa che fra qualche anno metterà a disposizione della nostra Azienda municipalizzata e quindi dei cittadini e delle attività industriali 55 milioni di chilowatt-ore di energia pregiata (spesa preventivata di 5 miliardi).

L'Arena e la sua Ala hanno avuto sostanziali restauri con la spesa complessiva di 113 milioni (63 milioni a carico del Comune). Radicali restauri, pressoché ultimati, sono per dare al palazzo della Gran Guardia la proprietà e il decoro che ne faranno la sede di rappresentanza del Comune per cerimonie

o manifestazioni d'arte di particolare rilievo. (È già in fase di preparazione a cura del Comune e del Ministero della Pubblica Istruzione una Mostra internazionale del Pisanello e del gotico internazionale, che la Gran Guardia ospiterà nell'estate del 1957: la mostra, inclusa nel calendario dell'UNESCO, sarà successivamente trasferita al Louvre di Parigi).

Il riassetto dei musei comunali veniva completato nel 1953 con la riapertura della Galleria d'arte moderna e del Museo del Risorgimento nelle sale di palazzo Forti di via Emilei che per alcuni anni dovettero essere adibite a residenza municipale. Il prestigio del Liceo musicale « Evaristo Dall'Abaco » si è di molto accresciuto con l'istituzione (per iniziativa della Presidenza e della Direzione del Liceo) dell'Accademia veronese di cultura musicale, che viene svolgendo una interessante attività artistica. Il Comune ha dato costante

appoggio alla Scuola superiore di scienze storiche « L. A. Muratori » istituita per coraggiosa iniziativa privata nel 1950 e che ora, dopo un ciclo di fiorente attività, sta per ottenere il riconoscimento ministeriale, prima tappa verso l'auspicata istituzione di facoltà universitarie nella nostra città.

Si sono incrementati i giardini, gli impianti di illuminazione pubblica, il demanio comunale dei terreni (nonostante gli impieghi per case, scuole, strade e le alienazioni per favorire l'edilizia privata). Meglio coordinate e considerevolmente potenziate le attività assistenziali e igienico-sanitarie; municipalizzato il servizio autofiloviario; assunto in gestione diretta e esteso a zone periferiche il servizio di Nettezza urbana.

Il piano regolatore generale, portata a compimento la sua elabora-

zione, ha conclusa la laboriosa trafila delle approvazioni locali ed ora è all'esame degli organi ministeriali. Il regolamento organico dei dipendenti comunali, superate per il tenace impegno dell'Amministrazione non poche e non lievi difficoltà, ha ottenuto l'approvazione dell'autorità tutoria ed ora è in corso d'attuazione.

L'Ufficio del lavoro, istituito dall'Amministrazione all'inizio della propria attività ha svolto un'opera intensa e proficua: azione conciliatrice nelle vertenze sindacali, ottenimento di provvidenze in favore di aziende in crisi, avviamento al lavoro di disoccupati, intervento per evitare o procrastinare gli sfratti e per attenuarne le tristi conseguenze. Con la collaborazione e il concorso finanziario del Comune, il Ministero del Lavoro ha deciso la creazione a Ve-

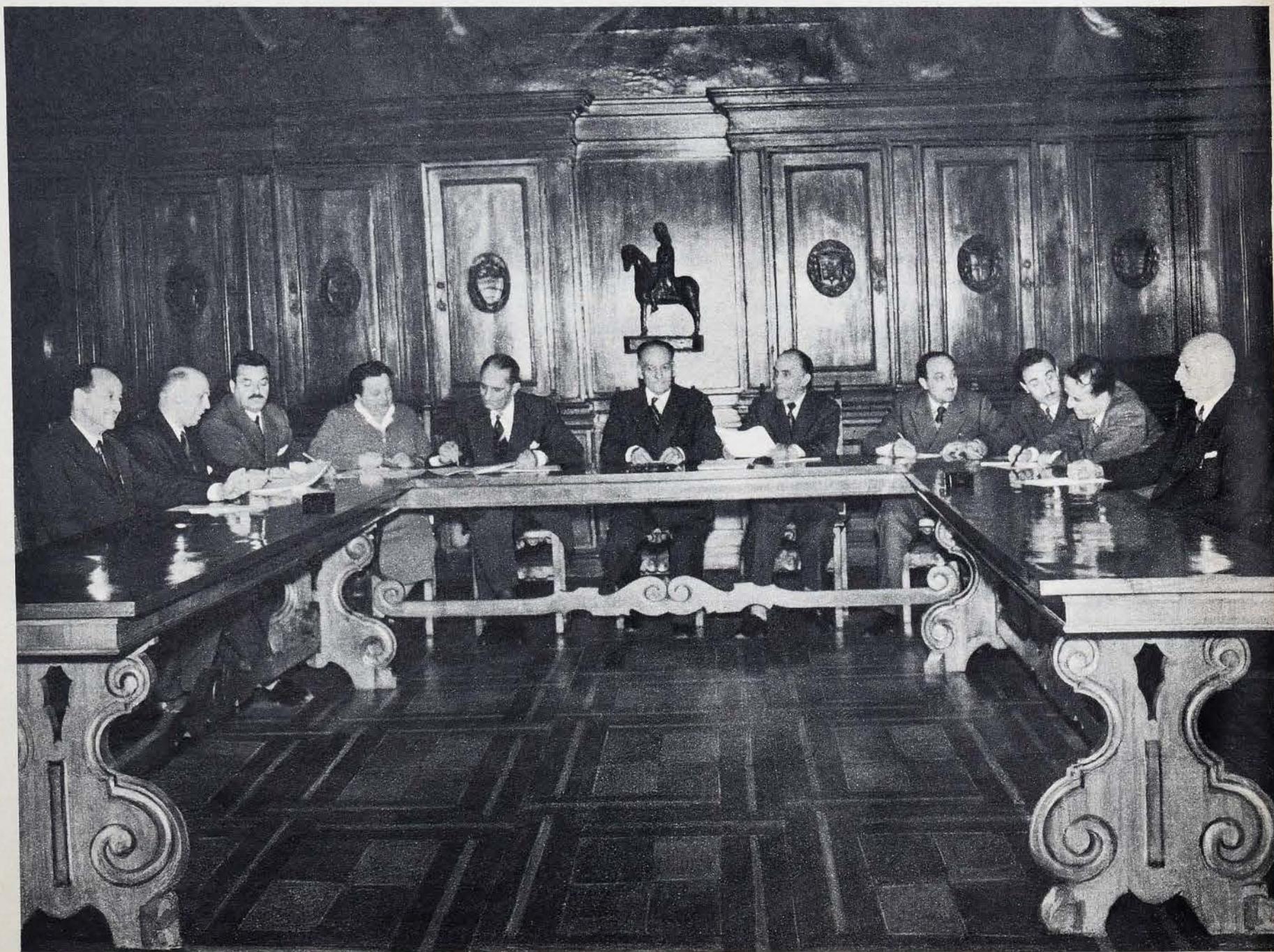
rona di un Centro di emigrazione per il convogliamento delle correnti migratorie verso l'Europa centrale. Il Centro sta per iniziare la sua attività con attrezzature provvisorie nel recinto della Fiera dell'Agricoltura, mentre sono in corso di progettazione gli edifici permanenti in una zona prossima alla stazione di Porta Nuova.

Il Comune ha favorito con aperto spirito di collaborazione e con l'impiego di capitali e l'offerta di garanzie lo sviluppo delle iniziative di cui è complice: i Magazzini generali (con la cessione di aree per gli sviluppi futuri), la Zona agricolo-industriale (con apporto di capitali e costruzione di strade), la Fiera dell'Agricoltura (con apporto di capitale e la definizione, virtualmente raggiunta, dell'acquisto dal Demanio statale

dell'area del quartiere fieristico: spesa di 111 milioni), la stagione lirica dell'Arena (con fidejussioni e provvidenze varie) e gli spettacoli estivi di prosa (con la concessione di contributi).

In unione con altri enti locali, il Comune ha svolto altresì opera assidua per il mantenimento del compartimento ferroviario di Verona e per la costruzione dell'autostrada Brescia-Verona-Padova.

L'attività diretta e l'azione incitatrice dell'Amministrazione sono state fecondamente integrate dall'opera degli organi statali e degli enti locali e dallo spirito di iniziativa dei privati. Lo Stato, sia pure con la lentezza burocratica che gli è propria, ha contribuito con provvidenze di varia natura; specialmente l'INA CASA, che si avvantaggia di una maggiore scioltezza



Una seduta della Giunta comunale nella sala degli arazzi di palazzo Barbieri. Da sinistra: gli assessori prof. Enrico Zamboni - prof. Gino Bozzini - ing. Giuseppe Voi - signorina Marina Bortolani - il vice sindaco Piero Gonella - il sindaco Giovanni Uberti - il segretario generale reggente rag. Gastone Caponi e il segretario capo divisione dott. Tullio Riolfatti - gli assessori: comm. Mario Gavagnin - prof. Giorgio Zanotto - comm. Ottorino Barlottini. La Giunta è stata eletta dal Consiglio il 14 giugno del 1951. Ha iniziato la propria attività due giorni dopo, il 16 giugno. Da questa data al 30 aprile scorso, nel corso di 58 mesi e mezzo, la Giunta ha tenuto 355 sedute, con una media di oltre 6 al mese. Nello stesso periodo la Giunta ha adottato 11.264 delibere, con una media di 187 al mese e di 2.250 all'anno. (IRIFOTO).

amministrativa, ha dato un apporto rilevante nel campo dell'edilizia popolare. Gli enti locali sono stati sempre pronti e concordi nel concorrere alle iniziative rivolte al potenziamento della città. L'intraprendenza dei privati è apparsa ammirevole per coraggio e fervore. Dall'impegno comune è nata questa splendida realtà di progresso che altre città ci invidiano.

Lo sviluppo edilizio è stato imponente. Sono sorti, con prodigiosa rapidità, nuovi vasti quartieri che hanno addirittura saldato sobborghi ben distinti, come il quartiere delle Golosine fra Santa Lucia e Borgo Roma, quello lungo Via Zeviani che ha unito Borgo Venezia a S. Michele. Diecine di moderni edifici vanno sorgendo in Borgo Trento; gli Orti di Spagna si sono trasformati in un moder-

no, accogliente centro urbano. La Zona agricolo-industriale ha registrato un rapido fiorire di stabilimenti che rappresentano in parte ampliamenti e rammodernamenti di industrie locali, in parte iniziative nuove con capitali venuti da fuori. E opifici sono sorti in altre zone della città, come quello grandioso e modernissimo delle Officine Mondadori a S. Michele.

L'incremento dell'attività industriale e mercantile, creando nuove fonti di lavoro, ha accresciuto le possibilità di impiego di mano d'opera con benefico influsso sul fenomeno della disoccupazione e sul tenore di vita generale. Il costante e consistente aumento dei consumi, delle frequenze agli spettacoli e della motorizzazione popolare sono indici sicuri del progresso sociale ed economico della comunità veronese.

ELENCO DEI COMPONENTI DEL CONSIGLIO COMUNALE

N.	CONSIGLIERE ELETTO	LISTA	Voti di Lista	Voti preferenziali	Cifra individuale
1	Uberti Giovanni	D. C.	44.239	4.801	49.040
2	Perdonà Valentino			2.567	46.806
3	Bortolani Marina			2.456	46.695
4	Gonella Piero			1.633	45.872
5	Bertaso Giorgio			1.474	45.713
6	Tomelleri Angelo			1.340	45.579
7	Barlottini Ottorino			1.309	45.458
8	Bongiovanni Lucillo			1.238	45.477
9	Cantù Luigi			1.230	45.469
10	Zamboni Enrico			1.133	45.372
11	Montagnoli Agostino			1.069	45.308
12	Vecchini Eugenio			1.018	45.257
13	Gavagnin Mario			914	45.153
14	Nesso Severino			821	45.060
15	Corsi Guglielmo			725	44.964
16	Dal Cero Lisetta			718	44.957
17	Tomba Umberto			671	44.910
18	Bozzini Gino			658	44.897
19	Bisoffi Giulio			646	44.885
20	Zanotto Giorgio			636	44.875
21	Pighi Giuseppe			630	44.869
22	Remelli Luciano			622	44.861
23	De Bosio Francesco			614	44.853
24	Bernardinelli Luigi			591	44.830
25	Bellotti Carlo			503	44.742
26	Peruzzi Leonello			501	44.740
27	Voi Giuseppe			496	44.735
28	Monesi Giuseppe			493	44.732
29	Castellarin Bruno	P.S.D.I.	8.163	442	8.605
30	Dindo Dino			242	8.405
31	Chiampan Giovanni			212	8.375
32	Arcaroli Giuseppe			191	8.354
33	Ottolenghi Giulio			156	8.319
34	Caldera Carlo	P.S.I.	19.844	3.108	22.952
35	Ferrara Adello			550	20.394
36	Pasquali Gino			525	20.369
37	Baldani Guerra Alfredo			457	20.301
38	Farina Lindo			358	20.202
39	Bertoldi Federico			350	20.194
40	Pesenti Antonio	P.C.I.	14.735	3.819	18.554
41	Perotti Berto			1.684	16.419
42	Lancellotti Umberto			963	15.698
43	Dama Giuseppe			754	15.489
44	Marchi Luciano			497	15.232
45	Savoia Angelo	M.S.I.	8.119	1.580	9.699
46	Tommasini Giulio			1.494	9.613
47	Murari Gian Giacomo			1.007	9.126
48	Fedeli Aldo	P.S.U.	4.880	1.121	6.001
49	Minghetti Alberto	P.L.I.	3.870	350	4.220
50	Levi Enzo	P.N.M.	2.262	143	2.405

Composizione e attività del Consiglio comunale e della Giunta municipale

LE ELEZIONI per la rinnovazione del Consiglio comunale di Verona si sono svolte il 27 maggio 1951. Su 124.833 cittadini iscritti nelle liste elettorali, si ebbero 112.026 votanti (percentuale dell'89,74 per cento). I voti validi furono 107.616.

Le varie liste in lizza riportarono la seguente votazione:

Democrazia cristiana	Voti	44.239
Partito social. dem. it.	»	8.163
Partito repubb. ital.	»	744
Partito socialista ital.	»	19.844
Partito comunista it.	»	14.735
Movim.to sociale ital.	»	8.119
Partito soc. unitario	»	4.880
Partito liberale ital.	»	3.879
Partito naz. monarc.	»	2.262
Lista Madonna Ver.	»	751

Totale voti 107.616

Al gruppo di liste collegate DC-PSDI-PRI che ottenne la più alta votazione, vennero attribuiti i due terzi dei seggi (33) i quali furono così ripartiti, proporzionalmente ai voti ottenuti: DC, 28 - PSDI, 5 - PRI, 0. Gli altri 17 seggi furono ripartiti fra le altre liste pro-

porzionalmente ai voti ricevuti.

Si ebbe pertanto la seguente ripartizione di seggi:

D.C.	seggi assegnati	28
P.S.D.I.	»	5
P.R.I.	»	0
P.S.I.	»	6
P.C.I.	»	5
M.S.I.	»	3
P.S.U.	»	1
P.L.I.	»	1
P.N.M.	»	1
Madonna Verona	»	0

Totale seggi 50

I cinquanta seggi del Consiglio comunale vennero attribuiti ai candidati che, nell'interno delle rispettive liste, ottennero il maggior numero di voti preferenziali: ne diamo l'elenco nel prospetto a lato.

Il candidato Federico Bertoldi sostituì il candidato Alberto Fognolo, il quale era risultato (con 1369 voti di preferenza, cifra individuale 21.213), secondo eletto della lista del P.S.I., ma che, essendo stato contemporaneamente eletto

consigliere di Villafranca, optò per quel Comune.

In seguito alle dimissioni da consigliere presentate dal sig. Gino Pasquali della lista del P.S.I., il 4 marzo del 1954, il Consiglio comunale risultò costituito di 49 consiglieri, non consentendo la legge la surrogazione dei dimissionari.

Il consigliere avv. Aldo Fedeli, scomparso il 1° settembre 1955, fu sostituito dall'avv. Luigi Perego che immediatamente lo seguiva nella lista del P.S.U. con 585 voti preferenziali (cifra individuale 5.465).

I nuovi eletti si riunirono in seduta straordinaria per l'elezione del Sindaco e degli Assessori il 14 giugno 1951. Fu eletto Sindaco, al primo scrutinio, il dottor senatore GIOVANNI UBERTI, con la seguente votazione:

Presenti e votanti . . .	N.	50
Giovanni Uberti . . .	voti	32
Aldo Fedeli	»	1
schede bianche	»	17

Pure al primo scrutinio, furono eletti i sei Assessori effettivi con il seguente risultato:

Piero Gonella	voti	30
Ottorino Barlottini	»	27
Marina Bortolani	»	27
Valentino Perdonà	»	26
Giuseppe Voi	»	26
Enrico Zamboni	»	26
voti dispersi	»	1
schede bianche	»	18

All'assessore effettivo PIERO GONELLA, avendo ottenuto il maggior numero di voti, spettò la qualifica di « Assessore anziano ».

I due assessori supplenti ebbero questa votazione:

Gino Bozzini	voti	28
Mario Gavagnin	»	27
schede bianche	»	21

Il Consiglio comunale effettuò nel corso del proprio mandato 137 sedute e adottò 1095 deliberazioni, così specificate:

Anno	Numero delle sessioni	Numero delle sedute	Numero delle delibere
1951	5	18	174
1952	4	25	233
1953	5	24	210
1954	4	31	196
1955	5	27	216
1956	3	14	145
Totali	26	139	1.164

Gli incarichi agli assessori

In data 16 giugno, il Sindaco disponeva la seguente distribuzione degli incarichi per i componenti della Giunta:

PIERO GONELLA - Assessore Anziano: sostituzione del Sindaco in caso di assenza o di impedimento, affari generali, affari concernenti l'attività scientifica e artistica (musei, biblioteche, monumenti, spettacoli lirici e di prosa, iniziative culturali, turismo, ecc.).

PROF. VALENTINO PERDONA: affari di competenza della I° Divisione - Sezione 2° (Istruzione) e della VI Divisione (Finanze).

COMM. OTTORINO BARLOTTINI: affari di competenza della II Divisione (uffici demografici,

liste elettorali, leva) e dell'Ufficio Statistica.

SIGNORINA MARINA BORTOLANI: affari della III Divisione (assistenza e beneficenza - Fondazioni Forti).

ING. GIUSEPPE VOI: affari della V Divisione (lavori pubblici) e dell'VIII Divisione (ricostruzione e piano regolatore).

PROF. ENRICO ZAMBONI: affari della Divisione VII (Igiene e Sanità).

COMM. MARIO GAVAGNIN: affari della IV Divisione (mercati, licenze di commercio ecc.) e attività sportive.

PROF. GINO BOZZINI: affari di competenza dell'Ufficio municipale del Lavoro, istruzione professionale, servizio giardini.

Il professor VALENTINO PERDONA, in seguito alla sua elezione a deputato del Parlamento, in data 10 ottobre 1953 rassegnò le

dimissioni da Assessore. Il Consiglio comunale il 10.11.1953 nominò in sua vece il consigliere professor GIORGIO ZANOTTO. Il Sindaco delegò al professor Zanotto la trattazione degli affari della VI Divisione (Finanze e Ragioneria) e riservò a sé gli affari della Divisione I - Sez. 2° (Istruzione), successivamente curati dall'Assessore anziano.

La Giunta municipale dal 16 giugno 1951 al 30 aprile 1956 effettuò 355 sedute e adottò 11.264 deliberazioni, e precisamente:

Anno	Numero sedute	Numero delibere
1951	40	931
1952	72	2150
1953	57	2195
1954	78	2338
1955	85	2722
1956 (*)	23	928
Totali	355	11.264

(*) fino al 30 aprile 1956.

Ordinamento degli Uffici municipali

SEGRETERIA GENERALE: Segretario Generale reggente: rag. Gastone Caponi.

Biblioteca e Antichi Archivi: direttore prof. Vittorio Fainelli - Musei e Gallerie d'Arte: direttore prof. Antonio Avena fino al 30 settembre 1955 e dott. Licisco Magagnato dal 1° ottobre 1955 - Museo di Storia naturale: direttore prof. Francesco Zorzi - Comando Vigili Urbani: comandante dott. Aldo Ballarini - Segreteria di Gabinetto: rag. Giuseppe Gambato.

DIVISIONE I: Contratti - Istruzione - Conciliazione.

Segretario capo divisione: dott. Basilio Marassi fino al 31 gennaio 1955 e dott. Tullio Riolfatti dal 1° febbraio 1955 - Liceo Musicale: direttore maestro Laszlo Spezzaferri - Scuola Bon Brenzoni: direttrice prof.ssa Angelina Buckl - Scuola d'Arte di San Michele: direttore incaricato ing. Ettore Meneghello.

DIVISIONE II: Demografia e Statistica.

Segretario capo divisione: dott. Girolamo Carbognin.

DIVISIONE III: Assistenza e Beneficenza.

Segretario capo divisione: cav. Dino Bertoldi fino al 31 gennaio 1955 e sig.na Maria Suino dal 1° febbraio 1955.

DIVISIONE IV: Annona - Mercati ed Esercizi pubblici - Nettezza urbana.

Segretario capo divisione: dott. Michele Mondini fino al 31 gennaio 1955 e dott. Francesco Nezzo dal 1° febbraio 1955 - Direttore Servizio Nettezza Urbana: Federico Chiampan.

DIVISIONE V: Lavori pubblici - Piano regolatore - Servizi tecnologici.

Ingegnere capo: ing. Rocco Nicolò - Ingegneri di Reparto: ing. Ennio Gianfranceschi; ing. Gianna Pegreff; ing. Carlo Olmi (deceduto il 14 maggio 1955); ing. Ezio Bisi dal 27 luglio 1955.

DIVISIONE VI: Ragioneria e Finanze.

Direttore di Ragioneria: rag. Tito Marzi - Vice direttore: rag. Vittorio Basevi (deceduto il 4 luglio 1954) e rag. Cattaneo Baccocchi dal 26 marzo 1956 - Economo: rag. Aldo Marconcini.

DIVISIONE VII: Igiene e Sanità.

Ufficiale sanitario: dott. Italo Veronese - Medico ispettore: dott. Raffaele De Battisti - Medico scolastico: dott. Cisman Baldi - Veterinario capo: dott. Giuseppe Cazzaniga - Direttore del macello: dott. Mario Bastogi.

DIVISIONE VIII: Liste, Leva e Servizi militari.

Segretario capo divisione: dott. Basilio Marassi fino al 31 gennaio 1955 e rag. Salvatore La Gatta dal 1° febbraio 1955.

★ ★

★

Il personale dipendente dal Comune, il 1° luglio 1951, era di 1368 unità; al 31 dicembre 1955 di 1380 unità; quindi l'entità numerica dei dipendenti comunali è rimasta nel quinquennio virtualmente immutata.

Nel quinquennio si sono avute 149 cessazioni dal servizio (57 per collocamento a riposo, 31 per decesso, 8 per decadenza, 36 per dispensa, 17 per dimissioni). Le assunzioni sono state 161.

LE CASE PER IL POPOLO

CONTRIBUIRE con ogni possibile mezzo a sua disposizione ad alleviare il disagio della popolazione meno abbiente costretta ad abitare in tuguri o in case malsane o troppo insufficienti è stato l'obiettivo preminente che l'Amministrazione civica si è proposta fino dall'inizio della propria attività nell'estate del 1951 e che poi ha perseguito con impegno tenace e sistematico nel corso del quinquennio, soprattutto per l'impulso dinamico e appassionato del Sindaco.

I Comuni non sono in grado di risolvere da soli un problema così ponderoso, che, ad onta dell'imponente sforzo e delle gigantesche realizzazioni del Governo e degli enti locali in questo dopoguerra, angustia ancora la vita nazionale: fornire l'abitazione ai cittadini non è neppure loro compito specifico. Ma la situazione di emergenza ereditata dalla guerra ha indotto gli enti locali a compiere sforzi anche in questo campo al quale le circostanze sono venute attribuendo un così delicato carattere umano e sociale: possiamo dire che il Comune di Verona ha concorso all'opera comune con tutte le proprie forze.

L'iniziativa della Cassa di Risparmio

La sua azione è stata multiforme. La costruzione diretta di case popolari è l'iniziativa più appariscente, ma non la sola. Il Comune ha nel contempo incitato e favorito l'edilizia popolare promossa dallo Stato, dagli enti e dai privati: cessioni di aree, concessione di contributi e di fidejussioni, assunzione di lavori di costruzione degli edifici dell'INA-CASA, costruzione di strade d'accesso ai nuovi quartieri popolari, eccetera: un complesso di iniziative e di provvidenze vario e rilevante, anche se non sempre possa essere quantificato in cifre.

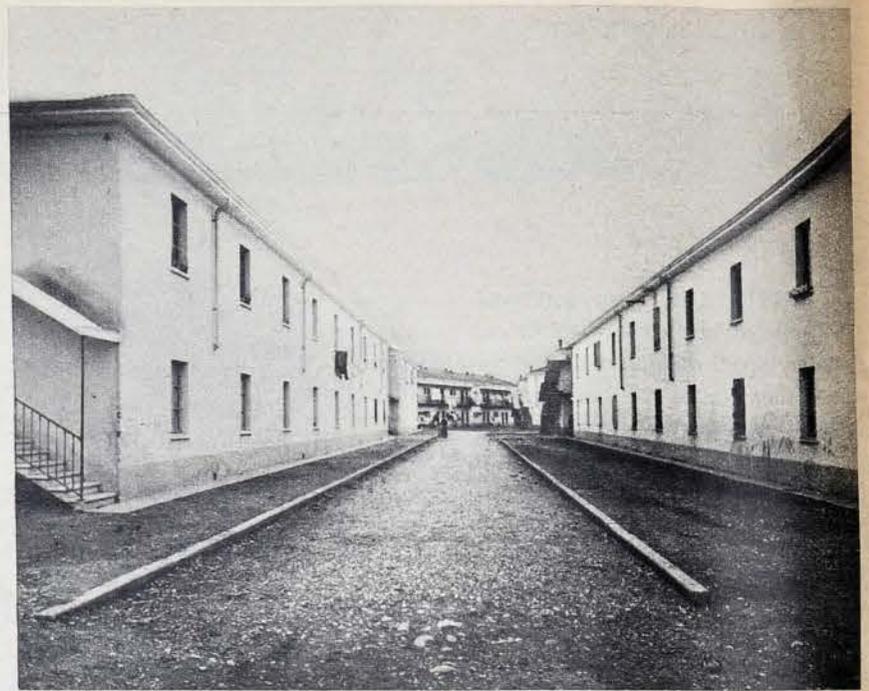
Un contributo di grande rilievo alla risoluzione del problema della casa è costituito dall'operazione della Cassa di Risparmio per la costruzione di case a riscatto per l'importo di un miliardo di lire. Questa operazione proposta dal benemerito istituto di credito, è stata resa possibile dal senso realistico del Comune che ha consen-



1953 - Case rurali di S. Maria in Stelle: 8 alloggi, 40 locali.



Casa a riscatto per dipendenti comunali, in via Locatelli.



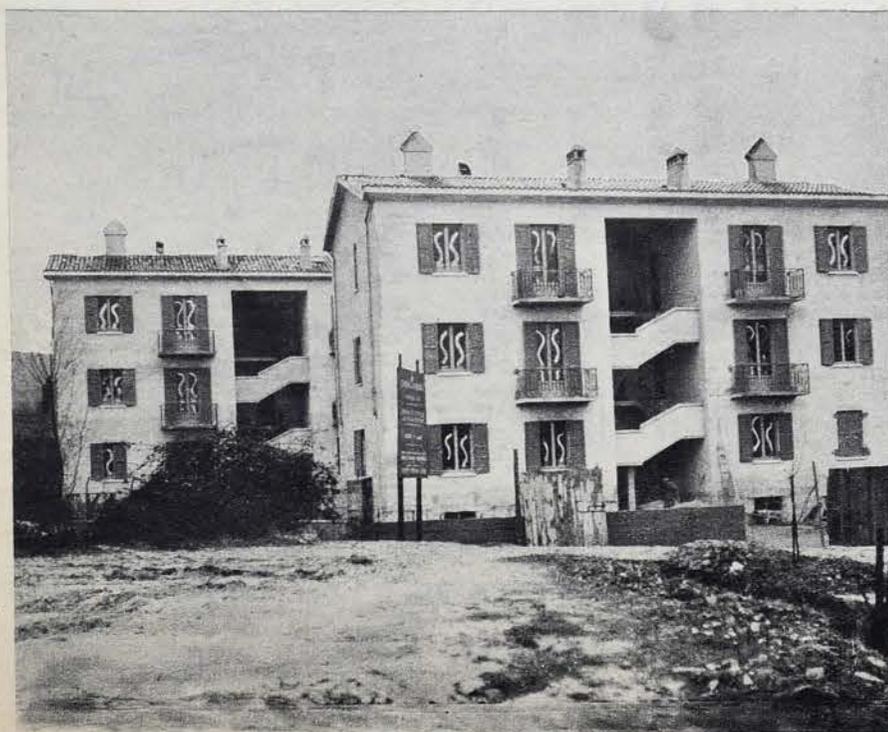
Due scorci del gruppo di case ultrapopolari costruite dal 1951 al 1953 al Villaggio «Dall'Oca Bianca» per un complesso di 170 alloggi e di 400 locali.



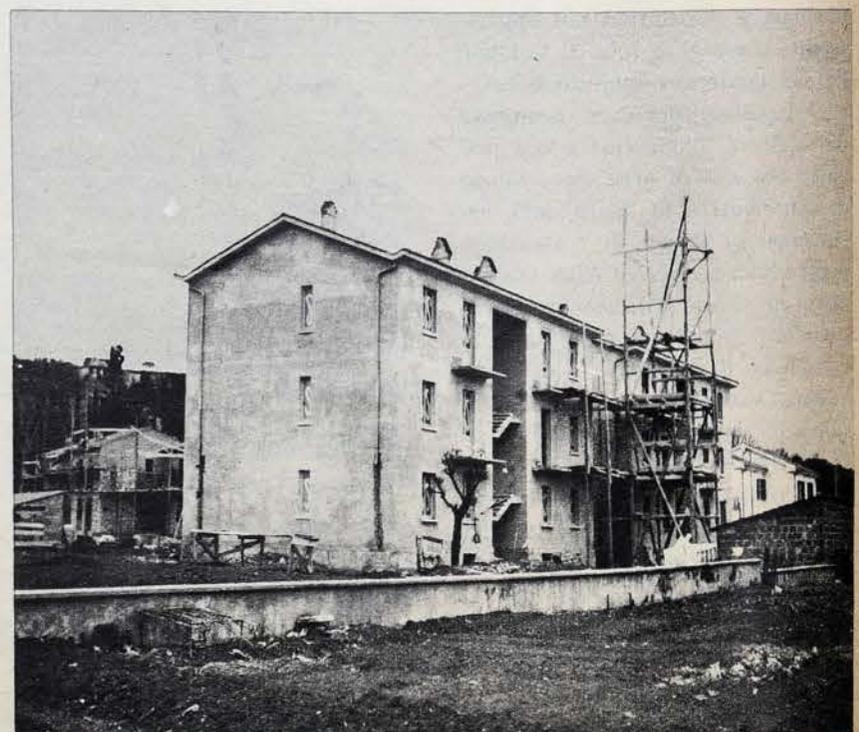
1953 - case popolari di Poiano: 32 alloggi, 120 locali.



1953 - case popolari di S. Massimo: 42 alloggi, 96 locali.



1956 - case popolari di Montorio: 16 alloggi, 48 locali.



1956 - case popolari di Parona: 16 alloggi, 48 locali.

tito a trasformare in un contributo di 25 milioni all'anno per 20 anni (pari a mezzo miliardo) la quota di L. 461.522 annue di partecipazione agli utili che la Cassa di Risparmio doveva al Comune per disposizione statutaria.

L'operazione consiste nella concessione al Comune di un mutuo di un miliardo estinguibile in vent'anni mediante quote semestrali del 5 per cento, le quali, in virtù dell'accennato contributo della Cassa di Risparmio si riducono al 3,75 per cento, pari ad un onere complessivo (ammortamento e interessi) del 7,50 per cento annuale.

Con questo miliardo il Comune costruirà circa cinquecento alloggi popolari a riscatto dei quali gli assegnatari diventeranno proprietari corrispondendo per vent'anni un canone mensile che va da L. 11.350 (appartamenti di 3 locali) a L. 17.500 (appartamenti di 5 locali), oltre a un versamento iniziale che varia da trecento a cinquecentomila lire.

La costruzione degli alloggi è stata affidata all'Azienda Gestione Edifici Comunali (A. G. E. C.), la quale ha già appaltato il primo lotto di 20 fabbricati (84 alloggi, 366 locali), spesa prevista di 215 milioni, che sorgeranno in Via Zeviani su area del fondo Banchette. Altri complessi, per i quali è in corso la progettazione, sorgeranno al Ponte Crencano lungo la statale trentina su area già acquisita, in Borgo Milano e in Borgo Roma.

Di questi alloggi beneficeranno famiglie del piccolo e medio ceto per le quali il problema della casa è pure assillante. Ma c'è da rilevare che una clausola opportunamente inserita nella convenzione riserva 150 alloggi ai duemila inquilini delle case comunali. In virtù di tale diritto di prelazione, almeno 150 alloggi popolari si renderanno automaticamente disponibili per le categorie meno abbienti.

L'azione contro gli sfratti

Non può essere sottaciuto l'intervento del Comune sul piano umano. L'Ufficio municipale del Lavoro, e in modo particolare il Sindaco, hanno svolto un'opera assidua e decisa di conciliazione e di pressione sui proprietari di case e sulle autorità per ottenere revoche o proroghe degli sfratti, i quali con il loro ritmo crescente e solo in parte giustificato aggravano ed esasperano il problema. Centinaia di



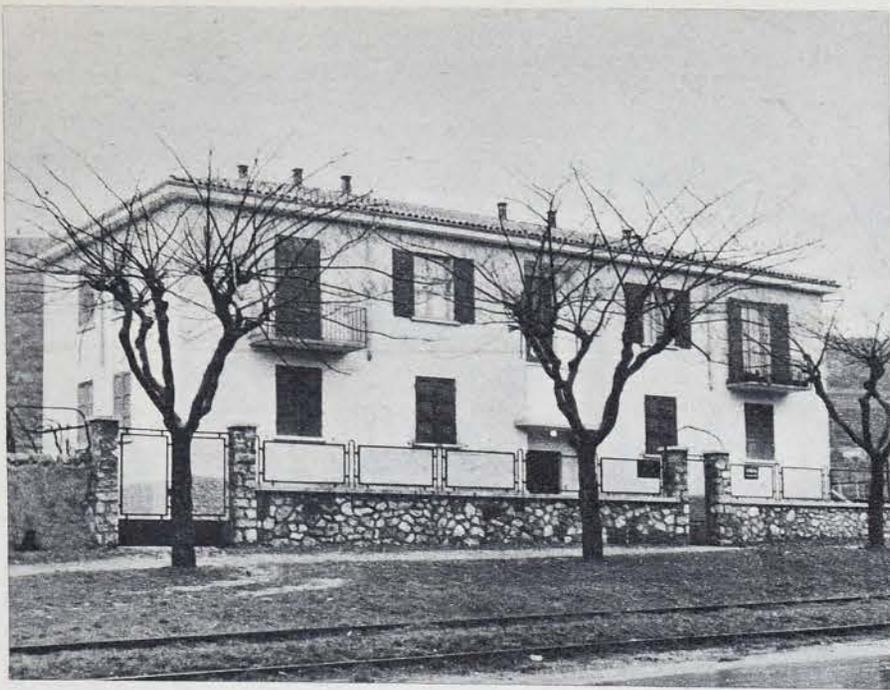
1953 - case rurali di Mizzole: 12 alloggi, 48 locali.



1953 - casa rurale di Nesente: 4 alloggi, 16 locali.



1954 - case popolari di Marzana: 32 alloggi, 120 locali.



1953 - Quinto: casa economica (alloggi di servizio): 3 alloggi, 16 locali.



1956 - Quinto di Valpantena: case popolari: 16 alloggi, 48 locali.



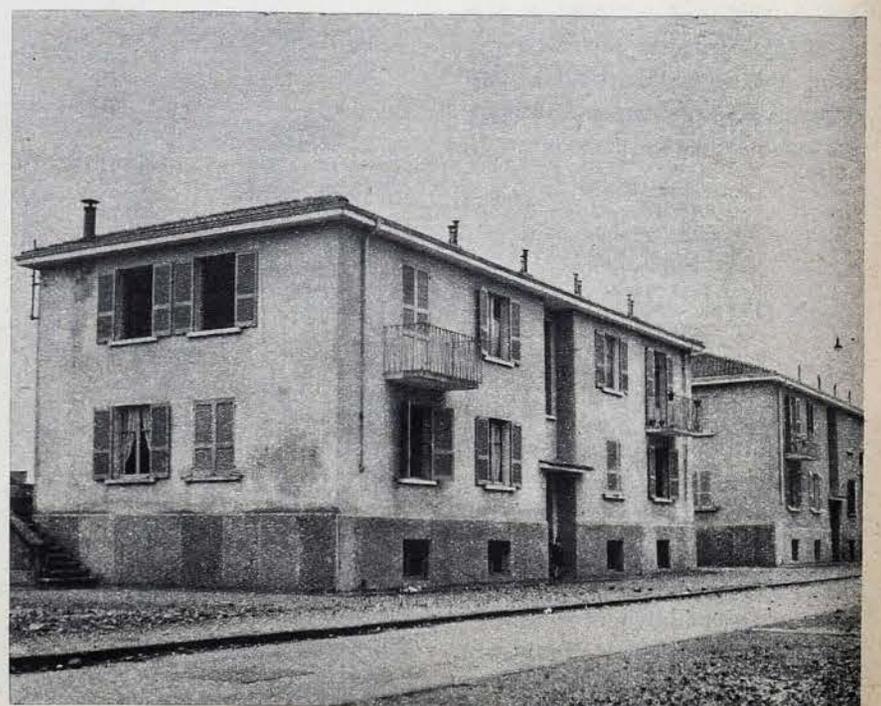
1954 - Avesa: case popolari: 34 alloggi, 120 locali.



1956 - Avesa: 2° lotto case popolari (in costruzione): 36 alloggi, 116 locali.



1953 - Quinzano: case popolari: 32 alloggi, 120 locali.



1953 - Cadidavid: 25 alloggi, 85 locali. (Altri 96 locali sono in costruzione).

PROSPETTO DELLE CASE POPOLARI COSTRUITE DAL COMUNE

N.	TIPO DELLE CASE	UBICAZIONE	N. edifici	N. alloggi	N. locali	S P E S A			Fitto medio mensile per locale
						per l'area (3)	per la costruzione (4)	TOTALE	
1	ultrapopolari	Villaggio Dall'Oca	11	170	400	7.200.000	103.264.446	110.464.446	1.000
2	economica (1)	Via Locatelli	1	12	60	12.000.000	36.000.000	48.000.000	1.415
3	economica (1)	Orti di Spagna	1	20	120	4.000.000	50.000.000	54.000.000	1.580
4	economiche	Orti di Spagna	2	40	180	8.000.000	99.000.000	107.000.000	2.000
5	economica (2)	Quinto	1	3	16	800.000	9.253.318	10.053.318	2.000
6	rurali	Mizzole	3	12	48	750.000	17.331.748	18.081.748	1.200
7	rurali	S. Maria in Stelle	2	8	40	552.800	13.001.154	13.553.954	1.200
8	rurale	Nesente	1	4	16	260.000	5.855.579	6.115.579	1.200
9	popolari	Poiano	2	32	120	1.320.000	46.186.437	47.506.437	1.200
10	popolari	Cadidavid	5	25	85	4.478.370	37.750.000	42.228.370	1.500
11	popolari	Quinzano	2	32	120	3.200.000	46.657.522	49.857.522	1.500
12	popolari	S. Massimo	6	42	96	3.400.000	46.600.000	50.000.000	1.440
13	popolari	Marzana	2	32	120	600.000	46.979.224	47.579.224	1.500
14	popolari	Palazzina	2	33	120	3.900.000	47.838.641	51.738.641	1.500
15	popolari	Avesa	2	34	120	3.100.000	52.373.142	55.473.142	1.500
16	popolari (*)	Avesa	1	36	116	3.100.000	50.000.000	53.100.000	1.500
17	popolari (*)	Parona	2	16	48	1.500.000	20.420.000	21.920.000	1.500
18	popolari (*)	Quinto	2	15	48	850.000	19.600.000	20.450.000	1.500
19	popolari (*)	Montorio	2	16	48	700.000	20.550.000	21.250.000	1.500
20	popolari (*)	Via Roveggia	3	60	270	9.000.000	98.400.000	107.400.000	1.500
21	economica (2) (*)	Mizzole	1	4	16	250.000	8.000.000	8.250.000	1.500
22	popolari (*)	S. Massimo	2	16	48	2.800.000	23.800.000	26.600.000	1.500
23	popolari (*)	Cadidavid	4	32	96	7.000.000	49.200.000	56.200.000	1.500
24	popolari (*)	Chievo	2	16	48	3.000.000	24.300.000	27.300.000	1.500
TOTALI:			62	710	2.399	81.761.170	972.361.211	1.054.122.381	—

(1) per dipendenti comunali, a riscatto - (2) alloggi di servizio - (3) per le aree di proprietà comunale si indica il valore all'epoca della costruzione - (4) le costruzioni in corso sono contrassegnate da asterisco: per esse si indica la spesa preventivata.

povere famiglie terrorizzate dalla comparsa dell'ufficiale giudiziario, hanno beneficiato di questa azione di tutela, ottenendo proroghe o

nuove combinazioni; e, tutte le volte che fu possibile, sistemazioni in case comunali o in alloggi di fortuna.

Le case nelle frazioni

Le case popolari costruite o in corso di costruzione al 31 marzo 1956, a spese del Comune sono state sessantadue per un complesso di 710 alloggi e di 2.399 locali, con la spesa di un miliardo e 54 milioni di lire. L'area impiegata è stata di 54.696 metri quadrati. Dal prospetto pubblicato a pagina 13 emerge l'indirizzo seguito dall'Amministrazione: quello di distribuire prevalentemente le nuove case popolari nei sobborghi e nelle frazioni; e ciò non solo per il minor costo (e il più

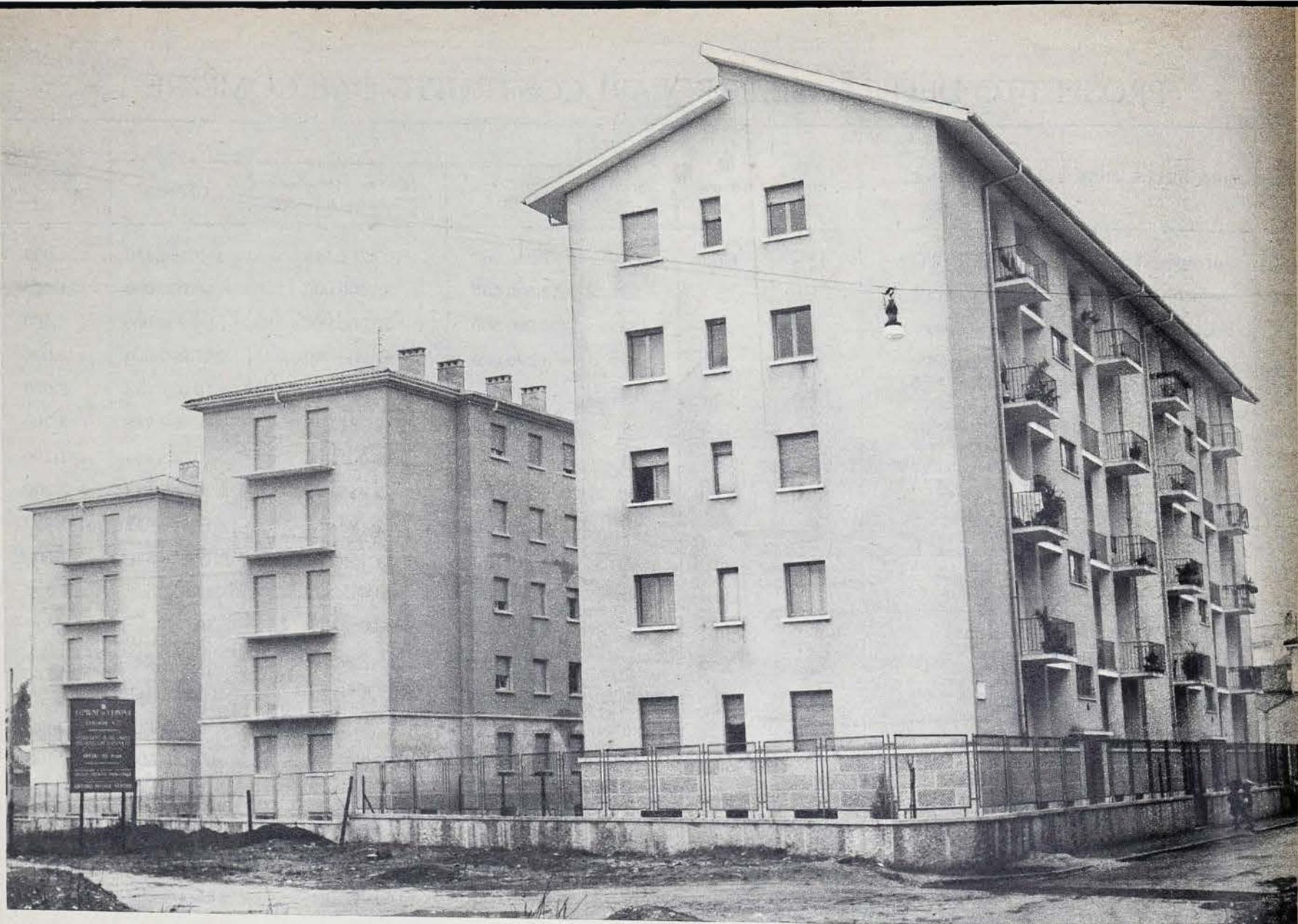
facile reperimento) delle aree periferiche, ma soprattutto per venir incontro a bisogni gravissimi anche se meno appariscenti, dando impulso all'edilizia depressa della periferia e consentendo la permanenza in sito di famiglie che altrimenti sarebbero indotte a migrare, anche per comodità di lavoro, verso il centro urbano, magari a costo di soluzioni di fortuna che invece di risolvere aggraverebbero il problema.

170 alloggi ultrapopolari furono costruiti con precedenza assoluta al

Villaggio Dall'Oca Bianca per risolvere i casi più gravi e urgenti: era intenzione che questi alloggi fossero « di passaggio », che dovessero cioè servire per soluzioni provvisorie in attesa di migliori sistemazioni: questo proposito si è potuto realizzare finora solo in modesta misura. Comunque si è ritenuto in seguito di costruire abitazioni confortevoli nelle quali gli inquilini potessero trovare stabile dimora, risolvendo una volta per sempre il loro problema. Gli affitti delle nuove case, come si rileva dal prospetto, sono contenuti nella misura media di L. 1000-2000 mensili per locale e quindi accessibili anche a famiglie di condizioni modestissime.

La conclusione obiettiva è questa. Nel 1951 il problema della casa era nella nostra città gravissimo. L'opera del Comune e le ini-

ziative del Governo, degli enti e dei privati (che saranno illustrate nelle pagine seguenti) in questi cinque anni lo hanno sensibilmente attenuato. Rimane tuttavia grave. Ma l'azione che la nuova Amministrazione comunale vorrà certamente continuare, l'apporto dei 500 alloggi a riscatto dell'operazione Cassa di Risparmio-Comune, i nuovi programmi dell'INA-CASA (920 alloggi, 4600 locali già programmati e progettati a Santa Lucia e in Borgo Venezia), dell'Istituto autonomo case popolari e le iniziative cooperativistiche e private porteranno nel prossimo quadriennio un decisivo contributo alla soluzione del problema della casa. Con l'impegno di tutti, nel 1960 potrà essere forse a portata di mano il più nobile obiettivo civico: una casa sana e ospitale per tutti i cittadini.



In alto: le tre case economiche costruite agli Orti di Spagna: una (20 alloggi, 120 locali) a riscatto per dipendenti comunali, le altre due (40 alloggi, 180 locali) d'affitto, inaugurate nell'aprile 1956 - Sotto: le case popolari della Palazzina (33 alloggi, 120 locali) inaugurate nel dicembre del 1955.



LA GESTIONE DEGLI EDIFICI COMUNALI

IL COMUNE possiede un rilevante complesso di case di abitazione, costituito dalle case popolari di costruzione prebellica, da quelle costruite nel dopoguerra e particolarmente nell'ultimo quinquennio, da case per alloggi di servizio e per dipendenti comunali e dal patrimonio edilizio delle Fondazioni amministrato dal Comune.

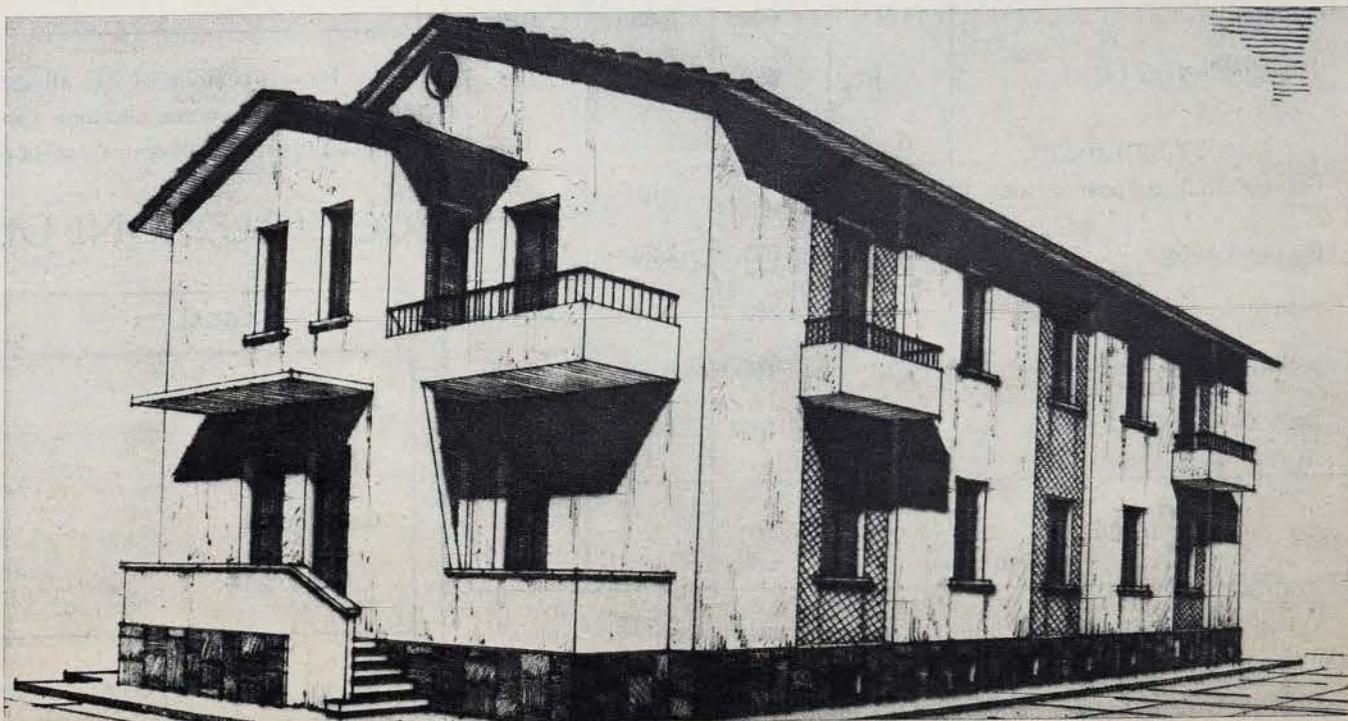
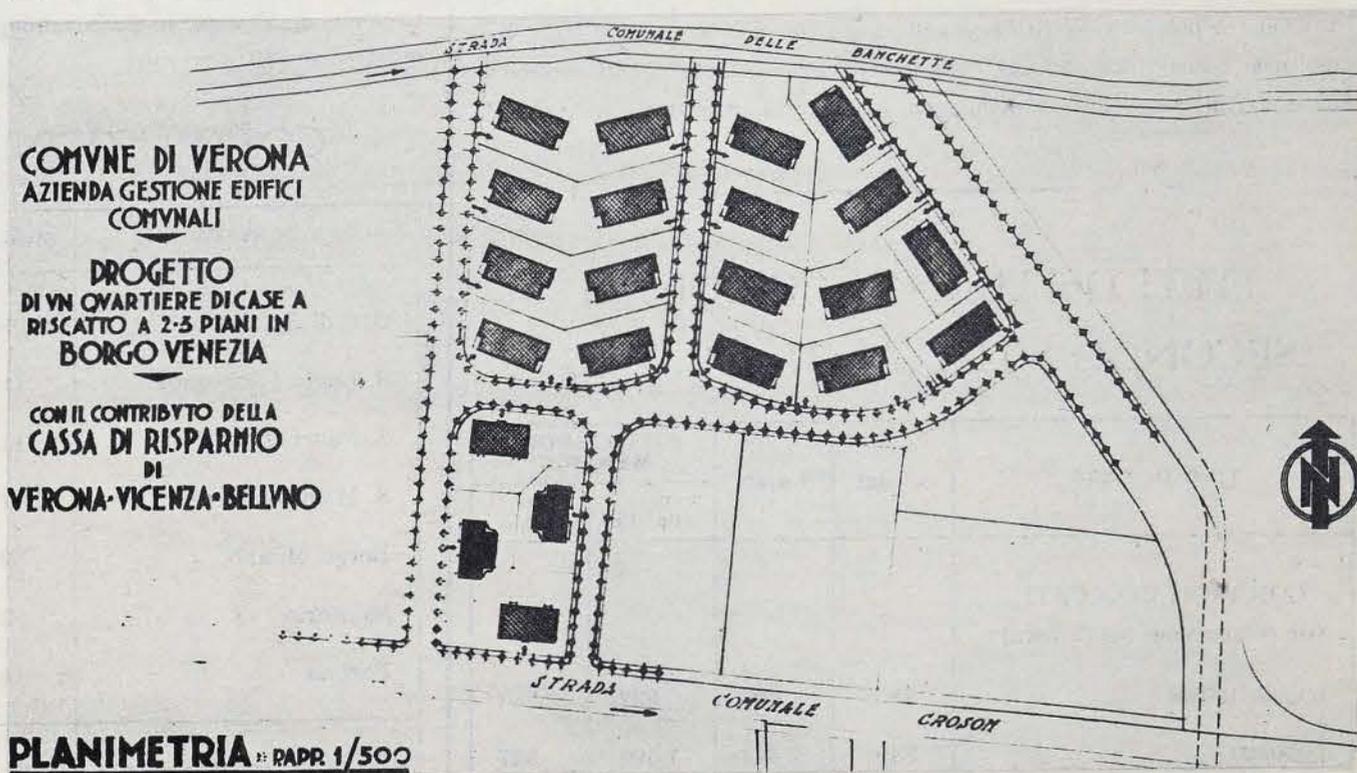
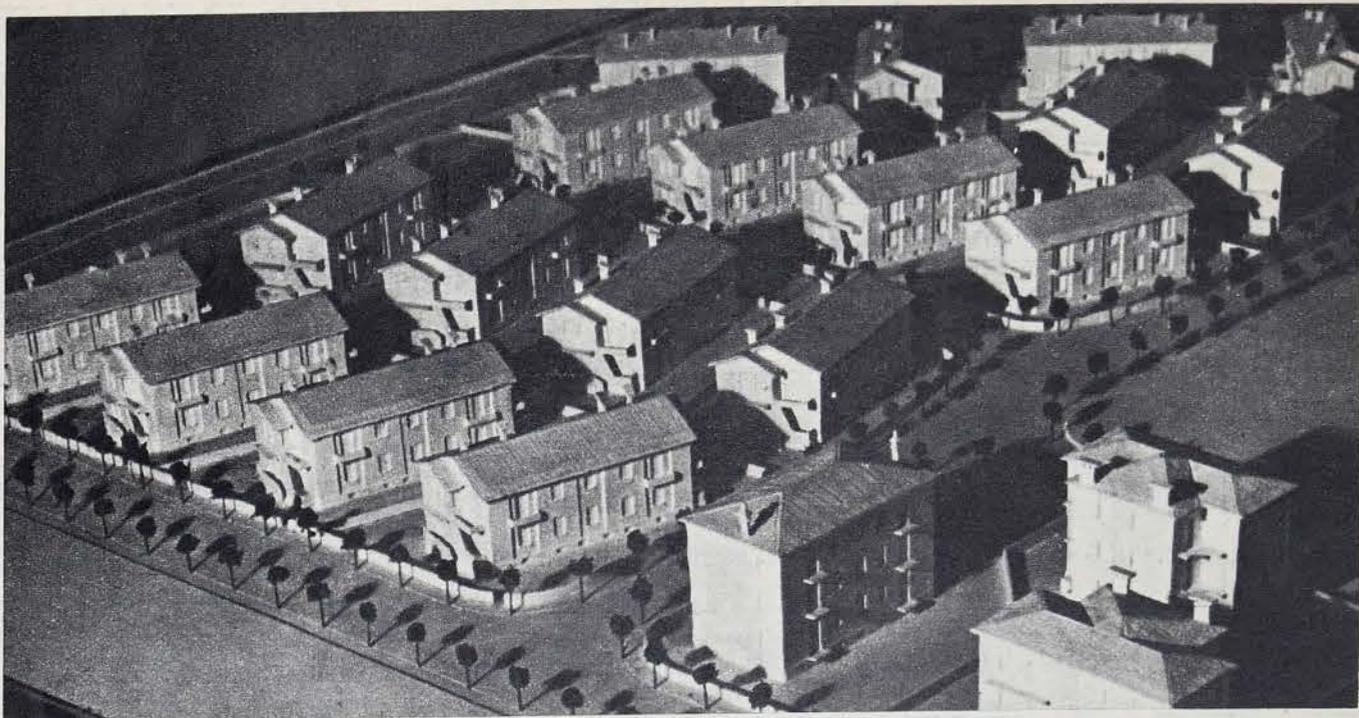
La gestione del patrimonio edilizio comunale destinato ad abitazione è affidata a un'azienda municipalizzata: l'A.G.E.C. (Azienda Gestione Edifici Comunali).

L'A.G.E.C. ha la piena gestione delle case popolari e popolarissime e provvede inoltre agli incassi e alla manutenzione ordinaria delle case comunali non popolari (alloggi di servizio ecc.) e di pertinenza delle Fondazioni.

Nel 1954 l'A.G.E.C. ha anche provveduto direttamente, per incarico del Comune, alla costruzione di 12 alloggi su area della Fondazione Forti in Borgo Venezia, con la spesa di L. 28.255.317; e ora è impegnata nella rilevante impresa - affidata dal Comune - della costruzione dei 500 alloggi previsti dall'operazione Cassa di Risparmio - Comune di Verona. La costruzione del primo lotto di 84 alloggi (spesa preventivata di L. 214.500.000) è già in corso in Borgo Venezia, lungo Via Zeviani.

Il personale dell'Azienda è stato inquadrato secondo le norme del nuovo regolamento organico approvato dal Consiglio comunale nel 1954. Gli uffici sono stati convenientemente alloggiati nel palazzo Forti di Via Stella, in locali ricostruiti dallo Stato in conto danni di guerra. L'organizzazione interna degli uffici ha conseguito un notevole grado di funzionalità con la riorganizzazione del complesso archivio e con la meccanizzazione della compilazione delle bollette mensili d'affitto.

All'A.G.E.C. è preposta una Commissione amministratrice, che, nel quinquennio fu attivamente presieduta dall'ing. Sperandio Casali (membri: avv. Luigi Chittò, prof. Attilio Dal Cero, Corrado Liverano, avv. Marco Picotti, Cipriano Tomba, Arturo Zannoni, Giuseppe Almonte - direttore l'ing. Antonio Tonzig).



Una veduta prospettica generale, la planimetria e il tipo di case a due piani del quartiere di case a riscatto con il contributo della Cassa di Risparmio in corso di costruzione in Borgo Venezia, via Verardo Zeviani. Si tratta del primo lotto (84 alloggi, 366 locali) della operazione Cassa di Risparmio-Comune, in favore dell'edilizia popolare.

CONSISTENZA E FITTI MEDI DELLE CASE COMUNALI

ANNO	Alloggi	Locali	FITTO MEDIO MENSILE		Provento annuale fitti	Spesa per manutenzioni
			Per Alloggio	Per Locale		
31-12-'51	1.613	4.897	1.810	597	34.381.417	22.161.207
31-12-'52	1.727	5.137	2.116	711	43.552.097	13.449.766
31-12-'53	1.803	5.419	2.283	760	46.402.011	15.257.521
31-12-'54	2.004	6.114	2.722	892	58.585.161	15.245.144
31-12-'55	2.068(1)	6.400	3.069	992	71.982.638	19.215.939
TOTALI					254.903.324	85.329.577

(1) Questo prospetto si riferisce agli alloggi in gestione all'A.G.E.C. Non comprende quindi i 251 alloggi (919 locali) che alla data del 31 dicembre 1955 erano in costruzione o, comunque, non ancora in gestione all'A.G.E.C.

FITTI DELLE CASE COMUNALI SECONDO I TIPI (AL 31 DIC. 1955)

TIPO DI CASE	Alloggi	Locali	FITTO MEDIO MENSILE	
			per alloggio	per locale
CON FITTI BLOCCATI (di costruzione postbellica)				
popolarissime	182	406	632	283
popolari	849	2.414	1.500	527
comunali (1)	171	609	3.655	1.026
delle fondazioni (2)	163	690	5.209	1.188
CON FITTI LIBERI (di costruzione postbellica)				
popolarissime	250	577	2.265	981
popolari	379	1.381	4.799	1.317
a riscatto	32	166	8.035	1.549
delle fondazioni (2)	42	157	20.014	5.354
TOTALI	2.068	6.400	—	—

(1) Si tratta delle case di proprietà comunale non classificate « popolari » (alloggi di servizio, ecc.).

(2) Si tratta di proprietà patrimoniali di fondazioni (Forti, Frizzo ecc.) alle quali non si può applicare l'indirizzo del basso costo proprio delle case popolari, in quanto deve essere assicurato alle destinazioni testamentarie il reddito normale.

LE INIZIATIVE STATALI PER L'EDILIZIA POPOLARE

Le iniziative statali hanno dato un apporto notevole alla soluzione del problema della casa, sia attuando un vasto programma di costruzioni a mezzo dell'INA CASA e dell'Istituto autonomo Case popolari, sia concedendo contributi alle cooperative edilizie. Nel quinquennio l'INA CASA ha costruito nel territorio del Comune 631 alloggi (3.422 locali) con la spesa di un miliardo e 468 milioni, l'Istituto autonomo 204 alloggi (930 locali) con la spesa di 394 milioni; l'UNRRA CASAS 60 alloggi (190 locali) con la spesa di 63 milioni: complessivamente 895 alloggi (4.542 locali) con la spesa di un miliardo 927 milioni (qui sotto vediamo la specificazione).

A questa attività il Comune, come si è detto, ha collaborato fattivamente in varie forme (cessione di aree, fidejussioni, direzione dei lavori, costruzione di strade ecc.).

Complessivamente lo Stato e il Comune hanno costruito in proprio o resa possibile la costruzione, durante il quinquennio, nel territorio del Comune di Verona, di 2.076 alloggi con 10.184 locali, per la spesa di 4 miliardi e 589 milioni.

COSTRUZIONI DELL'INA CASA

LOCALITA	Stabili	Alloggi	Locali	Spesa
Orti di Spagna	25	270	1.440	609.053.647
S. Lucia (Golosine)	11	132	752	336.147.845
S. Pancrazio	11	94	502	212.401.198
S. Michele Extra	7	56	304	147.155.000
Borgo Milano	8	22	142	61.837.244
Montorio	3	29	139	52.572.207
Parona	4	28	143	49.800.000
TOTALI	69	631	3.422	1.468.967.141

La costruzione di 431 alloggi (2.310 locali) è stata assunta dal Comune di Verona come stazione appaltante; degli altri ha curato la costruzione l'Istituto autonomo Case popolari.

COSTRUZIONI DELL'ISTITUTO A. C. P.

LOCALITA	Stabili	Alloggi	Locali	Spesa
S. Bernardino	2	60	230	86.788.000
Via Colombo	4	84	432	200.400.000
Golosine	4	44	208	77.800.000
Via Roveggia	2	16	60	30.000.000
TOTALI	12	204	930	394.988.000

L'UNRRA CASAS ha costruito 32 alloggi (100 locali) a Parona e 28 alloggi (90 locali) in Borgo Roma, con la spesa complessiva di L. 63.248.000.



1954 - scuola elementare di Valdonega (via Ippolito Nievo): 8 aule, sala riunioni, uffici, servizi.

L'INTERVENTO dei Comuni in favore dell'istruzione si svolge - il chiarimento sembra opportuno - in due distinti settori: quello delle prestazioni fissate dalla legge e perciò obbligatorie, e quello delle iniziative dirette (istituzione di scuole e biblioteche comunali, corsi di cultura, ecc.) che sono volontaristiche.

Le prestazioni obbligatorie del Comune di Verona consistono nella fornitura delle sedi scolastiche con relativo arredamento, riscaldamento, illuminazione), degli inservienti e delle palestre per le scuole elementari, per l'istituto magistrale « Carlo Montanari » e per le scuole d'avviamento professionale « Michele Sammiceli », « Paolo Caliarì » e « Galileo Ferraris » (con in più per queste ultime l'onere per il segretario), nonché (con esclusione degli inservienti) per il liceo-ginnasio « Scipione Maffei », per le scuole medie di Stato « Duca D'Aosta » e « Vittorio Betteloni », per le scuole tecniche, per la scuola d'arte « Napoleone Nani » e infine in un contributo per il Patronato scolastico.

Questo complesso di servizi comporta, oltre a quello derivante dalle nuove costruzioni, un onere considerevole che per il quinquennio

è stato di oltre 628.215.509 (Vedere prospetto a pag. 20).

Con ciò il Comune avrebbe assolto i suoi obblighi di legge qualora le sedi scolastiche, le palestre e l'arredamento relativo risultassero adeguate alle esigenze igieniche e didattiche della popolazione scolastica. Ma la realtà è ben diversa, come tutti sanno. La deficienza quantitativa e qualitativa delle sedi scolastiche, già sensibile prima della guerra, si è infatti notevolmente aggravata per l'aumento della popolazione scolastica verificatosi nel dopoguerra. Alla data del 1° giugno 1951 la situazione, riferita alle scuole pubbliche alle quali deve provvedere il Comune, era la seguente:

popolazione scolastica allievi	16.917
classi istituite	n. 612
aule disponibili	n. 435

Ne conseguiva che nel 1951 l'insegnamento doveva essere impartito in secondo turno in 177 classi con i gravi inconvenienti familiari, igienici e didattici che il secondo turno comporta. Successivamente il numero degli alunni e delle classi è ancora aumentato: al dicembre 1955: alunni 18.664, classi istituite 633; per cui, se la dispo-

nibilità di aule fosse rimasta stazionaria, la deficienza di aule sarebbe salita a 228.

L'edilizia scolastica

Ma non è stato così perché il Comune è intervenuto decisamente. Certo l'adeguamento delle sedi scolastiche ai bisogni è per la nostra città problema ponderoso ove si consideri che un'aula scolastica nuova rispondente alle moderne esigenze (calcolata la quota servizi, uffici, ecc.) richiede una spesa di 7-8 milioni, che ogni edificio scolastico deve disporre di una propria palestra e che infine parte delle aule esistenti sono di qualità così scadente da richiedere radicali restauri o addirittura la loro sostituzione con nuove aule. Per cui si può ritenere che la radicale risoluzione del problema (riferito alla situazione del 1951) importerebbe, grosso modo, la spesa di due miliardi e mezzo e cioè:

per 250 aule nuove	L. 2.000.000.000
per la dotazione di palestre	L. 200.000.000
per restauri di edifici esistenti	L. 300.000.000
Totale	2.500.000.000

Il vasto programma di costruzioni realizzato dal Comune ha consentito non solo di evitare un aggravamento della crisi, ma di attenuarla in modo netto. Infatti dal 1951 ad oggi sono state costruite o sono in corso di costruzione 161 aule nuove, mentre 22 vecchie aule sono state completamente rinnovate e rese funzionali, e sono stati eseguiti, oltre ai normali lavori di manutenzione, notevoli lavori di carattere straordinario per la sistemazione di aule vecchie e per la dotazione di servizi, con una spesa totale di L. 1.063.278.125.

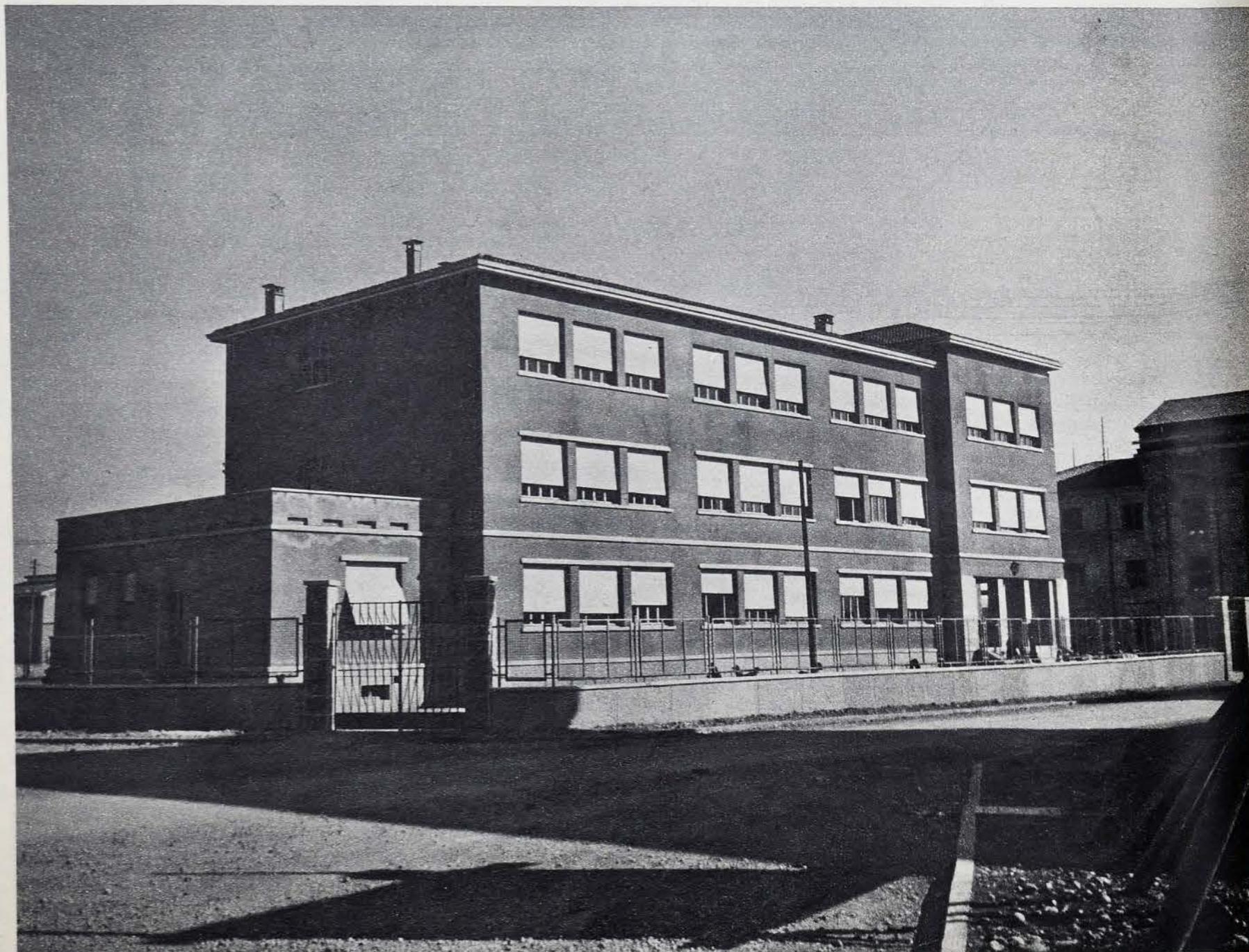
Il prospetto e le fotografie illustrano l'opera compiuta; può quindi essere superfluo rilevare l'indirizzo seguito dall'Amministrazione: di equa distribuzione delle nuove opere fra il centro e la periferia, di soddisfacimento dei bisogni più urgenti determinati dal maggior affollamento (nuova scuola media di 25 aule nella zona ex Riformati) dal sorgere di nuovi quartieri (Orti di Spagna, Golosine) dalle condizioni intollerabili dell'insegnamento in frazioni periferiche (Cadidavid e Trezzolano, Marzana, Genovesa e Pigozzo, eccetera).

È stato uno sforzo indubbiamente

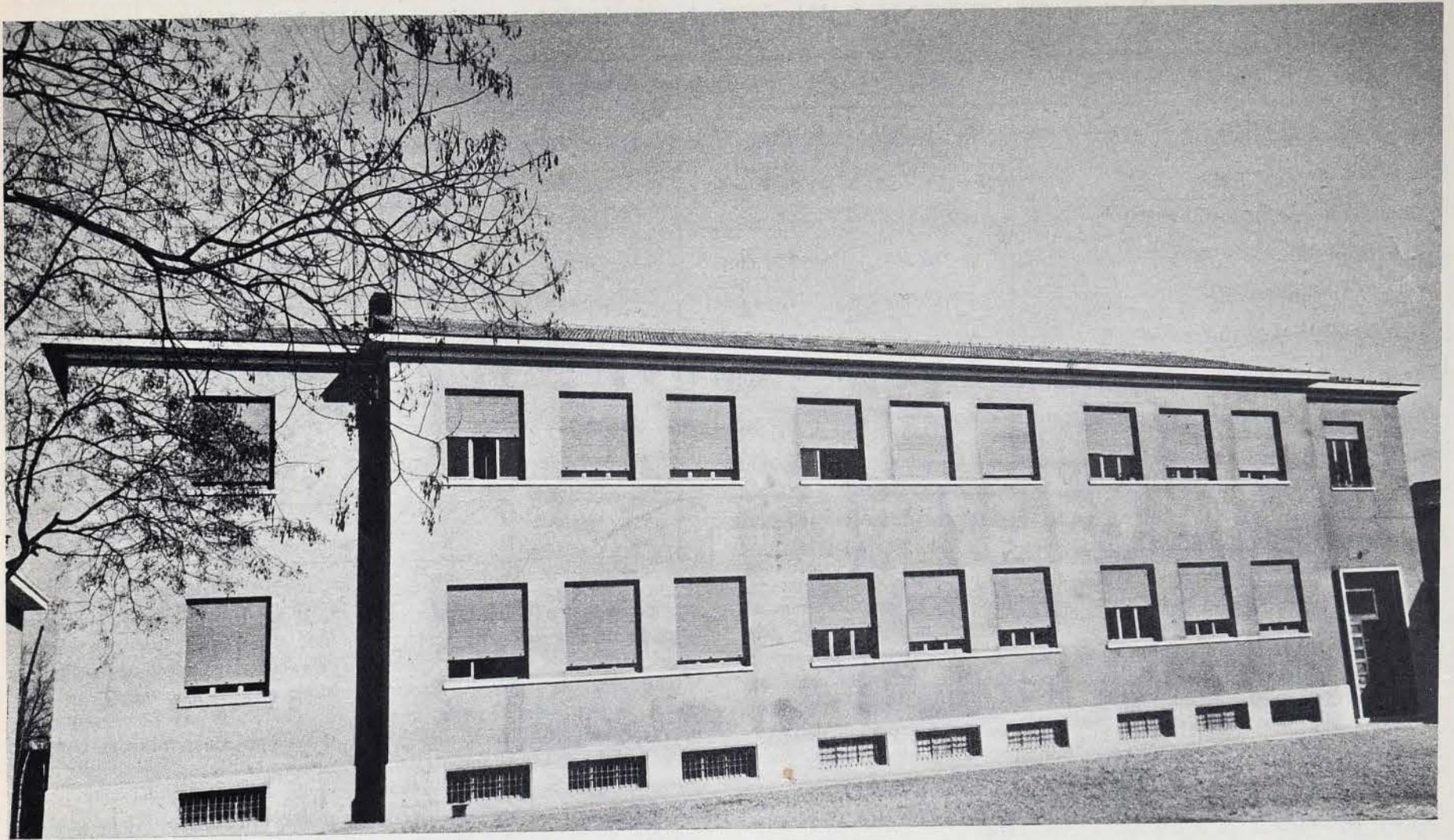
POPOLAZIONE SCOLASTICA E NUMERO DELLE CLASSI NELLE SCUOLE ELEMENTARI-MEDIE (1) E COMUNALI

SCUOLE O ISTITUTI	ALUNNI					CLASSI				
	1951 1952	1952 1953	1953 1954	1954 1955	1955 1956	1951 1952	1952 1953	1953 1954	1954 1955	1955 1956
SCUOLE ELEMENTARI	11.307	11.624	11.949	12.314	12.930	428	431	434	447	457
SCUOLE MEDIE INFERIORI	1.398	1.607	1.765	1.914	1.908	50	56	61	67	69
SCUOLE MEDIE SUPERIORI	778	862	952	993	1.013	35	37	38	38	37
SCUOLE DI AVVIAMENTO	2.458	2.482	2.496	2.489	2.553	70	70	74	76	77
SCUOLE D'ARTE	612	584	649	620	260	43	43	44	45	23
SCUOLE MATERNE COMUNALI	1.026	1.138	1.007	1.039	1.108	37	38	38	38	39
SCUOLE E ISTITUZIONI COMUNALI	1.006	1.279	1.410	1.364	1.277	29	30	31	29	32
	18.585	19.576	20.228	20.733	21.049	692	705	720	740	734

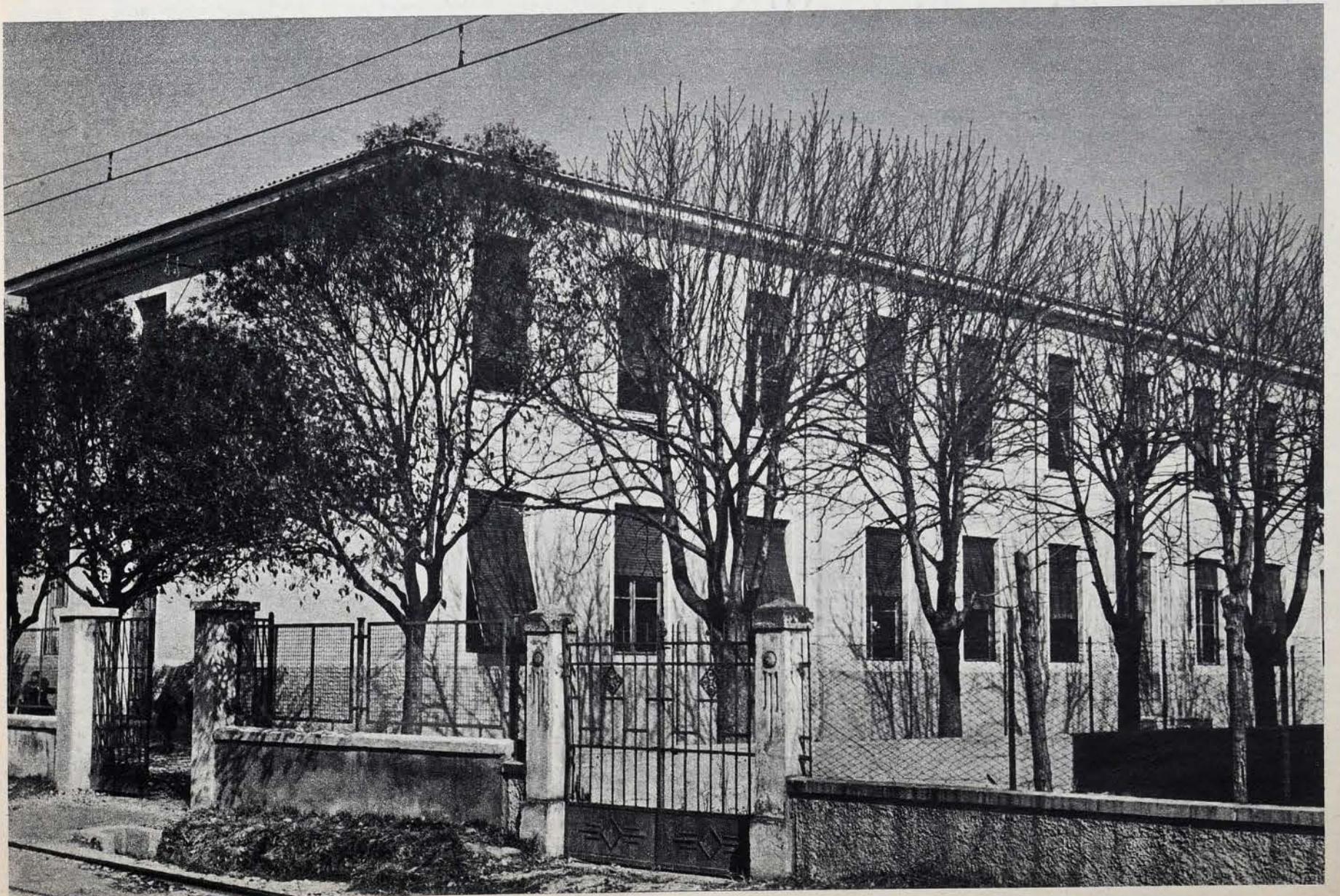
(1) I dati si riferiscono alle scuole cui il Comune deve prestazioni obbligatorie, come è specificato a pag. 17.



1956 - Scuola elementare di Golosine: 10 aule, sala riunioni, uffici, servizi. È stata inaugurata il 6 gennaio scorso dalla on. Maria Jervolino sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione. La scuola è venuta a soddisfare con una non comune tempestività le esigenze di un popoloso quartiere sorto, quasi d'incanto, nel giro di pochi anni. Anche la nuova chiesa parrocchiale è quasi ultimata e verrà aperta al culto in questi giorni.



Sopra: il nuovo edificio scolastico di S. Massimo: 8 aule, uffici e servizi. Sono state anche radicalmente riattate le 6 aule del vecchio edificio, per cui la disponibilità di aule è ora di 14: largamente sufficiente ai bisogni locali. Sotto: scuola elementare e materna di Marzana: 3 aule nuove e 5 riattate.



SPESE PER LA GESTIONE DEI SERVIZI SCOLASTICI OBBLIGATORI

SPECIFICAZIONE DELLA SPESA	1951	1952	1953	1954	1955	TOTALI
Manutenzioni ordinarie degli stabili	10.102.366	8.389.266	11.682.738	15.025.110	16.942.619	62.142.099
Arredamento nuove aule	—	1.323.000	6.921.450	8.223.138	7.637.400	24.104.988
Manutenzione e rinnovo arredamento	2.552.136	9.317.394	5.354.016	8.199.558	5.526.397	30.949.501
Riscaldamento	25.318.289	27.373.681	34.620.250	35.815.308	37.297.958	160.425.486
Funzionamento palestre	765.392	1.157.044	1.570.796	1.134.044	2.101.571	6.728.847
Inservienti scolastici	57.739.012	52.208.335	57.996.420	62.431.209	69.711.098	300.086.074
Segretari Scuole avviamento	2.036.921	2.374.163	2.130.969	2.921.685	3.322.363	12.786.101
Spese varie (luce, ecc.)	4.114.278	4.455.253	4.322.109	5.788.665	7.312.108	25.992.413
Contributo al Patronato Scolastico	1.000.000	1.000.000	1.000.000	1.000.000	1.000.000	5.000.000
TOTALI LIRE	103.628.394	107.598.136	125.598.748	140.538.717	150.851.514	628.215.509

te rilevante; ma il Comune ha ritenuto doveroso di compierlo perché l'ambiente sano ed accogliente è esigenza essenziale per il conseguimento delle finalità morali, oltre che tecniche, che l'istruzione pubblica si propone. Con l'opera di questi cinque anni, il problema dell'edilizia scolastica nella nostra città si può ritenere quasi per me-

tà risolto. Se la nuova Amministrazione continuerà - come non può essere dubbio - sulla stessa strada e con pari fervore (affiancata dall'Amministrazione provinciale per il settore che le compete), non è azzardato prevedere che entro pochi anni Verona avrà soddisfatto appieno uno dei suoi preminenti doveri civici.

LE INIZIATIVE DEL COMUNE

Ovviamente l'opera del Comune nel campo della scuola non si è esaurita nell'adempimento degli obblighi di legge e nel programma di costruzione di nuove aule. Una vasta attività è stata dedicata al potenziamento delle scuole e delle istituzioni comunali e in appoggio alle iniziative scolastiche e culturali private.

Il Comune gestisce in proprio: diciassette scuole materne - la scuola professionale di S. Michele con corsi diurni di avviamento ad indirizzo tessile e corsi professionali serali - la scuola professionale femminile « Caterina Bon Brenzoni -

il liceo Musicale « Evaristo Dall'Abaco » - l'Istituzione Comunale « Marcantonio Bentegodi » di ginnastica e scherma.

Le spese di carattere generale (escluse quelle per la costruzione di nuove sedi), durante il quinquennio, per le istituzioni comunali sono state:

Manutenzione stabili	L. 8.047.164
Arredamenti aule nuove	6.788.900
Manutenzione arred.	5.038.293
Riscaldamento	26.115.778
Contributi Patr. Scol.	11.000.000
Totale	56.990.135

Le Scuole Materne

Particolare cura l'Amministrazione ha dedicato al potenziamento delle scuole materne comunali. Sono state istituite, dal 1951 ad oggi, quattro nuove sezioni (Avesa, Castel San Felice, Villaggio « Dall'Oca Bianca », Orti di Spagna); sono in corso di costruzione le nuove sedi delle scuole materne « S. Zeno » in Vicolo S. Bernardino, « Barbarani » nel Quartiere Orti di Spagna e « Genovesa » nella contrada omonima; sono stati eseguiti lavori di ampliamento alla scuola materna del Villag-

gio « Dall'Oca Bianca »; è stata assunta la gestione dell'Asilo INACASA del quartiere Orti di Spagna; importanti lavori di riattamento sono stati eseguiti in numerose altre sedi provvedendo anche al rinnovo dell'arredamento con materiali meglio rispondenti ai nuovi indirizzi didattici. Le dotazioni di materiale didattico sono state migliorate e completate con l'assegnazione di armonium, apparecchi per proiezione, sussidi per l'avvicinamento alla vita pratica e alla cultura, materiale sensoriale, ecc.

In tutte le scuole materne e per tutta la durata dell'anno scolastico ai bambini è stata corrisposta la refezione, confezionata direttamente dal personale addetto ai vari stabilimenti, secondo una speciale tabella dietetica indicata dal medico scolastico. La refezione viene corrisposta gratuitamente ai bambini poveri, e con il pagamento di una modesta retta mensile agli altri. (La spesa relativa risulta dal prospetto generale delle spese per le scuole materne comunali, a pagina 22).

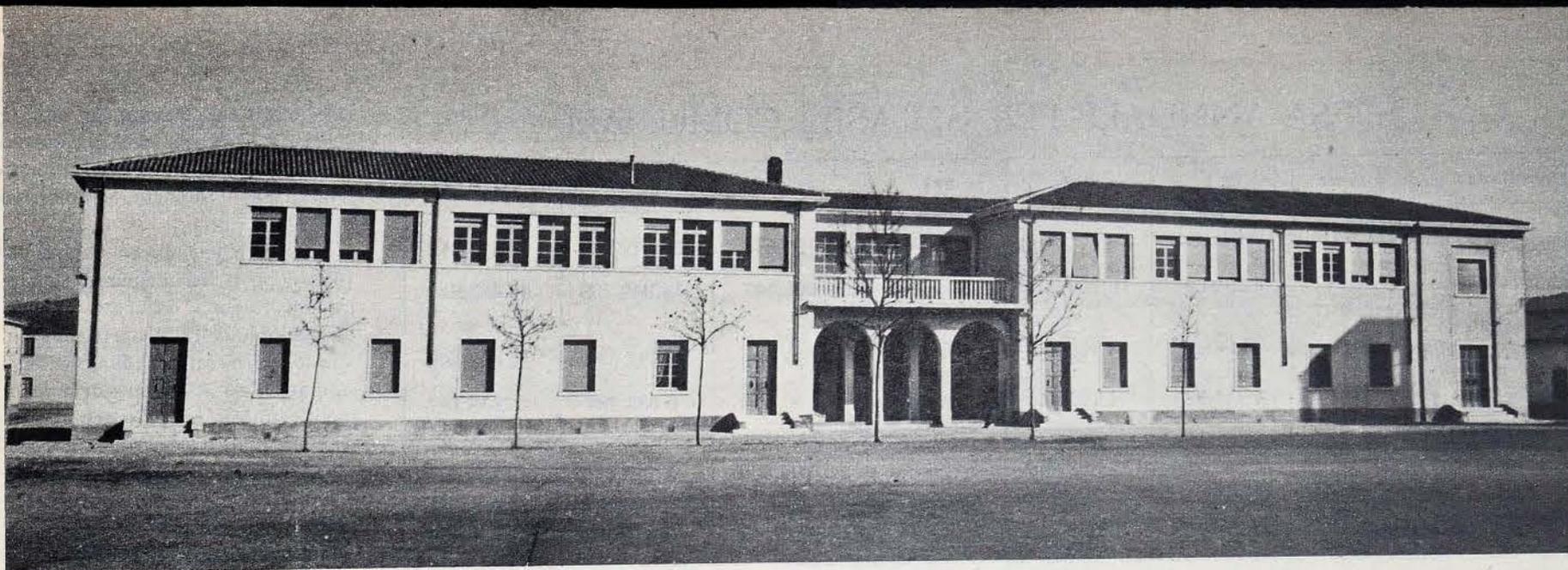
Recentemente è stato ripristina-

to il servizio di trasporto di bambini alla scuola materna « Roveda » che era stato sospeso nel periodo bellico; provvidenza particolarmente utile perché consente l'afflusso dei bambini della città ad una scuola che, per la sua posizione sulle pendici del colle di Santa Sofia, ben si presta ad ospitare bambini gracili, bisognosi di vita all'aria aperta.

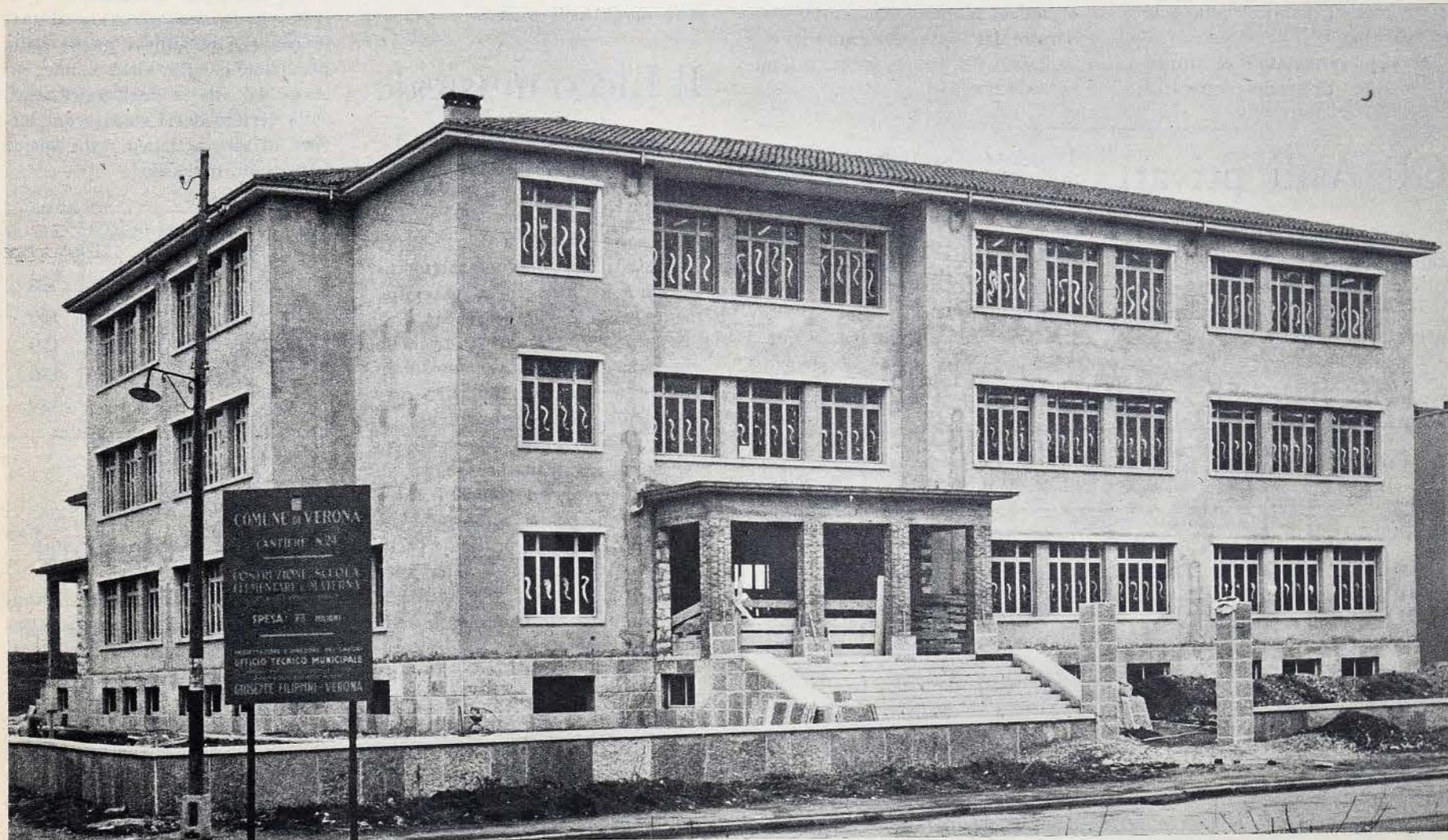
Le scuole materne comunali sono 17 per complessive 39 sezioni. Esse provvedono all'assistenza e all'educazione di oltre un migliaio di bambini ai quali viene impar-

PROSPETTO DEGLI ASILI COMUNALI

N.	DELLA SCUOLA MATERNA DENOMINAZIONE E UBICAZIONE	PRESENZE MEDIE				
		1951	1952	1953	1954	1955
1	Asilo Aporti di Tombetta	58	53	66	48	52
2	Asilo di Avesa	131	126	114	112	133
3	Asilo Barbarani di S. Zeno	46	40	30	37	31
4	Asilo Bentegodi Via C. Montanari	46	54	51	67	67
5	Asilo Bottagisio di Borgo Milanc	74	82	41	59	57
6	Asilo di Castel S. Felice	44	42	41	36	34
7	Asilo del Villaggio Dall'Oca Bianca	74	131	117	126	134
8	Asilo Garbini-Colomiatti	44	48	47	39	39
9	Asilo alla Genovesa	34	42	37	41	37
10	Asilo N. Mazza Veronetta	90	75	67	64	66
11	Asilo di Mizzole	30	49	36	47	33
12	Asilo di Moruri	26	31	34	36	31
13	Asilo agli Orti di Spagna	—	—	—	—	32
14	Asilo Preto a S. Pancrazio	104	125	117	120	125
15	Asilo Roveda S. Sofia	60	60	60	60	55
16	Asilo S. Zeno S. Bernardino	89	95	60	57	81
17	Asilo Vincenti in Borgo Venezia	76	85	89	90	101
TOTALI		1026	1138	1007	1039	1108



In alto: l'edificio scolastico ampliato e rinnovato del Villaggio Dall'Oca Bianca: 8 aule nuove, sala riunioni e servizi - *Sotto*: la facciata principale e il complesso scolastico della scuola elementare e materna degli Orti di Spagna visto dal bastione (13 aule, sala riunioni, refettorio, uffici e servizi).



SPESA ANNUALE PER GLI ASILI COMUNALI

Specificazione della spesa	1951	1952	1953	1954	1955	TOTALI
Insegnanti	14.109.896	18.871.248	20.014.764	21.062.046	24.377.964	98.435.918
Inservienti	4.222.641	10.929.393	12.426.163	12.005.547	14.849.798	54.433.542
Personale Asili ex Lega d'Insegnamento	1.922.836	2.418.527	2.433.898	2.457.484	2.832.640	12.065.385
Refezione	4.711.885	4.799.144	5.445.984	6.199.390	5.681.784	26.838.187
Materiale didattico e varie	1.303.150	2.353.943	2.756.531	1.705.836	1.749.696	9.869.156
TOTALI LIRE	26.270.408	39.372.255	43.077.340	43.430.303	49.491.882	201.642.188

tito l'insegnamento delle scuole di grado preparatorio secondo i moderni metodi didattici delle scuole di tale tipo.

Il corpo insegnante è costituito di 39 maestre di grado preparatorio,

il cui trattamento giuridico sarà migliorato dal nuovo regolamento organico, il quale, da tempo deliberato dal Consiglio comunale, è prossimo alla approvazione dell'autorità tutoria.

tamente, viene dato un sussidio di 1.729 lire per ogni bambino assistito dagli Asili privati.

Il Liceo musicale

Anche al potenziamento del Liceo musicale l'Amministrazione ha dedicato le proprie cure, non solo per migliorarne l'organizzazione didattica-artistica, ma anche per dare alla istituzione un assetto che consenta di ottenerne il pareggiamento ai Conservatori di Stato. A tale scopo, anche in attesa della approvazione del nuovo regolamento, l'organizzazione didattica prevista dalle nuove disposizioni è stata attuata per gradi così che le varie classi, sia di materie principali sia complementari, vengono sistemate con un perfetto adeguamento al piano di studi praticato nelle scuole musicali ufficiali. Sono stati istituiti corsi di materie letterarie con abbinato l'insegnamento della letteratura italiana e della letteratura poetica e drammatica, della musica corale e di direzione di coro, nonché la nuova cattedra di oboe e fagotto.

È stata altresì autorizzata e appoggiata la istituzione, a fianco del Liceo, della Accademia Veronese di Cultura Musicale che con il continuo sviluppo delle sue iniziative ha dato vita ad una attività cultu-

rale molto apprezzata in città e fuori. A favore dell'Accademia l'Amministrazione ha erogato contributi per l'importo complessivo di circa 3 milioni.

La sede, che il Liceo occupa dal 1950 dopo il trasferimento dai locali di fortuna occupati dopo la distruzione della propria sede di Via Roma, è stata gradualmente sistemata e dotata di arredi, e strumenti (ultimo un pianoforte Stenway da gran concerto).

L'Auditorio, intitolato al musicista veronese Italo Montemezzi, mediante lavori di abbellimento, che si estendono al vestibolo e al nuovo accesso dallo scalone, ha assunto un aspetto decoroso e accogliente.

Tutto ciò ha accresciuto l'interesse per il Liceo musicale, al quale convergono allievi anche dalla provincia e dalle città vicine, attratti dal valore degli insegnanti, dalla serietà degli studi e dal fervore di vita artistica della nostra istituzione musicale.

Anno	Docenti	Classi	Alunni
1951	16	11	158
1952	18	11	150
1953	18	11	129
1954	18	12	138
1955	19	13	138

Gli Asili privati

Un notevole contributo all'istruzione e all'assistenza preelementare è dato dalle scuole materne private verso le quali si rivolge la preferenza di una parte considere-

19. delle Golosine - 20. « Sacra Famiglia » alla Fontana di Ferro - 21. di Madonna di Campagna - 22. di Tombetta - 23. di San Mattia - 24. di Marzana - 25. « Nori Princivalle » di Borgo Milano - 26. di S. Felice Extra.

Lo specchietto dimostra che i

SUSSIDI AGLI ASILI NON COMUNALI

ANNO	Asili sussidiati N.	Bambini assistiti N.	Importo complessivo sussidi LIRE	Sussidio medio per Asilo LIRE	Sussidio medio per bambino LIRE
1951	18	1.490	845.000	46.945	568
1952	20	1.625	1.020.000	51.000	628
1953	24	1.795	1.780.000	74.166	992
1954	26	1.865	3.000.000	115.385	1.609
1955	26	1.865	3.224.000	124.000	1.729

vole della popolazione. Questi Asili sono mantenuti in vita dalla beneficenza privata e dall'ammirevole abnegazione delle insegnanti. L'Amministrazione comunale ha perciò ritenuto opportuno, per non dire doveroso, aiutare una così benefica attività con modesti sussidi annuali.

Gli Asili privati sussidiati sono attualmente i seguenti: 1. « Melegghetti » di S. Lucia della Battaglia - 2. di Poiano - 3. di Quinto di Valpaltena - 4. di Montorio - 5. di Quinzano - 6. di Parona all'Adige - 7. di S. Massimo all'Adige - 8. di La Rizza - 9. di Madonna di Dossobuono - 10. di Chievo - 11. di Tomba Extra - 12. di Pallazzina - 13. di Cadidavid - 14. di Casotti di S. Michele Extra - 15. di S. Michele Extra - 16. della parrocchia di S. Stefano - 17. di S. Maria in Stelle - 18. di Novaglie -

sussidi agli asili privati rappresentano dal 2,59 per cento al 6,90 per cento della spesa che il Comune sostiene per gli Asili propri e pone in luce che contro la spesa media (anno 1955) di lire 44.668 per ogni bambino assistito diret-

SPESA PER IL FUNZIONAMENTO DEL LICEO MUSICALE

Specificazione della spesa	1951	1952	1953	1954	1955	TOTALI
Insegnanti	5.088.809	9.153.698	8.104.591	8.797.593	10.768.556	41.913.247
Segretario	60.000	60.000	60.000	60.000	60.000	300.000
Inservienti	831.053	1.299.401	1.221.457	1.256.963	1.656.904	6.265.778
Corso di cultura, ecc.	820.268	327.940	860.876	700.611	1.945.412	4.755.107
TOTALI LIRE	6.800.130	10.841.039	10.246.924	10.815.167	14.530.872	53.234.132

(oltre la quota per spese di manutenzione fabbricati, arredi e riscaldamento)

NUOVE COSTRUZIONI E RIATTI DI EDIFICI SCOLASTICI

La scuola di avviamento segue i programmi culturali comuni alle scuole di avviamento, nonché insegna le prime nozioni di lavoro femminile e prepara al governo della casa con l'insegnamento dell'economia domestica. Molte delle licenziate completano la loro preparazione con l'iscrizione ai corsi di artigianato della scuola, altre proseguono nelle scuole pubbliche di grado superiore, altre infine trovano occupazione negli uffici.

I corsi artigianali, della durata di quattro anni, portano al conseguimento del diploma di « qualifica » nei vari rami del lavoro femminile (sartoria, biancheria, ricamo a mano e a macchina, maglieria, modisteria, ecc.) dopo prove teoriche e pratiche sostenute davanti a una commissione nominata dal Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica. Particolare importanza assume l'insegnamento del disegno professionale nella preparazione delle figuriniste e disegnatrici di tessuti.

È da ricordare la partecipazione, nel quinquennio, della scuola a varie mostre d'arte decorativa e di artigianato artistico e la biennale mostra per la presentazione dei prodotti dei laboratori della scuola. Da tre anni funziona presso la Scuola anche uno speciale « corso per donne di casa » destinato alle giovani spose e alle ragazze di oltre 18 anni: si tratta di corsi eminentemente pratici che hanno incontrato notevole favore.

Scuola professionale di San Michele

In attuazione del proprio programma a favore della istruzione professionale, l'Amministrazione ha riorganizzato e potenziato la Scuola di S. Michele Extra che, sorta in origine come scuola festiva di disegno, ha assunto a poco a poco le caratteristiche di scuola professionale volta all'addestramento e alla qualificazione di mano d'opera specializzata.

Attualmente presso la Scuola, per effetto della riorganizzazione didattica deliberata nel luglio 1955, funzionano un *Corso diurno* di avviamento industriale ad indirizzo tessile, che fu istituito nel 1950 con il concorso del Lanificio F.lli Tiberghien, e *Corsi professionali serali di specializzazione* in meccanica, saldatura, elettrotecnica e falegnameria. Altri Corsi saranno istituiti in seguito, scegliendo quelle specializzazioni che risulteranno

TIPO DELLA SCUOLA	UBICAZIONE	AULE		SPESA L.
		Nuove	Riattate	
NUOVE COSTRUZIONI				
Elementare di Valdona	Borgo Trento	8	—	43.083.000
Elementare « A. Massalongo »	Campofiore	13	—	95.000.000
Elementare Golosine	Golosine	10	—	50.000.000
Elementare e Materna	Orti di Spagna	13	—	73.000.000
Elementare Cadidavid	Cadidavid	12	—	77.500.000
Elementare Trezzolano	Trezzolano	2	—	9.000.000
Elementare Genovesa	Genovesa	5	—	25.500.000
Elementare Canello	Canello	2	—	9.000.000
Elementare Pigozzo	Pigozzo	2	—	9.000.000
Materna San Bernardino	Vicolo San Bernardino	4	—	22.000.000
Avviamento professionale	San Michele Extra	4	—	14.014.000
Media di Stato	Quartiere Riformati	25	—	170.000.000
Avviamento professionale	Marzana (1)	2	—	5.350.000
Elementare « C. Montanari »	Via Bertoni (2)	10	—	3.770.000
AMPLIAMENTI E RESTAURI				
Elementare « C. Ederle »	Borgo Milano	2	—	5.502.623
Elementare di Poiano	Poiano	4	3	16.831.528
Elementare Palazzina	Palazzina	3	2	10.170.782
Elementare San Massimo	San Massimo	8	6	41.511.774
Elementare « Dall'Oca Bianca »	Villaggio Dall'Oca Bianca	8	—	26.831.984
Elementare Casotti	Casotti San Michele Extra	1	—	4.692.000
Elementare « A. Busti »	Borgo Roma	1	—	2.175.000
Elementare e Materna	Marzana	3	5	16.248.435
Materna Quinto	Quinto	1	3	5.600.000
Materna « Dall'Oca Bianca »	Villaggio Dall'Oca Bianca	1	—	4.734.520
Avviamento « P. Caliarì »	Via Dietro Sant'Eufemia (1)	5	—	1.547.328
Avv. commerciale « M. Sammicheli »	Piazza Bernardi	9	—	32.797.488
Elementare Mezzacampagna	Mezzacampagna	1	—	475.000
Elementare Montorio	Montorio	2	—	700.000
Elementare « B. Rubele »	Santa Maria in Organo	—	2	135.000
Media « Duca d'Aosta »	Via Gaetano Trezza	—	—	12.501.544
Istituti Civici « B. Barbarani »	Via Gaspare Bertoni	—	—	10.635.000
Media « V. Betteloni »	Via Gaspare Bertoni	—	—	5.584.656
Elementare Cadidavid	Piazza Chiesa	—	—	1.602.000
Elementare « G. Carducci »	Borgo Venezia	—	—	1.210.000
Elementare Novaglie	Novaglie	—	1	95.000
Costo delle aeree per la costruzione dei nuovi edifici scolastici (3) . . .				143.741.900
Manutenzioni ordinarie e straordinarie degli edifici scolastici . . .				72.351.062
Rinnovamento impianti di riscaldamento in edifici scolastici . . .				39.386.501
Totali		161	22	1.063.278.125

(1) In consorzio con la Provincia e con il Comune di Grezzana. - (2) Spesa sostenuta dal Comune a integrazione del finanziamento sui danni di guerra. - (3) Per le aree già in possesso del Comune è stato calcolato il prezzo corrente all'epoca della costruzione.

SPESA PER IL FUNZIONAMENTO DELLA SCUOLA "BON BRENZONI"

SPECIFICAZIONE DELLA SPESA	1951	1952	1953	1954	1955	TOTALI
Insegnanti	9.120.680	10.690.475	11.412.274	11.056.171	12.797.504	55.077.104
Segreteria	506.921	572.199	568.946	640.050	653.344	2.941.460
Inservienti	1.791.599	3.615.554	2.540.568	2.730.249	3.174.379	13.852.349
Materiale didattico e varie	213.451	638.939	212.023	245.744	290.268	1.600.425
Corso per donne di casa	—	—	—	67.598	94.592	162.190
TOTALI	11.632.651	15.517.167	14.733.811	14.739.812	17.010.087	73.633.528

maggiormente richieste nelle industrie locali.

Il corpo insegnante è costituito dal Direttore e da 14 insegnanti per il Corso di avviamento e da 20 insegnanti per i Corsi professionali. La Direzione dispone di un ufficio tecnico e di un segretario.

La scuola è alloggiata in una sede ormai inadeguata: già l'Amministrazione ha provveduto alla costruzione di due capannoni con una spesa di lire 14 milioni dove funzionano alcuni laboratori; ma la necessità di disporre di una sede che consentisse alla scuola di attuare completamente il programma didattico già approvato, ha indotto l'Amministrazione a risolvere definitivamente il problema, con la costruzione, già deliberata, di un nuovo edificio nella stessa zona dove sono sorti i primi capannoni.

Il progetto prevede la costruzione di un fabbricato di 10 aule, di locali per la Direzione, la Segreteria, la biblioteca e gli uffici, le riunioni, oltre ai servizi (bagni, spogliatoi, ecc.) con una spesa com-

pletiva, compreso l'arredamento e le attrezzature principali, di 150 milioni.

Si sono avute nel quinquennio le seguenti frequenze di allievi:

SCUOLA AVVIAMENTO TESSILE

Anno	Docenti	Classi	Alunni
1951	10	2	64
1952	13	3	92
1953	13	3	97
1954	13	3	68
1955	15	4	78

CORSI PROFESSIONALI SERALI

Anno	Docenti	Corsi	Alunni
1951	17	6	288
1952	14	6	297
1953	14	8	317
1954	15	5	258
1955	21	6	196

L'Istituzione "Bentegodi"

L'Istituzione comunale « Marcantonio Bentegodi », la vecchia e benemerita istituzione che ha superato gli ottanta anni di vita, ha continuato ad esplicare la sua proficua opera per la propaganda e lo sviluppo della educazione fisica della gioventù e per l'incremento delle attività sportive. Come è nei suoi programmi, ha curato particolarmente quelle specializzazioni popolari e dilettantistiche basilari per un utile sviluppo e miglioramento fisico e per un sano e disinteressato agonismo sportivo.

Le sue sezioni (scherma, atletica leggera, ginnastica, atletica pesante) hanno visto la fervida affluenza di giovani. Alla attività serale svolta nelle palestre di S. Bernardino, dell'ex Campo Fiera e nella sala di scherma di via Massalongo si è accompagnata quella diurna sul campo dello Stadio co-

munale i cui impianti sportivi (pista e pedane) e le cui attrezzature recentemente migliorate e completate soddisfano nel modo migliore alle esigenze degli appassionati.

È pure da ricordare l'avvenuto ripristino della Piscina comunale, già distrutta per evento bellico e che, affidata alla gestione della « Rari Nantes Bentegodi » (Sezione autonoma della Istituzione comunale) ha contribuito notevolmente ad incrementare lo sport del nuoto e ha posto a disposizione di tutti i cittadini un confortevole e sano ambiente di svago nella stagione estiva.

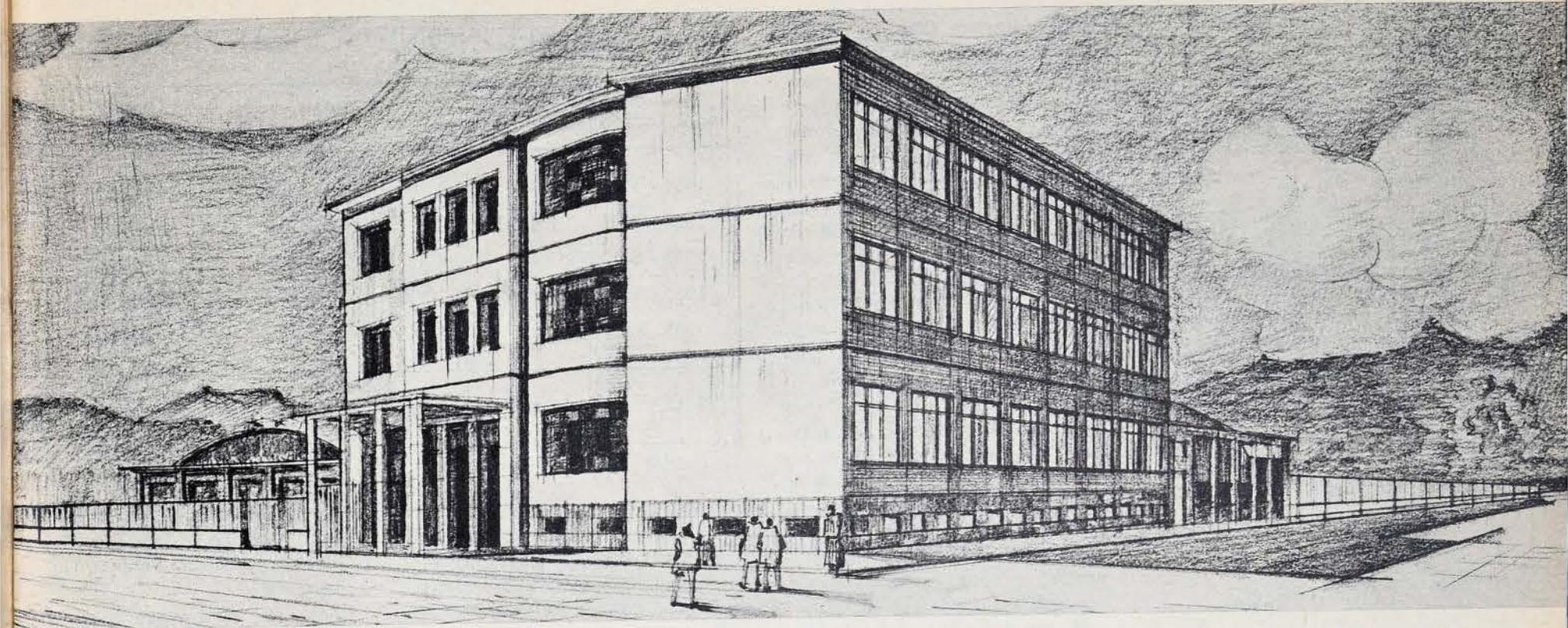
Oltre all'attività generale degli iscritti, da parte dei preposti alla istituzione è stata particolarmente curata la preparazione degli atleti destinati all'attività agonistica che si è esplicata con la partecipazione a numerose gare locali, regionali e nazionali con il raggiungimento di piazzamenti e risultati di notevole valore tecnico. Quattro atleti della « Bentegodi » sono stati chiamati a vestire la maglia azzurra in importanti competizioni internazionali.

L'Istituzione ha organizzato numerose gare di propaganda per l'incremento e la diffusione dell'atletica leggera, nonché (di propria iniziativa o su designazioni delle competenti Federazioni) importanti manifestazioni regionali e nazionali quali il « Trofeo Camparini » e il « Trofeo Scaligero » (gara di scherma a squadre), la prima e la seconda perolimpionica di fioretto femminile, l'incontro internazionale di spada Italia-Svizzera e quello interregionale Piemonte-Veneto, i campionati italiani assoluti di fioretto femminile dell'anno 1954, i campionati regionali terza serie di atletica leggera nell'anno 1951, due edizioni della « Coppa Fanti » di atletica leggera e l'incontro quadrangolare di atletica leggera « Coppa Magotti ».

SPESA ANNUALE PER LA SCUOLA DI S. MICHELE

SPECIFICAZIONE DELLA SPESA	1951	1952	1953	1954	1955	TOTALI
AVVIAMENTO TESSILE:						
Personale	871.400	1.376.200	1.836.725	3.395.744	4.274.839	11.754.908
Varie	105.368	193.101	461.920	539.896	22.950	1.323.235
TOTALI	976.768	1.569.301	2.298.645	3.935.640	4.297.789	13.078.143
CORSI PROFESSIONALI:						
Personale	3.852.708	4.526.859	5.132.576	5.518.892	7.841.341	26.872.376
Varie	1.098.886	1.862.127	1.610.008	1.181.108	1.760.025	7.512.154
TOTALI	4.951.594	6.388.986	6.742.584	6.700.000	9.601.366	34.384.530

Per il funzionamento della Scuola di avviamento tessile, in base a speciali accordi, la Ditta Lanificio Veronese F.lli Tiberghien, che ha messo a disposizione i macchinari necessari, ha largamente concorso nelle spese di gestione della scuola stessa.



Prospettiva del nuovo edificio della scuola comunale di avviamento professionale di S. Michele. Sorgerà a nord della statale, incorporando i laboratori già costruiti. Si compone di 10 aule, locali per la direzione e la segreteria, per la biblioteca e le riunioni, bagni, spogliatoi ecc. È prevista una spesa, compreso l'arredamento, di 150 milioni. L'opera, già approvata dal Consiglio comunale, sarà iniziata quanto prima.



La costruzione in corso (gettata del solaio del piano terra) della scuola media statale di via Locatelli (zona ex Riformati). Il grande edificio si comporrà di 25 aule, aula magna, uffici e servizi, nonché di palestra in costruzione separata con docce ecc.

L'attività della Bentegodi è sintetizzata in queste cifre:

iscritti nel 1951	n. 241
iscritti nel 1952	n. 595
iscritti nel 1953	n. 642
iscritti nel 1954	n. 646
iscritti nel 1955	n. 633

Gare di ginnastica, scherma, atletica leggera e atletica pesante nel quinquennio n. 89.

Gare di ginnastica, scherma, atletica leggera e atletica pesante organizzate da altri alle quali parteciparono atleti della « Bentegodi » n. 145.

La spesa sostenuta dal Comune nel quinquennio è stata di Lire 12.687.392.

La refezione scolastica

Nel periodo più freddo della stagione invernale il Comune ha provveduto a somministrare agli alunni poveri delle scuole elementari, della città e delle frazioni, una refezione composta di una minestra e cento grammi di pane. Sono stati allo scopo istituiti dei centri di distribuzione presso i vari stabilimenti scolastici. Per i centri urbani della immediata periferia si è provveduto con assegnazione di viveri in natura e combustibile a enti del sito che si sono prestati per la confezione.

Il Patronato scolastico

Per il funzionamento del Patronato scolastico il Comune ha messo a disposizione la sede e il per-

sonale occorrente. Come risulta dai precedenti prospetti il Comune, oltre alla corresponsione del contributo ordinario stabilito dalla legge, ammontante nel quinquennio a 5 milioni, ha provveduto ad erogare annualmente altri contributi straordinari per complessivi 11 milioni portando così ad un totale di lire 16 milioni la somma corrisposta al Patronato.

Con tali contributi e con altre entrate, il Patronato ha provveduto ad assistere gli alunni poveri delle scuole elementari del Comune di Verona; del Patronato hanno usufruito, sia pure in misura minore, anche gli alunni delle scuole di avviamento e delle scuole materne. L'assistenza si è concretata nella fornitura gratuita di libri di testo, quaderni e cancelleria, nella distribuzione di indumenti e di calzature; nella erogazione di sussidi per partecipazione a colonie alpine e marine, per miglioramenti ed integrazione delle refezioni scolastiche, per l'istituzione e la diffusione dei doposcuola; nell'acquisto e nella fornitura di medicinali, ricostituenti, occhiali. La media annuale degli assistiti nel quinquennio è stata di 5500 alunni.

Il Comune, in considerazione della grande utilità didattica rappresentata dall'introduzione della radio e del cinema nelle scuole, ha provveduto a notevoli lavori per dotare gli stabilimenti scolastici più importanti di sale e di attrezzature adatte allo scopo. In molte scuole sono stati adattati locali a sale cinematografiche provvedendo anche alla fornitura di apposite cabine, di panche, di dispositivi per l'oscuramento, per l'acustica ecc.

Negli stabilimenti scolastici di nuova costruzione è sempre stato

LA REFEZIONE SCOLASTICA

ANNO SCOLASTICO	Giorni di distribuzione	Alunni assistiti	Totale razioni distribuite	SPESA LIRE
1951 - '52	53	1.350	61.996	2.978.220
1952 - '53	44	1.270	51.910	2.864.200
1953 - '54	47	1.325	59.035	2.727.835
1954 - '55	41	1.320	50.080	2.695.402
1955 - '56	43	1.300	50.430	2.860.970
Totali	228	6.565	273.451	14.126.627

previsto un ambiente da adibirsi a sala cinematografica, come pure molte delle nuove scuole vengono dotate di impianto radio trasmettente collegato con altoparlanti in tutte le aule.

Le borse di studio

Il Comune provvede annualmente alla erogazione delle seguenti Borse di Studio:

- « Giacomo Frizzo »: per studenti della facoltà di Scienze;
- « Adele Bianchi Frizzo »: per studenti della facoltà di Lettere;
- « Dottor Guglielmo Vicentini »: per studenti della facoltà di Medicina;
- « Angelo Dall'Oca Bianca »: per allievi del Corso di pittura dell'Accademia « Cignaroli ».

Nel quinquennio sono state conferite le seguenti borse di studio:

BORSE GIACOMO FRIZZO: 15 da L. 150.000 e 34 da L. 200.000. Totale: 49 borse per l'importo di L. 9.050.000.

BORSE ADELE BIANCHI FRIZZO: 11 da L. 100.000 e 17 da L. 150.000. Totale: 28 borse per l'importo di L. 3.650.000.

BORSA G. VICENTINI: una da L. 100.000, una da L. 115.000 e due da L. 120.000. Totale: quattro borse per L. 455.000.

BORSE DALL'OCA BIANCA: tredici da L. 10.000 per l'importo di L. 130.000.

* * *

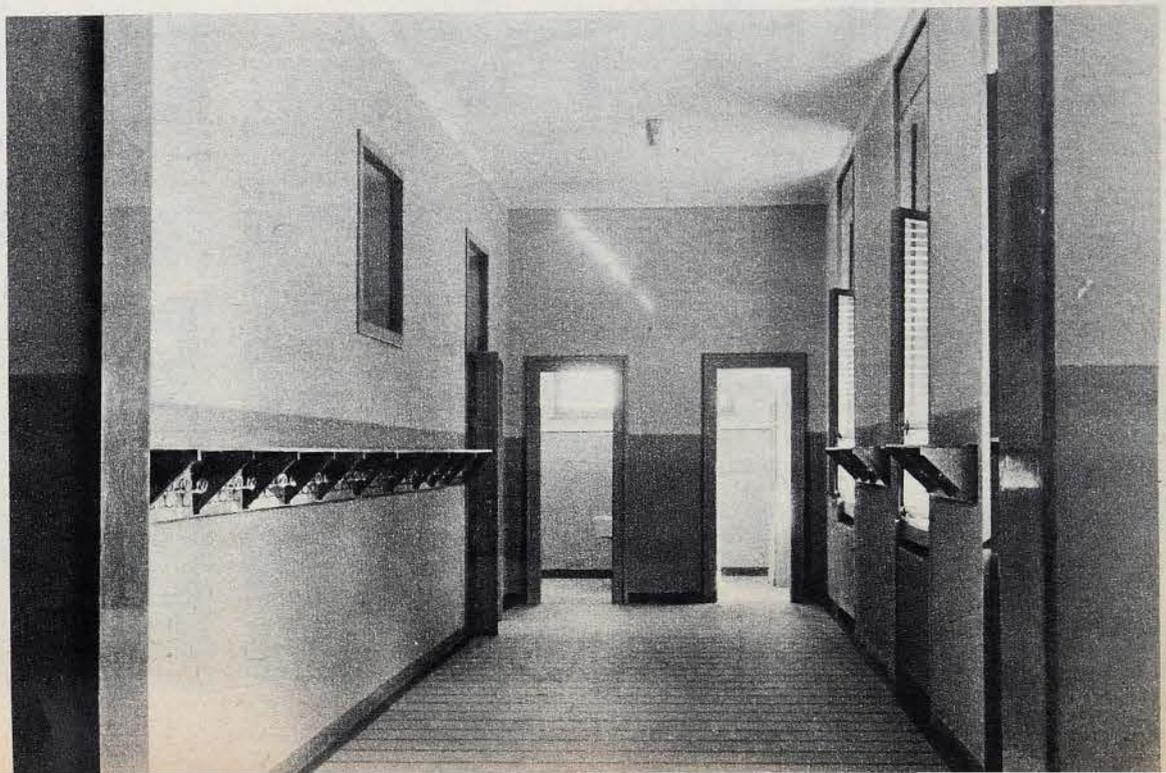
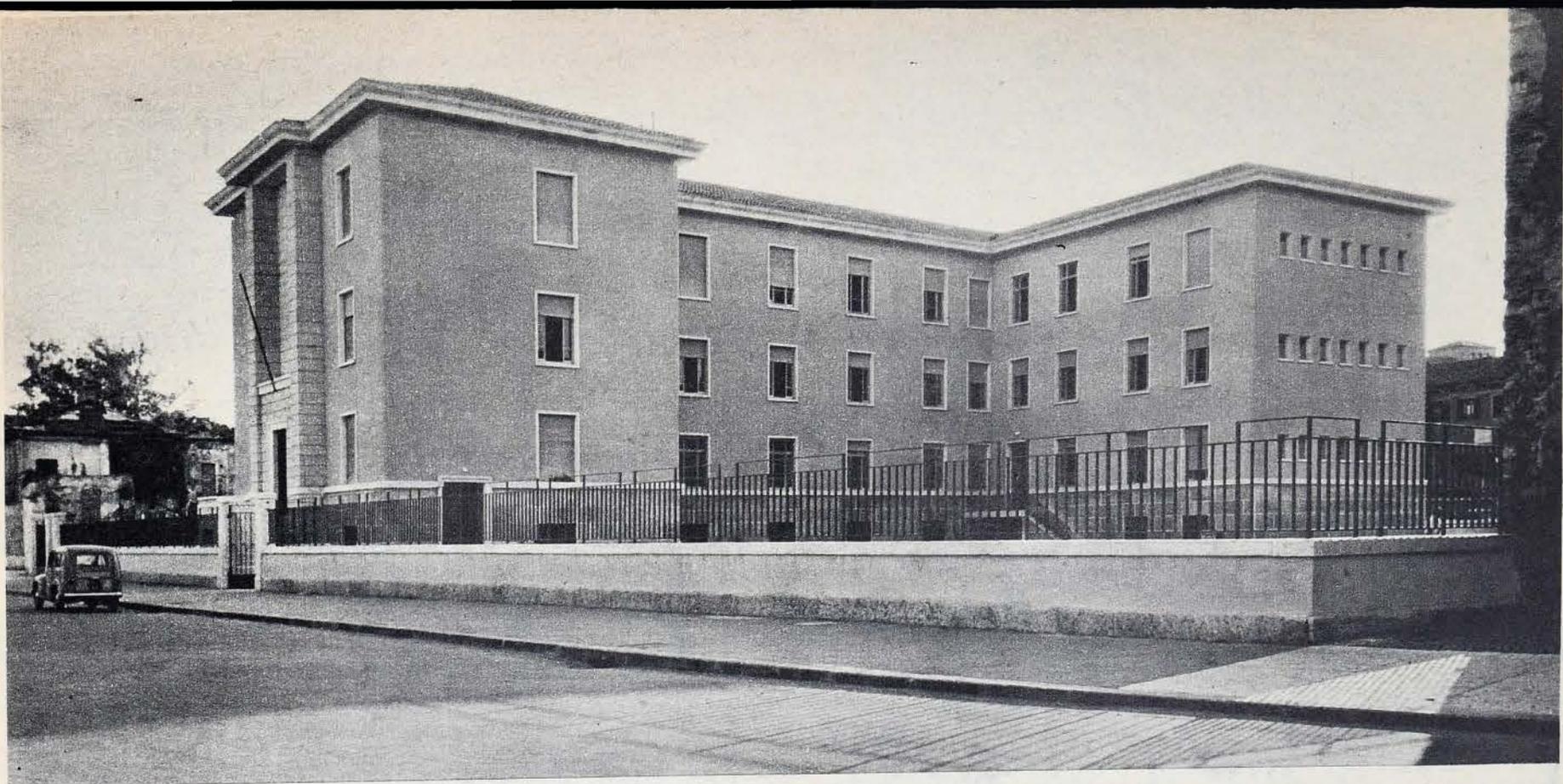
Il Comune ha seguito con interesse l'attività culturale e artistica cittadina, non facendo mancare, oltre al suo appoggio morale, concreti aiuti e agevolazioni di varia natura.

Dopo aver dotato di una sede bella e spaziosa nel palazzo Montanari il Liceo artistico e l'annessa « Accademia Cignaroli e Scuola Brenzoni », eroga in suo favore notevoli contributi annui. Ha concesso aule scolastiche e sale comunali per l'attività della Scuola superiore di studi storici « L. A. Muratori », per la quale il contributo è stato elevato, nel 1956, a due milioni, allo scopo di fornire alla istituzione (in concorso con altri enti locali) la garanzia finanziaria necessaria per l'auspicato riconoscimento statale. Ha agevolato le mostre d'arte, le iniziative editoriali di studiosi veronesi, i corsi di conferenze culturali con acquisti e contributi.

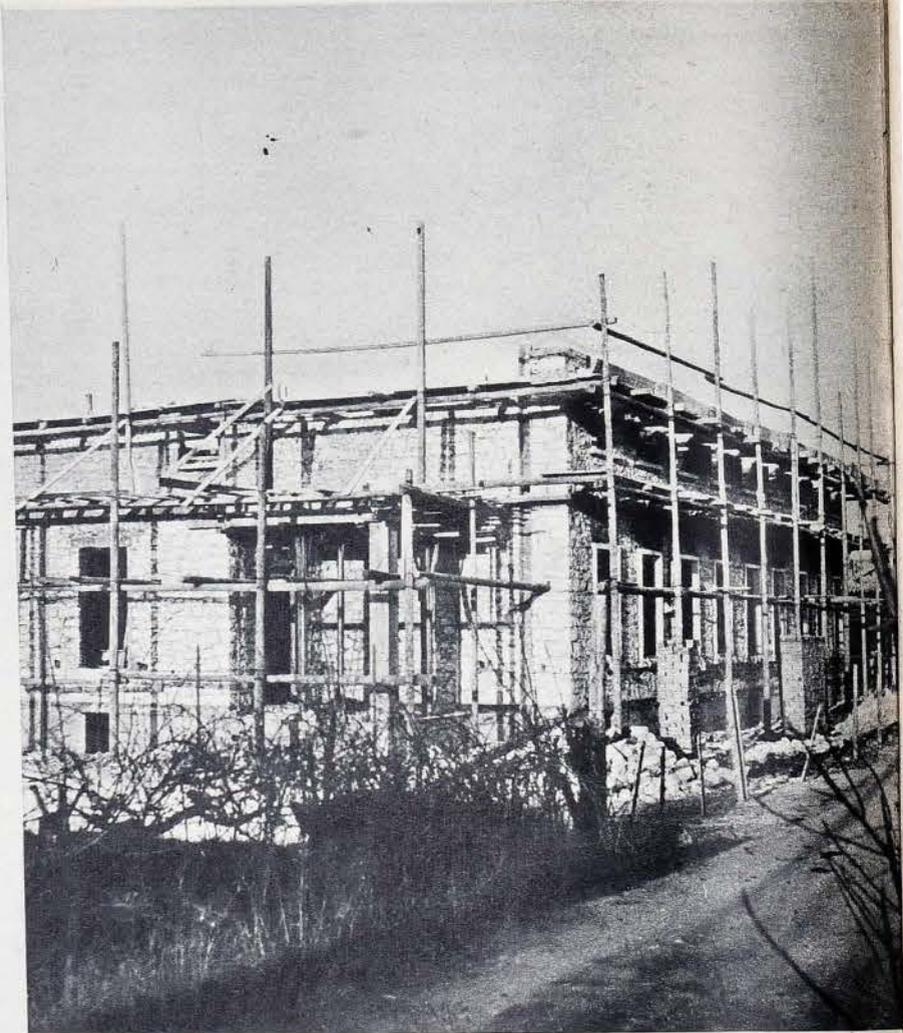
È stata del pari seguita con interesse e incoraggiata ogni iniziativa tendente a diffondere l'istruzione e la preparazione professionale. A questo scopo il Comune ha costruito (in concorso con l'Amministrazione provinciale e con il Comune di Grezzana) un edificio da adibirsi a scuola professionale nella frazione di Marzana, e ha ceduto gratuitamente 30 mila metri quadrati di area alla Casa dei Buoni Fanciulli di Don Calabria per la costruzione (già iniziata) nella Zona industriale di una grande e moderna scuola professionale.

CONTRIBUTI A SCUOLE E A INIZIATIVE CULTURALI

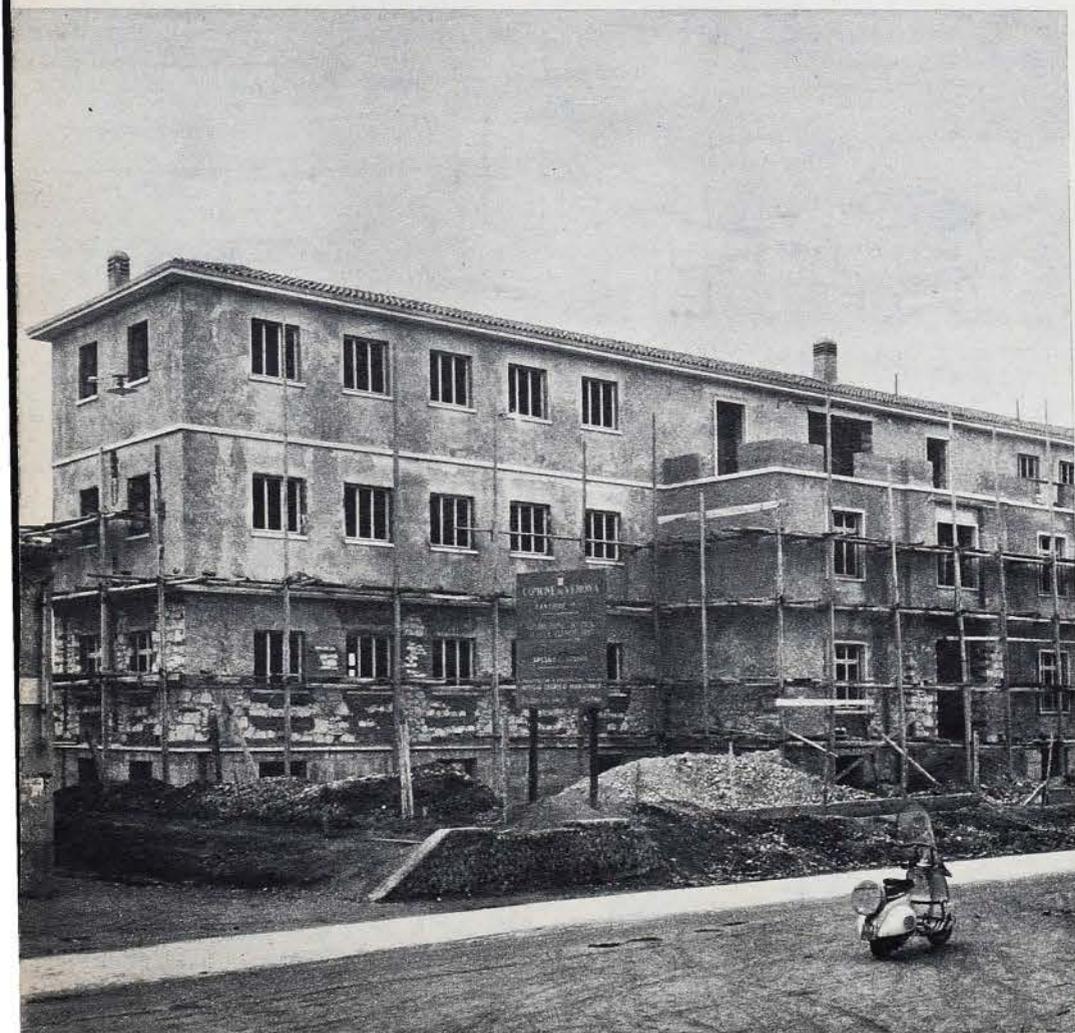
Specificazione della spesa	1951	1952	1953	1954	1955	TOTALI
Accademia « Cignaroli »	1.450.000	2.500.000	2.500.000	3.100.000	3.500.000	13.050.000
Scuola « L. A. Muratori »	—	—	1.000.000	1.000.000	1.000.000	3.000.000
Accademia Musicale	300.000	300.000	300.000	1.000.000	1.000.000	2.900.000
Università di Padova Scuola d'Arte « N. Nani » Scuola del Marmo di S. Ambrogio	160.000	110.000	110.000	110.000	110.000	600.000
Scuole professionali dei « Buoni Fanciulli »	—	175.000	500.000	1.652.000	2.100.000	4.427.000
Contributi vari	160.000	280.000	425.000	470.000	430.000	1.765.000
TOTALI	2.070.000	3.365.000	4.835.000	7.332.000	8.140.000	25.742.000



L'edificio scolastico « Abramo Masalongo » di Campiore: 13 aule, sala riunioni, uffici, servizi. In alto: il complesso scolastico - nelle altre foto: particolari delle razionali ed eleganti sistemazioni interne.



Nelle due foto in alto: la scuola elementare pressoché ultimata di Trezzolano e la scuola elementare e materna della Genovesa (5 aule, refettorio, servizi). L'edificio scolastico di Trezzolano appartiene a un tipo progettato dall'Ufficio tecnico municipale per le frazioni e le contrade di popolazione limitata: si compone di due aule più i servizi. Con questo tipo di scuole minime il Comune intende provvedere, su un piano di parità con i centri maggiori, alle esigenze scolastiche delle zone periferiche, la cui situazione in fatto di scuole era quanto mai arretrata: le aule erano generalmente alloggiate in locali d'affitto sotto ogni aspetto non rispondenti alle esigenze igieniche e didattiche. Scuole di questo tipo sono in corso di costruzione a Canello e a Pigozzo. Qui sotto, a sinistra: la scuola elementare di Cadidavid: 12 aule, uffici, servizi. Sarà ultimata per il prossimo anno scolastico, a destra: l'ampliamento della scuola d'avviamento commerciale « Sannicheli » di piazza Bernardi, vengono costruite nove aule nuove e l'alloggio del custode, spesa di 33 milioni.



LE STRADE

IL MIGLIORAMENTO della rete stradale è stato un altro dei compiti ai quali l'Amministrazione ha dedicato cure attente durante il quinquennio. Le strade comunali, urbane e suburbane, avevano nel 1951 uno sviluppo di 437 chilometri: il loro stato era prevalentemente mediocre o cattivo. Più di quattro quinti (esattamente 352 km.) con il fondo a macadam, 79 chilometri pavimentati in asfalto e 6 chilometri in pietra (masselli di porfido). La fognatura stradale per lo scolo delle acque piovane era, in gran parte, inesistente o antiquata (intieri quartieri, come Borgo Venezia, ne erano totalmente privi); i marciapiedi, anche di strade urbane, pure inesistenti o malamente tracciati. Di siffatta situazione non si vuole fare addebito all'Amministrazione precedente, la quale, anzi, compatibilmente con le minori disponibilità finanziarie e con la complessità dei bisogni dell'immediato dopoguerra, apportò sensibili migliorie anche alla rete stradale. Semmai, e come pura constatazione di fatto, c'è da rilevare che in questo, come del resto in altri importanti settori dell'attività civica, Verona era rimasta nel periodo prebellico in uno stato di notevole e quasi incomprensibile arretratezza.

L'Amministrazione, affrontando subito e decisamente anche questo problema, non ha certamente pensato di poterlo risolvere nel periodo del proprio mandato. Perché adeguare una rete stradale così vasta e così mal ridotta alle esigenze moderne è opera gigantesca che richiede lunghi anni di lavoro e una spesa che può essere indicata in una mezza dozzina di miliardi. Non rimaneva quindi che fare ogni possibile sforzo per migliorare la situazione. E che il Comune abbia in questi cinque anni realizzato un progresso sensibile anche nel settore delle strade è una realtà che la cittadinanza ha potuto consta-



In alto: la strada che conduce da Castel S. Felice alla IV Torricella: da essa si godono suggestivi panorami della città e della Valpantena. *In basso:* l'elegante belvedere di S. Michele Extra, che si protende sulla piana dell'Adige.



Due particolari della razionale ed elegante sistemazione del nodo stradale del piazzale di Porta Nuova: *in alto*: la corrente di traffico da viale Piave con il giardino Pianell - *sotto*: un particolare della facciata esterna della sanmicheliana Porta Nuova (a pagg. 50-51 una grande veduta d'assieme).



tare, e che trova conferma in queste cifre:

- sono stati costruiti 16 chilometri di strade nuove;
- sono stati asfaltati 49 chilometri di strade nuove o di strade precedentemente a macadam;
- sono stati pavimentati in pietra (porfido e granito) oltre 14 mila metri quadrati di strade e piazze;
- sono stati costruiti chilometri di fognature stradali e di marciapiedi.

Questo complesso di lavori ha richiesto la spesa di un miliardo e 530 milioni; e precisamente:

per costruzione di nuove strade e sistemazione radicale di strade esistenti, costruzione di marciapiedi e di fognature, bitumature e pavimentazioni in pietra L. 1.167.537.395

per manutenzioni (lavori appaltati) escluso il servizio degli stradini L. 231.566.876

per contributi a strade provinciali L. 131.130.000

TOTALE L. 1.530.234.271

Il prospetto che pubblichiamo nelle pagg. 31, 32 e 33 dà un'idea dell'entità del lavoro compiuto e dell'equa ripartizione delle sistemazioni fra centro e periferia.

Si sono asfaltate tutte le strade che collegano Verona con i Comuni confinanti (S. Giovanni Lupatoto, Vigasio, Castel d'Azzano, Sommacampagna, Sona, Negrar, S. Martino Buon Albergo; con la sola eccezione del collegamento con il Comune di Roverè), nonché le strade che collegano il centro urbano con i sobborghi e le frazioni (e cioè per Borgo Nuovo, per Chievo, per

Bassona, per S. Massimo, per S. Lucia, per S. Pancrazio, per S. Michele, per Montorio, per S. Maria in Stelle, per Avesa e per Quinzano) e quelle che collegano le frazioni fra di loro (S. Lucia - S. Massimo - Croce Bianca - Chievo).

Numerose strade nuove di considerevole larghezza sono state costruite nella Zona Agricolo-Industriale di Borgo Roma e per l'accesso ai nuovi quartieri di case popolari (Orti di Spagna, S. Pancrazio, Golosine, Parona, ecc.). Una vera trasformazione ha subito la rete stradale del popoloso quartiere di Borgo Venezia (che era, come si è detto, in stato di assoluto abbandono e del tutto sprovvista di fognatura), sistemazioni considerevoli sono state pure compiute in Borgo Trento, in Borgo Roma e negli altri sobborghi e frazioni. La intiera rete stradale del quartiere dei Filippini è stata bitumata.

È stato realizzato il fondo stradale (larghezza di dieci metri) della nuova strada panoramica che da via Marsala conduce a S. Leonardo: la dotazione delle opere accessorie e la bitumatura (già programmate) ne faranno una strada di particolare interesse turistico. (La sistemazione e il completamento della rete stradale collinare - già iniziata dall'Amministrazione con la creazione delle citate strade Valdonesga-S. Leonardo e Borgo Trento-S. Leonardo-San Mattia [di prossimo appalto], con la bitumatura della strada Castel S. Felice-IV Torricella e con i cospicui rimboschimenti [tornanti della Terra Gialla e di Via Caroto e pendici occidentali della Valpantena], nonché con il potenziamento dell'acquedotto di S. Felice-III Torricella, valorizzerà le nostre colline e riattiverà il tradizionale turismo domenicale dei cittadini).

Si è altresì provveduto a sistemazioni stradali richieste dalla particolare intensità del traffico e da

IL TESTO CONTINUA A PAGINA 35

SVILUPPO DELLE STRADE COMUNALI

TIPO DI STRADA	1951	1952	1953	1955	1954	Spost. ti dal 1951 al 1955
A macadam e in acciottolato Km.	352	341	336	331	318	- 34
Bitumate Km.	79	93	102	111	128	+ 49
Pavimentate in porfido Km.	6	6	6,5	6,9	7,4	+ 1,4
TOTALI	437	440	444,5	448,9	453,4	+ 16,4

PROSPETTO DELLE SISTEMAZIONI STRADALI

N.	NOME E UBICAZIONE DELLA STRADA	TIPO DI SISTEMAZIONE	SPESA LIRE
VERONA			
1	Via Rosa e Via Garibaldi	in porfido	8.688.715
2	Via Pellicciai	»	3.190.413
3	Vallo dell'Arena	»	5.686.721
4	Piazze S. Nicolò - Nogara, Via Stella, ecc.	»	91.557.096
5	Via e Piazzetta Scala	»	6.128.595
6	Via arcidiacono Pacifico e Piazza Duomo	»	16.800.000
7	Piazzetta Santi Apostoli	»	8.500.000
8	Via Pallone	»	33.600.000
9	Via Zambelli	»	4.300.000
10	Via Frattini	»	3.200.000
11	Piazzetta S. Fermo	»	2.100.000
12	Piazza staz. P. Nuova	in asfalto	47.841.960
13	Piazza esterna P. Nuova	»	18.685.519
14	Via del Minatore e Via Raggio di Sole	»	2.071.464
15	Via C. Battisti	»	4.287.205
16	Via Mazzini	»	6.929.265
17	Zona ex Riformati	»	6.722.966
18	Circonvallazione Porta Nuova - Porta Palio	»	6.262.687
19	Via dello Zappatore e Via G. Bertoni	»	7.000.000
20	Vicolo Pomodoro	in porfido	2.100.000
21	Lungadige Riva S. Lorenzo	in pietra, aiuole	13.220.000
22	Apertura fornice in Via 4 Spade		15.000.000
VERONETTA			
23	Piazza Isolo	in porfido	9.929.104
24	Via Nicola Mazza	in asfalto	7.179.268
25	Via Cantarane	»	6.660.256
26	Via S. Giovanni in Valle	»	477.500
27	Piazza fra' Giovanni	»	3.371.646
28	Lungadige Porta Vittoria	»	16.587.054
29	Via G. B. Moschini	»	1.945.972
30	Ponte Aleardi: incrocio riva sinistra	»	13.600.000
31	Vie S. Francesco e Timavo	»	8.096.086
32	Via Campofiore e Via S. Marta	»	8.000.000
33	Lungadige Galtarossa	»	1.700.000

PROSPETTO DELLE SISTEMAZIONI STRADALI

N.	NOME E UBICAZIONE DELLA STRADA	TIPO DI SISTEMAZIONE	SPESA LIRE
SAN ZENO			
34	Vie Saffi, Pisacane, e D'Azeglio	in asfalto	21.795.925
35	Nuove strade INA CASA Orti di Spagna	»	26.575.000
36	Vie Provolo, Filopanti e Lenotti	»	25.175.000
BORGO MILANO			
37	Viale Manzoni	in asfalto	4.674.022
38	Via Baracca	»	1.672.477
39	Vie Foscolo e Leopardi	»	3.895.816
40	Via Canale Camuzzoni	»	2.370.935
41	Via Catania, Via Palermo e Via Agrigento	»	5.235.000
42	Piazzale Porta S. Zeno	»	16.750.000
43	Via S. Marco	»	7.438.260
44	1 ^a Traversa Via S. Marco	»	2.100.000
45	Nuova strada quartiere, Via Colombo	a macadam	1.323.301
46	Case ultrapopolari Villaggio Dall'Oca	»	4.782.409
BORGO ROMA			
47	Via Scuderlando	in asfalto	7.492.052
48	Via Manara e Via Molinara	»	5.520.835
49	Via Basso Acquar	»	1.998.150
50	Strada per Vigasio	»	11.185.222
51	Vie Bolzano, Volturmo e Centro	»	4.325.700
52	Viale dell'Agricoltura	»	3.528.313
53	Via Roveggia	»	15.050.124
54	Via Polveriera Vecchia	»	12.400.000
55	Viale Piave	»	7.800.000
56	Via 4 Rusteghi	»	2.234.758
57	Viale del Lavoro (II tratto)	»	6.102.676
58	Via Gorizia	»	6.000.000
59	Marciapiedi zona Mercato Ortofrutticolo	»	3.496.888
60	Vie Calvi, Volturmo e Scuderlando	marciapiedi	7.500.000
61	Viale del Lavoro	a macadam	5.143.418
62	Strade interne zona agricolo-industriale	»	2.018.333
63	Completamento collettore	fognatura	12.393.199
BORGO S. PANCRAZIO			
64	Via Sarpi e piazza della chiesa	in asfalto	4.519.670

N.	NOME E UBICAZIONE DELLA STRADA	TIPO DI SISTEMAZIONE	SPESA LIRE
65	Via Galilei	»	2.819.397
66	Via Campanella e Muro Lungo	»	4.887.662
67	Sottopassaggio Via Galilei	fognatura	383.714
68	Copertura fiumicello	»	1.071.711
69	Strade quart. INA CASA	in asfalto	5.100.000
BORGO TRENTO			
70	Vie Pindemonte e Santini	in asfalto	3.905.102
71	Via Sabotino	»	4.473.132
72	Vie Rovereto, Bezzeca e C. Ederle	»	28.517.545
73	Via Camozzini	»	6.182.066
74	Via Sirtori	»	3.172.462
75	Via Cesiole	»	3.193.263
76	Vie A. Garibaldi e delle Argonne	»	5.627.301
77	Via Medici	»	5.600.000
78	Via Calatafimi	»	8.700.000
79	Nuovo tronco giardino S. Giorgio	»	1.436.657
80	Via Tonale	a macadam	3.735.917
81	Collettore Via Arsenale - Lungadige	fognatura	5.756.138
82	Piazzale Vittorio Veneto	in asfalto	5.360.000
BORGO VENEZIA			
83	Via Betteloni (compreso allargamento)	in asfalto	14.819.584
84	Via A. Cesari	»	1.872.037
85	Via A. Badile	»	5.978.025
86	Vie Caliari, Campagna e Salgari	»	7.225.610
87	Vie F. R. Morando, A. Pisano, Piazza Nogarola	»	17.577.000
88	Vie Campo Sportivo e Barbieri	»	4.273.381
89	Via C. Cipolla	»	9.142.430
90	Piazza Libero Vinco	»	4.425.663
91	Viale Spolverini	»	13.000.000
92	Via col. Fincato	»	17.200.000
93	Piazzale staz. P. Vescovo	»	27.810.000
94	Collettore generale	fognatura	42.379.245
VALDONEGA			
95	Strada S. Felice - IV Torricella	in asfalto	5.840.000
96	Vie Quarto e Mentana	»	12.430.923
97	Via Pescetti	»	6.000.000
98	Strada panoramica per S. Leonardo	»	14.271.840

PROSPETTO DELLE SISTEMAZIONI STRADALI

N.	NOME E UBICAZIONE DELLA STRADA	TIPO DI SISTEMAZIONE	SPESA LIRE
AVESA			
99	Via F. Paiola	in asfalto	1.865.330
100	Via Indentro	»	8.200.000
101	Via Monte Ortigara	»	8.097.000
CADIDAVID			
102	Via Fasoli	in asfalto	1.997.225
103	Via della Libertà	»	1.470.079
104	Strade case popolari	a macadam	1.036.049
105	Strada per Fracazzole	in asfalto	1.500.000
CHIEVO			
106	Piazzale della chiesa	in asfalto	1.065.902
107	Via Puglie	»	3.123.485
108	Via Fava	»	4.026.740
MARZANA			
109	Via Scuola Agraria	in asfalto	932.922
MIZZOLE			
110	Strada da Mizzole a Montorio	in asfalto	2.800.000
111	Attraversamento abitato	»	2.640.881
MONTORIO			
112	Via Ponte Florio	in asfalto	593.994
113	Via Verdi	»	1.136.145
114	Via Olivè	»	2.655.224
115	Vie Spalato, Lanificio e Guerrina	»	2.955.401
PARONA ALL'ADIGE			
116	Via della stazione	in asfalto	954.982
117	Strada Parona-confine S. Pietro Incariano	»	506.575
118	Lungadige Attiraglio fino a Borgo Trento	»	5.013.869
119	Strada quartiere UNRRA CASAS	a macadam	2.278.066
PIGOZZO			
120	Attraversamento abitato	in asfalto	491.663
POIANO			
121	Via Abate Caliarì	in asfalto	1.071.118
QUINZANO			
122	Strada da Ca' di Cozzi a Quinzano	in asfalto	24.460.000
S. LUCIA DELLA BATT.			
123	Vie Ghetto e Golosine	in asfalto	3.698.283
124	Via Albere	»	4.807.619

N.	NOME E UBICAZIONE DELLA STRADA	TIPO DI SISTEMAZIONE	SPESA LIRE
125	Strada per Sommacampagna	»	11.663.742
126	Via Golosine	»	3.088.000
127	Vie Piatti e Calabria	»	6.087.621
128	Nuove strade nella zona delle case pop. alle Golosine	in asfalto a macadam	4.900.000 12.309.314
S. MARIA IN STELLE			
129	Strade S. Maria in Stelle - Borgo Venezia	in asfalto	19.486.157
130	Attraversamento abitato	in porfido	14.000.000
S. MASSIMO ALL'ADIGE			
131	Via don Trevisan	in asfalto	2.891.573
132	Strada per Lugagnano	»	13.518.929
133	Via Bassona	»	2.815.812
134	Strade interne case pop.	a macadam	1.396.875
135	Strada casello daziario Croce Bianca	»	704.000
S. MICHELE EXTRA			
136	Via e Piazza Madonna di Campagna	in asfalto	4.998.670
137	Via dei Molini	»	4.991.901
138	Via Campagnole	»	9.177.354
139	Vie Palestro e Nichesola	»	4.331.515
140	Strada per Ferrazze	»	5.100.000
141	Piazza del Popolo	»	2.500.000
142	Belvedere	in porfido	6.265.000
143	Strade interne INA CASE	a macadam	1.361.368
144	Nuove strade Banchette	»	3.286.232
TREZZOLANO			
145	Strada Mizzole-Trezzolano	curve ampliamento	5.200.000
MANUTENZIONI (1)			
	Strade bitumate		107.442.014
	Strade a macadam		37.229.598
	Strade in acciottolato o in porfido		9.606.895
	Marciaipiedi in pietra		35.164.623
	Gallerie di fognatura		42.123.746
CONTRIBUTI PER STRADE PROVINCIALI			
	Strada Verona-Bosco (2)		51.130.000
	Strada Verona-Lago (3)		80.000.000
TOTALE LIRE			1.530.234.271

(1) escluso l'onere per il servizio degli stradini - (2) contributi del Comune di Verona per la costruzione della strada Verona-Boscochiesanuova - (3) impegno di spesa del Comune di Verona per la costruzione (in corso) della Verona-Lago.



La radicale sistemazione che ha trasformato l'abbandonato lungadige di Porta Vittoria, in una moderna ed elegante arteria, con l'eliminazione, fra l'altro, della bruttura dei pali di cemento di sostegno della rete filoviaria e con il collocamento di appropriati fanali sulla spalletta del muraglione.



esigenze di decoro civico, troppo a lungo trascurate. Ricordiamo le più rilevanti: la sistemazione del piazzale prospiciente la stazione ferroviaria di Porta Nuova e quella - particolarmente gradita dai cittadini - del piazzale esterno di Porta Nuova, che ha felicemente disciplinato la circolazione di un incrocio caotico e pericoloso, e quella analoga del piazzale esterno di Por-

ta S. Zeno (quasi ultimata). L'abbandonato Lungadige di Porta Vittoria è stato trasformato in un'arteria moderna e accogliente, mentre un riatto analogo è in corso per il Lungadige Riva S. Lorenzo. Si è completamente realizzata la sistemazione, prevista dal piano di ricostruzione, della zona di piazza Nogara, che ha portato al risanamento edilizio e urbanistico di un

settore centrale della città particolarmente colpito dai bombardamenti bellici. In luogo di ammassi di macerie sono sorte due piazze ampie e ridenti e una capace arteria per lo smaltimento del traffico veloce fra Piazza Bra' e il Ponte Nuovo, che rivelerà appieno la sua utilità quando sarà allargato il breve tratto di via Stella fra via Cappello e via Nizza.

Sono state dotate di pavimentazione permanente in granito e porfido (oltre le piazze S. Nicolò e Nogara e le vie Stella e Anfiteatro), via Scala, via Pellicciai, via Rosa e via Garibaldi, stradone Arcidiacomo Pacifico e piazza Duomo, mentre è in corso la pavimentazione in pietra di piazzetta SS. Apostoli, di piazzetta S. Fermo, di via Zambelli e di via Frattini.

È pure in corso la radicale sistemazione di via degli Alpini con la rettifica del tracciato stradale e la creazione di un vasto parcheggio automobilistico, nonché dell'importante incrocio alla testata sinistra del ponte Aleardi, e del viale e del piazzale della Stazione di Porta Vescovo. Infine è da ricordare che è prossimo l'inizio dei lavori per la costruzione della nuova strada panoramica: Borgo Trento (via Sirtori) - Santa Sofia - San Leonardo - San Mattia (con parziale finanziamento del Ministero dei Lavori Pubblici) e per l'auspicata pavimentazione di piazza S. Zeno (al momento di andare in macchina, questa importante opera, che darà maggior decoro all'incomparabile basilica, è in corso d'appalto: spesa di 47 milioni).

Nel campo delle strade resta certamente ancora moltissimo da fare, ma è altrettanto certo che gli ultimi cinque anni sono stati utilmente spesi per avvicinarsi all'obiettivo.

IL TELEFONO NELLE FRAZIONI

Undici frazioni del Comune sono state collegate telefonicamente, (o lo saranno entro l'estate prossima) con l'istituzione di posti pubblici.

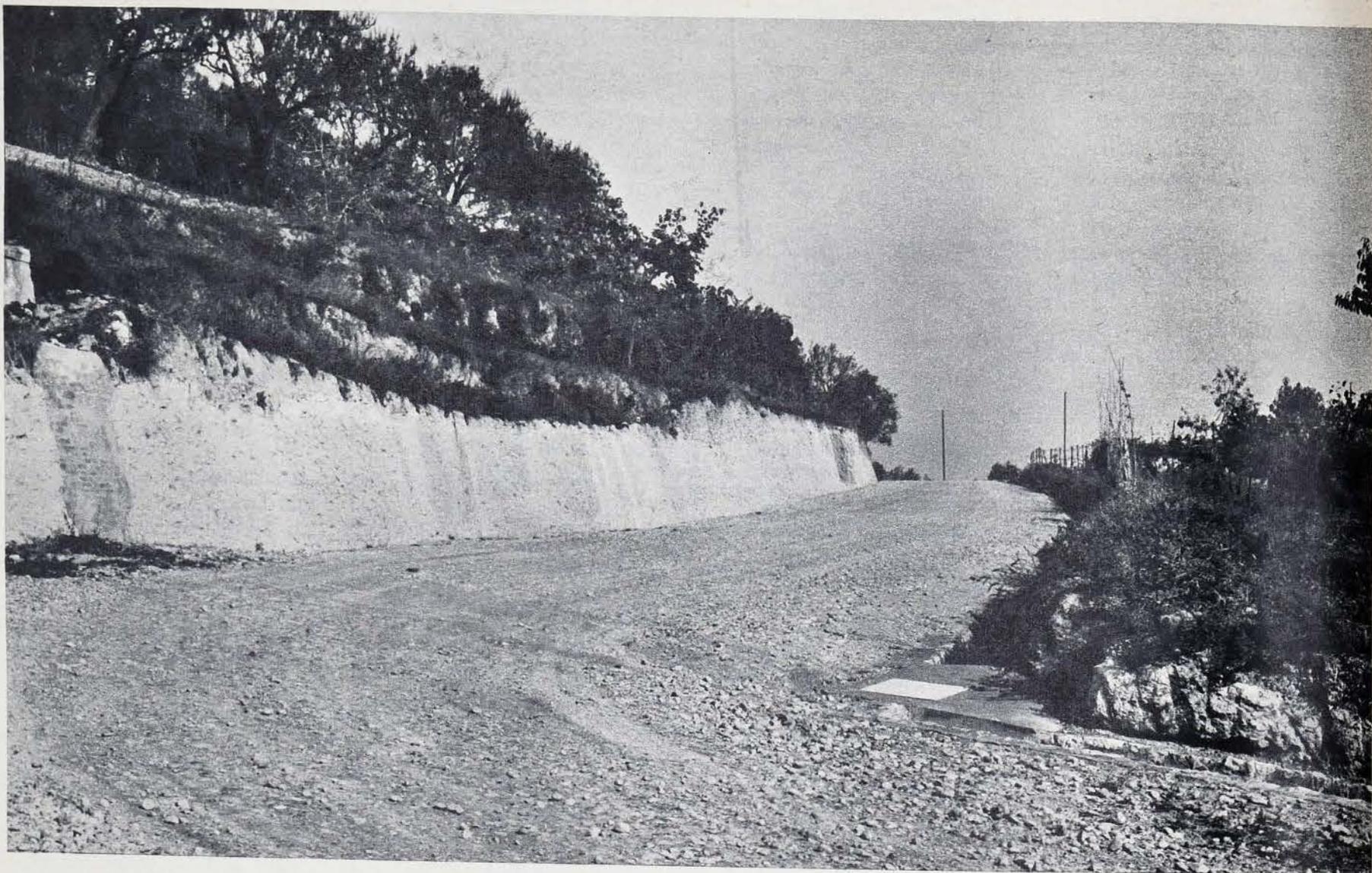
Le frazioni di Palazzina - Porto S. Pancrazio (riva destra dell'Adige) - San Mattia - Genovesa - Pigozzo - Madonna di Dossobuono - sono state collegate (o lo saranno tra breve) a carico del Comune: spesa complessiva di L. 4.992.560.

Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni - in seguito al vivo interessamento del Comune - sta provvedendo al collocamento di posti telefonici pubblici nelle frazioni di: La Sorte (S. Massimo) - Fracazzole (Cadidavid) - Bassona (Chievo) - Casotti (S. Michele) - Moruri.

Così anche questa sentita esigenza delle popolazioni periferiche di Verona è stata soddisfatta.

PROSPETTO DEI CANTIERI DI LAVORO

N.	DESCRIZIONE DEL CANTIERE	Giornate lavorative (numero)	SPESA		
			A carico dello Stato (lire)	A carico del Comune (lire)	Totale (lire)
1	Nuova strada B. Roma (zona Mercato ort.)	6.350	4.459.056	2.900.000	7.359.056
2	Nuova strada B. Roma (zona Mercato ort.)	3.800	3.168.596	2.660.000	5.828.596
3	Sistemazione piazzale ex Riformati	6.120	4.252.664	4.190.000	8.442.664
4	Sistemazioni stradali zona ex Riformati	3.040	2.486.650	2.050.000	4.536.650
5	Nuova strada Valdonega-S. Leonardo	7.600	5.241.328	1.230.000	6.471.328
6	» » » »	7.600	6.051.022	2.890.000	8.941.022
7	» » accesso Orti di Spagna	4.560	3.216.644	1.895.000	5.111.644
8	» » zona agricolo-industriale	6.350	5.003.556	2.525.000	7.528.556
9	» » quartiere Biondella	3.040	2.486.650	2.920.000	5.406.650
10	» » frazione S. Lucia	3.800	3.168.596	2.310.000	5.478.596
11	» » quartiere Cesiolo	5.100	3.490.000	3.783.674	7.273.674
12	» » zona agricolo-industriale	1.900	1.620.572	2.680.000	4.300.572
13	» » traversa di Via Colombo	2.280	1.941.090	3.280.000	5.221.090
14	» » a monte di Ponte Catena	3.040	2.448.032	3.500.000	5.948.032
15	» » accesso acquedotto P. Palio	1.275	1.118.740	2.570.000	3.688.740
16	» » quartiere Valdonega	2.550	2.128.229	2.270.000	4.398.229
17	» » traverse di Via Negrelli	3.800	3.168.596	3.310.000	6.478.596
18	Sistemazione di Via Polveriera Vecchia	1.530	1.274.792	1.760.000	3.034.792
19	Sistemazione torrente Squaranto	3.120	1.899.600	500.000	2.399.600
20	Rimboschimento Monte Faldè (Quinzano)	5.200	3.459.172	440.000	3.899.172
21	Espurgo torrente Valpantena	4.940	3.993.776	480.000	4.473.776
22	Sistemazioni sottobacini torrenti vari	5.100	4.124.535	420.000	4.544.535
23	Pista ciclabile in Via F. Torbido	4.080	3.333.495	4.140.000	7.473.495
24	Rimboschimento Monte Ongarine e Torricelle	5.100	4.136.842	420.000	4.556.842
25	Sistemazione parco Bastioni S. Spirito	3.420	2.810.000	2.669.967	5.479.967
26	Sistemazione accesso Cimitero monumentale	2.280	2.380.000	1.941.090	4.321.090
27	Allargamento strada del Maso (Quinzano)	2.280	1.380.000	1.941.090	3.321.090
28	Sistemazione Bastioni P. Palio-P. S. Zeno	2.280	1.896.392	1.880.000	3.776.392
29	Rimboschimento zona Torricelle-Monte Croson	3.420	2.827.540	160.000	2.987.540
30	Sistemazione Bastioni Orti di Spagna	3.420	2.899.260	2.290.000	5.189.260
TOTALI		118.375	91.865.425	66.005.821	157.871.246



In alto: un tratto della strada panoramica Valdonega-S. Leonardo. Questa strada di nuova costruzione, larga 10 metri, con ampie curve offre attraenti panorami della città. I lavori di finitura e la bitumatura sono in programma per il 1956 - *Sotto:* la bella sistemazione del piazzale L. Vinco di B. Venezia.



I GIARDINI PUBBLICI

I GIARDINI, le aiuole, le alberature dei viali costituiscono nel tempo stesso un elemento essenziale della bellezza di una città e un mezzo indispensabile di svago e di riposo per i cittadini costretti a vivere in alveari, più o meno confortevoli, di cemento e di pietra. Partendo da questo ovvio presupposto il Comune ha dedicato ai giardini pubblici cure solerti e, vorremmo quasi dire, amorose.

L'attività in questo settore si è svolta su tre direttrici:

1° sistemazione e abbellimento dei giardini esistenti;

2° creazione di nuovi giardini, aiuole, viali alberati;

3° potenziamento dei vivai e delle serre.

Le pur scarse superfici destinate a verde pubblico apparivano, alcuni anni fa, generalmente trasandate: diligenti e metodiche opere di giardinaggio hanno conferito loro un aspetto più gradevole (rinnovazione e incremento delle piantagioni e dei tappeti erbosi, recinzione delle aiuole, collocamento di panchine ecc.).

Ma ci si è preoccupati, soprattutto, di estendere le zone verdi con la creazione di nuovi giardini. Nel centro urbano gli spazi utilizzabili a tale scopo sono pressoché inesistenti; si è colta tuttavia ogni possibilità (vedi aiuole di piazza S. Nicolò e di piazza Isolo, giardino della « Giarina » al Redentore). Ma ai margini della zona urbana e alla periferia le possibilità non mancano, e l'Amministrazione ne ha intrapreso lo sfruttamento. Innanzitutto ha posto la sua attenzione sui bastioni della cinta magistrale. Si tratta di un'area movimentata, dello sviluppo (da ponte Catena a ponte S. Francesco) di circa tre chilometri e della larghezza media di oltre cento metri, che appare naturalmente destinata a parco pubblico. Altre città hanno tratto gran profitto da risorse del genere, basterà citare l'esempio di Lucca. A Verona si era fatto ben poco: ad eccezione del tronco Porta Nuova-Breccia dei Riformati destinato a parco della rimembranza (che nel periodo bellico subì gravi devastazioni), la cinta magistrale era fino a poco tempo fa *res nullius* (come avviene dei beni demaniali), ricet-

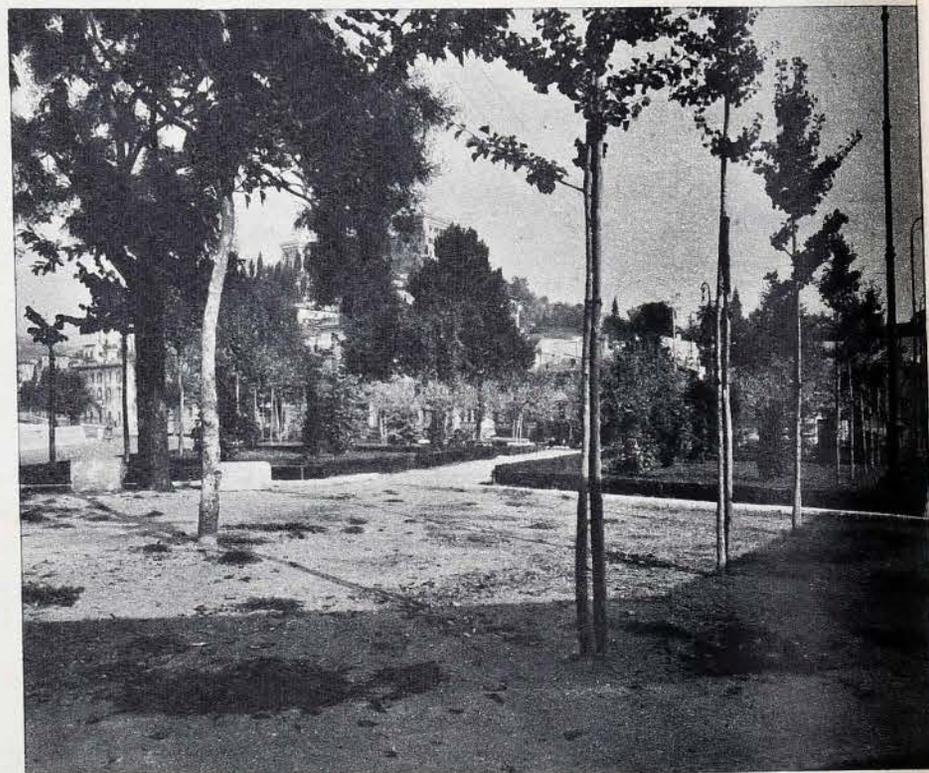
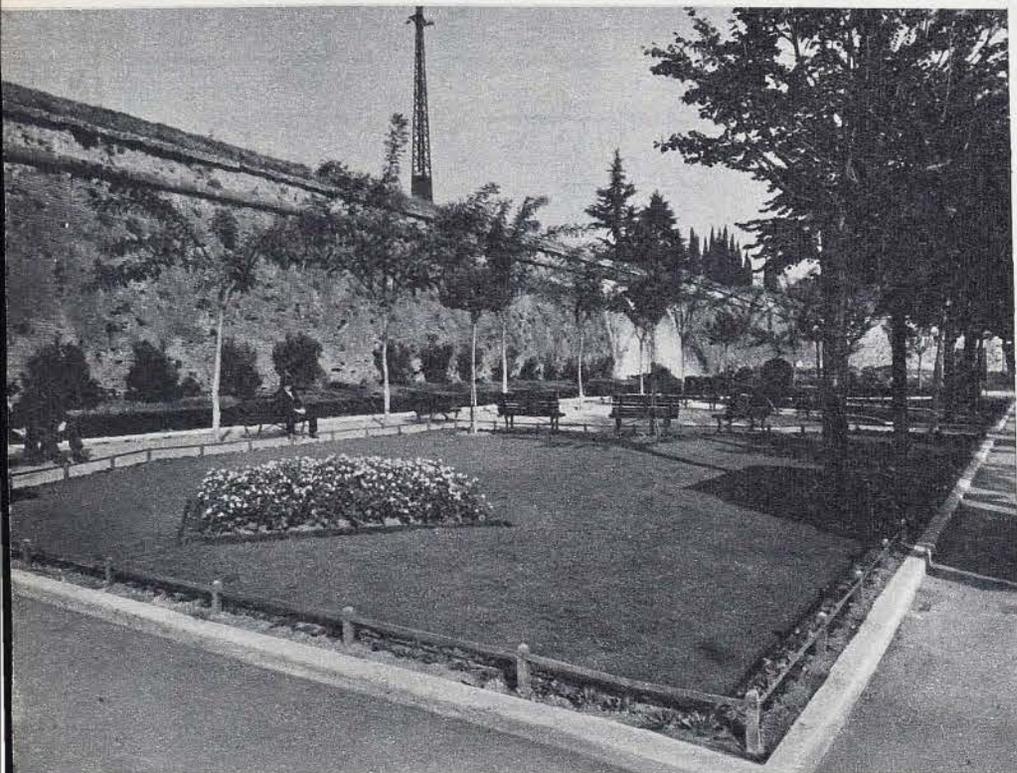


In alto: le aiuole della rinomata piazza di san Nicolò, al centro è predisposto l'impianto idrico per una fontana. Sotto: le aiuole di piazza Isolo, una cortina verde fra l'autostazione e la chiesa di santa Maria in Organo.





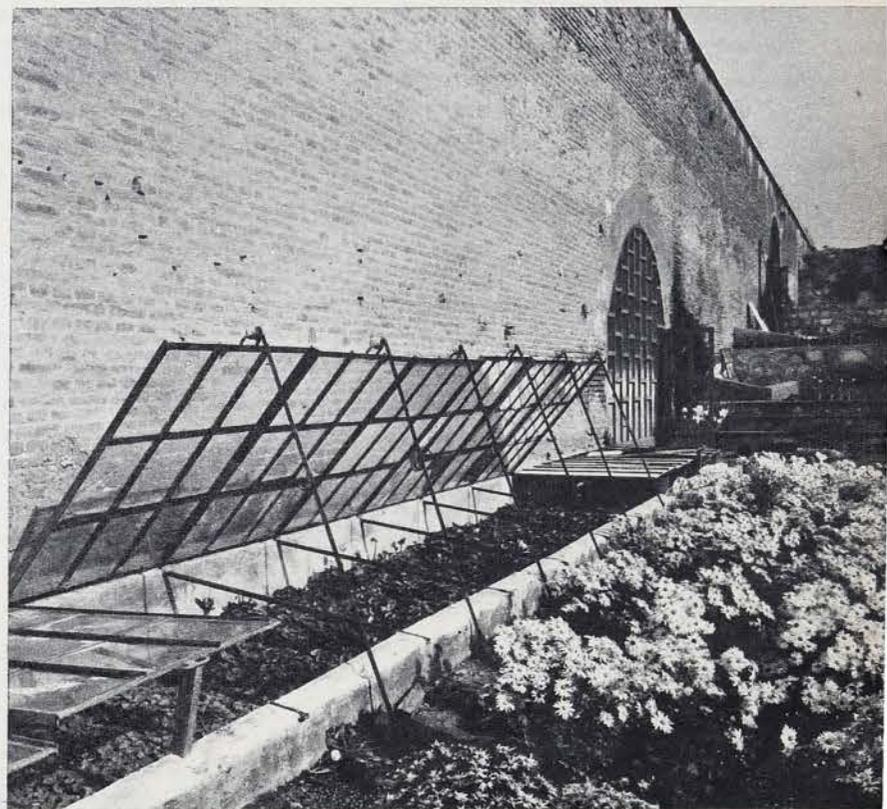
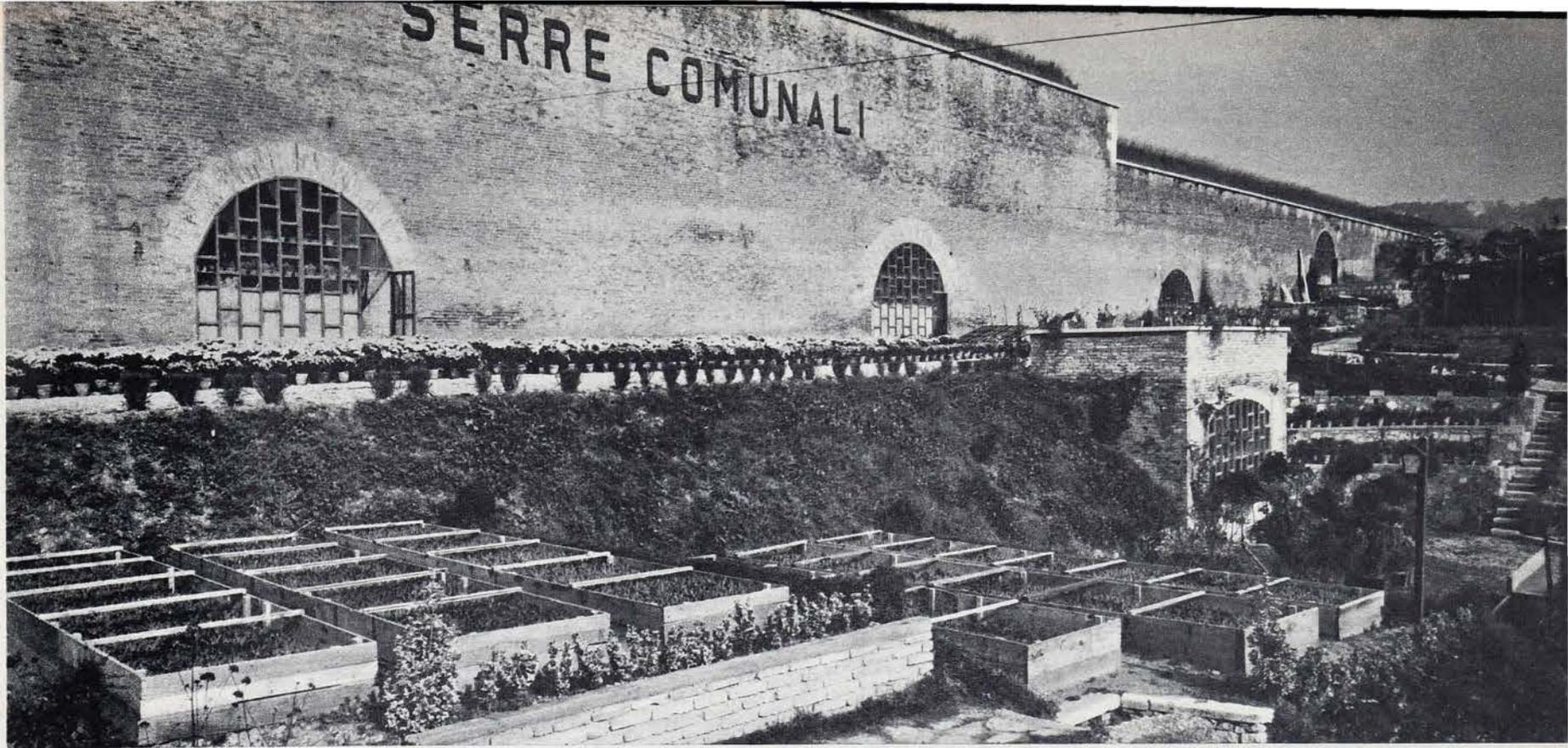
Scorci del giardino di viale Garibaldi, fra il ponte e Porta S. Giorgio. Il terrapieno dei bastioni è stato sistemato: vialetti, panchine, illuminazione a fanali.



A sinistra: le nuove aiuole a ridosso della cinta murata a lato di Porta Vescovo - A destra: il nuovo giardino al Redentore («La Giarina»).



Le estese piantagioni effettuate recentemente sui bastioni di Santo Spirito agli Orti di Spagna, avuti in uso dal Demanio.



Alcune vedute delle nuove serre comunali sul bastione di S. Giorgio: In alto: la veduta d'insieme - Qui sopra: l'interno di una serra e i « letti caldi » a ridosso della mura - A lato: una veduta esterna delle serre e la zona ombreggiata per la coltura di alcune specie di piante. Le serre consentono una vasta disponibilità di fiori e di piante da addobbo, anche di pregio, virtualmente per tutto l'anno: le aiuole dei giardini pubblici ne possono essere frequentemente rifornite.



INCREMENTO DEI GIARDINI

DATA	Area a verde pubblico (in Mq.)	Lunghezza viali alberati (in Ml.)	Numero piante di alto fusto	Numero delle panchine
1° - 7 - 1951	80.060	18.880	8.484	166
31 - 12 - 1951	80.060	19.940	9.073	188
31 - 12 - 1952	85.280	20.490	9.962	218
31 - 12 - 1953	89.010	21.620	10.882	252
31 - 12 - 1954	114.090	24.105	12.182	317
31 - 12 - 1955	174.135	26.025	14.009	395

tacolo di irregolari, luogo di scarico di materiali. Il Comune ha ottenuto dal Demanio statale la concessione in uso di gran parte della cinta murata e ne ha iniziato la sistemazione.

È un'impresa che per essere condotta a compimento in modo degno richiede molto tempo e molto denaro. Si tratta - secondo il piano che lasciamo ben volentieri in eredità all'Amministrazione futura - di eliminare prima di tutto le abitazioni di fortuna, igienicamente e moralmente intollerabili, ricavate nei fortificati, e quindi di trasformare i vari settori in cui le breccie e i fornicci dividono la cinta, in altrettanti parchi e giardini cintati e illuminati, dotati di fontane e di impianti per i giochi dei bambini. Quando questo obiettivo sarà raggiunto, Verona disporrà di una salubre fascia verde che si inserirà, con un armonioso alternarsi di macchie silvestri e di radure, fra il vecchio centro e i quartieri industriali.

La fase iniziale del gran progetto è stata condotta avanti nell'ultimo biennio: vaste sistemazioni del terreno e intense piantagioni di alberi di alto fusto sono state operate, specie nel tratto che va dalla breccia dei Riformati a quella degli Orti di Spagna, sia nel lato interno sia in quello esterno, utilizzando anche vari cantieri di lavoro ministeriali. La superficie sistemata si estende su 71 mila metri quadrati: le piante di alto e medio fusto messe a dimora sono state 1532.

Altre aree sono state trasformate in giardini accoglienti. Citiamo

le più notevoli. Il terrapieno dei bastioni fra Ponte Garibaldi e Porta S. Giorgio, dotato di vialetti, panchine, illuminazione a fanali, è diventato una delle zone verdi più gradevoli della città. Giardini e aiuole sono stati creati in Via Ippolito Nievo, nella abbandonata piazza Zara di Borgo Roma, sul terrapieno che da Via Tombetta si protende sul Basso Acquar, nella piazza del Risorgimento di S. Massimo, lungo le mura a lato di Porta Vescovo ecc. Particolarmente riuscite le sistemazioni a verde di piazza Libero Vinco in Borgo Venezia e dell'area della « Giarina ».

Va anche ricordata l'intensa opera di rimboschimento compiuta dal Comune, con la fattiva collaborazione dell'Ispettorato delle foreste e con l'ausilio di cantieri concessi dal Ministero del Lavoro. Sui tornanti della salita di Castel S. Felice, sulle pendici delle Torricelle e di

Monte Ongarine migliaia di piante (prevalentemente conifere) sono state messe a dimora, specie in occasione delle annuali feste degli alberi.

Nel quinquennio i viali alberati, a loro volta, hanno registrato un incremento di oltre sette chilometri e le piante di alto fusto messe a dimora sono state 5.525.

Premessa e condizione dello sviluppo e del miglioramento dei giardini pubblici era il potenziamento dei vivai e delle serre comunali.

Il vivaio di corso Milano, su un appezzamento, che sorge fra la scuola elementare e la scuola materna del quartiere, è stato utilizzato al massimo; ma viene rivelando sempre più la sua insufficienza e trattative sono in corso per il suo trasferimento su area più vasta e meglio rispondente alle nuove e aumentate esigenze.

Al bastione di S. Giorgio su area

particolarmente indicata per conformazione e per orientamento (una specie di anfiteatro aperto a mezzogiorno) sono state allagate le serre, dapprima inesistenti) dotate degli impianti più moderni e razionali. Sono stati sfruttati al massimo l'area e le costruzioni esistenti. Infatti nello spazio antistante la grande rotonda hanno trovato opportuna sistemazione due ampie serre di tipo modernissimo a doppio spiovente della superficie di 138 metri quadri collegate fra loro da un piccolo fabbricato diviso in quattro scomparti, per la sosta degli operai, per la conservazione delle sementi e dei bulbi, per le semine e rinvangature e per la caldaia del termosifone, con pompe per la circolazione forzata dell'acqua calda, e gli apparecchi di controllo e di autoregolazione del calore entro le serre stesse, che quest'anno hanno dato un'ottima prova della loro perfetta efficienza. Una serra serve particolarmente alla moltiplicazione delle piante e l'altra alla coltura delle piante delicate, caratteristiche dei climi caldi, ed alla forzatura delle piante da porre nelle aiuole cittadine.

Nei vólti già esistenti entro il muro perimetrale (ove nel rigido inverno di quest'anno, la temperatura, senza riscaldamento alcuno, non è mai scesa al disotto di 2 gradi) sono state sistemate le piante da appartamento (palme, arabie, asparagus, pelargonii ecc.). L'area residua, sistemata a ripiani, accoglie cassoni di forzatura, semenzai, barbatellai, aree ombreggiate per la conservazione estiva delle piante che temono la luce intensa, nonché alcune tettoie per la ricchissima vaseria, la conservazione e la maturazione dei vari terricci.

Recentemente è stato preso in uso e custodia il celebre Giardino Giusti per adibire le aranciere e le grotte, ivi esistenti, alla coltura delle piante da addobbo e per conservare ed incrementare nelle serre, nelle aiuole e nell'arboreto la flora indigena ed esotica di particolare interesse scientifico ed estetico, così da rendere ancor più prezioso e attraente lo storico giardino.

L'Amministrazione infine non ha mancato di affrontare temi di più vasto respiro per una radicale soluzione del problema dei giardini pubblici. Ha infatti condotto avanti le trattative per le permuta degli edifici dell'Arsenale militare, destinato dal piano regolatore a grande giardino urbano: si ha motivo di ritenere che sia prossimo l'accordo con il Demanio. Ha espletato un concorso per una appropriata sistemazione della piazza Pradavalle (il



progetto vincitore - opera dell'architetto Ettore Fagioli - attende di essere realizzato). Ha iniziato la sistemazione a parco pubblico della zona boschiva di villa Colombari sulle pendici occidentali di Castel S. Felice recentemente acquistata dal Comune con questa destinazione (oltre a quella di nuova sede dell'Asilo comunale lattanti e slattati). Infine ha approntato gli studi per la sistemazione a parco delle pendici occidentali del colle di Castel S. Pietro (zona della funicolare), che son di proprietà comunale.



A lato: una cortina di severi cipressi circonda il cippo dedicato ai Caduti nel parco della rimembranza sulle mura di Porta Nuova - Sotto: una veduta d'assieme del vivaio comunale di Borgo Milano - Nella pagina di sinistra: il nuovo giardino di piazza Zara in Borgo Roma.





LA TRIPLICE esigenza di alleggerire il traffico della centralissima piazza Viviani, oberato dal traffico delle autolinee provinciali, di dare a queste una stazione più razionale e più confortevole e di risolvere una vasta zona di Veronetta dalla depressione causata dal trasferimento del mercato ortofrutticolo, è stata felicemente soddisfatta con la creazione della nuova stazione delle autocorriere di piazza Isolo sull'area del mercato, convenientemente sistemata. L'autostazione, alla quale affluisce già la

LA STAZIONE DELLE AUTOCORRIERE

più parte delle linee provinciali, è di facile accesso ai torpedoni, che possono evitare le strette vie del vecchio centro, ed è dotata di tutti i servizi: salone d'aspetto, biglietterie, bagagliaio, bar, ufficio postale e bancario, albergo diurno. Un ampio porticato dello sviluppo di 200 metri consente lo smistamento

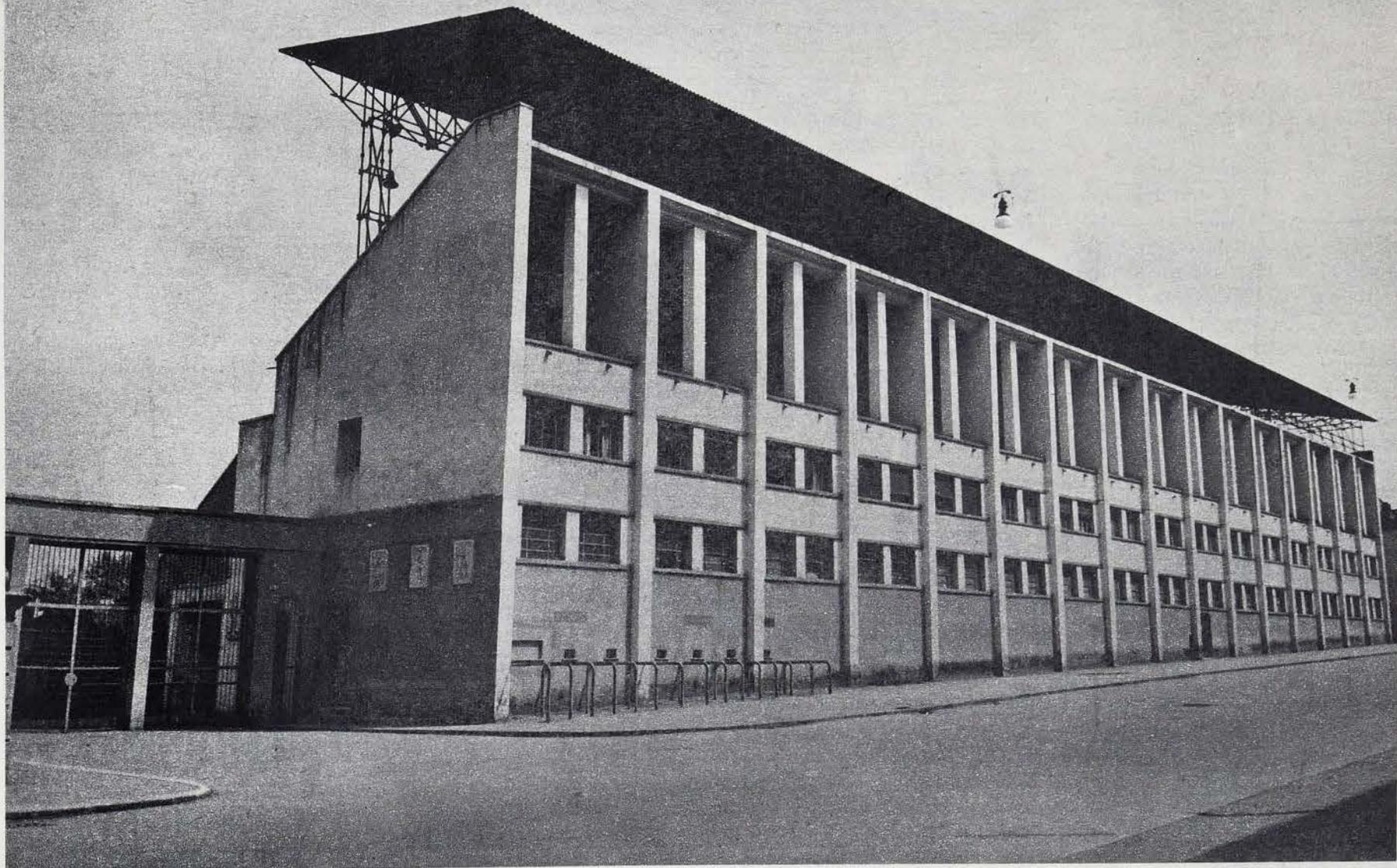
del pubblico per le varie linee. Un settore è adibito a mercato rionale coperto, il quale ha disciplinato gli ambulanti della zona che prima ostruivano le strade.

L'opera è costata complessivamente 45 milioni, senza contare le attrezzature del bar, del salone d'attesa ecc., il cui onere, di circa

20 milioni, è stato assunto dalla società Autovalpantena, quale corrispettivo della concessione ventennale della stazione.

In alto: L'ordinato schieramento delle autocorriere, in attesa della partenza per le varie destinazioni della provincia. *Qui sotto:* Uno scorcio del grande porticato d'attesa sul quale prospettano gli uffici dell'autostazione. Sul fondo si nota una propaggine del mercatino coperto.





LO STADIO COMUNALE BENTEGODI di via Cesare Battisti ha subito radicali trasformazioni e ampliamenti, con la costruzione di una grande tribuna coperta (nel cui interno trovano posto numerosi locali per i servizi delle varie attività della Bentegodi e dell'A. C. Verona), e di una gradinata per i posti popolari, che hanno portato la capienza a 13-15 mila posti. Anche il campo di gioco, le piste per le corse, le postazioni per i lanci sono stati sistemati razionalmente, con una spesa complessiva di oltre cento milioni. Queste opere hanno conferito comodità e decoro allo stadio, il quale risulta sufficiente alle necessità sportive attuali. Il Comune ha altresì definito le pratiche con il CONI per la costruzione di una palestra e di un campo per gli sports atletici, dotati di moderni impianti, che sorgeranno in Basso Acquar, su area comunale.



I RESTAURI DELL'ARENA

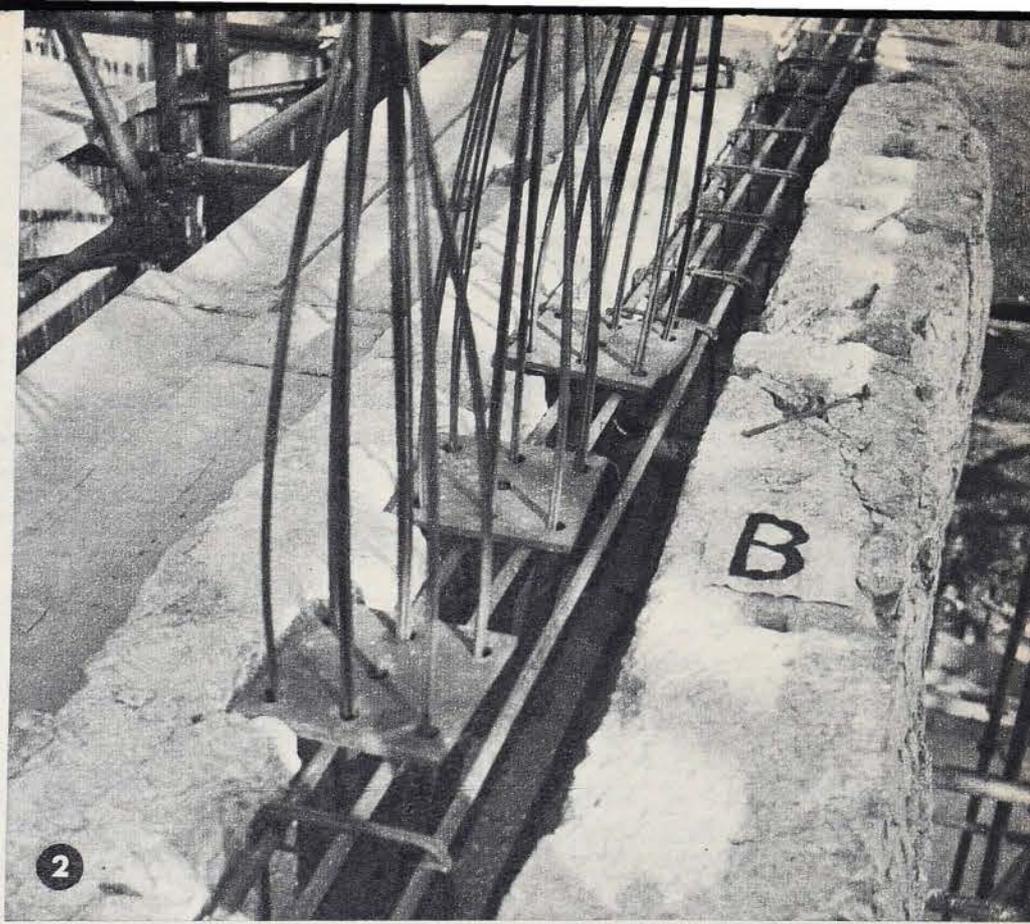
L'AMMINISTRAZIONE civica ascrive a proprio vanto l'aver promosso un appropriato restauro e ripristino dell'Arena. L'illustre monumento - l'anfiteatro meglio conservato fra quelli che l'antica Roma ci ha tramandato - denunciava, ancora qualche anno fa, uno stato di indecorosa trascuratezza. I corridoi interni recavano ben visibili le tracce delle alterazioni che gli usi più vari cui l'Arena fu adibita attraverso i secoli vi avevano apportato, le volte stillanti l'acqua piovana che si insinuava fra gli

interstizi dei gradini e deturpate da grovigli di cavi dell'impianto elettrico per gli spettacoli lirici, gli arcovoli in parte chiusi da decrepite porte di legno e utilizzati per depositi e servizi municipali; infine la superstite traccia della cinta esterna - la popolare Ala - imbrigliata fra i solidi contrafforti che la sua precarietà statica aveva suggerito. Quando, entro il luglio prossimo, i lavori di ripristino saranno ultimati, l'Arena apparirà in tutto degna della sua fama e dell'interesse che suscita ogni anno



fra centinaia di migliaia di turisti: interrati i cavi elettrici, eliminato lo stillicidio mediante la razionale sigillatura dei gradini, trasferiti altrove i magazzini municipali, ripuliti e ripristinati i corridoi e gli arcovoli, dotati di cancelli di ferro i settantadue arconi esterni, pavimentato in pietra il vallo e liberata l'Ala dai contrafforti mediante un ingegnoso rafforzamento interno delle strutture.

I lavori, progettati e diretti dalla Soprintendenza alle antichità del Veneto e dall'Ufficio tecnico municipale, hanno importato una spesa di 113 milioni, parzialmente sostenuta dal Ministero della Pubblica Istruzione (28 milioni) e dalla Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno (20 milioni) e per il resto (65 milioni) dal Comune.



Nella pagina di fronte: Due suggestive vedute notturne dell'Ala restaurata, liberata dai contrafforti. In questa pagina: ① i lavori di rafforzamento dell'Ala. Si nota il cunicolo per l'armatura in tondini di ferro della trave di collegamento nella parte terminale della struttura. ② Un particolare, in corrispondenza del secondo pilone, dalle piastre di bloccaggio dei fili d'acciaio speciale, prima di essere sottoposti a tensione. ③ Un particolare dei 72 archi esterni, dotati di cancelli in ferro. ④ La « liberazione » dell'Ala e i lavori di restauro dell'Arena sono stati inaugurati con significativa cerimonia il 6 gennaio 1956 con l'intervento dell'on. Maria Jervolino, sottosegretario alla Pubblica Istruzione. Il soprintendente alle antichità, dottoressa Bruna Forlati, ha riferito sui lavori compiuti e sull'indirizzo tecnico e artistico che fu seguito. Nella foto, da sinistra: l'on. Perdonà, il sindaco, il provveditore agli studi prof. Zannoni, la on. Jervolino, il prefetto dott. Gaia, il vice sindaco.

A ricordo della « liberazione » dell'Ala, fu murata nell'interno del IV arcovolo, questa lapide:

L'ALA - SUPERSTITA TRACCIA DELLA CINTA ESTERNA DELL'ANFITEATRO ROMANO DI VERONA - LA CUI STATICA PRECARIA RICHIESTE NEL 1940 LA COSTRUZIONE DI SOSTEGNI IN MURATURA, FU POTUTA LIBERARE DAI CONTRAFFORTI MEDIANTE INGEGNOSE OPERE DI CONSOLIDAMENTO DELLA STRUTTURA PROGETTATE ED ESEGUITE DALLA SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITÀ DELLE VENEZIE, CON I CONTRIBUTI DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, DEL COMUNE E DELLA CASSA DI RISPARMIO DI VERONA

IL CONSOLIDAMENTO FU OTTENUTO PER MEZZO DI SEI FORI VERTICALI PER OGNI PILONE, IN CIASCUNO DEI QUALI VENNERO INSERITI E BLOCCATI DICHIOTTO TONDINI PRETESI IN ACCIAIO SPECIALE, DEL DIAMETRO DI SEI MILLIMETRI, CON TRAVE DI CEMENTO ARMATO DI COLLEGAMENTO ALLA SOMMITÀ. IL LAVORO FU COMPIUTO DAL 1° APRILE 1955 AL 6 GENNAIO 1956



L'ILLUMINAZIONE PUBBLICA

SVILUPPO DEGLI IMPIANTI

UN BUON lavoro è stato compiuto per potenziare gli impianti dell'illuminazione pubblica. L'incremento percentuale è stato certamente considerevole se dai 486 Kw installati del 1951 si è passati al 31 marzo 1956 a 848 Kw (aumento del 74,5 per cento). Ma c'è da dire che si è partiti da una quota molto bassa. Il modesto impianto prebellico già inadeguato alle esigenze di una città moderna, aveva subito gravi danni nel periodo bellico e i primi anni del dopoguerra furono impiegati per il restauro dell'impianto preesistente, e d'altra parte l'intenso sviluppo edilizio veniva creando nuovi bisogni.

Solo nel 1954 si è potuto por mano - come risulta dal prospetto - a un piano organico di potenziamento (112 nuovi Kw installati nel 1954, 113 nel 1955, 54 nel primo trimestre del 1956). I risultati del forte impulso impresso dall'Amministrazione non hanno tardato a rendersi (è proprio il caso di dire) visibili. Non poche strade o piazze sono uscite, in questo ultimo biennio, dalla loro malinconica penombra per acquistare un aspetto notturno più consono alle necessità pratiche e al decoro civico.

Fra i nuovi impianti vanno ricordati: quello della zona fra Por-

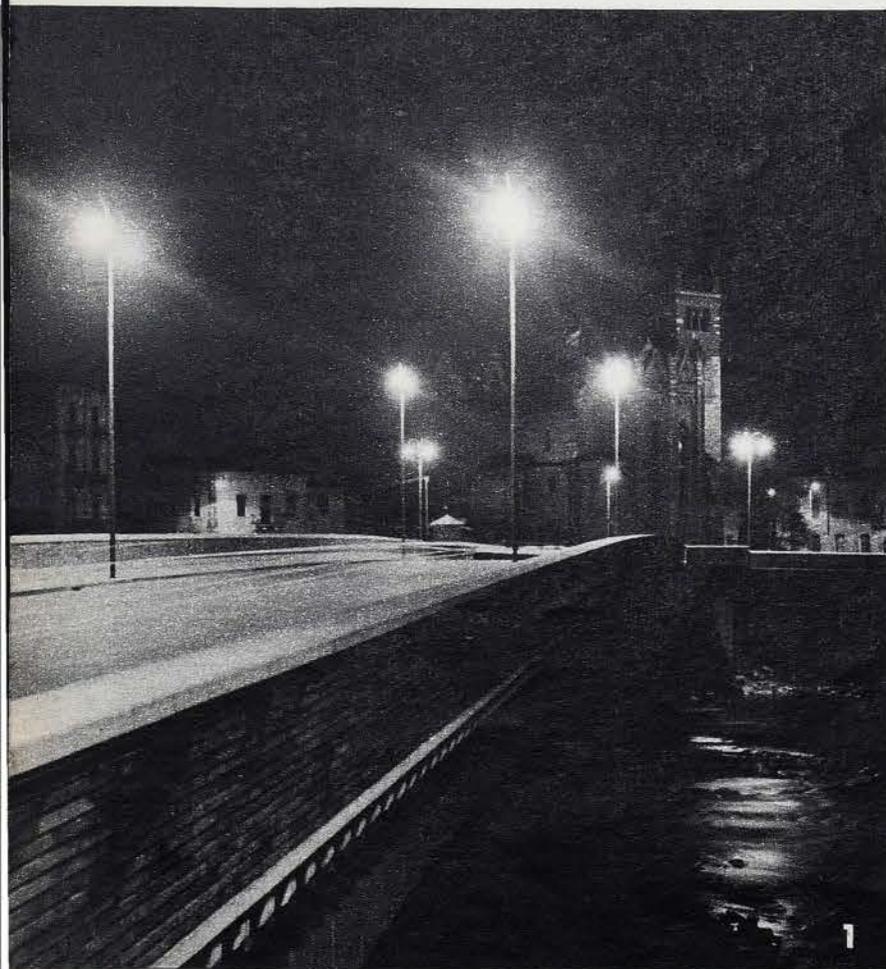
DATA	WATT INSTALLATI	NUMERO DELLE LAMPADIE INSTALLATE			
		fino a 100 watt	da 150 a 200 watt	da 300 a 1000 watt	Totale lampade
15 . 6 . '51	486.000	3.370	1.090	192	4.652
31 . 12 . '52	546.500	3.663	1.113	288	5.064
31 . 12 . '53	569.000	3.878	1.130	309	5.317
31 . 12 . '54	681.000	4.055	1.237	530	5.822
31 . 12 . '55	794.500	4.477	1.263	676	6.419
31 . 3 . '56	848.500	4.734	1.408	798	6.940

SOCIETÀ FORNITRICI DEGLI IMPIANTI

SOCIETÀ FORNITRICE	kw installati	lampade installate	consumo annuo kwh)	% watt installati
Azienda elettrica municipalizzata	750	5.350	2.707.004	88,39
Società elettrica interprovinciale	57	945	207.642	6,78
Soc. elettrica valeggiana .	41	645	147.922	4,83
Totali	848	6.940	3.062.568	100

ta Nuova e la stazione ferroviaria che, assieme alla sistemazione stradale, ha conferito modernità ed eleganza all'ingresso principale della città, quelli a fanali del giardino di Porta S. Giorgio e di piazza Libero Vinco in Borgo Venezia, nonché del Ponte della Vittoria con appropriati candelabri di bronzo a quattro lampade, espressamente disegnati; l'illuminazione con batterie di proiettori dell'Arena e dell'Ala, di piazza Duomo e della Cattedrale, della chiesa dei SS. Apostoli (in corso) e l'illuminazione del lungadige di Porta Vittoria con fanali, pure espressamente ideati, collocati sul parapetto del muraglione: con questa innovazione si è voluto dare un saggio della singolare attrattiva notturna che l'Adige potrà offrire quando le rive del fiume lungo tutto il suo percorso urbano, dalle rigaste di S. Zeno al ponte S. Francesco, saranno punteggiate da serpeggianti teorie di luci riflettentesi nelle acque. Si tratta di un suggestivo abbellimento che la nuova Amministrazione - com'è nei voti della cittadinanza - non mancherà di attuare.

Nuovi impianti o sensibili rafforzamenti di quelli esistenti sono stati attuati nella zona centrale della città (dal corso di Porta Nuo-



va al ponte delle Navi, dalle piazze Nogara e S. Nicolò a corso Cavour, da via Mazzini a piazza delle Erbe) e in piazza Isolo, via Carducci, via S. Nazaro, via Zeviani, viale Piave, corso Milano (primo tratto), via Mameli, via Scuderlando, via Marsala, in numerose strade di Borgo Trento e di Borgo Venezia, lungo la strada per Montorio, nei quartieri della Zona agricolo-industriale, delle Golosine, degli Orti di Spagna eccetera.

L'elencazione potrebbe continuare, ma sarebbe anche superfluo perché nulla è più ostensibile di un impianto di illuminazione. E, naturalmente, nulla è più facilmente rilevabile della sua mancanza o insufficienza. In realtà, ad onta dei rilevanti progressi conseguiti, non si può certamente dire che l'illuminazione pubblica di Verona abbia, nel suo complesso, raggiunto un livello soddisfacente: vaste sono ancora le zone semibuie nel centro urbano e alla periferia. Si può ritenere che una illuminazione adeguata in tutto il territorio del Comune si possa ottenere portando gli attuali 848 Kw installati ad almeno 2000. Con un programma di 300 nuovi Kw annui, la nuova Amministrazione potrà raggiungere l'obiettivo; il quale sarà agevolato dalla capacità acquisita e dall'impegno del servizio elettricità delle Aziende municipalizzate, nonché dalla maggiore disponibilità di energia elettrica che si avrà con l'entrata in funzione della centrale del Leno, in quanto, come appare nello specchietto che segue, quasi il 90 per cento degli impianti e della fornitura di energia elettrica per l'illuminazione pubblica è dato dall'Azienda municipalizzata. Le altre due società elettriche che operano a Verona forniscono impianti e energia per l'illuminazione solo in alcune zone periferiche per una quota di poco superiore al 10 per cento.

❶ L'illuminazione del ponte delle Navi con lampade accoppiate sorrette da agili pali e dell'abside della chiesa di S. Fermo a luce riflessa.

❷ La fontana dedicata ai Caduti di Borgo Venezia, in piazza Libero Vinco (questa, illuminata a faneli).

❸ La ricostruita piazza Nogara (si noti il minimo ingombro dei pali d'illuminazione).

❹ Il corso Porta Nuova, il cui potenziale d'illuminazione è stato triplicato.

❺ Il piazzale della stazione di Porta Nuova: l'intensa illuminazione sorretta da pali in cemento espressamente disegnati, si estende fino a Porta Nuova.

❻ Il lungadige di Porta Vittoria illuminato da faneli collocati sulla spalletta del muraglione.



IL MERCATO ORTOFRUTTICOLO



IL NUOVO Mercato ortofrutticolo, la cui costruzione era stata predisposta dall'Amministrazione Fedeli, ha iniziato la propria attività nel giugno del 1952 con un primo lotto di costruzioni; le quali hanno rivelato ben presto la propria insufficienza, così da indurre al completamento dell'opera; ora

pressoché realizzata, con la spesa complessiva di oltre 720 milioni. Si tratta di una realizzazione cospicua anche dal punto di vista tecnico, nella quale (come in tante altre opere edilizie e stradali) si è rivelata la capacità professionale dell'Ufficio tecnico municipale.

Il vecchio mercato ortofrutticolo

di piazza Isolo (che a suo tempo costituì un'ardita innovazione nei confronti di quello di piazza Navona) assolveva una funzione esclusivamente annonaria e locale, volta ad assicurare il rifornimento di frutta ed ortaggi al capoluogo ed ai centri della provincia con insufficiente produzione ortofrutticola. Con il nuovo stabilimento, felicemente ubicato a sud della città, nella zona degli stabilimenti ortofrutticoli ad esso complementari, il Comune ha inteso soprattutto di mettere a disposizione dei produttori, dei commercianti e degli esportatori, moderne attrezzature ed una organizzazione efficiente, al preciso scopo di attrarre su Verona forti correnti di scambio e soprattutto per contribuire alla difesa economica della cospicua produzione ortofrutticola veronese, la quale rappresenta, con i suoi 4 milioni di quintali, un valore annuo medio di dodici miliardi di lire.

Magazzini Generali e con capacità di immagazzinamento di circa 200 mila quintali di derrate.

Caratteristica originale del Mercato sono le quattro grandi gallerie a volta parabolica che consentono il carico e lo scarico dal piano carraio alle mostre ed ai magazzini in ambiente quanto mai confortevole. Le strade sotto galleria, larghe 12 metri rendono infatti possibile l'accesso degli automezzi nelle immediate adiacenze dei posteggi, mentre gli impianti di raccordo sul lato opposto consentono analoghe operazioni dai magazzini ai carri ferroviari e viceversa.

Oltre ai quattro fabbricati destinati a stands di vendita e magazzini, il mercato dispone di moderne costruzioni per i servizi di direzione, di banca, posta telegrafo, telefoni pubblici, borsa merci, e di locali vari per aziende di trasporto, uffici commerciali e servizi igienici ed altresì di manufatti particolarmente adatti per lavorazione, lavaggio ed impacco della frutta ed ortaggi, utilizzabili anche come stazione di carico.

L'interesse per il nuovo impianto è andato progressivamente aumentando di anno in anno tanto che circa un quarto della produzione ortofrutticola locale affluisce ormai nel moderno centro di raccolta, oltre ad una buona aliquota della pro-

SPESA AMPLIAMENTO DEI CIMITERI

N.	CIMITERO	Nuove cellette	Nuove tombe terragne	Nuovi colombari	SPESA EFFETTIVA
1	Borgo Roma	—	150	88	9.033.094
2	Monumentale	15	826	1.152	29.584.000
3	Borgo Roma	—	150	88	5.463.548
4	Cadidavid	1	120	—	3.666.521
5	Borgo Roma	—	—	352	1.680.000
6	Avesa	6	108	200	8.376.542
7	S. Michele	6	172	475	22.431.174
8	Quinto	1	60	98	2.435.242
TOTALI		29	1.586	2.453	82.670.121

N. B. - I lavori comprendono sistemazioni varie, muri di recinzione, capelle, porticati ecc. Nel quinquennio il Genio Civile ha compiuto ricostruzioni e restauri al cimitero monumentale in conto danni di guerra, per l'importo di L. 38.800.000.

30 mila metri quadrati coperti

Il nuovo mercato dispone di 100 mila metri quadrati di area di cui 30 mila coperti da razionali manufatti, raccordati alla stazione ferroviaria di Porta Nuova e con i

duzione agrumicola ed orticola dell'Italia meridionale e centrale.

I quantitativi di derrate in arrivo dalla data di apertura al 31 dicembre 1955 risultano infatti in costante aumento:

1952 (*)	q. 435.341
1953	» 826.678
1954	» 864.455
1955	» 994.691

(*) dal 9-6 al 31-12.

Per contro le derrate in arrivo al mercato di piazza Isolo erano state:

nel 1951	q. 233.964
nel 1952	» 112.641

Il maggior apporto è dato dalla produzione locale, con poco più del 50 per cento del contingente totale annuo, seguita dalla produzione della Sicilia che contribuisce al rifornimento del mercato con circa il 29 per cento, costituito in forte prevalenza da agrumi, e, per la parte residua, dalle altre zone di produzione: specificatamente dalle Puglie, dalla Campania, dalle Marche e dalla Liguria. Le provenienze dall'estero sono abbastanza cospicue, ma limitate quasi esclusivamente alle patate olandesi, belghe, svizzere, tedesche; al pomodoro delle Isole Canarie ed a pochi prodotti pregiati (quali l'indivia belga Witloof, l'uva olandese, cipolle e sedani egiziani, ananassi, datteri e banane).

Il traffico dei carri

Il traffico ferroviario, limitato quasi esclusivamente a zone lontane dal centro di Verona oltre 500 chilometri, si è parimenti incrementato costantemente, nonostante l'attiva concorrenza degli autotrasporti che nell'anno decorso sono riusciti a prevalere anche per provenienze assai lontane dal centro di Verona, quali il Napoletano e le Puglie.

Il movimento dei carri registrato nei primi quattro anni di attività risulta comunque dal prospetto seguente:

Anno	In arrivo	In partenza	Totale
1952 (1)	844	66	910
1953	2.808	92	2.900
1954	4.110	55	4.165
1955	4.043	119	4.162
Totale	11.805	332	12.137

(1) Dal 9 giugno al 31 dicembre.

Il maggior movimento per ferrovia è alimentato dagli agrumi che hanno totalizzato da soli questi quantitativi:

Anno	Carri	Quintali
1952 (1)	398	36.800
1953	1.339	108.700
1954	1.961	158.765
1955	2.263	178.502
Totale	5.961	482.767

(1) Dal 9 giugno al 31 dicembre.

La zona d'espansione

La distribuzione del centro di raccolta di Verona ai centri di consumo segue direzioni diverse a seconda che si tratti di prodotti locali o di prodotti di provenienza da altre provincie. I prodotti locali hanno ovviamente una zona di diffusione assai vasta che comprende tutta l'Alta Italia, quelli d'importazione invece vengono irradiati su di una zona più ristretta che comprende tutta la regione Trentino-Alto Adige, ed in parte le provincie di Mantova, Brescia, Vicenza, Rovigo, Cremona, Piacenza, Reggio Emilia, Bergamo e Treviso.

Le aliquote sono così ripartite:

Verona città e prov.	16 per cento
Trentino-Alto Adige	37 »
Mantova e provincia	8 »
Brescia e provincia	8 »
Vicenza e provincia	6 »
Altre provincie	22 »
Estero	3 »

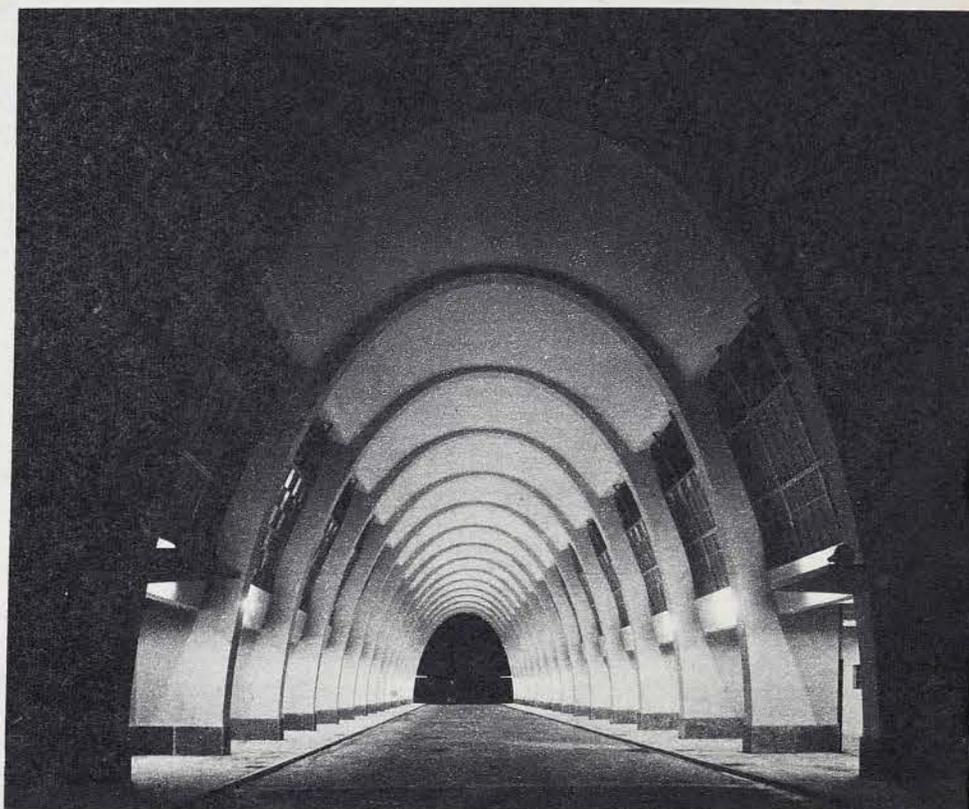
Il movimento con l'estero non ha potuto essere maggiormente sviluppato per carenza di adatte attrezzature, soprattutto per l'insufficienza degli impianti di raccordo ferroviario. Peraltro, con l'entrata in esercizio del nuovo manufatto con piani caricatori e del servizio autonomo di raccordo, risulterà possibile assecondare le aspirazioni degli operatori, interessati a compiere tutte le operazioni commerciali, comprese quelle di esportazione, nell'ambiente del Mercato.

In questi primi quattro anni di attività comunque il Mercato ha assolto alle precipue funzioni che l'Amministrazione gli aveva assegnato; e cioè l'attivazione di forti correnti di traffico anche da e per provincie lontane, al fine di contribuire al sostenimento dei prezzi della produzione locale a sollievo dell'economia della provincia - ac-

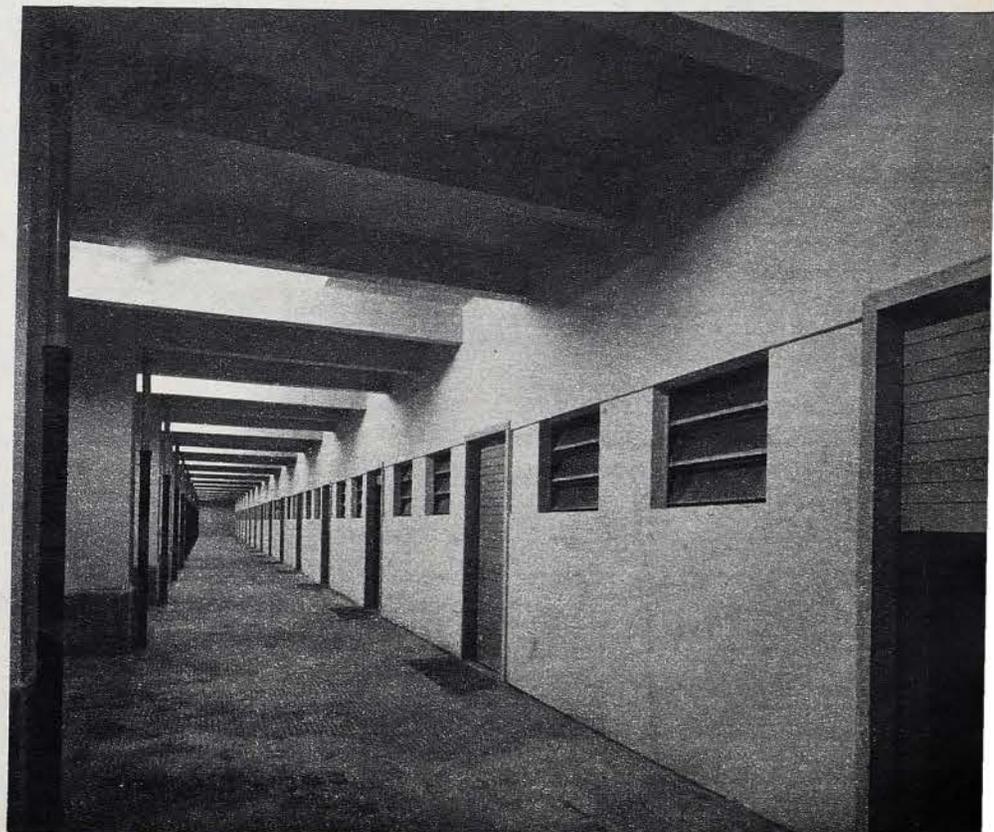
quisizione al Mercato di forti contingenti di derrate di produzione dell'Italia meridionale per sostenere le correnti di distribuzione in un Hinterland il più vasto possibile - l'attivazione di una più vivace esportazione per i caratteristici prodotti del Veronese, soprattutto fragole, ciliege, pesche e fagiolini favorendo ogni iniziativa atta ad ispirare fiducia verso i prodotti stessi ed i più attrezzati e corretti esportatori nostrani.

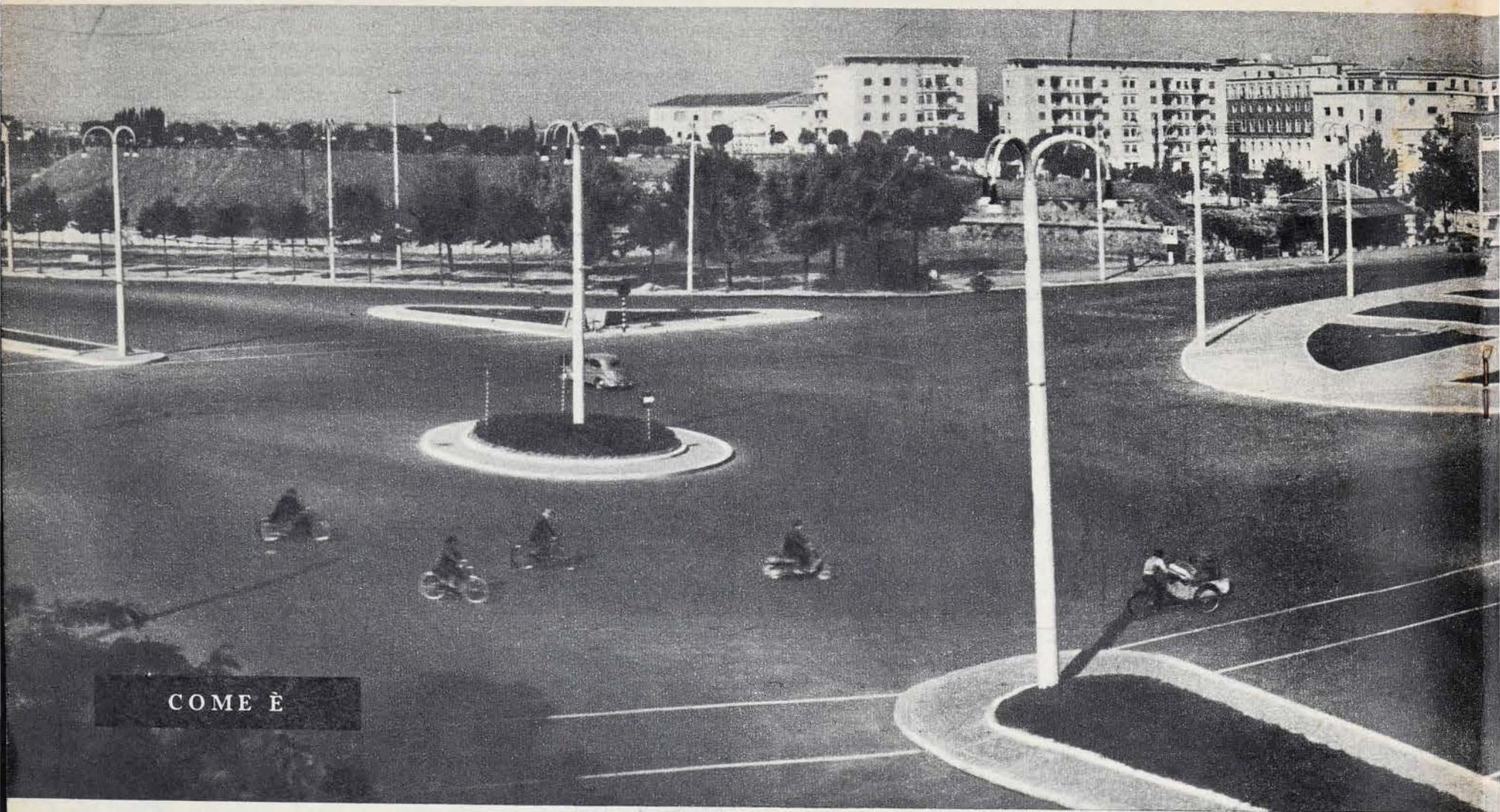
Le nuove attrezzature di mercato ed il potenziamento veramente rilevante che la frutticoltura vero-

nese sta perseguendo per l'azione tenace di avveduti agricoltori e coltivatori, impegnano il Comune ed i preposti al Mercato ad espandere ulteriormente le zone di irradiazione dei prodotti locali, a rendere ancor più efficiente l'organizzazione commerciale, ad insistere per ottenere un più elevato standard qualitativo dei prodotti e dell'imballaggio, al fine di mettere in grado gli operatori locali di competere con successo, in vista anche della progressiva ulteriore liberalizzazione degli scambi, con i più accorti ed organizzati operatori concorrenti.



Nella pagina di fronte: Il settore centrale del Mercato. Qui sopra: La prospettiva di una delle quattro gallerie a volta parabolica, della lunghezza di cento metri, sulle quali prospettano gli stands degli operatori. Sotto: Un particolare dei corridori interni.





COME È

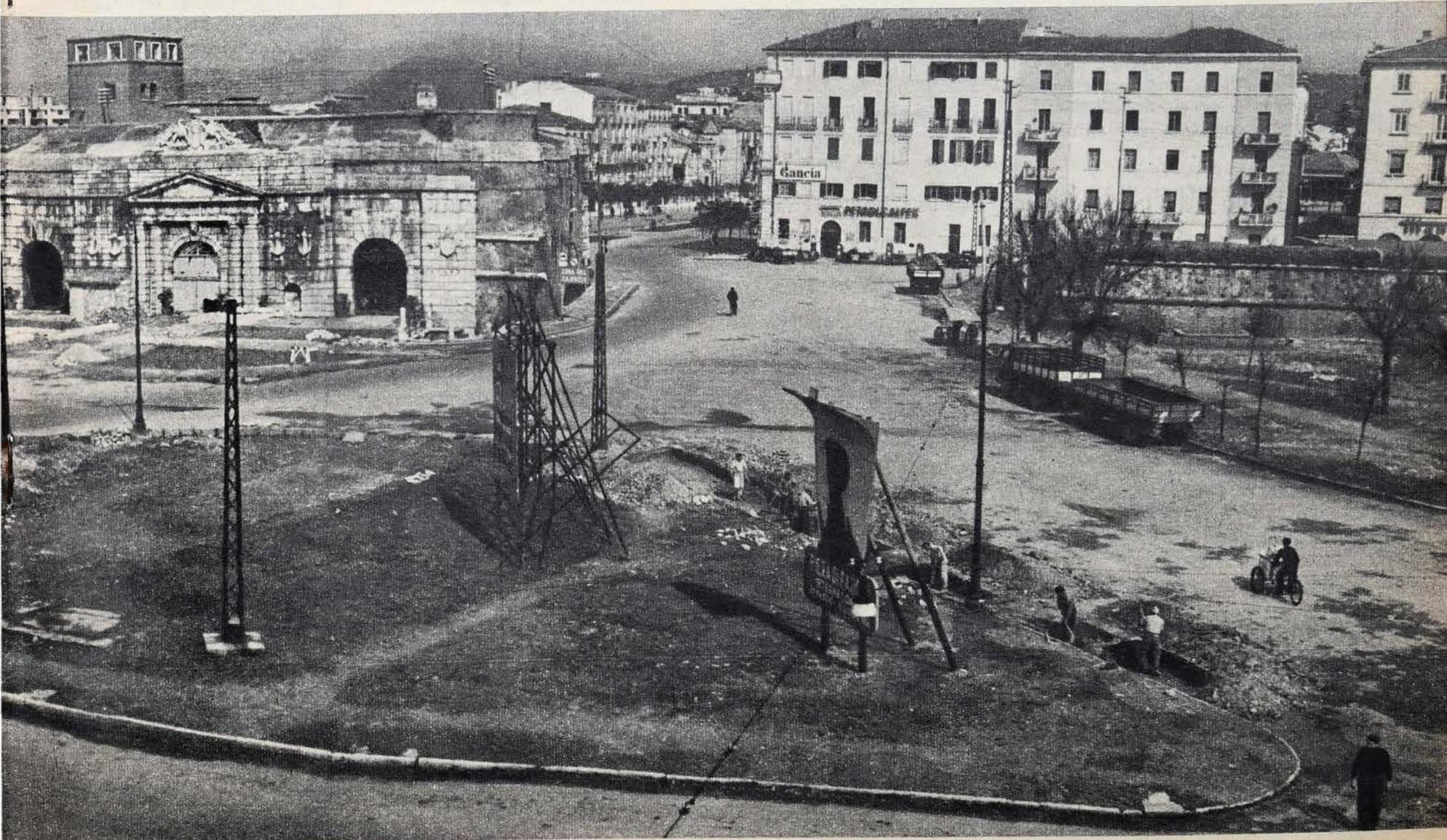
LA BELLA SISTEMAZIONE DEL PIAZZA



COME ERA



PIAZZALE ESTERNO DI PORTA NUOVA



LE ATTIVITÀ ASSISTENZIALI

IL COMPLESSO delle attività assistenziali demandate al Comune ha avuto nel quinquennio rilevante impulso, sia in virtù degli ampliati compiti attribuiti all'assistenza pubblica dai nuovi ordinamenti sociali, sia per lo spirito di larghezza cui l'Amministrazione ha improntato la propria opera, sul piano umano e sul piano organizzativo. I vari servizi sono stati gradualmente riorganizzati e un ritmo sollecito è stato imposto a tutta la attività, affinché le provvidenze risultassero tempestive e quindi veramente efficaci.

Fra il 1951 e il 1955 il bilancio registra un aumento di circa cento milioni di lire nelle spese stanziata alla categoria « Assistenza e beneficenza ». Tali spese assorbono la sesta parte delle entrate effettive. Esse sono per l'80 per cento destinate alle ospedalità e al mantenimento degli inabili; per il 6,5 per cento alla fornitura medicinali, presidi chirurgici, oggetti ortopedici ai poveri; per il 4,5 per cento all'assistenza di minori orfani o abbandonati; per il 2,5 per cento a forme di assistenza sussidiaria facoltativa (colonie estive, refezioni scolastiche, mense del popolo, sussidi vari). Il rimanente 6,5 per cento riguarda il servizio medico e ostetrico di condotta.

L'ELENCO DEI POVERI

L'anagrafe dei poveri, base dei servizi di assistenza, è stata riordinata secondo nuovi criteri aderenti alla necessità di coordinare l'azione del Comune con quella degli altri Enti, soprattutto delle Mutue.

L'estensione dell'assistenza mutualistica a sempre nuove categorie di cittadini, pur determinando una forte riduzione del numero degli iscritti nell'elenco dei poveri, non ha alleggerito i compiti del Comune. Insieme alla necessità di elevare il livello dell'assistenza, si è imposto al Comune l'onere di prestazioni che le Mutue non forniscono perché non previste dai rispettivi statuti (ospedalità per malattie ad andamento cronico, per parti fisiologici, per apparecchi ortopedici, ecc.) Perciò e perché allo scadere dei diritti mutualistici, per disoccupazione od altro motivo, la sostituzione del Comune alla Mutua dev'essere tempestiva, immediata, è stato indispensabile mantenere aggiornato anche uno schedario delle famiglie povere, non iscritte perché mutate nell'elenco degli aventi diritto all'assistenza sanitaria a carico del Comune.

Quest'ultimo elenco segna, fra il 15 giugno 1951 e il 31 gennaio 1956, una flessione del 50 per cento del numero degli iscritti. La riduzione più sensibile - circa il 40 per cento - si è verificata nel 1955 con l'inizio dell'assistenza mutualistica dei pensionati:

ANNO	FAMIGLIE	PERSONE
1951	5.694	9.643
1952	5.463	8.740
1953	5.230	8.310
1954	5.322	8.462
1955	3.599	5.743

Nell'ottobre del 1955, il Consiglio comunale ha deliberato il nuovo regolamento per le iscrizioni nell'e-

lenco dei poveri e per i principali servizi di assistenza, nonché la nuova tabella dei limiti di reddito per le iscrizioni nell'elenco stesso; limiti che sono stati doverosamente elevati in rapporto all'attuale costo della vita.

ASSISTENZA OSPEDALIERA

Le presenze negli ospedali cittadini di ammalati allo stato « acuto » ebbero una tendenza all'aumento fra il 1951 e il 1953; diminuirono nei due anni successivi, in parte per il favorevole andamento endemico e in parte per l'intervento delle Mutue.

Più sensibile è stata la diminuzione all'Ospedale maggiore; lieve all'Ospedale Alessandri, nel cui reparto traumatologico affluiscono in numero sempre maggiore le vittime degli incidenti stradali. La maggior parte di questi accoglimenti, effettuati d'urgenza, è posta a carico del Comune, al quale poi spetta l'azione di rivalsa verso gli ospedalizzati, i congiunti e gli aventi causa.

Malgrado la riduzione delle presenze, la spesa delle ospedalità è aumentata in conseguenza della revisione delle rette (aumentate di circa il 30 per cento fra il 1951 e il 1955).

Gli accoglimenti degli ammalati allo stato « cronico » avvengono di regola nell'infermeria della Casa di Ricovero di Verona; per casi di minore gravità si fa capo anche ad ospedali di provincia. Dalla fine del 1955 funziona il nuovo Ospedale geriatrico aperto dagli Istituti ospitalieri: vi vengono avviati i vecchi

infermi in periodo di riacutizzazione o in condizione di particolare necessità di cure ospedaliere.

Nelle presenze dei « cronici » si è registrato un progressivo aumento, che è da attribuirsi in parte ai più larghi concetti assistenziali in atto, in parte al costante aumento della durata media della vita umana.

Accanto alle ospedalità sono da segnalare:

1° *Le cure termali di Abano*, alle quali vengono ogni anno inviati, nella stagione estiva, poveri affetti da artrite, malattie reumatiche varie, postumi di fratture ecc., scelti dall'Ufficio sanitario comunale preferibilmente fra i recuperabili agli effetti della idoneità al lavoro. Sono stati assistiti con tale forma 170 poveri, con 2453 giornate di cura e una spesa di quattro milioni e mezzo.

2° *Le cure ambulatoriali specialistiche*, di cui hanno beneficiato 1415 poveri, i quali, oltre le cure presso gli ambulatori delle condotte mediche e dell'ufficio d'igiene, hanno ricevuto numerose prestazioni negli ambulatori ospedalieri e privati specialistici (chirurgia, ortopedia, traumatologia, terapia, adenotonsillectomie, esami di laboratorio ecc.): spesa di L. 4.883.000.

3° *Il trasporto di ammalati ai luoghi di cura*, servizio effettuato dalla Croce verde, in base a contratto di appalto: 2851 assistiti, percorrenza chilometri 83.459, spesa L. 2.800.000.

L'invecchiamento della popolazione e l'applicazione di più larghi principi di solidarietà sociale, hanno determinato un aumento delle presenze, per gli inabili indigeni. Nel quinquennio il numero

SPEDALIZZAZIONI DEGLI AMMALATI "ACUTI"

Anno	OSPEDALE CIVILE			OSPEDALE ALESSANDRI			OSPEDALI FORESI			MATERNITA PROVINCIALE		
	Assistiti	Presenze	Spesa	Assistiti	Presenze	Spesa	Assistiti	Presenze	Spesa	Assistite	Presenze	Spesa
1951	3.373	74.726	97.268.935	904	21.713	28.195.487	320	7.200	8.640.000	563	6.197	7.830.800
1952	3.514	77.325	109.956.055	1.130	27.735	33.488.520	280	7.000	9.800.000	532	5.855	7.620.370
1953	3.377	77.677	118.169.766	1.194	25.081	38.582.426	272	6.000	8.700.000	641	7.056	10.490.700
1954	3.214	70.715	111.262.210	1.522	22.839	36.072.375	260	6.000	9.600.000	685	8.007	12.549.920
1955	2.541	65.477	106.932.080	1.306	21.074	34.363.975	235	5.500	9.625.000	740	8.112	13.033.720
Totali	16.019	365.920	543.589.046	6.056	114.442	170.702.783	1.367	31.700	46.365.000	3.161	35.227	51.525.510

SPEDALIZZAZIONI DEGLI AMMALATI "CRONICI"

Anno	CASA DI RICOVERO			OSPEDALE GERIATRICO			CASE DI RICOVERO FORESI			T O T A L I		
	Assistiti	Presenze	Spesa	Assistiti	Presenze	Spesa	Assistiti	Presenze	Spesa	Assistiti	Presenze	Spesa
1951	496	130.095	79.357.950	—	—	—	211	50.973	22.565.820	707	181.068	101.923.770
1952	489	127.367	84.153.350	—	—	—	226	51.629	24.988.210	715	178.996	109.141.560
1953	505	118.046	82.632.200	—	—	—	215	50.849	25.212.130	720	168.895	107.844.330
1954	520	123.720	86.604.000	—	—	—	246	52.725	26.441.940	766	176.445	113.045.940
1955	508	128.793	91.193.600	42	2.678	2.343.200	284	53.875	29.454.300	834	185.346	122.991.100
Totale	2.518	628.021	423.941.100	42	2.678	2.343.200	1.182	260.051	128.662.400	3.742	890.750	554.946.700

degli assistiti è salito da 367 a 464. Alle rette di ricovero degli inabili si devono aggiungere i sussidi corrisposti per assistenza a domicilio. Gli assistiti sono passati da 820 a 1025, la spesa da L. 4.460.000 a L. 7.700.000.

A proposito delle spese di ospedalità e ricovero inabili è opportuno un cenno sui rapporti economici fra Comune e Istituti ospedalieri di Verona. Le rendite patrimoniali nette di detti Istituti, che per disposizione statutaria vanno devolute al Comune per i poveri di Verona, si sono ridotte negli ultimi decenni ad entità quasi trascurabile in seguito all'attuazione del Centro ospedaliero di Borgo Trento che ha importato l'alienazione di cospicua parte del patrimonio immobiliare dell'Ospedale maggiore e della Casa di ricovero. Tuttavia l'Amministrazione ospedaliera ha attuato una compensazione concedendo al Comune rette di favore. Recentemente la retta speciale è stata abolita per motivi di opportunità e sostituita con l'abbuono di un certo numero di degenze, pari (al livello attuale delle rette) a un abbuono annuale, a

favore del Comune, di 22 milioni.

Le spedalizzazioni presso la Maternità provinciale sono state effettuate in gran parte a favore di gestanti in prossimità del parto e per il parto. Dal 1951 è in atto una convenzione con l'INAM per cui tale Istituto corrisponde al Comune un contributo fisso per ogni gestante mutuata accolta. Le assistite sono passate da 563 a 740, la spesa da 7 milioni e 800 mila lire a oltre 13 milioni; i contributi dell'INAM dal 1951 al 1955 sono ammontati a 7 milioni.

ASSISTENZA ANTI TBC

Per la convenzione in atto con il Consorzio provinciale antitubercolare, la spedalizzazione dei tubercolotici allo stato acuto o in periodo di cronicità, viene assunta per il 60 per cento dal Consorzio e per il 40 per cento dal Comune. Gli assistiti sono scesi da 545 a 375. Varie sono le cause della diminuzione delle presenze: i più numerosi interventi dell'Istituto della Previdenza Sociale; la diminuzione delle forme più gravi per

il diffondersi dell'uso degli antibiotici e quindi la possibilità di curare in molti casi a domicilio gli ammalati; la tendenza degli ammalati stessi a rimanere in famiglia per le migliorate condizioni economiche e ambientali. La spesa è ugualmente salita da 23 a 31 milioni per l'aumento delle rette e del contributo del Comune. Oltre il contributo per le rette di spedalizzazione dei t.b.c. il Comune corrisponde al Consorzio antitubercolare il contributo obbligatorio fisso per abitante: questo è aumentato da lire 12.798.800 a L. 17.799.000. Nel quinquennio il Comune ha contribuito con la somma di lire 73.801.000, che il Consorzio ha erogato, insieme coi contributi degli altri Comuni e della Provincia, per le varie forme di assistenza e di profilassi; fra queste hanno avuto parte notevole le colonie profilattiche permanenti per bambini.

L'azione di rivalsa delle spese di ospedalità e ricovero nei confronti di privati debitori e di enti mutualistici e assicurativi, è stata esperita con ogni cura nell'interesse del Comune, ma insieme con la dovuta misura nei riguardi delle

effettive possibilità economiche dei privati ai quali, quando è il caso, vengono concessi parziali abbuoni e lunghe rateizzazioni. Per ricuperi di ospedalità e ricoveri sono stati introitati nel quinquennio oltre 197 milioni.

ASSISTENZA A DOMICILIO

L'assistenza ai malati poveri in cura a domicilio (medicinali, presidi chirurgici, oggetti ortopedici, occhiali) è stata praticata a tutti gli iscritti nell'elenco dei poveri, con una maggiorazione del 10 per cento per l'assistenza saltuaria, occasionale prestata a poveri di passaggio ed a persone che, pur non avendo il libretto di povertà, abbisognavano urgentemente di soccorsi e mancavano di mezzi. Gli iscritti nell'elenco dei poveri ammessi a dette forniture nel 1951 erano 9.999; nel gennaio 1956 sono 5.805, in seguito all'intervento delle Mutue. Tuttavia la spesa è salita da 23 milioni a 33 milioni per l'aumento dei prezzi, ma soprattutto per l'ampliamento del formulario delle prescrizioni con l'aggiunta di nuove voci corrispondenti a nuovi prodotti farmaceutici, anche nel campo specialistico; e precisamente:

ANNO	RICETTE	SPESA
1951	59.498	22.895.216
1952	60.351	26.407.154
1953	60.199	30.673.803
1954	58.155	32.385.128
1955	58.632	33.204.673
TOTALI	296.835	145.565.974

I minori orfani, gli abbandonati, i bambini privi di assistenza a domicilio sono stati accolti in istituti per la maggior parte a totale

SPESE PER RICOVERO DEGLI "INABILI"

ANNO	CASE DI RICOVERO DI VERONA			CASE DI RICOVERO FORESI			TOTALI		
	Assistiti	Presenze	Spesa	Assistiti	Presenze	Spesa	Assistiti	Presenze	Spesa
1951	229	77.904	27.253.930	138	42.239	11.667.520	367	120.143	38.921.450
1952	224	72.776	25.180.640	135	41.961	12.320.675	359	114.737	37.501.315
1953	246	73.946	24.579.800	142	43.511	12.628.120	388	117.457	37.207.920
1954	286	82.931	24.984.870	152	39.800	11.774.215	438	122.731	36.759.085
1955	283	90.791	32.470.950	181	45.033	14.544.965	464	135.824	47.015.915
TOTALI	1.268	398.348	134.470.190	748	212.544	62.935.495	2.016	610.892	197.405.685

carico del Comune; alcuni col contributo di altri enti (Opera Maternità e Infanzia e Consorzio antitubercolare per i figli di t.b.c. o conviventi con ammalati). Fra il 1951 e il 1955 la spesa è salita da L. 13.429.541 a L. 19.921.923 per l'aumento delle rette e delle presenze. Va notato che oltre la predetta assistenza presso istituti, il Comune ha sostenuto nel quinquennio una spesa di L. 34.993.543 per contributi alla Provincia per mantenimenti di illegittimi.

LE COLONIE E L'ASILO CAMPLOY

L'accoglimento alle colonie estive è stato riservato ai fanciulli iscritti nell'elenco dei poveri ed ai figli dei dipendenti comunali indicati dal Medico scolastico come bisognosi di cura climatica. Per questi le famiglie corrispondono un terzo della retta. Sono inoltre state inviate alla colonia di Albisano, in primavera e in autunno, giovanette povere, fra i 14 e i 18 anni, gracili e deperite. Sussidi vengono corrisposti ai minori poveri non atti al lavoro, agli orfani o assimilati, alle puerpere povere che hanno partorito a domicilio (spesa nel quinquennio L. 28.856.000).

L'Asilo notturno « Camploy » per il ricovero di poveri di passaggio e di cittadini provvisoriamente senza tetto, ha funzionato al completo nelle stagioni invernali e con frequenze normali negli altri periodi. I letti disponibili sono 109. Nel mese di novembre 1951 sono stati ospitati inoltre, con mezzi improvvisati, anche nei corridoi 125 profughi di Ostiglia e del Polesine. In quel periodo l'Asilo si è costi-

RIASSUNTO SPESE PER L'ASSISTENZA NEL QUINQUENNIO

NATURA DELL'ASSISTENZA	SPESE
spedalità ammalati « acuti »	812.182.339
spedalità ammalati « cronici »	554.946.700
spedalità t b c	147.699.904
contributi al Consorzio anti t b c	73.801.000
Fondazione Forti (pro t b c)	27.731.075
ricovero inabili	197.405.685
lascito Forti (pro ammalati e inabili)	23.199.868
forniture medicinali	145.565.974
assistenza a domicilio inabili	28.856.300
cure termali	4.405.555
cure specialistiche	4.883.816
trasporto ammalati	2.804.547
assistenza minori (in istituti)	72.815.501
colonie marine e alpine	23.453.086
patronato O.M.N.I. (1)	21.180.198
contributo mantenimento illegittimi	34.993.543
asilo notturno Camploy	9.885.862
comitato comunale Aiuti Internaz.	2.897.612
TOTALE	2.188.708.565

(1) comprese le spese per l'allestimento di 8 ambulatori O.N.M.I. frazionali.

tuito in centro di distribuzione dei soccorsi, specialmente per i bambini, in collaborazione con la vicina Casa della Madre e del Bambino, col personale dell'O.N.M.I., della Croce Rossa e dell'E.C.A. Nel quinquennio le presenze sono state 96.337 (87 per cento uomini, 13 per cento donne); la spesa di lire 9.885.862.

LE FONDAZIONI

Il Comune amministra la Fondazione ACHILLE FORTI pro tubercolotici e il Lascito ACHILLE FORTI pro ammalati e inabili, cui è proposta una Commissione di vigilanza.

Poiché i compiti di assistenza ai tubercolotici (ospedaliere, sanato-

riale e post sanatoriale) vengono ora assolti completamente dal Consorzio antitubercolare e dal Comune, l'attività della Fondazione « Forti » si è dovuta orientare verso il compito profilattico, e in tal senso il Consiglio comunale ha deliberato la riforma del regolamento. Fino al 31 dicembre 1955 parte delle rendite è stata erogata per rette di accolti in sanatori e parte per rette di bambini accolti in istituti profilattici. Dal 1° gennaio 1956 tutti i mezzi disponibili vengono destinati alle cure permanenti climatiche e alle cure termali dei minori predisposti alla tubercolosi.

Nel quinquennio sono state erogate L. 27.731.000 in favore di 1029 assistiti, e ciò nonostante le ingenti spese occorse per migliorie fondiari rese necessarie sia per potenziare il patrimonio della Fondazione sia per creare migliori condizioni di vita ai coloni del fondo di Ponte Molino (Ostiglia) e delle altre proprietà.

Con le rendite del Lascito Forti sono stati assistiti nel quinquennio 43 ammalati e 840 inabili per l'importo di L. 23.199.000. Gli ammalati sono stati assistiti con contributi nelle spese di degenze ospedaliere; gli inabili col pagamento delle rispettive rette di ricovero e con sussidi per mantenimento a domicilio. Recentemente è stata approvata una riforma del regolamento ispirata alla volontà del testatore, in virtù della quale le specializzazioni e i ricoveri possono essere effettuati anche presso reparti di seconda classe degli Istituti ospitalieri e di altri luoghi di cura, mentre i sussidi a domicilio vengono eliminati, salvo per coloro che ne usufruivano prima della riforma.

IL TESTO SEGUE A PAGINA 56

RIASSUNTO SPEDALIZZAZIONI AMMALATI E PER RICOVERO DEGLI "INABILI"

Anno	Spedalizzazioni ammalati « acuti »		Spedalizzazioni ammalati « cronici »		Spedalizzazioni « T. B. C. »		Ricovero « inabili »		TOTALI		
	Assistiti	Spesa	Assistiti	Spesa	Assistiti	Spesa	Assistiti	Spesa	Assistiti	Presenze	Spesa
1951	5.160	141.935.222	707	101.923.770	545	23.137.309	367	38.921.450	6.779	470.970	305.917.751
1952	5.456	160.864.945	715	109.141.560	453	28.856.339	359	37.501.315	6.983	468.659	336.364.159
1953	5.484	175.942.892	720	107.844.330	525	32.833.050	388	37.207.920	7.117	462.026	353.828.192
1954	5.681	169.484.505	766	113.045.940	429	32.091.681	438	36.759.085	7.314	463.742	351.381.211
1955	4.822	163.954.775	834	122.991.100	375	30.781.525	464	47.015.915	6.495	473.041	364.743.315
	26.603	812.182.339	3.742	554.946.700	2.327	147.699.904	2.016	197.405.685	34.688	2.338.438	1.712.234.628

L'OSPEDALE GERIATRICO

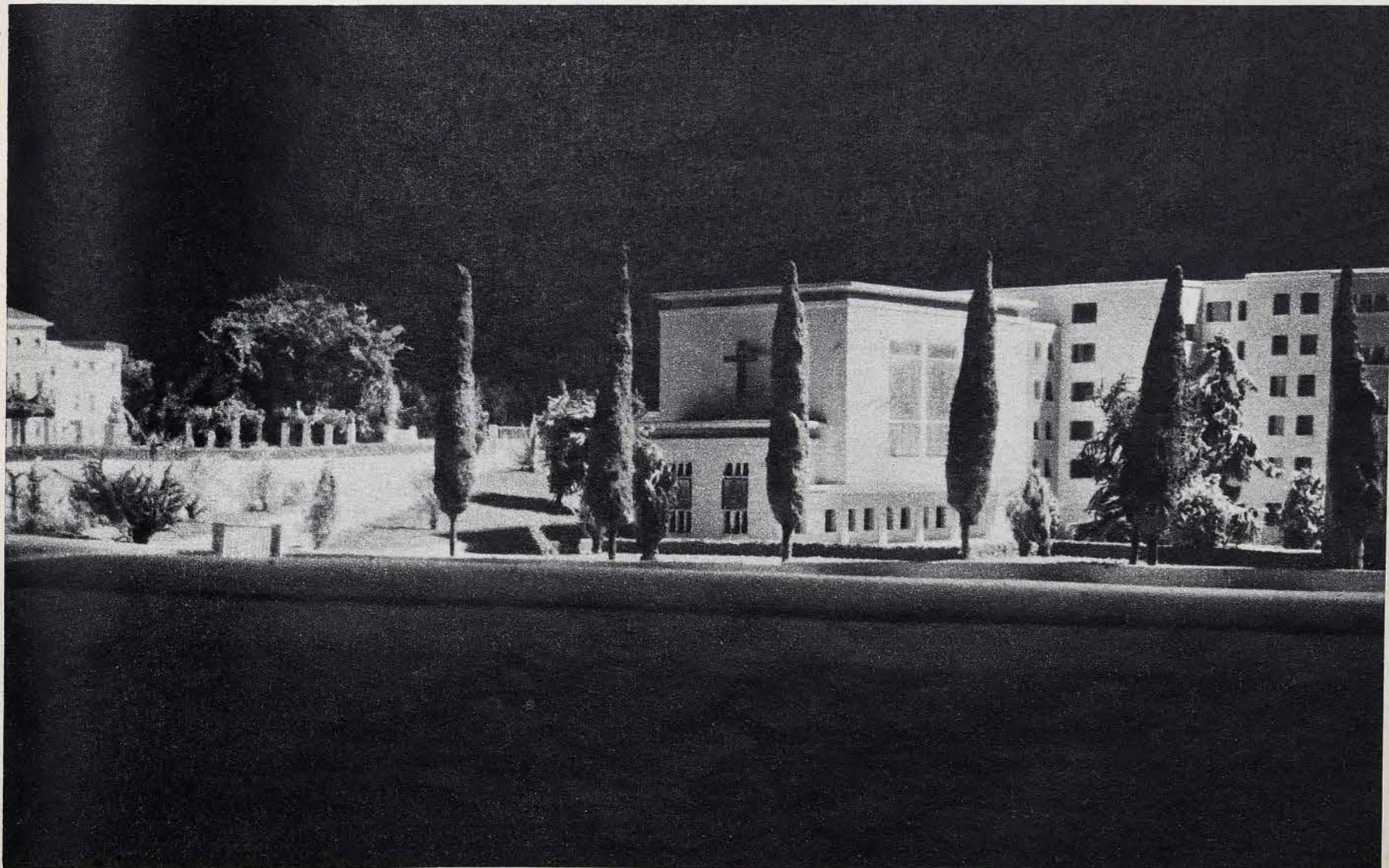
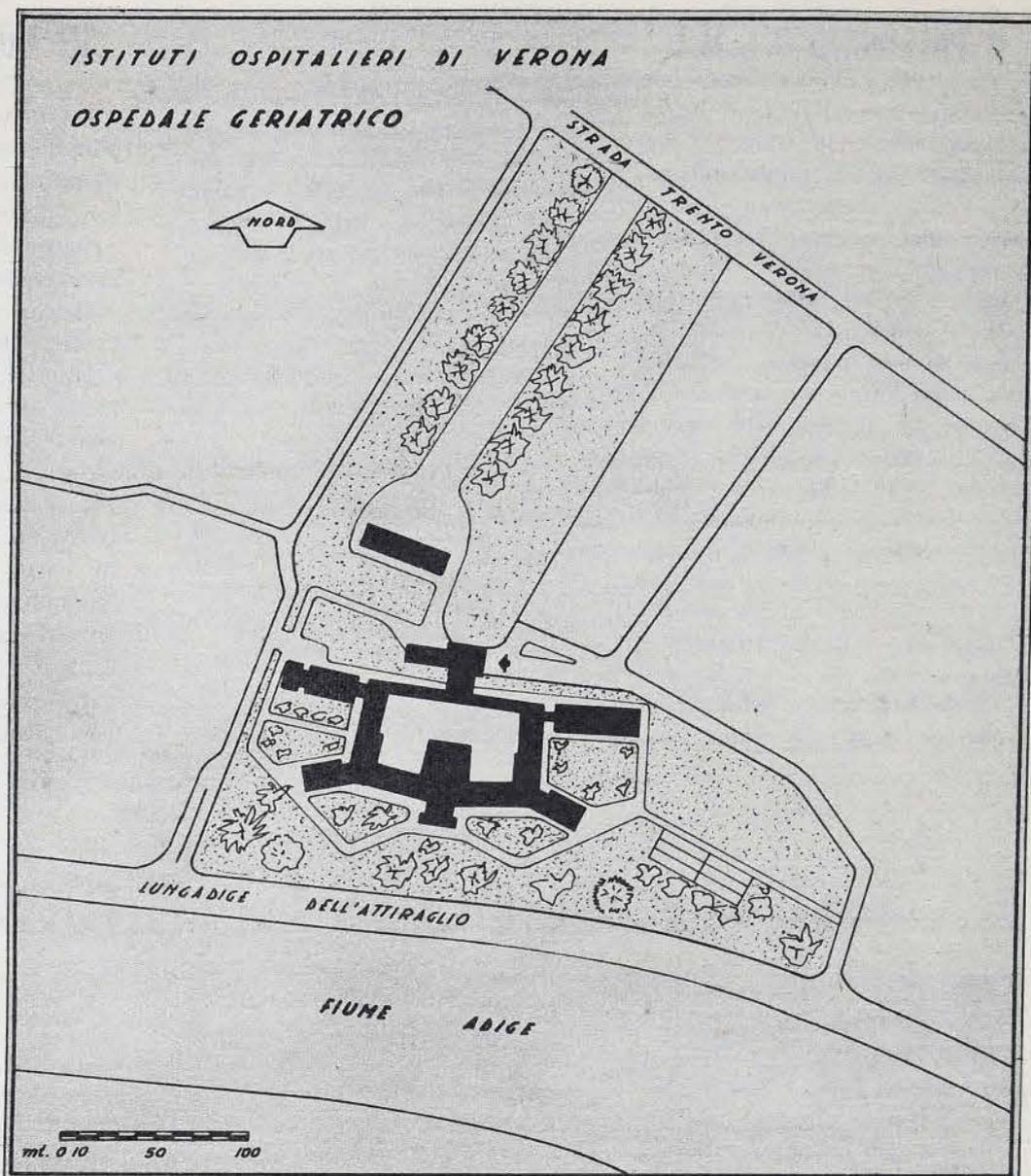
U'ARDITA, lodevole iniziativa è stata quella presa dagli Istituti ospedalieri, con la piena approvazione dell'Amministrazione comunale, di costruire un moderno ospedale geriatrico in cui accogliere i vecchi e gli inabili della attuale Casa di ricovero, la quale - nonostante ogni vigile cura della Direzione, dei sanitari e delle suore ad essa preposti - denuncia da tempo una grave insufficienza ambientale e tecnica.

Il nuovo ospedale dei vecchi è impostato su concetti modernissimi di assistenza. Non più grandi camerate, ma stanze da otto a un letto, tutte dotate di cucinino, bagno, gabinetto; sale di soggiorno e per spettacoli (cinema, televisione), ascensori, giardino, parco, laboratori, affinché i degenti che ne siano in grado e che lo desiderino possono impiegare gradevolmente la giornata.

L'ospedale sorgerà in posizione salubre fra l'Adige e la strada trentina, a un chilometro dall'Ospedale civile, su un appezzamento di 70 mila metri quadrati. Gli edifici avranno un volume complessivo di 117 mila metri cubi e una disponibilità di 748 letti (428 per « inabili » - 20 per coniugi « inabili » - 300 per « cronici »), più 61 letti per alloggio delle suore. La spesa preventivata è di 935 milioni, finanziata in gran parte con l'alienazione della vecchia sede dell'Ospedale e della Casa di ricovero di Via Marconi.

La progettazione è ultimata e i lavori di costruzione si inizieranno entro il 1956.

La planimetria e un particolare del plastico dell'ospedale.



IL PATRONATO O. N. M. I.

Al Patronato comunale dell'O.N.M.I., presieduto, per delega del sindaco, dall'assessore all'assistenza, è stato messo a disposizione il personale d'ufficio e sono state erogate sovvenzioni per oltre un milione.

Le sedi dei tre refettori materni e di tre consultori nel capoluogo, nonché di dieci consultori nelle frazioni, sono fornite e mantenute dal Comune. Di tali sedi, otto sono allestite ex novo in fabbricati comunali dal 1952 al 1955: Avesa, Quinzano, Quinto, S. Massimo, Palazzina, Montorio, S. Michele, Parona; una nona è in via di allestimento a Cadavid. La Federazione provinciale provvede direttamente al funzionamento di due Case della Madre e del Bambino ed alle spese di personale, arredamento, distri-

buzione alimenti ecc. degli altri istituti dell'O.N.M.I.

Per il tramite del Patronato, al quale spettano le proposte di assistenza, sono stati invece erogati contributi per le refezioni delle scuole materne, i sussidi di allevamento, la distribuzione di buoni di latte, di aiuti vari come culle, coperte, ecc. per un importo nel quinquennio, di L. 11.480.000.

L'attività dei consultori e refettori è stata rilevante:

visite a bambini . . .	73.376
visite a gestanti . . .	8.682
gestanti assistite . . .	940
razioni distribuite . . .	134.507
bambini assistiti negli asili-nido . . .	918
per giornate	87.883

GLI AIUTI INTERNAZIONALI

Il Comitato comunale dell'A.A.I. (Amministrazione Aiuti Internazionali) ha collaborato attivamente con l'Ufficio provinciale per la distribuzione dei soccorsi. Per il funzionamento di tale servizio, il Comune ha speso dal 1951 al 1955 L. 2.897.000.

L'entità degli aiuti è stata veramente cospicua: 5.120 quintali di generi alimentari (farina, pasta, riso, grassi, latte in polvere ecc.) in favore di un'ottantina di istituzioni per bambini e per vecchi; 1200 paia di scarpe e 744 pranzi natalizi a bambini. In attuazione del piano di addestramento professionale dell'A.A.I. 19 milioni sono stati erogati in favore di undici orfanotrofi per l'acquisto di macchinari per

l'incremento dell'attrezzatura di corsi già in atto (stamperia dell'Istituto Buoni Fanciulli, maglieria ricamo dattilografia di altri istituti; impianto a nuovo del corso di ceramica dell'Istituto della Sacra Famiglia di Marzana; pelletteria dell'Istituto Pie Fanciulle; acquisto di libri e materiale addestrativo, ecc.).

In questi ultimi mesi la distribuzione di generi alimentari registra un sensibile aumento perché alle provvidenze degli Aiuti Internazionali si sono aggiunte le « razioni USA » provenienti dal supero delle produzioni agricole che gli Stati Uniti d'America mettono direttamente (e gratuitamente) a disposizione dell'Italia e degli altri Paesi dell'Europa occidentale colpiti dall'eccezionale maltempo che ha imperversato nell'inverno scorso.

LA NUOVA SCUOLA MATERNA DI S. BERNARDINO



La scuola materna di S. Bernardino era alloggiata in una specie di baracca indecorosa eretta nel cortile della scuola elementare « A. Messadaglia ». Sulla stessa area è stato costruito questo moderno, elegante edificio, che si inaugura in questi giorni. È costato, compreso l'arredamento, circa 25 milioni. Come si è accennato, notevoli lavori sono stati compiuti per migliorare la qualità edilizia delle case materne comunali. Si sono rinnovate le sedi degli asili di Marzana, di Quinto, di Poiano e del villaggio Dall'Oca Bianca. Un asilo annesso alla nuova scuola elementare degli Orti di Spagna è pressoché ultimato (3 aule, con grande refettorio). È in corso d'appalto il rammodernamento e l'ampliamento dell'asilo di Chievo. Un asilo è in corso di costruzione alla Genovesa, annesso alla scuola elementare.

L'ASSISTENZA SANITARIA DIRETTA

L'ASSISTENZA sanitaria del Comune in favore delle categorie meno abbienti si esplica, oltre che nelle forme fin qui illustrate (che sono di competenza della Divisione assistenza e beneficenza) anche attraverso un complesso di prestazioni fornite dall'organizzazione sanitaria del Comune che fa capo all'Ufficio municipale di igiene e sanità. Si tratta dell'assistenza medica gratuita a mezzo: dei medici condotti, degli ambulatori, dei gabinetti specialistici, delle ostetriche condotte. Anche a questo settore l'Amministrazione ha dedicato vigili attenzioni, estendendo e perfezionando l'organizzazione dei propri servizi diretti.

GLI AMBULATORI

Le condotte mediche sono 21, quelle ostetriche 13. Competono ai medici condotti le visite gratuite degli ammalati poveri a domicilio e presso gli ambulatori e le assegnazioni dei medicinali (controllate amministrativamente dall'Ufficio Igiene e Sanità).

Gli ambulatori comunali sono attualmente 20, così ubicati:

N.	AMBULATORI	Condotte cui sono adibiti
1	S. Nicolò	3
2	Dermoceltico - via Noris	—
3	S. Zeno, via Pellico	1
4	Madonnina, Porta Vescovo	3
5	S. Giorgio	2
6	S. Lucia	1
7	Borgo Roma	1
8	Poiano	1
9	Quinto (e Marzana)	1
10	Montorio	1
11	S. Michele	2
12	Cadidavid	1
13	Croce Bianca (e S. Massimo)	1
14	Chievo	1
15	Parona	1
16	Quinzano	1
17	Avesa	1
18	Mizzole	1
19	Moruri	1
20	Castel S. Felice	—

Di questi venti ambulatori, sette sono di nuova costruzione, allestiti nel quinquennio a S. Michele, a Quinto, al Chievo, a S. Zeno, a Quinzano, a Murori e a Castel San Felice. Inoltre il Comune ha istituito due ambulatori in collaborazione con il Centro Sociale dell'INACASA a S. Pancrazio e agli Orti di Spagna (dove il servizio viene svolto in unione alla Croce Verde). Complessivamente l'assistenza ambulatoriale viene svolta presso 22 sedi e quindi con una ripartizione topografica che assicura un notevole grado di comodità agli assistiti. La dotazione sanitaria degli ambulatori vecchi e nuovi è stata migliorata. Per il centro urbano è stata attuata una moderna organizzazione assistenziale in Via S. Nicolò creando ambulatori per visite mediche, per iniezioni ai poveri, vaccinazioni profilattiche ecc. Il servizio delle iniezioni è stato via via esteso a favore dei poveri in tutti gli ambulatori: è svolto quotidianamente da personale specializzato.

Allo scopo di rendere l'assisten-

za più rispondente alle necessità della moderna terapia, è stato affrontato e portato a termine il ponderoso lavoro della compilazione del nuovo formulario dei medicinali da assegnare gratuitamente ai poveri. La spesa nel quinquennio, per la fornitura dei medicinali, è stata, come si è accennato, di Lire 145.565.974 cui bisogna aggiungere L. 3.102.945 per medicinali assegnati direttamente dall'Ufficio.

I gabinetti di terapia fisica sono stati potenziati con l'acquisto di nuovi apparecchi, affinché i più moderni sistemi curativi fossero a disposizione degli assistiti. Gli esami e le applicazioni effettuate nel quinquennio a favore dei poveri e dei non abbienti, sono stati:

Esami radiologici:	n.	8.219
Applicazioni di terapia:		
Ultrasuono	»	4.313
Forni Bjer	»	9.285
Marconiterapia	»	10.725
Aerosol	»	18.190
Raggi ultravioletti	»	3.040
Galvano-faradica	»	144

LE ASSISTENTI SANITARIE

È da ricordare il servizio delle assistenti sanitarie che l'Amministrazione ha voluto incrementare, in considerazione dei buoni risultati sanitari e morali che l'assistenza a domicilio produce.

Il numero delle assistenti sanitarie è stato portato a dieci: esse hanno svolto questa attività:

Sedute ambulatoriali	n.	6.815
Iniezioni praticate	»	53.177
Medicazioni eseguite	»	8.286
Prelievi sangue	»	4.848
Visite domiciliari	»	19.641

Un buon lavoro ha svolto il Dispensario antidiabetico dove gli ammalati poveri trovano la necessaria assistenza e la somministrazione gratuita dei medicinali. Sono stati assistiti 523 diabetici ai quali sono state assegnate nel complesso 5.692.400 unità internazionali di insulina. Sono stati visitati 3.318 diabetici e eseguite 3.293 glicemie.

LA TUTELA DELL'IGIENE E DELLA SANITÀ PUBBLICA

La tutela della salute pubblica attraverso opportune misure di vigilanza e di profilassi è un altro dei compiti primari del Comune. Quest'azione si svolge anche attraverso le accennate provvidenze sanitario-assistenziali in favore dei meno abbienti (perché è ovvio che le cure a domicilio, presso gli ambulatori e gli ospedali, i sussidi degli indigenti, la tutela dell'infanzia abbandonata, mentre soddisfano un dovere umano e sociale, giovano alla salute pubblica eliminando focolai di infezione). Ma oltre a questa azione assistenziale, compiti specifici sono assegnati all'Ufficio municipale d'igiene; compiti che sono stati assolti con metodo e tempestività, testimoniati dal soddisfacente livello della salute pubblica e dal rapido debellamento delle due forme epidemiche apparse in questi cinque anni.

Il primo episodio epidemico si è rivelato nel 1953: in quell'anno an-

che a Verona si è segnalata una grave recrudescenza di paralisi infantile (i casi nell'anno salirono a 84 contro una media annuale di 7-8 casi). Quantunque disarmato contro il diffondersi di tale malattia per difetto di mezzi specifici forniti dalla scienza, l'Ufficio ha adottato prontamente tutti i sussidi indicati dall'igiene. È stata inoltre estesa la pratica profilattica dell'emomatero, profilassi che consiste nella inoculazione ripetuta 8 o 10 volte di sangue materno nei bambini. Tale pratica, di attuazione molto pesante, è stata effettuata su 277 bambini abitanti in prossimità dei focolai di infezione: nessuno di essi si ammalò di poliomielite.

Il secondo fatto epidemico comparve nell'autunno del 1954 con un sempre maggior numero di casi di difterite. Nell'annata 472 furono gli ammalati (la media degli altri anni si aggira sui 100 casi) con 6

decessi. Il fenomeno, che trovava le sue probabili origini nella sospensione della vaccinazione antidifterica di una parte della popolazione infantile a causa della epidemia di poliomielite dell'anno precedente, fu affrontato con ogni energia. La Sezione profilassi fu riorganizzata su nuove basi rafforzando l'organismo del personale addetto. Fu intensificata la ricerca dei portatori e furono praticate oltre 14 mila iniezioni di richiamo, negando la riammissione alla scuola di coloro che non avevano subito tale pratica profilattica. I metodi di difesa vennero in ogni forma propagandati allo scopo di vincere una certa resistenza della popolazione ad assoggettare i propri bambini a tali trattamenti preventivi: una conferenza del prof. Rosa dell'Università di Bologna promossa dal nostro Ufficio per illustrare il fenomeno che si era verificato a Verona e per maggiormente illu-

strare le possibili difese, ottenne largo successo e concorso di pubblico medico. Alla fine del gennaio 1955 l'episodio poteva considerarsi superato, tanto che i casi di difterite accertati in tale anno sono solo 190. Nell'anno stesso un episodio del male si verificò in una frazione: il pronto intervento dell'Ufficio con la istituzione in sito di una stazione di aerosolterapia con trattamento di tirotricina, ne ha limitato gli effetti e ne ha impedito la diffusione.

IL SERVIZIO SCHERMOGRAFICO

Nel campo della profilassi è da segnalare l'organizzazione del servizio della schermografia (radiografia di massa) disposto dall'ACIS, che dal 1953 ad oggi ha consentito di esaminare oltre 73 mila persone. In particolare sono stati controllati gli addetti alla vendita e alla manipolazione dei generi alimentari con comprensibili vantaggi per la salute pubblica. Sono stati assoggettati alla rilevazione schermografica tutti gli alunni delle scuole elementari e delle scuole secondarie e gli accolti in istituti e in collettività varie.

Un cenno merita pure la attività del Dispensario antivenereo istituito dal Comune con un modesto contributo dell'ACIS. Il Dispensario ha eseguito nel quinquennio 41.312 visite, praticato 36.429 iniezioni e iniettato 1.808 milioni di unità di penicillina. Oltre ad altra attività curativa e di controllo, il Dispensario ha visitato circa 18.365 bambini per l'invio nelle colonie climatiche.

L'attività profilattica delle mazzette infettive può essere così riassunta in cifre:

Prelevi rinofaringei	2.557
Inchieste epidemiologiche	2.617
Malattie infettive denunciate	2.445
Iniezioni antiinfluenzali	1.000
Vaccinazioni antivaiol.	12.180
Rivaccinazioni	10.693
Vaccinazioni antidift.	10.978
Iniezioni di richiamo	18.717
Vaccinazioni antitifiche per os.	30.771
Vaccinazioni antitifiche per iniezioni	2.011
Disinf. alla stazione	1.853
» nelle scuole	1.489
» in abitazioni	3.147
» al Foro boario	7.018

TOTALE INTERVENTI 107.476

IL SERVIZIO NELLE SCUOLE

L'Amministrazione, la quale ha compiuto ogni sforzo per migliorare l'edilizia scolastica, non poteva certo trascurare l'assistenza medica della popolazione scolastica. Infatti questo servizio è stato molto potenziato. Il Medico scolastico è stato affiancato da altri due pediatri; le assistenti sanitarie addette al servizio sono state aumentate di due elementi. È stato istituito un gabinetto dentistico con un centro di ortodonzia per attuare su vasta scala la profilassi dentaria nell'ambito della scuola. Un nuovo ambulatorio è stato istituito nel fabbricato scolastico di Campofiore. L'Ufficio ha altresì provveduto ad effettuare nelle scuole primarie e medie la rappresentazione periodica di pellicole di pro-

paganda igienica, fornite dall'USIS.

L'attività del servizio medico scolastico è così riassunta:

visite per riammissione alle scuole	22.367
visite per accertamenti	1.759
visite per colonie climatiche	4.475
compilazioni cartella biotipologica	943
accertamenti allergici antitubercolari	3.944
prestazioni ambulatorio odontoiatrico	6.100
ispezioni alle aule	6.069
distribuzione medicine a scolari	2.304
ispezioni a collegi, ecc.	237
ispezioni a colonie elioterapiche	91
accertamenti ortodontici	1.869

LA DISCIPLINA SUL LATTE

Il problema del latte merita un cenno particolare. Le esigenze da soddisfare in questo delicato settore dell'alimentazione sono molteplici, di natura igienica e sociale. Il latte deve giungere al consumatore igienicamente sano, in misura sufficiente al bisogno e a prezzo il più possibile contenuto. Fino al 1953 la qualità del latte in vendita era scadente, il suo approvvigionamento non era garantito e il suo prezzo veniva limitato con provvedimenti di emergenza e perciò non perfettamente normali. Ciò dipendeva dall'azione non disciplinata dei raccoglitori e dei trasportatori e dall'attrezzatura antiquata delle centrali. Era necessario e urgente imporre una disciplina organica a tutta la materia.

Essa poteva essere ottenuta con l'assunzione diretta da parte del Comune di tutto il servizio d'approvvigionamento, refrigerazione e distribuzione del latte. La legge gliene dava facoltà; ma questa soluzione avrebbe importato una spesa d'impianto ingentissima (oltre agli oneri di gestione). L'Amministrazione comunale ha preferito adottare altra soluzione, la quale, mentre assicurava appieno il conseguimento dell'obiettivo, non avrebbe importato onere alcuno al Comune.

Il 15 maggio 1953 il Sindaco emetteva un'ordinanza con la quale veniva affidato a un Consorzio provinciale produttori latte l'approvvigionamento del latte occorrente alla città, determinando il

prezzo alla stalla e al consumo e le percentuali intermedie a favore dei raccoglitori e trasportatori, delle centrali, del Consorzio e dei lattivendoli. Inoltre l'ordinanza imponeva alle centrali di provvedere entro un anno al rammodernamento degli impianti di refrigerazione e all'adozione di attrezzature per il totale imbottigliamento.

L'ordinanza ha realizzato com-

pletamente gli scopi che si proponeva. Infatti:

1° - il latte è assicurato ai cittadini in ogni evenienza, in quanto il Consorzio, garantendo il collocamento permanente della produzione alle stalle (le quali altrimenti si sarebbero dovute impegnare con i caseifici), ha una disponibilità giornaliera di latte di centinaia di ettolitri superiore al fabbisogno (il supero viene lavorato industrialmente).

2° - il controllo che l'Ufficio d'igiene può esercitare, oltre che nei passaggi intermedi, presso le stalle aderenti al Consorzio e perciò individuate, l'efficienza tecnica raggiunta dalle centrali e l'imbottigliamento assicurano le qualità alimentari e igieniche del latte e consentono di reprimere rapidamente gli eventuali abusi.

3° - il prezzo del latte per i consumatori è mantenuto ad uno dei livelli più bassi di tutt'Italia. Attualmente è di 70 lire al litro.

Le critiche che sono state rivolte al provvedimento appaiono perciò del tutto ingiustificate: esse non tenevano conto né degli interessi della cittadinanza né di quelli dei produttori, i quali, per il fatto stesso che aderiscono liberamente nel numero veramente cospicuo di oltre un migliaio al Consorzio, attestano che la soluzione è anche per essi conveniente.

IL CONTROLLO SUGLI ALIMENTI

Un incessante controllo igienico è stato esercitato sugli alimenti e sulle bevande, sugli ambienti dove sono depositati e smerciati e sulle persone che sono addette alla loro manipolazione. Questa severa e metodica vigilanza è

indispensabile per salvaguardare la salute pubblica, evitando le intossicazioni alimentari, la contraffazione di prodotti, la contaminazione degli acquedotti ecc.

Ecco l'attività in cifre svolta in questo settore:

visite di idoneità al lavoro nei settori dell'alimentazione	n.	37.705
visite per rilascio libretti di lavoro	»	7.169
visite per concorsi, controlli ecc.	»	16.975
ispezioni a locali di lavorazione o vendita di generi alimentari	»	75.394
ispezioni ad alberghi, pensioni, locande ed esercizi pubblici	»	31.077
ispezioni ad abitazioni vecchie e nuove	»	17.365
ispezioni a opifici industriali	»	165
campioni di generi alimentari prelevati per controllo	»	3.889
licenze concesse a esercizi pubblici, alberghi affittanze	»	5.317
licenze di abitabilità fabbricati	»	1.667
ordinanze emesse	»	3.293
contravvenzioni elevate	»	4.872

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE

ANNO (al 31 dic.)	POPOLAZIONE RESIDENTE			Popolazione presente (esclusi i militari)	NATI	MORTI	Supero dei nati sui morti	Matrimoni
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE					
1951	84.545	94.326	178.871	186.907	2.416	1.866	550	1.158
1952	85.263	95.262	180.525	189.060	2.338	2.021	317	1.230
1953	86.727	96.795	183.522	192.603	2.539	1.887	652	1.149
1954	88.222	98.643	186.865	196.498	2.535	1.843	692	1.295
1955	90.046	100.810	190.856	201.030	2.732	1.768	964	1.311

LA MECCANIZZAZIONE DEL SERVIZIO ELETTORALE

L'UFFICIO elettorale del Comune, sorto ex novo nell'immediato dopoguerra, disponeva, in origine, di una attrezzatura antiquata ed irrazionale, costituita da cassette in legno per raccogliere le schede individuali e di rozze scaffalature dove le cassette venivano collocate insieme alle liste generali ed a quelle sezionali. L'impianto affrettato e caotico del servizio, che necessariamente dovette basarsi sul ricupero del vecchio materiale d'archivio, non poteva, così organizzato, prestarsi alle esigenze di una facile, pronta e sicura consultazione, né offriva le indispensabili garanzie di sicurezza da manomissioni e da pericoli di incendio. In queste difficili e precarie condizioni, l'Ufficio dovette affrontare, a dieci me-

si di distanza dalla sua istituzione, due elezioni, una amministrativa ed una politica, ma, dopo queste prove, risultò evidente la necessità e l'urgenza di dotare il servizio di un impianto moderno, decoroso, sicuro e ben ordinato.

Raggiungere questo intento fu costante preoccupazione dell'Amministrazione e quando, nel 1952, lo Stato fornì gli armadi metallici per lo schedario generale e per quello sezionale, il Comune, quasi contemporaneamente, deliberò la meccanizzazione dei servizi elettorali ed acquistò una macchina punzonatrice elettrica, due macchine stampatrici pure elettriche ed una stampatrice a mano. Inoltre, completò l'attrezzatura con un targe-tario in metallo inossidabile che raccoglie le 135.000 targhette metalliche personali. L'approntamento della meccanizzazione durò circa quattro mesi e se ne poterono ap-

prezzare i buoni risultati nelle elezioni del 1953.

L'adozione del sistema meccano-

grafico, infatti, se richiede un maggior lavoro ed una più assidua dedizione da parte degli addetti, pone questi nelle condizioni migliori per assolvere con celerità e con assoluta garanzia il loro complesso e delicato compito, specie nell'approssimarsi delle consultazioni popolari.

A completare, infine, la dotazione, è stato disposto, con provvedimento in corso, l'acquisto di armadi classificatori metallici da adibire alla custodia dei 135.000 fascicoli personali, costituiti da buste, da intestare al nome di ogni elettore, in cui verranno raccolti gli atti riferentisi a ciascuno di essi. Viene così abbandonato il vecchio e sorpassato uso delle cartelle di difficile e disagiata consultazione.

MOVIMENTO DEGLI ELETTORI

ANNO (al 31 dic.)	NUMERO DEGLI ELETTORI			Sezioni elettorali
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	
1951	58.714	68.038	126.752	188
1952	59.232	68.924	128.156	188
1953	60.115	70.191	130.306	197
1954	61.210	71.851	133.061	208
1955	61.311	72.850	134.161	216

Il progressivo aumento della popolazione elettorale verificatosi durante l'ultimo quinquennio, ha subito una flessione in seguito alla revisione generale dei certificati penali, per la quale sono stati cancellati 532 cittadini. Inoltre vennero cancellati 582 elettori ed elettrici condannati con la condizionale. A questi si devono aggiungere i residenti all'estero, già cancellati in anagrafe, e che da indagini fatte o si sono resi irreperibili, o non si sono curati di inviare la prescritta domanda per mantenere la iscrizione in queste liste elettorali. Di costoro ne risultano cancellati 1198. Complessivamente gli elettori cancellati risultano 2.312.

IL MOVIMENTO delle licenze di commercio è stato normale, nel senso che il numero delle licenze di commercio fisso (negozi) si è aumentato lievemente in rapporto alla popolazione (nel 1951: un negozio ogni 56 abitanti; nel 1955: un negozio ogni 51 abitanti) e il numero delle licenze di commercio

LA DISCIPLINA E IL MOVIMENTO DELLE LICENZE DI COMMERCIO

ambulante, sempre in rapporto alla popolazione, si è lievemente contratto (nel 1951: un ambulante ogni 190 abitanti; nel 1955: un ambulante ogni 200 abitanti).

Nella disciplina delle licenze di commercio il Comune non ha prerogative assolute, in quanto le nuove concessioni vengono indicate da commissioni di cui il Comu-

ne ha solo la presidenza. Per il commercio fisso si tratta di conciliare gli opposti interessi degli esercenti, i quali tendono ovviamente al blocco, e del pubblico (soprattutto della sua comodità, perché è da dimostrare che l'inflazione dei negozi agisca in senso positivo sui prezzi). Per il com-

MOVIMENTO DELLE LICENZE DI COMMERCIO FISSO

Anno	Licenze al 1° genn.	Nuove domande		Licenze cessate	Licenze al 31 dic.	Aumento nell'anno	Abitanti per ogni licenza
		Accolte	Respinte				
1951	3.214	241	108	130	3.325	111	56
1952	3.325	234	108	92	3.467	142	54
1953	3.467	302	148	126	3.643	176	53
1954	3.643	271	146	127	3.787	144	52
1955	3.787	249	87	133	3.903	116	51
Totali	—	1.297	597	608	—	689	—

MOVIMENTO DELLE LICENZE DI COMMERCIO AMBULANTE

Anno	Licenze al 1° genn.	Nuove domande		Licenze cessate	Licenze al 31 dic.	Aumento nell'anno	Abitanti per ogni licenza
		Accolte	Respinte				
1951	1.026	234	88	281	979	- 47	190
1952	979	224	107	203	1.000	+ 21	189
1953	1.000	172	86	186	986	- 14	195
1954	986	223	117	181	1.028	+ 42	191
1955	1.028	162	73	187	1.003	- 25	200
Totali	—	1.015	—	1.038	—	- 23	—

mercio ambulante si tratta di conciliare l'obbligo sociale di favorire i disoccupati con gli interessi, pure legittimi, dei negozianti e le esigenze della circolazione, dell'igiene e del decoro civico. Si è cercato di tenersi nel giusto mezzo.

È certo che l'invasione degli ambulanti, in cambio di una nota - del resto più o meno gradita - di color locale, propone non trascurabili problemi alla disciplina del

traffico e alla proprietà delle strade cittadine. L'istituzione (già incominciata con l'allestimento del mercatino di piazza Isolo) di una rete di mercatini rionali convenientemente attrezzati, darà modo, non solo di rendere più efficiente e quindi più produttivo il commercio ambulante, ma anche di liberare le strade e le piazze cittadine sottoposte a traffico sempre più intenso.

MOVIMENTO DEI POSTEGGI

NATURA DEL POSTEGGIO	1951	1952	1953	1954	1955
posteggi giornalieri	680	720	712	725	715
banchi e carrettini	311	310	312	308	310
posteggi vari	273	281	293	297	300
esercizi pubblici: (tavolini e sedie)	305	309	316	322	320
per la fiera di marzo:					
in piazza Brà	—	—	—	36	39
in Corso Porta Nuova	162	158	159	83	80
per carnevale	25	27	27	26	28
per Pasqua	17	17	15	16	16
per angurie	47	47	49	51	50
per i Morti	34	31	28	33	32
per Natale	17	15	16	16	16
per S. Lucia	312	309	310	309	328

IL SERVIZIO DELLA NETTEZZA URBANA

IL SERVIZIO della nettezza urbana, in precedenza parzialmente appaltato, è stato assunto in piena gestione diretta. Il risultato è apparso soddisfacente in quanto il servizio ha conseguito notevoli miglioramenti senza aumento di spesa (a parità, beninteso, di prestazioni).

La pulizia delle strade, come i cittadini possono rilevare, è molto curata (non mancano gli aperti riconoscimenti dei forestieri). Sono stati collocati altri 102 pozzetti stradali (costruiti dall'officina della N.U.): la maggior capienza complessiva ha eliminato l'inconveniente dei pozzetti strapieni e quindi non bene chiusi. Tuttavia si è constatato che questo sistema di deposito intermedio delle immondizie nelle strade cittadine non è il più igienico e il più razionale: converrà eliminarlo totalmente e smaltire le immondizie delle case e delle strade appena raccolte a mezzo di auto compressori. Con ciò spariranno i maleodoranti carri della raccolta notturna, e il lavoro degli addetti sarà notevolmente alleggerito. Questa riforma, che comporta una spesa iniziale di qualche rilievo, è allo studio e po-

trà essere attuata nel prossimo futuro.

Il servizio della raccolta a domicilio è stato esteso ai centri abitati di Avesa, Montorio, S. Michele, Santa Lucia e S. Pancrazio. L'officina, convenientemente attrezzata, provvede alla manutenzione e all'incremento delle attrezzature. In conseguenza dell'estensione del servizio, il numero degli spazzini è stato aumentato, dal 1951 al 1955, da 158 a 185 unità. Il corpo degli spazzini si è prodigato con molto impegno nella spalatura della neve, particolarmente in quest'ultimo inverno.

La spesa complessiva del servizio di N.U. è stata:

ANNO	SPESA
1951	112.745.828
1952	126.188.488
1953	118.390.220
1954	139.557.043
1955	143.665.258
Totale	640.546.837

Essa è parzialmente compensata dall'introito della tassa per la raccolta a domicilio che ha dato, nel quinquennio, un gettito di L. 154.332.868 e dalla vendita di 776.070 quintali di immondizie che ha reso L.49.428.320.

IL DEMANIO COMUNALE DELLE AREE

L'Amministrazione si è preoccupata di incrementare il patrimonio comunale delle aree, sia per sopperire ai bisogni immediati del Comune (creazione e allargamenti di strade, costruzioni di case, scuole, giardini, campi sportivi ecc.) sia per costituire un demanio da utilizzare in futuro, anche e soprattutto per disciplinare lo sviluppo edilizio.

Come i prospetti dimostrano, sono stati acquisiti (per acquisti o per donazioni) un milione e 731.208 metri quadrati di area e ne sono stati alienati complessivamente 470.850 metri quadrati. Pertanto il patrimonio comunale di aree è aumentato nel quinquennio di un milione 260.358 metri quadrati.

AREE ACQUISITE

	A pagamento	Gratuitamente	Totali
per sedi stradali	86.104	142.314	228.418
per incremento patrimoniale	1.499.900	2.890	1.502.790
TOTALI	1.586.004	145.204	1.731.208

AREE ALIENATE

	A pagamento	Gratuitamente	Totali
per costruzione di case:			
ad Enti	52.377	78.374	130.751
a Cooperative	11.835	8.096	19.931
a privati	45.845	—	45.845
per scuole non comunali	99	32.579	32.678
per altri impieghi	236.134	5.511	241.645
TOTALI	346.290	124.560	470.850

IL SERVIZIO VETERINARIO

IL SERVIZIO veterinario è intervenuto in ogni circostanza con le opportune misure profilattiche per impedire la diffusione e per eliminare i focolai di infezione del bestiame: i fenomeni infettivi hanno avuto la punta massima nel 1951; negli anni successivi non sono usciti dai limiti della normalità. Sono state gettate le basi, con l'acquisto dell'area e la compilazione del progetto, del nuovo grande macello industriale ubicato in Borgo Roma, che l'inadeguatezza del macello attuale di via Pallone rende necessario; si è migliorata l'attrezzatura del Foro boario annesso al quartiere della Fiera (è recente la costruzione dei piani caricatori, con la spesa di oltre 10 milioni); si è riorganizzato il trasporto delle carni

macellate, affidandolo al Consorzio macellai, che vi provvede con moderni automezzi. Una nuova disciplina è stata adottata per la custodia dei cani. Si è concessa l'assistenza veterinaria gratuita a determinate categorie di proprietari di bestiame. Soprattutto quest'ultimo provvedimento deve essere rilevato, inserendosi nell'indirizzo sociale dell'Amministrazione di agevolare le categorie di cittadini di fatto modeste, anche se tecnicamente classificate fra quelle abbienti.

Gli animali abbattuti al Macello, sono stati, nel quinquennio, 122.215 (di cui 67.767 bovini, 4.296 equini, 8.909 ovini, 41.243 suini). Le vaccinazioni contro l'afta epizootica: 16 mila. Il mercato di bestiame ha visto entrare, nel quinquennio, 144.476 capi di bestiame (130.436 bovini, 9.545 equini, 4.495 suini).

Il canile ha tenuto in osservazione 765 cani morsicatori, tra i 2.431 catturati.

I FONDI RUSTICI

IL COMUNE ha la proprietà di sei fondi rustici che costituiscono il patrimonio di fondazioni e lasciti, il cui reddito è destinato agli scopi assistenziali indicati dai testatori, e precisamente:

LASCITO FORTI (per assistenza ai tbc) i fondi di: Banchette (S. Michele), Ca' di Apollo (S. Pietro di Legnago) - Ca' Nove (S. Martino B.A.) - FONDAZIONE FORTI (per assistenza a malati e inabili) i fondi di Pontemolino (Ostiglia) e Frugose (S. Michele Extra) - LEGA D'INSEGNAMENTO (gestione di scuole materne) il fondo Giarol Grande (S. Michele). Si tratta di un patrimonio cospicuo di 475 ettari (pari a 1583 campi veronesi) che il Comune amministra con l'ausilio di una Commissione di vigilanza nominata dal Consi-

glio comunale. Il provento delle alienazioni di aree di pertinenza delle fondazioni per esigenze edilizie (caso particolare del fondo Banchette già pressoché assorbito dallo sviluppo edilizio) viene convenientemente investito a favore delle fondazioni stesse.

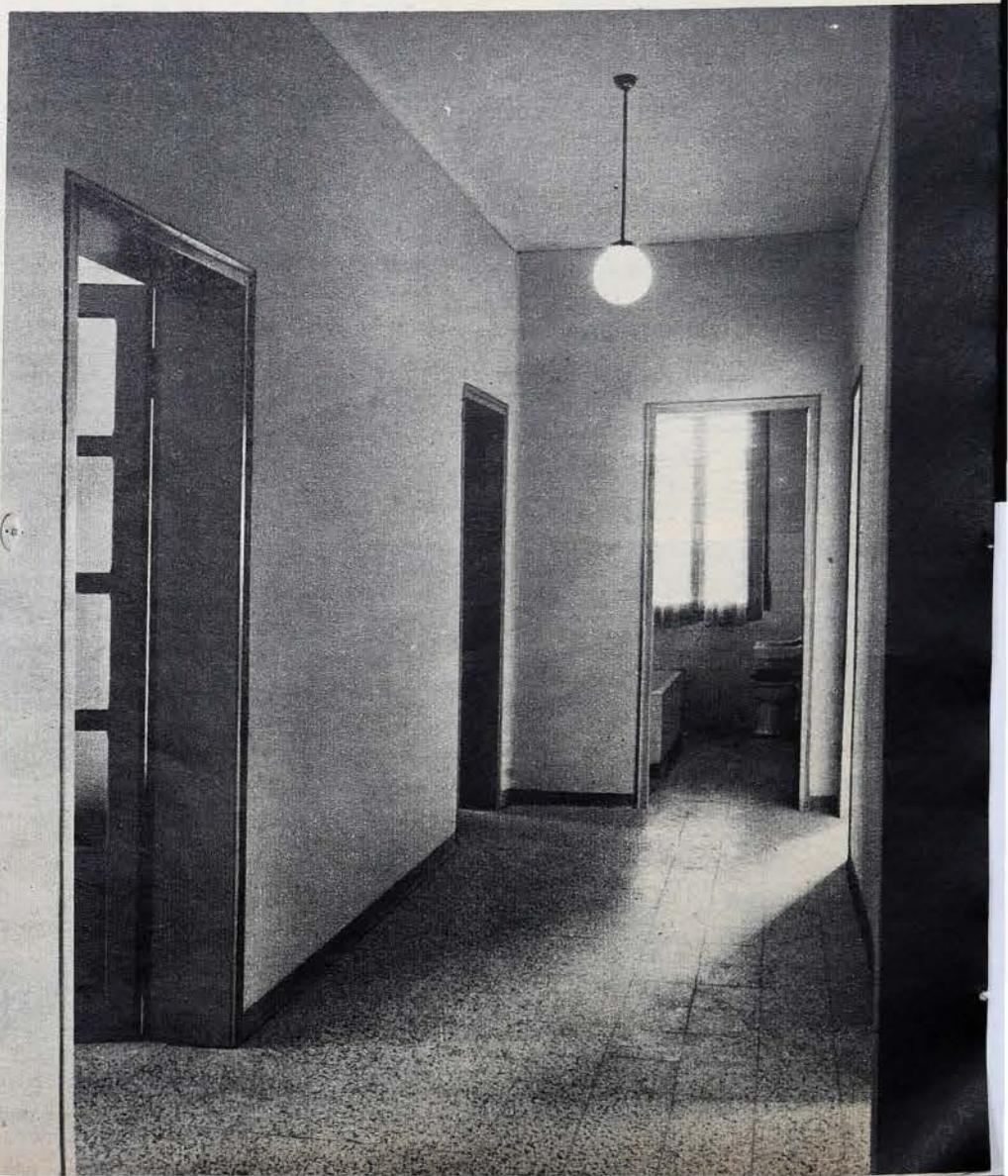
Notevoli lavori, per l'importo complessivo di oltre 75 milioni, sono stati eseguiti sui fondi nel quinquennio, sia per potenziare la produzione agricola (nuove piantagioni, pozzi, impianti di irrigazione, adduzione dell'energia elettrica eccetera), sia per offrire abitazioni più igieniche e quindi migliori condizioni di vita a coloni (affittuali e salariati). Sotto questo punto di vista l'Amministrazione comunale di Verona crediamo possa essere citata ad esempio.

MIGLIORIE AI FONDI RUSTICI

DENOMINAZIONE DEL FONDO E SUA PERTINENZA	SUPERFICIE		Spesa per costruzioni edilizie e migliorie fondiarie
	ettari	campi veronesi	
LASCITO FORTI			
Banchette - S. Michele	8	27	2.795.000
Ca' di Apollo - S. Pietro di Legnago	46	153	3.300.000
Ca' Nove - S. Martino B. A.	51	170	14.185.000
FONDAZIONE FORTI			
Pontemolino - Ostiglia	270	900	44.000.000
Frugose - S. Michele	62	206	3.240.000
LEGA D'INSEGNAMENTO			
Giarol Grande - S. Michele	38	127	8.300.000
TOTALI	475	1.583	75.820.000



Fondo di Pontemolino (Ostiglia) - sopra: casa colonica, rustico e stalla di nuova costruzione - sotto: due interni dei nuovi alloggi per salariati agricoli.



LA BIBLIOTECA COMUNALE

LA BIBLIOTECA civica - in attesa della più razionale sistemazione che le sarà consentita dalla ricostruzione dell'edificio annesso di via Cappello - ha continuato e incrementato la sua attività culturale, sebbene ostacolata dalla scarsità dello spazio, che l'aumento del patrimonio librario viene sempre più aggravando.

Il *catalogo generale alfabetico per autori* (nelle due sezioni: opere a stampa dal 1500 al 1800 e dal 1801 in poi) è stato incrementato di 22 mila schede. È quasi ultimato il trasferimento del *catalogo sistematico* e del *catalogo bibliografico* negli schedari forniti dal Ministero della P. I. Si è portato a termine il *catalogo per soggetti* costituito di 25 mila schede di opere moderne; si sono riordinati e completati il *catalogo bibliografico veronese*, i *cataloghi speciali delle opere di consultazione* e il *catalogo dei periodici*.

Nella attività di poligrafia è stata ordinata la « Libreria Campostrini ». Una moderna attrezzatura di foto riproduzione in microfilm, pure offerta del Ministero, consente di soddisfare le richieste degli studiosi italiani e stranieri, ai quali possono essere forniti ottimi negativi e stampe fotografiche, anche di interi codici e incunaboli. Delle riproduzioni in microfilm nonché dei cimeli della Biblioteca è stato allestito un archivio documentario.

Cinque interessanti mostre sono state allestite nella sala di poligrafia: la mostra dei codici e degli autografi veronesi (marzo-ottobre 1951) - la mostra dei libri a stampa veronesi (aprile-dicembre del 1953) - la mostra dei cimeli maffeiiani (marzo-giugno 1955) - la mostra delle edizioni dell'Officina

bodoniana del Mardersteig (agosto-dicembre 1955).

Seguendo le migliori tradizioni della nostra Biblioteca, il bibliotecario direttore e i suoi collaboratori hanno accoppiato alle cure per la manutenzione del patrimonio e per il servizio del pubblico, le indagini e gli studi sul prezioso materiale bibliografico di cui la Biblioteca è dotata. Questa attività culturale ha fruttato una serie di pubblicazioni erudite che qui elenchiamo per ordine alfabetico di autore (le pubblicazioni contrassegnate da asterisco sono volumi autonomi, le altre sono comparse in riviste o miscelanee):

MARIO CARRARA

Scipione Maffei e l'amore per Dante a Verona. 1951

Dell'antica biblioteca privata del marchese Paolino Gianfilippi. 1952

Il codice più antico della Biblioteca Comunale di Verona. 1953 *

La biblioteca del monastero di S. Zeno Maggiore di Verona. 1952

Cenni storici sulla parrocchia di S. Paolo in Campo Marzio. 1953

Esame paleografico del codice agostiniano 3034 (sec. IX). 1954

Studi, edizioni e polemiche dantesche a Verona nel XVIII secolo. 1955

Per un vescovo veronese del sec. IX-X: il « Carmen Adelardo episcopo ». 1955

Antonio Tirabosco, l'Uccellagione con prefazione a cura di M. C. 1955 *

Opere di classici in librerie veronesi del sec. XV: la biblioteca di Lorenzo Stagnolo. 1955

GIOVANNI FACCIOLI

Della corporazione dei notai di Verona e il suo codice statutario del 1268. 1952 *

Peschiera, l'antica Arilica. 1953 *

Uno statuto dei garzatori veronesi (4 febbraio 1286). 1954

Verona e la navigazione atesina. 1956 *

VITTORIO FAINELLI

Da Marsala a Calatafimi, secondo il carteggio da Masa. 1950

Verona e gli Scaligeri. 1950 *

Il comune-stato di Verona. 1950

Lebbrosi e francescani ai tempi di S. Francesco. 1953

La sepoltura di Carlo Montanari. 1954

Grandi benefattori: il vescovo Ratto e l'arcidiacono Pacifico. 1955

FRANCO RIVA

Aristofane e la commedia «per riedificare». 1950

Cinquant'anni di poesia nuziale veronese (1800-1850). 1951

Codici italiani alla Pierpont Morgan Library di New York. 1953

Della libreria di G. A. Campostrini e di una ventina di manoscritti passati alla Comunale di Verona. 1954

Due cimeli di Francesco dai Libri e scuola a New York. 1953

Ippolito Pindemonte: ragioni storiche di una malinconia. 1954

Note critiche e dialettologiche all'antica lauda veronese. 1951

Note sul realismo e sul romanzo. 1954

Storia dell'antico dialetto di Verona secondo i testi in versi. 1954.

La dimestica stamperia del veronese conte Giuliani. 1955-56 *

OLINDO VIVIANI

I Pompei durante il periodo imperiale in Verona (1509-1517). 1950

Note su G. M. Giberti e i primi capitoli della Societas caritatis. 1951

Il pensiero maffeiiano sul prestito ad interesse. 1955

Alessandro Canobbio e la sua opera storica. 1955

La riforma sociale cattolica del vescovo G. M. Giberti. 1955

Un apporto culturale cospicuo è stato dato anche dai cinque corsi di conferenze su temi di storia veronese, tenuti nella sala di teologia, a cura dell'Associazione delle biblioteche di cui il direttore del-

la Civica ha la vice presidenza.

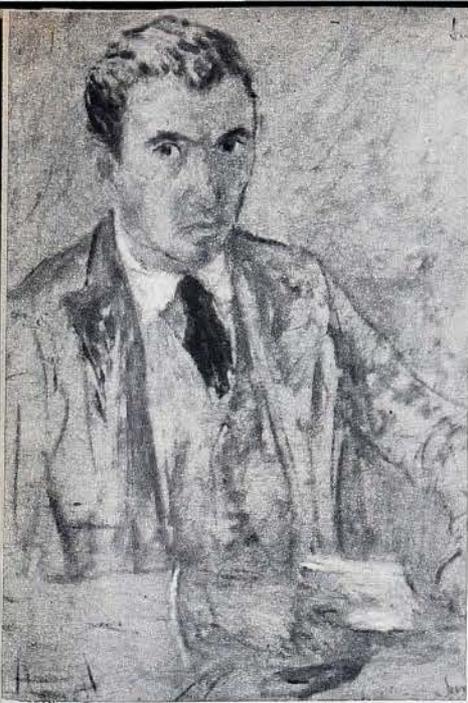
Il palazzetto cinquecentesco, di via S. Sebastiano, già sede di una Biblioteca del popolo assorbita, ancor prima della guerra, dalla Società Letteraria, è stato aggregato alla Biblioteca civica, convenientemente restaurato e attrezzato per ospitare la Biblioteca popolare promossa dal Comune, la cui apertura, ritardata dalla necessità di dare una sede alla Soprintendenza bibliografica (ora allogata, a spese del Comune, in via Tazzoli), è ormai prossima. Con i libri donati dal Ministero, con i « doppi » della Civica e con acquisti in corso, la Biblioteca popolare avrà una discreta dotazione iniziale, che l'Amministrazione avrà cura di incrementare in seguito, affinché l'iniziativa possa sempre più efficacemente corrispondere alla propria finalità, cioè alla diffusione della cultura fra il popolo.

La ricostruzione dell'edificio di via Cappello, ritardata anche dall'esito negativo del concorso nazionale per il progetto, dovrebbe essere prossima: la progettazione è stata affidata all'Ufficio tecnico municipale e le pratiche per il finanziamento, almeno parziale, in conto danni di guerra, sono a buon punto. Nel nuovo edificio troveranno posto gli uffici della Direzione, una grande sala di lettura, sale di deposito e un grande salone per manifestazioni culturali, di cui la nostra città sente il bisogno. Quando l'opera sarà compiuta, la nostra Biblioteca, che, con i suoi 380 mila volumi è considerata una delle maggiori biblioteche italiane non governative, avrà sede degna.

(Vedere a pag. 64 il prospetto sulla consistenza e l'attività della Biblioteca).



MUSEI D'ARTE E MONUMENTI



PIO SEMEGHINI
Ritratto di Juti Ravenna



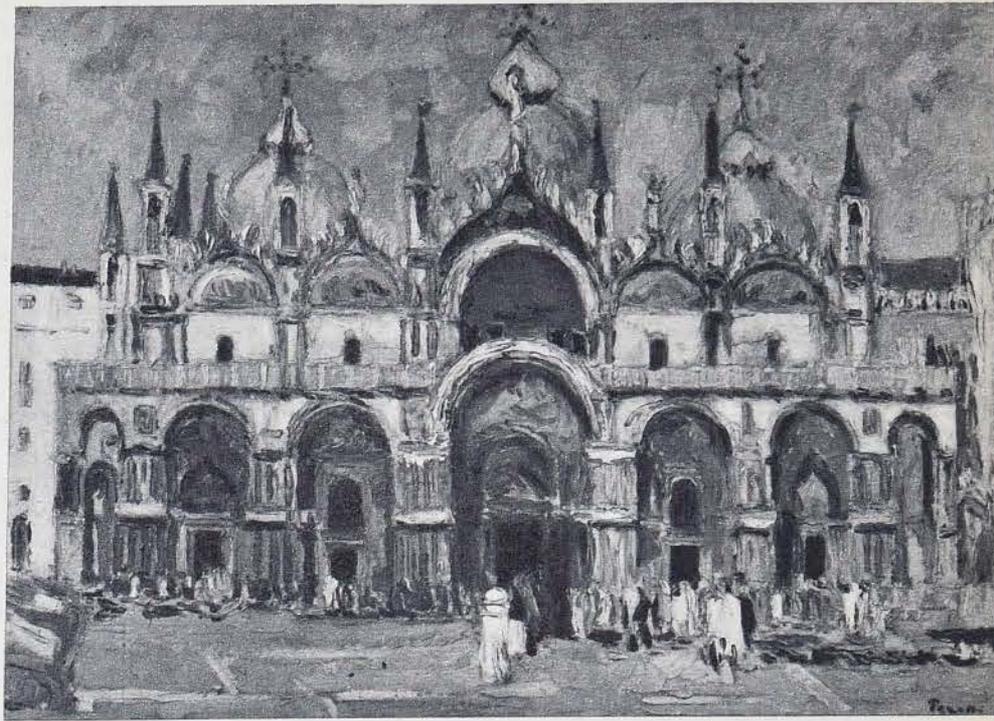
MEDARDO ROSSO
Testa di fanciullo (cera)



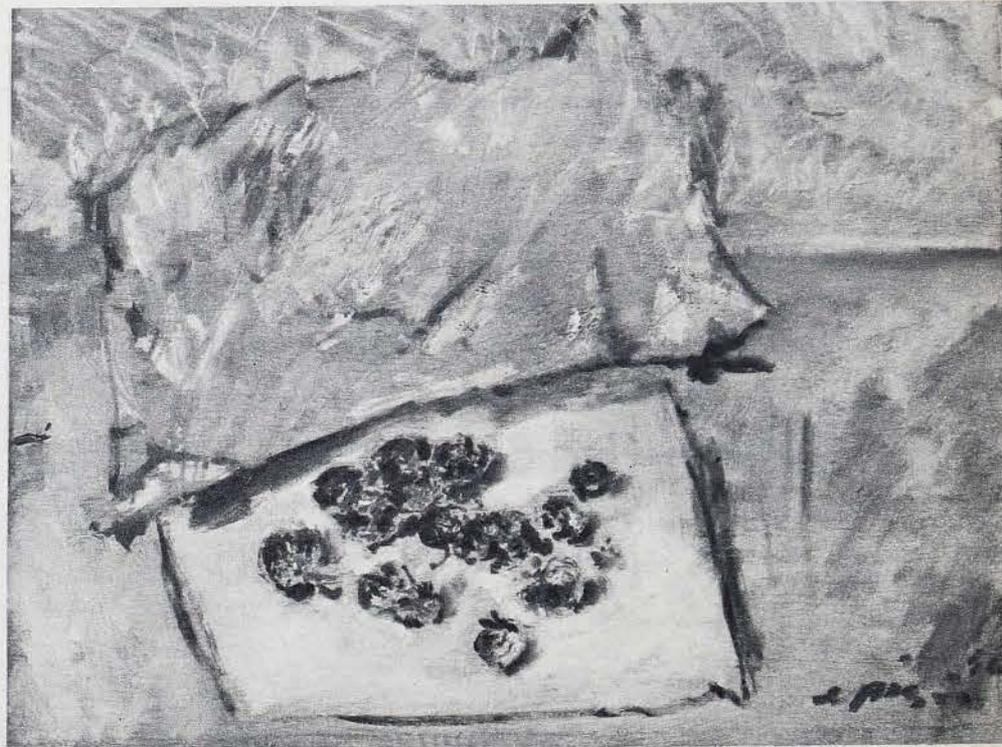
OTTONE ROSAI - Ritratto

IL MUSEO di Castelvechio, che raccoglie pregevoli dipinti e oggetti d'arte dei periodi medievale, rinascimentale e moderno, è stato dotato di un razionale impianto di illuminazione, che consente l'uso serale delle sale. Lavori sono in corso per migliorare le sistemazioni interne. La Galleria d'arte moderna, riaperta nel 1953, è stata recentemente arricchita di quadri e di sculture di rinomati autori contemporanei: le fotografie illustrano gli acquisti più importanti. Si è convenientemente sistemata la tomba di Giulietta (che aveva subito gravi danneggiamenti bellici): essa ha avuto l'anno scorso più di centomila visitatori. È in corso di attuazione un piano di riordino del prezioso Museo archeologico al Teatro Romano e del Museo lapidario maffeiano. Nel progetto di ricostruzione del complesso del teatro Filarmonico è prevista la destinazione di alcuni locali a esposizione dei pezzi archeologici più interessanti e ad una selezione della ricca collezione di monete e medaglie (oltre 80 mila pezzi) custodita in Castelvechio. Anche per il Teatro Romano è allo studio (con la collaborazione della Soprintendenza alle Antichità) un diverso ordinamento dei ruderi.

L'opera fervida e intelligente data, nel corso di 51 anni dal prof. Antonio Avena per il riordino e il potenziamento del patrimonio artistico di proprietà comunale, merita il particolare riconoscimento della città.



FRANCESCO PEROTTI - La chiesa di S. Marco in Venezia



FILIPPO DE PISIS - Natura morta

VISITATORI DEI MONUMENTI E MUSEI COMUNALI

Anno	Arena	Tomba di Giulietta	Castel Vecchio	Arche Scaligere	Teatro Romano	Altri Musei e Monumenti	Totale visitatori	Introiti (Lire)
1951	127.855	23.953	20.590	7.905	4.999	106	185.408	6.322.970
1952	184.302	31.975	23.940	8.528	6.751	1.620	257.116	10.924.610
1953	195.911	40.370	19.823	11.061	8.869	1.257	277.291	14.256.210
1954	230.879	66.514	22.267	13.201	11.531	1.394	345.786	17.660.690
1955	258.854	101.387	25.359	21.034	17.063	1.823	425.520	21.399.000
Totali	997.801	264.199	111.979	61.729	49.213	6.200	1.491.121	70.563.480

IL CIVICO MUSEO DI STORIA NATURALE

IL MUSEO di storia naturale ha ulteriormente incrementato le sue già ricche collezioni, ne ha perfezionato l'ordinamento e l'esposizione ed ha svolto una intensa attività culturale con campagne di ricerche svolte non solo nel Veronese, ma anche in varie altre regioni d'Italia, talune finanziate dal Consiglio nazionale delle Ricerche o da altri enti: testimonianza significativa del credito che il nostro Museo e gli studiosi che lo presiedono godono in campo nazionale.

La natura di questa pubblicazione non consente una illustrazione particolareggiata della consistenza della nostra istituzione e dei progressi compiuti. A questo opportuno compito di divulgazione dovranno provvedere - per il Museo di scienze, come per altri musei, gallerie e monumenti comunali - pubblicazioni particolari in forma di cataloghi o di monografie che uniscano al rigore scientifico, chiarezza di esposizione ed eleganza tipografica: iniziativa che la nuova Amministrazione dovrà attuare con grande vantaggio per la cultura popolare e per il prestigio della città, dato che il ricco patrimonio artistico e scientifico di Verona è in genere poco conosciuto, quando non sia addirittura ignorato.

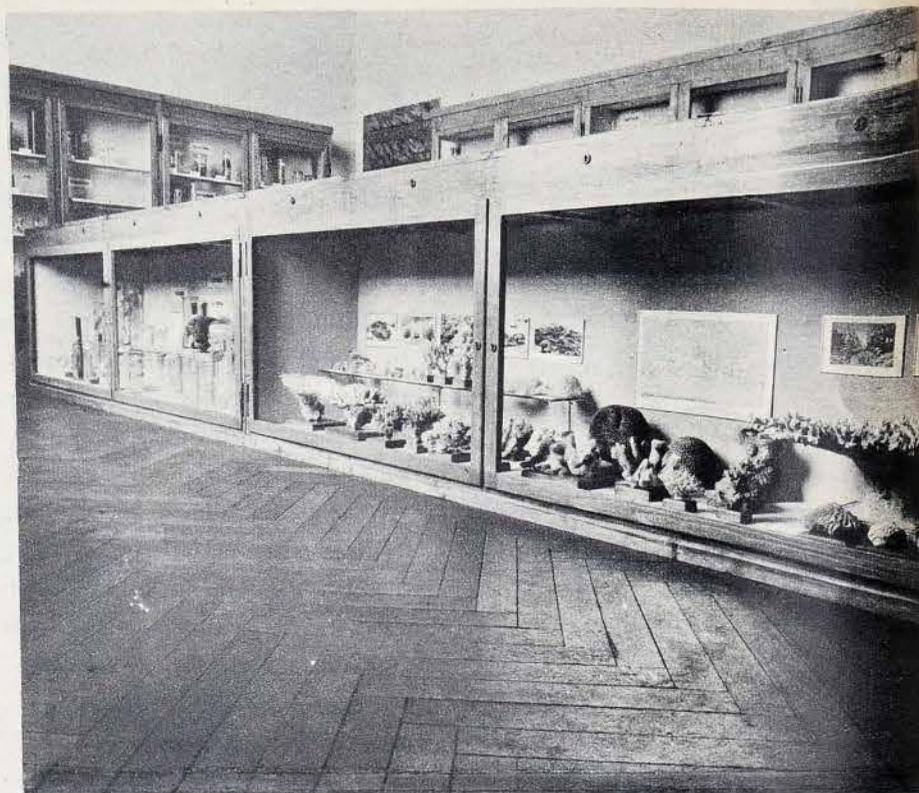
Qui dobbiamo limitarci a cenni molto sommari. Ecco, innanzitutto l'elenco dei pezzi e delle collezioni più importanti di cui il Museo si è arricchito nel quinquennio: collezione coleotterologica A. Baliani (120 scatole) - grandi plastici dell'Adamello e dell'Italia (dono del dott. Mario Strani) - 80 specie di invertebrati marini - collezione di rocce del Napoletano - vertebrati fossili delle grotte della Sicilia - 12 pelli di mammiferi e 25 pelli di uccelli americani (dono del Museo di Washington) - collezione lepidotterologica (farfalle): 250 scatole e ornitologica: 200 uccelli italiani - 200 pelli di uccelli del Sudan - un lupo d'Abruzzo (dono della Direzione generale del Corpo forestale) - un capriolo del Trentino - 4 stambecchi del Gran Paradiso (dono della Direzione del Parco nazionale) - campioni di minerali e rocce (dono dell'ing. Gino Pasoli) - raccolta di selci eneolitiche delle zone di Lughezzano e di Lugo di Valpantena (doni

di don Antonio e di Leone Fasani).

La biblioteca specializzata del Museo si è arricchita e si sono pubblicati i volumi III e IV, mentre è in preparazione il V, delle « Memorie », interessante rassegna dell'attività scientifica dell'istituto, che ha il cambio con oltre 200 istituti italiani ed esteri.

Facciamo pure una semplice elencazione delle campagne di ricerche effettuate dal Direttore e dagli assistenti del Museo, dal 1951:

Campagna di ricerche faunistiche sul monte Pollino (appennino calabro-lucano) finanziata dall'Istituto zoologico di Napoli: raccolti e preparati 9.000 insetti - scavi paleontologici (fossili animali) nella grotta del Ceré (Verona) - ricerche e scavi preistorici a Quinzano, al Castelliere di Sottosengia e monte Loffa fra Breonio e Sant'Anna d'Alfaedo, alla necropoli atesina di Oppeano - campagna di ricerche entomologiche (insetti) nelle Alpi Carniche: raccolti e preparati 2.000 coleotteri - studio dei problemi dei depositi antropozoici (tracce dell'uomo primitivo dell'era quaternaria) della palafitta dell'Isolino (lago di Varese) - studio morfologico della regione di Fanes (Dolomiti) in collaborazione con l'Istituto di geografia dell'università di Padova - ricerche paleontologiche a Cerea e alle vicine torbiere; a monte Loffa, Bovolone ecc. con apporto di rilevante materiale



Un particolare della sala degli animali marini: coralli e madrepore.

dell'età del bronzo e del ferro - rilievi stratigrafici del deposito quaternario di Quinzano - studi dei terreni e dei pollini del deposito torboso di Lagozza (Milano) - idrografia sotterranea del Veronese (per incarico del Centro studi di geografia dell'università di Bologna) - studio dei mammiferi fossili della grotta del Broion per incarico dell'Istituto ferrarese di paleontologia umana) - campagna di scavi alla stazione capannicola eneolitica alle Colombare di Negrar - campagne di scavi e ricerche sul promontorio garganico (Foggia) e Isole Tremiti con il contributo del Consiglio nazionale delle Ricerche - ricerche faunistiche e geologiche nella grotta della Rana, sui Lessini, sui monti Sibillini (Appenni-

no) ecc. - ricerche sugli anfipodi bentonici (crostacei) del golfo di Napoli per conto della Stazione zoologica di Napoli.

Questa elencazione, sebbene nuda e incompleta, di attività scientifica svolta in un quinquennio, metterà il Museo di lungadige porta Vittoria in una luce nuova agli occhi di molti veronesi, i quali avranno il piacere di scoprire che il nostro Museo di storia naturale non è solamente un'esposizione di uccelli imbalsamati, di fossili, di oggetti rari, ma anche e soprattutto un centro di indagine e di studio di vasti e interessanti settori dello scibile, che irradia la sua attività in tutt'Italia e che è in Italia e all'estero altamente apprezzato.

CONSISTENZA E ATTIVITÀ DELLA BIBLIOTECA CIVICA

DATA	VOLUMI ESISTENTI	VOLUMI RICEVUTI				VOLUMI		
		per acquisto	per dono	esemplari d'obbligo	TOTALE	dati in lettura	prestati a domicilio	prestati a biblioteche
1.6.'51	372.378	—	—	—	—	—	—	—
31.12.'51	373.535	414	427	316	1.157	37.100	5.063	172
31.12.'52	375.503	747	776	445	1.968	36.828	5.273	203
31.12.'53	376.858	319	706	330	1.355	36.149	4.885	217
31.12.'54	378.796	594	814	530	1.938	37.151	4.719	242
31.12.'55	380.226	354	594	482	1.430	37.310	4.894	205
	TOTALI	2.428	3.317	2.103	7.848	184.538	24.834	1.039

IL PAREGGIO DEL BILANCIO E LA POLITICA TRIBUTARIA

IN MATERIA di finanza e di tributi è facile che il discorso diventi complicato e perciò incomprendibile, o quanto meno ostico, per il lettore non specializzato: è anche facile che le elucubrazioni riescano ad imbrogliare le carte e a far apparire bianco il nero e viceversa. Ma noi ci limiteremo a brevi e chiare annotazioni.

Pensiamo che al cittadino contribuente interessi soprattutto sapere:

1° se il bilancio sia in pareggio, 2° se il pareggio sia ottenuto o meno con inasprimenti tributari.

3° in quale misura l'onere dei servizi e dei lavori pubblici indebiti il Comune con la contrazione di mutui passivi.

Rispondiamo a questi tre quesiti.

PRIMO - I bilanci degli ultimi cinque anni sono stati in pareggio reale. Dall'esercizio 1952 non si sono più rese necessarie né le integrazioni statali né stipulazioni di mutui per conseguire il pareggio; ma in sede consuntiva sono risultati avanzi per complessive Lire 1.997.744.092 nei confronti delle previsioni; e come le aziende pri-

vate distribuiscono gli utili ai propri soci, così il Comune ha fatto beneficiare i cittadini di queste maggiori disponibilità utilizzando le per finanziare opere pubbliche straordinarie senza ricorrere alla stipulazione di un corrispondente importo di mutui passivi.

SECONDO - Il pareggio dei bilanci è stato ottenuto attraverso il naturale incremento delle entrate (migliori accertamenti, reperimento degli evasori e, soprattutto, aumento dei consumi) e non mediante inasprimenti tributari. Al contrario

l'Amministrazione ha deliberato notevoli attenuazioni del carico tributario. Ne elenchiamo le principali:

— nel 1953: riduzione dal 12 al 6 per cento dell'addizionale comunale sull'imposta di consumo (mancato provento per il 1954 di oltre 67 milioni) - eliminazione della supercontribuzione all'imposta di consumo sui mobili (mancato provento nel 1954 di quasi 16 milioni) - riduzione dal 100 al 50 per cento della supercontribuzione all'imposta sui cani (mancato provento nel 1953 di L. 2.534.000).

CONTO CONSUNTIVO DEL COMUNE NEL QUINQUENNIO

SPESE EFFETTIVE	1951	1952	1953	1954	1955
Cat. 1° - Oneri patrimoniali	109.637.725	105.539.834	122.894.586	170.469.612	222.009.295
Cat. 2° - Spese generali	770.496.198	898.485.962	905.659.420	986.206.610	960.571.408
Cat. 3° - Spese per la polizia e l'igiene	400.925.163	602.471.550	398.995.067	443.502.368	454.806.461
Cat. 4° - Spese per la sicurezza e la giustizia	48.500.803	59.490.142	60.778.874	59.918.985	61.841.781
Cat. 5° - Spese per le opere pubbliche	271.090.009	538.312.394	413.817.280	520.257.895	886.011.937
Cat. 6° - Spese per la istruzione pubblica	240.552.940	327.292.997	375.403.481	370.546.710	828.427.956
Cat. 7° - Spese per l'agricoltura	186.270	2.876.775	108.460	1.110.086	1.147.620
Cat. 8° - Spese per l'assistenza e la beneficenza	393.596.234	435.623.012	440.028.212	474.406.087	488.831.437
Cat. 9° - Spese per i culti	11.598.899	11.419.520	5.384.992	2.048.742	9.748.742
TOTALI SPESE EFFETTIVE	2.246.584.241	2.981.512.186	2.723.070.372	3.028.467.095	3.913.396.637
MOVIMENTO CAPITALI					
Cat. 1° - Acquisto di beni e diritti patrimoniali	225.874.698	521.807.390	685.755.110	47.611.738	826.146.128
Cat. 2° - Mutui attivi, eredità, donazioni	644.876	32.181	25.499	149.823	500.025.124
Cat. 3° - Estinzione debiti	11.147.393	15.687.514	21.451.563	46.195.961	59.233.158
TOTALE MOVIMENTO CAPITALI	237.666.967	537.527.085	707.232.172	93.957.522	1.385.404.410
RIASSUNTO					
TOTALE SPESE EFFETTIVE	2.246.584.241	2.981.512.186	2.723.070.372	3.028.467.095	3.913.396.637
TOTALE MOVIMENTO CAPITALI	237.666.967	537.527.085	707.232.172	93.957.522	1.385.404.410
TOTALE GENERALE	2.484.251.208	3.519.039.271	3.430.302.544	3.122.424.617	5.298.801.047

GETTITO DELL'IMPOSTA DI CONSUMO

GENERE	1951	1952	1953	1954	1955
vini comuni e spumanti	314.251.414	361.238.040	376.172.762	381.124.924	358.151.402
acque gassate	5.564.196	19.504.453	22.156.113	35.849.755	45.205.740
alcool, acquavite, liquori	7.008.728	11.428.926	20.428.170	45.579.767	42.860.190
carni fresche polleria pesce	166.429.720	197.259.310	211.811.849	207.294.268	224.610.911
carni salate e conservate					
e pesce conservato	31.288.025	41.344.384	39.106.749	38.531.281	39.933.176
burro, surrogati, olio, lardo					
e formaggi	88.109.029	92.132.805	105.116.631	118.204.103	126.693.208
mobili	20.325.669	21.790.677	28.375.139	31.567.329	54.316.974
profumi e saponi fini	4.168.626	4.930.039	6.027.255	7.466.172	12.295.056
gas	15.670.481	16.396.596	25.226.576	35.102.304	45.435.801
energia elettrica	142.156.550	151.228.620	162.515.570	176.828.360	189.854.776
materiali da costruzione	11.548.204	21.754.906	26.314.048	33.606.340	41.444.769
altri generi	167.448.290	164.111.813	175.113.526	182.045.244	198.118.610
TOTALI:	973.968.932	1.103.120.569	1.198.364.388	1.293.199.847	1.378.920.607

— nel 1954 riduzione dal 100 al 50 per cento della supercontribuzione all'imposta del bestiame e nel 1955 eliminazione totale della supercontribuzione stessa (mancato provento nel 1955 di oltre 4 milioni) - riduzione dal 33 al 25 per cento della supercontribuzione all'imposta di consumo sulle bevande vinose (mancato provento per il 1955 di circa 23 milioni).

— nel 1955 riduzione dal 100 al 50 per cento della supercontribuzione all'imposta di valor locativo (mancato provento nel 1955 di un milione e 600 mila lire).

Queste riduzioni o eliminazioni di supercontribuzioni e addizionali importarono complessivamente,

nel primo anno di applicazione, un mancato provento, e cioè una perdita di L. 101.380.084.

Per quanto riguarda l'imposta di famiglia, la tariffa in vigore nel 1951 prevedeva la detrazione di un ventesimo del reddito per ogni persona a carico col limite massimo di 10 mila lire per persona e la riduzione del 50 per cento dei redditi di lavoro. L'Amministrazione ha applicato i seguenti sgravi: nel 1952 detrazione dal reddito imponibile di 210 mila lire per il capo famiglia e di 42 mila lire per ogni altro membro, e riduzione del 50 per cento del reddito di lavoro previa detrazione delle quote esenti per carichi di famiglia - nel 1953

riduzione delle aliquote dell'imposta - nel 1954 nuova riduzione delle aliquote: le detrazioni dal reddito imponibile portate a 300 mila lire per il capo famiglia e a 30 mila lire per gli altri membri (ferme restando le precedenti riduzioni per redditi di lavoro). Queste riduzioni hanno comportato una perdita valutabile ad un terzo circa del gettito attuale dell'imposta.

Di particolare significazione sociale è l'indirizzo perequativo adottato per l'imposta di famiglia. Nel quinquennio i contribuenti all'imposta di famiglia sono scesi (vedere il prospetto) da 39.890 a 29.565 e tuttavia il gettito dell'imposta è salito da 339 a 382 milioni. Come

ciò si è verificato? Si è verificato in virtù dell'elevazione della quota esente che ha portato alla cancellazione dal ruolo dei contribuenti di oltre 12 mila famiglie (il che ha fatto scendere il gettito dell'imposta, per la categoria di contribuenti con reddito imponibile fino a 500 mila lire, da 123 a 85 milioni), nonché con il reperimento degli evasori e con accertamenti meno discosti dalla realtà, per i redditi maggiori. Se si tiene conto che i redditi fino a 500 mila lire sono, per oltre due terzi, redditi di lavoro, i quali beneficiano di una detrazione del 50 per cento per questo solo titolo (oltre cioè la detrazione fissa e per carichi di famiglia) non può non essere rilevato l'alto grado di giustizia tributaria che il Comune ha, pur nel rispetto delle leggi, attuato.

TERZO - La mole imponente di lavori pubblici, che queste pagine ricordano e illustrano, ha richiesto bensì la stipulazione di mutui passivi, i quali logicamente portano a un indebitamento del Comune in quanto ipotecano i bilanci futuri per le quote di ammortamento. Ma in proposito c'è da rilevare:

a) che i danneggiamenti e la stasi del periodo bellico da un lato, e il progresso demografico e sociale dall'altro, impongono ai Comuni queste operazioni finanziarie straordinarie. Del resto il ripartire in un lungo periodo gli oneri derivanti da un evento eccezionale, com'è la guerra, ha una sua giustificazione economica e morale.

b) ciò che da un punto di vista economico-finanziario può ritenersi un vero onere sui bilanci futuri non riguarda in ogni caso l'importo totale dei mutui contratti, ma solo la parte destinata ad opere econo-

IMPOSTA DI CONSUMO - QUANTITÀ DEI PRINCIPALI GENERI TASSATI

GENERE	UNITA DI MISURA	1951	1952	1953	1954	1955
vini comuni e spumanti	ettolitri	158.507,71	179.237,01	187.604,01	190.198,75	190.497,85
acque gassate	ettolitri	4.244,51	12.698,60	10.177,16	18.401,56	20.476,02
alcool, acquavite, liquori	ettanidri	—	648,04	782,90	1.877,18	1.758,95
carni fresche, polleria, pesce fresco	quintali	43.546,25	48.348,04	52.011,41	52.615,20	54.604,01
pesce conservato, carni salate e conservate	quintali	6.905,97	10.028,89	8.358,81	8.134,04	8.320,73
burro, surrogati, olio, lardo, formaggi	quintali	31.685,68	32.528,93	36.081,26	37.356,34	39.061,24
mobili	quintali	10.120,96	10.772,99	12.609,20	19.177,52	17.839,02
profumi e saponi fini	quintali	309,61	312,97	590,81	700,20	706,65
gas	metri cubi	10.446.987	10.931.064	16.817.717	23.401.536	30.137.153
energia elettrica	kilowatt	14.215.655	15.122.862	16.251.557	17.682.836	18.985.477

GETTITO DEI MAGGIORI TRIBUTI COMUNALI COME RISULTA DAI CONSUNTIVI

IMPOSTE	1951	1952	1953	1954	1955
IMPOSTA DI CONSUMO	973.968.932	1.103.120.569	1.198.364.388	1.295.199.847	1.378.920.607
IMPOSTA DI FAMIGLIA (1)	375.990.960	375.531.748	386.347.850	470.712.041	521.628.462
PUBBLICI SPETTACOLI (2)	100.665.930	120.456.410	152.525.780	174.290.838	197.562.466
IMPOSTA INDUSTRIE ARTI COMMERCII E PROFESSIONI (1)	103.867.988	166.212.405	160.301.956	171.530.021	189.876.519
IMPOSTA GEN. ENTRATA (2)	74.144.178	102.013.635	101.100.075	109.997.380	109.559.637
SOVRIMPOSTA TERRENI	29.116.474	29.073.340	29.063.397	28.907.020	29.151.150
SOVRIMPOSTA FABBRICATI	5.076.068	5.589.902	23.619.725	26.087.080	28.541.809
IMPOSTA DI LICENZA	11.425.583	15.385.777	17.134.164	23.764.805	22.166.524
IMPOSTA SUL BESTIAME	28.182.375	34.378.353	36.462.410	22.589.370	13.330.200
TOTALI (3)	1.702.438.488	1.951.762.139	2.104.919.745	2.323.078.402	2.490.737.374

(1) Il gettito indicato comprende l'imposta dell'anno e quella accertata in seguito alla definizione dei ricorsi degli anni precedenti. - (2) la quota di compartecipazione che spetta al Comune. - (3) si ricorda che l'elencazione è limitata ai « maggiori » tributi.

micamente improduttive per il Comune, come per esempio, le strade e le scuole. Le case popolari invece hanno un loro reddito, sia pure modestissimo, mentre del tutto produttivi sono altri impieghi quali gli investimenti per il mercato ortofrutticolo e quelli operati dalle Aziende municipalizzate che devono considerarsi normali operazioni finanziarie nel settore dell'industria e per i quali, infatti, il servizio degli interessi del mutuo e in alcuni casi anche della quota capitale è assunto dalle Aziende stesse.

c) che per i mutui i quali finanziano opere pubbliche non produttive (strade, scuole ecc.) si deve

tener presente che si tratta comunque di beni il cui uso da parte dei cittadini si protrae per un periodo in molti casi superiore a quello necessario per l'estinzione del mutuo; ed è quindi logico ed equo che i contribuenti concorrano al finanziamento di quei beni di cui hanno il godimento.

d) che l'entità dei mutui passivi contratti e contraendi nel quinquennio importano per il Comune un onere annuale di L. 259.346.000 agevolmente sopportabile da un bilancio che si aggira sui tre miliardi e mezzo di entrate effettive.

e) che, infine, gli impegni finora assunti dal Comune (compresi

quindi quelli delle passate Amministrazioni) lasciano un largo margine di possibilità alle Amministrazioni future, dato che, in relazione al gettito attuale delle entrate effettive ordinarie, il Comune ha facoltà di stipulare nuovi mutui per lire 3.750.000.000 con la copertura stabilita dalla legge. Senza contare che ogni anno la quota interessi dei mutui contratti diminuisce, per cui il margine per nuove stipulazioni aumenta automaticamente, anche prescindendo dal naturale incremento delle entrate che - di per sé solo - amplifica la capienza del bilancio per ulteriori mutui.

La conclusione è chiara e semplice quanto l'esposizione: l'Amministrazione ha attuato una coraggiosa politica di lavori pubblici e di incremento dei servizi di pubblica utilità per l'importo di alcuni miliardi; ma la potenzialità economica della città le ha permesso di pareggiare i bilanci, di attuare no-

tevoli alleviamenti tributari e di contrarre mutui in misura largamente sopportabile dalle finanze comunali.

★ ★

Ad ulteriore chiarimento e conferma di quanto si è detto, i lettori potranno consultare i seguenti prospetti:

1° un prospetto dei cinque conti consuntivi della spesa secondo le impostazioni previste dal bilancio comunale - 2° un prospetto del gettito dei maggiori tributi (sempre per i cinque anni) - 3° un prospetto delle « quantità » dei principali generi tassati che dimostra un generale, costante e rassicurante aumento dei consumi - 4° un prospetto del gettito dell'imposta di consumo - 5° due prospetti che illustrano l'andamento dell'imposta di famiglia e la progressiva, rilevante cancellazione dai ruoli delle famiglie meno abbienti.

NUMERO DEI CONTRIBUENTI E GETTITO DELL'IMPOSTA DI FAMIGLIA

REDDITO IMPONIBILE (al netto dalle detrazioni)	Numero dei contribuenti		GETTITO DELL'IMPOSTA (in lire)	
	nel 1951	nel 1955	nel 1951	nel 1955
Fino a 500 mila lire	38.273	25.510	123.750.152	85.162.474
Da 500 mila a 1 milione	1.210	2.256	73.758.736	53.296.051
Da 1 a 2 milioni	258	1.128	50.873.996	68.135.010
Da 2 a 3 milioni	70	304	25.880.588	41.821.243
Da 3 a 4 milioni	30	103	15.420.384	23.673.157
Da 4 a 5 milioni	20	63	13.255.714	20.855.531
Da 5 a 10 milioni	26	86	25.369.258	55.670.516
Oltre i 10 milioni	3	15	10.916.782	33.541.005
TOTALI	39.890	29.565	339.225.610	382.154.987

TASSAZIONE MEDIA DELL'IMPOSTA DI FAMIGLIA

ANNO	NUMERO dei contribuenti	GETTITO DELL'IMPOSTA	TASSAZIONE MEDIA	
			per contribuyente	abitante per
1951	39.890	339.225.610	8.500	1.896
1952	36.833	392.074.049	10.644	2.191
1953	35.445	387.697.569	10.938	2.147
1954	35.948	374.329.026	10.413	2.039
1955	29.565	382.154.987	12.925	2.045

A. M. T.

FERMATA

LINEA 1 STAZ. VESCOVO - P. ISOLA - P. ERBE - P. BRA - STAZ. P. NUOVA
 PASSAGGI PER STAZ. P. NUOVA: ORE 4.30-5.25-5.50 - DALLE 6 ALLE 19.20 OGNI 8'
 DALLE 19.30 ALLE 22.30 OGNI 10' - DALLE 22.30 ALLE 23.30 OGNI 15'
 ULTIMO PASSAGGIO ORE 23.44

LINEA 2 OSPEDALE CIVILE - P. ISOLA - P. ERBE - P. BRA - STAZ. P. NUOVA
 PASSAGGI PER P. NUOVA: ORE 6 - DALLE 6 ALLE 8: OGNI 10'
 DALLE 8 ALLE 20: OGNI 8' - DALLE 20 ALLE 23: OGNI 10'
 DALLE 23 ALLE 24: OGNI 15' - ULTIMO PASSAGGIO ORE 23.50

LINEA 4 PORTONI DELLA BRA - MACAZZINI GEN. - TOMIETTA - B. ROMA
 PASSAGGI PER B. ROMA: ORE 6 - DALLE 6 ALLE 8: OGNI 10'
 DALLE 8 ALLE 11.40 OGNI 20' - DALLE 11.40 ALLE 13: OGNI 15' - DALLE 13 ALLE 17: OGNI 20'
 DALLE 17 ALLE 19.40 OGNI 15' - DALLE 19.40 ALLE 21: OGNI 20' - ULTIMO PASSAGGIO ORE 21.00-21.00

LINEA 11 P. BRA - P. NUOVA - MACAZZINI GEN. - VIA VOTURNO - CADORVIO
 PASSAGGI PER CADORVIO: ORE 6.45 - 7.20 - 8.05
 11.40 - 12.40 - 13.15 - 14.15 - 16.55 - 19.45

**DIVIETO PERMANENTE DI SOSTA
 AUTOVEICOLI PER UN TRATTO DI 10 m.
 PRIMA E DOPO LA FERMATA**

IL SERVIZIO AUTOFILOVIARIO

l'itinerario Avesa - Ospedale civile - ponte Garibaldi - ponte della Vittoria, e successivamente prolungata per il corso Cavour - via Roma - piazza Bra' - stradone S. Fermo - ponte delle Navi - porta Vittoria - borgo S. Pancrazio, che ha collegato al centro il popoloso quartiere di S. Pancrazio.

La linea tramviaria porta Vescovo-Montorio è stata sostituita da una linea automobilistica, prolungata in seguito fino a piazza Cittadella. Infine il tram porta Vescovo-S. Michele è stato sostituito da un servizio filoviario collegato

alle linee urbane che passano per il centro.

Si è altresì istituita una linea automobilistica piazza Bra'-borgo Milano-borgo Nuovo-Chievo-Croce Bianca-S. Massimo. Si è collegato con il centro il Mercato ortofrutticolo di borgo Roma e la Fiera dell'agricoltura. Si è prolungata la linea filoviaria da porta S. Zeno al borgo Nuovo (villaggio Dall'Oca Bianca) che collega direttamente e rapidamente il popoloso borgo Milano al centro. E infine si è decisa (prima realizzazione dell'Azienda Municipalizzata Traspor-

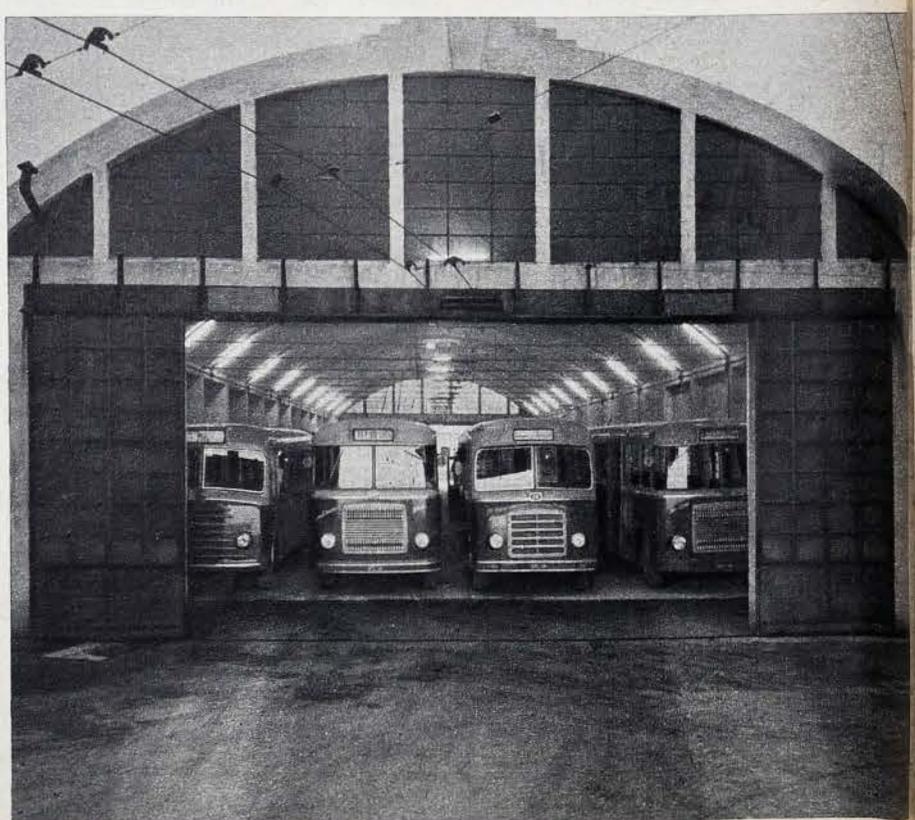
IL SERVIZIO dei trasporti urbani ha avuto nel quinquennio notevoli migliorie: eliminazione totale del tram su rotaia, prolungamenti di linee, istituzione di nuove linee, intensificazione delle frequenze e estensione degli orari mattutini e serali.

È stato innanzitutto soppresso il superstite servizio tramviario servito da vetture malandate e trabalanti. La sua sostituzione con filobus e autobus ha recato cospicui vantaggi agli utenti e, con l'eliminazione delle rotaie, alla circolazione e alla conservazione delle strade.

La linea tramviaria porta S. Giorgio - Avesa è stata rimpiazzata con una linea automobilistica sul-

SPESA PER IL POTENZIAMENTO DEL SERVIZIO AUTOFILOVIARIO

OGGETTO	SPESA
Acquisto N. 5 autobus	42.749.000
Acquisto N. 11 filobus	97.900.000
Costruzione sottostazione di conversione	4.350.000
Rimessa filoviaria	17.220.000
-Acquisto gruppi raddrizzatori	21.200.000
Costruzione linee di alimentazione	12.800.000
Prolungamenti e spostamenti linee filoviarie	31.675.075
Totale spesa sostenuta dal Comune dal luglio 1951 al dicembre 1955	227.894.075



ti) la linea automobilistica Valdona-piazza Cittadella, con itinerario via Marsala - via Ippolito Nievo - porta S. Giorgio - viale Garibaldi - via Prato Santo - via Tonale - via IV Novembre - ponte della Vittoria - c.so Cavour - piazza Bra' - piazza Cittadella (capolinea).

Tutte queste estensioni del servizio (che hanno richiesto l'acquisto di 11 filobus e di 5 autobus) sono state promosse e finanziate dal Comune (essendo riservata alla SAER la sola gestione) con la spesa di L. 227.894.075 specificata nel prospetto.

Inoltre si è realizzata una intensificazione delle corse e il prolungamento mattutino e serale degli orari pressoché su tutte le linee.

Essendo venuto a scadenza il 31 dicembre 1955 il contratto d'appalto della gestione del servizio con la SAER, l'Amministrazione ha ritenuto opportuno municipalizzare il servizio, al fine di renderlo meglio rispondente alle esigenze del pubblico. Un giudizio sull'attività della gestione municipalizzata, inaugurata il 1° gennaio 1956, è prematuro; ma si può fondatamente affermare che gli inizi appaiono promettenti sia sul piano organizzativo, sia su quello economico. Il gettito del servizio è in aumento; mentre l'A.M.T. ha già istituito una nuova linea (quella Valdona-piazza Cittadella), altre ne ha allo studio e, soprattutto, ha già concretato un riordinamento generale e radicale della rete autofiloviaria con soluzioni che riteniamo incontreranno il favore del pubblico, in quanto gli offriranno un servizio più razionale, più esteso e più celere.

Per attuare questo riordinamento e potenziamento del servizio l'A.M.T. ha già deliberato l'acquisto di altri 5 filobus e 6 autobus, con la spesa di oltre 120 milioni: il capitale relativo viene conferito dal Comune.

Con gli acquisti sopra citati l'A.M.T. disporrà di 45 vetture filoviarie e di 16 autobus.

Lo sviluppo attuale della rete autofiloviaria è di 66 chilometri (32 chilometri di linee filoviarie e 34 di linee automobilistiche).

Quando sarà attuato il riordinamento e potenziamento progettato, lo sviluppo della rete autofiloviaria sarà di 87 chilometri.

La Commissione amministratrice dell'A.M.T. (nominata dal Consiglio comunale il 22 dicembre 1955) è presieduta dall'ing. Ubaldo Bertelé (membri: rag. Umberto Anti, avv. Luigi Brentegani, ing. Quirido Castellani, rag. Giuseppe Erminero, rag. Giovanni Parini, rag. Alberto Vendramini - direttore incaricato ing. Leo Zanetti; vice direttore incaricato ing. Gaetano Aldrighetti).



Nella pagina di fronte, in alto: l'elegante e pratica tabella orario che sarà quanto prima collocata in tutte le fermate autofiloviarie, sotto: vetture filoviarie e autobus nelle rimesse di porta Vescovo. Qui sopra: l'arrivo (15 maggio 1956) della prima vettura filoviaria nel piazzale della chiesa del villaggio Dall'Oca, nuovo capolinea - in seguito al prolungamento da porta S. Zeno al borgo Nuovo - della linea n. 7. La popolazione ha salutato l'avvenimento con autentiche dimostrazioni d'entusiasmo. Sotto: il rito della benedizione: da sinistra: l'avv. Luigi Brentegani, l'ing. Quirido Castellani membri e l'ing. Ubaldo Bertelé presidente della Commissione amministratrice dell'A.M.T., il sig. Giovanni Calari, il sindaco, il consigliere comunale Agostino Montagnoli, il vice sindaco, l'arciprete don Giovanni Bellarini, l'assessore comm. Ottorino Barlottini, l'assessore ai Lavori Pubblici ing. Giuseppe Voi, l'ing. Rocco Nicolò capo dell'Ufficio tecnico municipale, il rag. Gastone Caponi segretario generale reggente del Comune.



ACQUA GAS ELETTRICITÀ

L'IMPONENTE SVILUPPO DELLE AZIENDE MUNICIPALIZZATE

L'AZIENDA generale dei Servizi municipalizzati che gestisce i servizi dell'acquedotto (e produzione di ghiaccio), del gas di città e metano, e dell'energia elettrica, ha realizzato nel quinquennio un grandioso incremento di attività in tutti i settori. Sotto l'impulso dell'Amministrazione civica e la guida sagace della Commissione amministratrice, presieduta dall'on. Renato Gozzi, e mercé la prestazione intelligente e operosa della Direzione, dei tecnici e degli operai, l'A.G.S.S. MM. dal 1951 ad oggi: ha esteso la rete dell'acquedotto alla quasi totalità del territorio del Comune, ha potenziato, con il nuovo impianto di cracking e con un nuovo gascometro la produzione del gas di città, ha iniziato e condotto avanti l'utilizzazione del metano, ha potenzia-

to gli impianti del servizio elettricità portando l'erogazione di energia da 49 a 69 milioni di chilowattora e infine ha intrapreso la costruzione della grande centrale idroelettrica del Leno in Vallarsa, che metterà a disposizione dei cittadini e delle iniziative industriali 55 milioni di chilowattora di energia elettrica pregiata.

Nel dicembre 1953 l'A.G.S.S. MM. ha celebrato con la dovuta solennità i suoi cinquant'anni di vita. Ma la celebrazione più degna e più significativa si è venuta svolgendo giorno per giorno, in questi cinque anni di opere concrete in favore della comunità.

Basteranno brevi parole e alcune cifre a dare un quadro di tale attività intensa e coraggiosa.

L'ACQUEDOTTO

Un'esigenza essenziale del vivere civile qual è quella della fornitura dell'acqua a tutti i cittadini, è stata, in questi cinque anni, virtualmente soddisfatta. La rete dell'acquedotto è stata estesa a tutto il territorio del Comune, con la sola eccezione della frazione di Cadidavid e di limitate plaghe periferiche (quali la zona collinare a nord di Quinzano e di Avesa, alle quali è mancato materialmente il tempo di giungere, ma alle quali non sarà difficile provvedere nell'immediato futuro). Si può affermare che il novanta per cento della popolazione è attualmente allacciato all'acquedotto, o ha la possibilità di esserlo

con una spesa sopportabile anche dalle famiglie di più modeste condizioni. E se si considera che il rifornimento idrico è dovunque così abbondante da non imporre limitazioni di sorta nei periodi di magra, nasce legittimo il compiacimento per essere riusciti a risolvere felicemente questo fondamentale problema civico.

L'Azienda municipalizzata, seguendo con molto impegno e con notevole capacità l'indirizzo dell'Amministrazione comunale, ha approntato un piano organico di potenziamento e di estensione della rete, e lo ha poi realizzato con ritmo sollecito. Le proporzioni del-

IL CONSUMO DELL'ACQUA

Anno	Sviluppo rete di distribuzione (Km.)	Numero delle utenze (1)	Consumo (metri cubi)	Provento (Lire)
1951	224	9.992	9.472.039	111.934.106
1952	249	10.804	11.224.561	130.609.443
1953	265	11.508	11.759.302	147.909.787
1954	301	11.947	12.656.630	178.128.593
1955	330	13.071	13.358.550	193.052.699

(1) Il numero delle utenze è di gran lunga inferiore al numero delle famiglie servite dall'acquedotto, perché, specie nella zona urbana, un solo contratto di fornitura (utenza) vale per tutti gli inquilini di uno stabile.

I NUOVI ACQUEDOTTI

QUALITÀ DEL LAVORO	Sviluppo nuove tubazioni km.	SPESA LIRE
COSTRUZIONE DI NUOVI ACQUEDOTTI		
— acquedotto della Valpantena (serve le frazioni di Poiano-Clocego-Quinto-Lumialto-Marzana-Sezano-S. Maria in Stelle-Nesente-Gazzego-Novaglie e Gaspari)	20,—	104.000.000
— acquedotto di Montorio (serve le frazioni di Montorio-Olivè-Mizzole e Pigozzo)	12,5	80.000.000
— acquedotto della Chioda e di S. Lucia con relativa centrale di sollevamento	3,6	40.000.000
— acquedotto della Bassona e Corno Alto (serve tutta la vasta zona all'estremo ovest del territorio comunale, lungo le vie Bresciana, Gardesana e Turbina)	9,—	15.000.000
— acquedotto Palazzina-Vigasio-Perlar	3,4	12.000.000
— acquedotto Madonna di Dossobuono	5,3	9.500.000
— acquedotto di Trezzolano (a 400 m.)	1,8	3.100.000
— acquedotto di Magrano (a 400 m.)	0,6	2.000.000
— acquedotto Valle di Moruri (a 400 m.)	0,8	1.500.000
POTENZIAMENTO DEGLI IMPIANTI		
— Nuova centrale di Porta Palio (1° lotto)	2,2	130.000.000
— Potenziamento della rete cittadina	98,—	150.000.000
— Potenziamento centrale di Valdonega	—	4.000.000
— Potenziamento della centrale di B. Trento (anche per gli utenti della zona di Chievo)	—	6.000.000
— Potenziamento della centrale di S. Felice	—	7.000.000
— Potenziamento centrale di Basso Acquar	—	3.000.000
— Impianto Reparto Misure	—	3.500.000
TOTALI	157,2	570.600.000

l'opera sono indicate da due cifre: 157 chilometri di nuove tubazioni, 570 milioni di spesa: il prospetto ne dà la specificazione. I nuovi acquedotti si sono estesi su ampi territori: tutta la Valpantena da Poiano a Marzana, da S. Maria in Stelle ai Gaspari, tutta la Val di Squaranto, da Montorio a Trezzolano, da Mizzole a Pigozzo, da Olivè a Moruri; tutta la zona occidentale dalla Bassona al Corno Alto, vasti settori della zona sud-orientale da S. Lucia a Madonna di Dossobuono, dal Perlar alla Palazzina.

L'Amministrazione, partendo dal concetto che il problema civile e

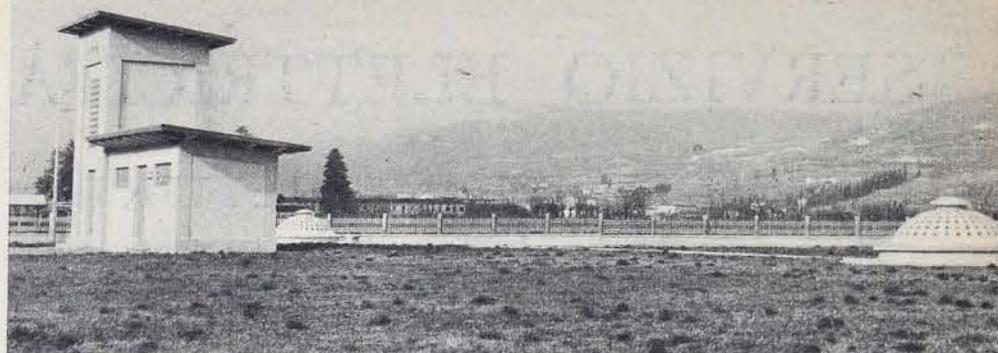
igienico dell'acquedotto si risolve radicalmente non tanto offrendo la possibilità di attingere acqua alle fontanine, quanto portando l'acqua in tutte le case, su tutti i secchiai, ha favorito con ogni larghezza gli allacciamenti familiari addossandosi parte dell'onere e concedendo larghe rateizzazioni; ed ha altresì mantenuto inalterate le tariffe del consumo anche quando il bilancio del servizio acquedotto non riuscì più a pareggiare. Trattandosi di un consumo essenziale, l'Amministrazione preferì compensare le perdite della gestione dell'acquedotto con gli utili degli altri servizi.

METANO E GAS DI CITTÀ

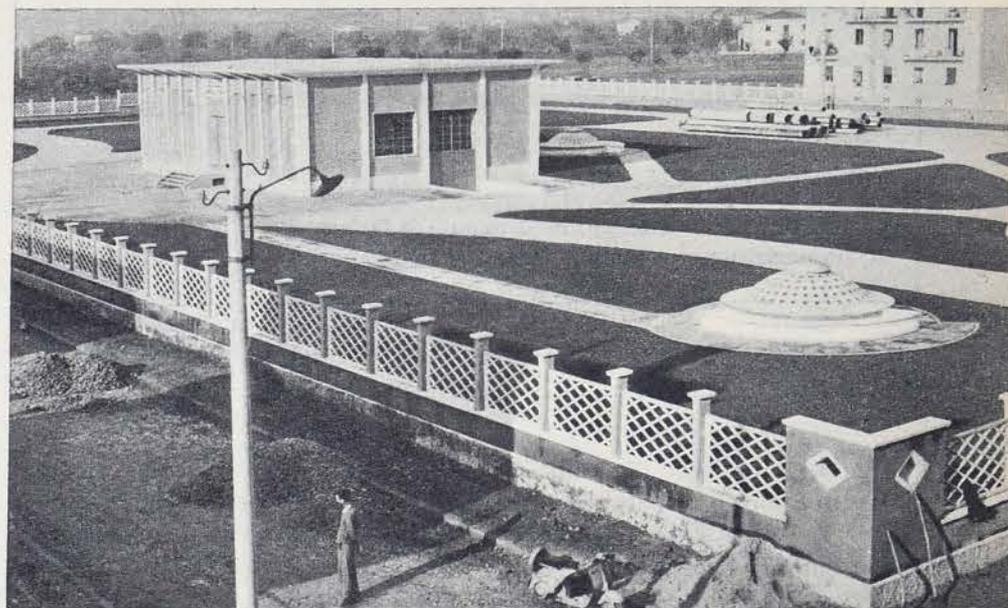
Innanzitutto sono stati sensibilmente potenziati gli impianti di produzione e la rete di distribuzione del gas di città. Il gas di città è prodotto dalla trasformazione del metano attraverso una lavorazione chimica detta « cracking ». Si è adottata questa soluzione per la rete di distribuzione preesistente, in quanto l'impiego del metano puro, di più alto potere calorifico, avrebbe richiesto la parziale rinnovazione delle tubazioni, con una spesa ingentissima e con lo sconvolgimento delle strade cittadine, già abbastanza dissestate dalla posa e dalla manutenzione di tutte le altre condotte sotterranee indispensabili (acqua, energia elettrica, telefoni, fognature). L'impianto di cracking, inaugurato nel dicembre del 1953, dà una produzione di 80 mila metri cubi giornalieri di gas di città, è costato 232 milioni e consente, in caso di emergenza, la lavorazione della nafta anziché del metano. Poiché il consumo si incrementa con ritmo costante, è stato necessario costruire un nuovo gasometro della portata di 50 mila metri cubi per

immagazzinare il gas prodotto nelle ore serali e notturne affinché l'erogazione sia sufficiente anche nelle ore di punta. Il nuovo gasometro entrerà in funzione entro l'anno (spesa di 180 milioni), i lavori essendo stati ritardati dalla scoperta di una grossa bomba nel sottosuolo, a 17 metri di profondità sotto la falda acquifera, la quale ha richiesto delicate e pericolose operazioni per il recupero.

L'Azienda ha di pari passo iniziato l'utilizzazione del metano che la convenzione con l'Agip le ha messo a disposizione. È stata stesa una rete di distribuzione ad alta e media pressione per le grosse utenze con la spesa di 116 milioni, ed è quasi ultimata la rete di distribuzione nella vasta zona Borgo Roma-ZAI (e che verrà pure estesa a S. Lucia) per la fornitura alle famiglie e alle industrie (spesa di 86 milioni). Con l'adozione del cracking, il prezzo medio del gas di città è sceso nel 1953 da L. 29,51 al metro cubo a L. 23,10, nel 1954 a L. 22,10 e nel 1955 a L. 21,30 (vedere prospetto).



La centrale di sollevamento dell'acquedotto di Montorio.



La centrale di sollevamento di Porta Palio.

CONSUMI DEL GAS DI CITTÀ

ANNO	SVILUPPO DELLA RETE (Km.)	NUMERO utenti	CONSUMO (metri cubi)	INCASSO	PREZZO MEDIO (per mc.)
1951	120	18.120	9.721.871	289.148.850	29,74
1952	122	18.847	10.818.003	319.286.860	29,51
1953	129	20.443	12.916.097	298.654.829	23,10
1954	134	21.817	16.638.593	438.676.222	22,10
1955	140	23.313	18.015.075 (*)	367.582.323	24,35 (*)

(*) Il potere calorifico del gas di città, che fino al 1954 era di 4200 calorie al mc., è stato portato nel 1955 a 4800 calorie e pertanto il consumo di mc. 18.015.075 è pari a mc. 20.588.657 di gas a 4200 calorie. Ugualmente il prezzo di L. 24,35 al mc. si riduce a effettive L. 21,30 per gas a 4200 calorie; per cui l'aumento del prezzo è solo apparente: in realtà il prezzo ha subito una ulteriore, lieve diminuzione.

IMPIANTI E CONSUMO DEL METANO

Anno	Sviluppo della rete (Km.)	Num. utenti	Consumo (metri cubi)	Provento (in Lire)	Prezzo medio
1953	14	19	216.798	2.622.211	11,65
1954	17	35	1.033.549	14.405.571	13,93
1955	20	68	2.016.755	31.182.218	15,46

RIASSUNTO GAS DI CITTÀ E METANO

Anno	Sviluppo della rete (Km.)	Consumo (mc.)	Provento
1951	120	9.721.871	289.148.850
1952	122	10.818.003	319.286.860
1953	144	13.132.895	301.277.040
1954	151	17.672.142	381.987.894
1955	160	20.031.830	469.858.440



Un interno della centrale di Porta Palio.

SPESA PER GLI IMPIANTI DEL GAS

LAVORI ESEGUITI	SPESA
impianto cracking per la produzione di 80.000 metri cubi giornalieri di gas di città	232.550.000
gasometro da 50.000 mc. del tipo vasca d'acqua	180.000.000
feeder dall'officina a Castelvecchio (ml. 1500)	16.000.000
rete di distribuzione gas naturale ad alta e media pressione per grandi utenze	116.000.000
rete di distribuzione gas naturale nel quartiere Borgo Roma-ZAI (ml. 16.000)	86.000.000
impianti vari	13.114.000
TOTALE SPESA L.	643.664.000

SERVIZIO ELETTRICITÀ

SPESA PER IMPIANTI ELETTRICI

DESCRIZIONE DEL LAVORO	SPESA
Potenziamento della sottostazione 50 kV annessa alla centrale Tombetta I	23.500.000
Costruzione della sottostazione di S. Felice per ricezione energia di fornitura S.E.I. e Leno	60.200.000
Estensione delle reti ad alta tensione	49.400.000
Estensione delle reti a bassa tensione	45.200.000
Estensione delle reti a bassa tensione: (illuminazione pubblica)	52.800.000
Cabine di trasformazione: costruzione di fabbricati, potenziamento e installazione di trasformatori	64.400.000
TOTALE SPESA	295.500.000

Anche gli impianti di adduzione, trasformazione e distribuzione dell'energia elettrica sono stati molto potenziati. Un adeguato impianto è stato costruito a S. Felice per il ricevimento e la trasformazione dell'energia fornita dalla S.E.I. Le linee di alta e bassa tensione, le

sottostazioni e le cabine di trasformazione, sia per il servizio degli utenti, sia per l'illuminazione pubblica sono state sensibilmente estese, ampliate e rammodernate: il tutto con la spesa di 295 milioni.

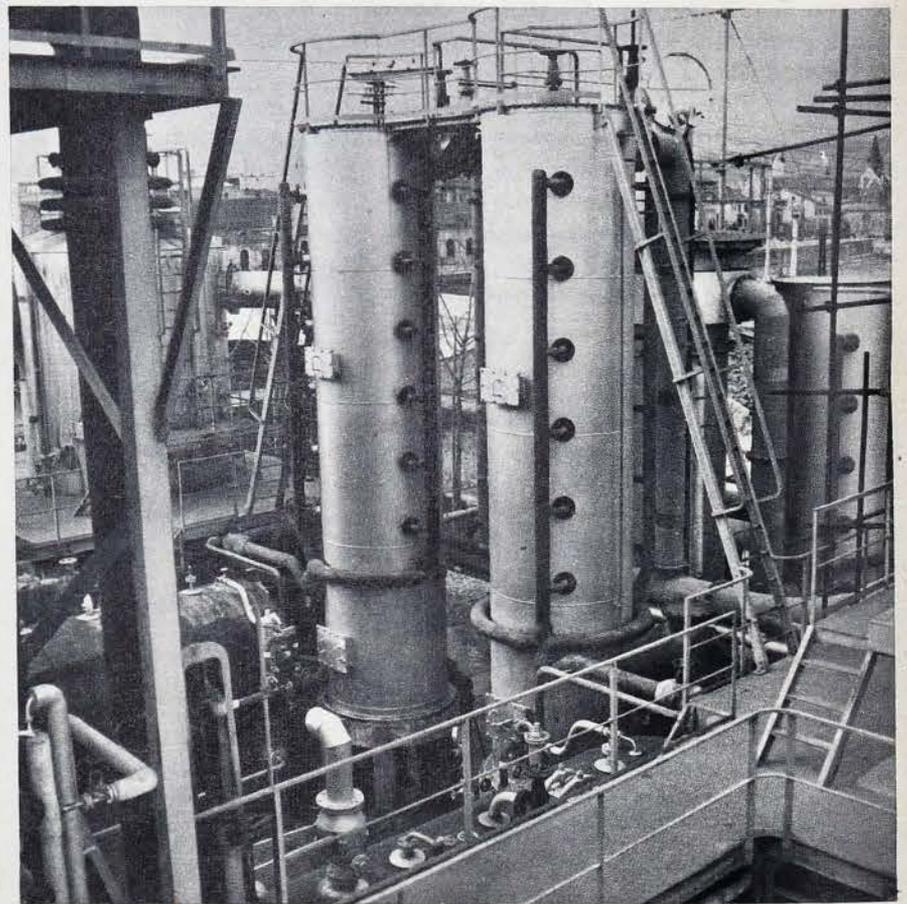
Ma il fortissimo incremento del consumo ha posto, ancora nei primi anni del dopoguerra, il problema dell'aumento della produzione di energia elettrica. Già nel 1951 la nostra Azienda necessitava della fornitura di oltre 4 milioni di chilowattora di energia da altra società. Le erogazioni sono salite nel 1955 a circa 69 milioni di chilowattora, contro 45 milioni di produzione propria (centrale di Tombetta). Continuando con tale ritmo, la nostra Azienda si sarebbe in breve trasformata in una semplice « distributrice » di energia elettrica, venendo meno alle finalità sociali della municipalizzazione. Questa situazione aziendale, le prospettive

preoccupanti e lusinghiere al tempo stesso dello sviluppo del consumo locale, che, del resto, trovano conferma nella situazione e nelle prospettive del mercato nazionale dell'energia elettrica, hanno indotto il Comune e la sua Azienda a ricercare nuove fonti di produzione.

Scartate, o venute a cadere altre soluzioni - alle quali si era dedicata, con molto impegno, anche l'Amministrazione precedente - si è fermata l'attenzione sullo sfruttamento del bacino dell'Alta Vallarsa che presentava caratteristiche convenienti per la sua entità media, per la sua vicinanza a Verona (36 chilometri in linea d'aria) ecc. Sul bacino erano già in corso avanzati studi da parte della Italcementi. Se ne ottenne la cessione e vennero

successivamente approfonditi con esito favorevole i sondaggi geologici e idrologici. I progetti dell'Azienda furono sottoposti all'attenta disamina del Consiglio comunale che fece anche un sopralluogo collegiale nel maggio del 1954, e che li approvò con voto unanime.

L'Azienda passò all'attuazione con molto impegno e con notevole capacità realizzatrice. La fase preparatoria (convenzioni con lo Stato, esproprio delle aree, progettazione esecutiva) furono superate rapidamente. Il 1° maggio del 1955, alla presenza di tutte le maestranze dell'Azienda (celebranti con l'avvio di un'opera nuova la festa del lavoro) fu dato inizio ai lavori. Il 1° maggio testé trascorso, ad un anno di distanza, le maestranze delle aziende municipalizzate, festosa-

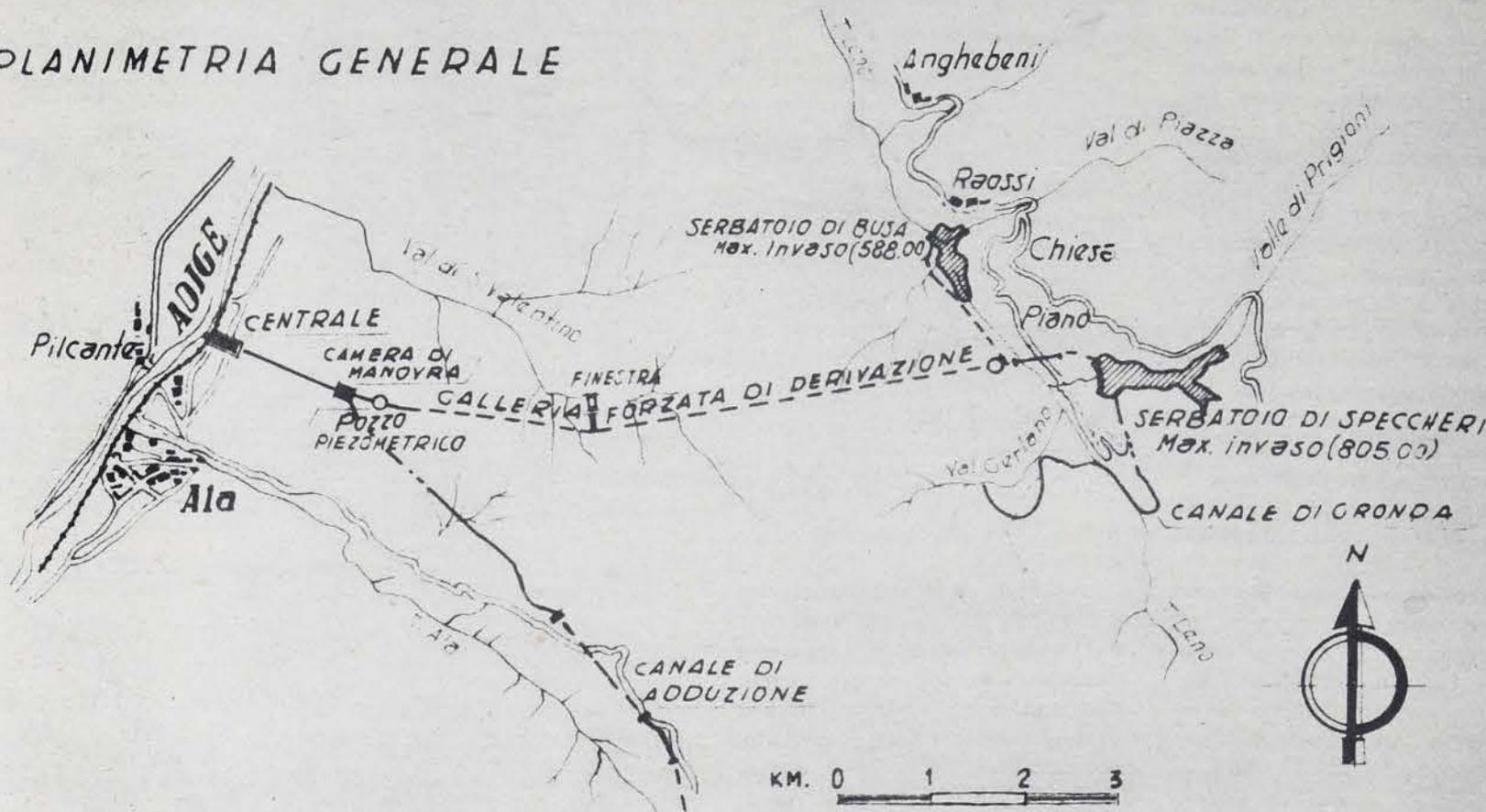


Sopra: un particolare delle attrezzature dell'impianto di cracking presso l'officina gas di Lungadige Galtarossa. L'impianto ha una capacità produttiva di 80 mila metri cubi nelle 24 ore: è costato 232 milioni - a sinistra: gli impianti della sottostazione elettrica di San Felice (Borgo Venezia).



L'IMPIANTO IDROELETTRICO DEL LENO

PLANIMETRIA GENERALE



mente tornate nella conca di Speccheri, hanno trovato i lavori in uno stadio avanzato: cantieri, strade, gallerie perforate, fondazioni scavate. Finora sono stati spesi oltre 500 milioni, e inoltre sono stati ordinati tutti i macchinari e i materiali occorrenti. La previsione di inizio parziale della produzione entro l'anno prossimo è confermata dalla realtà.

La centrale idroelettrica del Lenno utilizza le acque del bacino imbrifero dell'Alta Vallarsa raccolte dal torrente Leno e dal Rio di Ala. Il bacino ha una superficie di 80 chilometri quadrati. Le acque del Leno vengono raccolte in un grande serbatoio in località Speccheri (quota del massimo invaso metri 805 s.l.m.) e in uno minore in località Busa (massimo invaso a metri 588 s.l.m.), mentre le acque del Rio Ala si immettono naturalmente in un canale di adduzione: capacità totale di invaso dei serbatoi 10 milioni di metri cubi con un deflusso medio annuo di 1,2 metri cubi al secondo e massimo di 8 metri cubi al secondo. La producibilità annua media prevista è di 55 milioni di chilowattora, la potenza installata di 40 mila chilowatt, la tensione di trasporto sull'elettrodotto Ala-Verona (S. Felice), della lunghezza di Km. 36,500, è di 130.000 volt.

Il serbatoio di Speccheri, che costituisce l'opera più rilevante dell'impianto, è contenuto da una

grande diga che si eleva per 130 metri sul fondo valle (la sua imponentza è indicata dalla comparazione con l'Ala dell'Arena e con la Torre Lamberti: vedere disegno). Per la diga, del tipo ad arco-cupola, saranno necessari 110.000 metri cubi di calcestruzzo. La diga avrà uno spessore alla base di 16 metri e in sommità di metri 2,85, mentre lo sviluppo del coronamento sarà di circa 200 metri.

Una galleria forzata della lunghezza di km. 8,5 e del diametro di metri 2,25, scavata in roccia e rivestita in calcestruzzo, perfora il Coni Zugna, adducendo le acque dei due serbatoi e del Rio Ala alla centrale di produzione nei pressi di Ala.

Oltre alla galleria citata, per la adduzione dell'acqua alle macchine installate nella centrale di Ala, saranno costruiti: un sifone della lunghezza di 600 metri per il superamento del torrente Leno a mezzo di un ponte-canale dello sviluppo di 135 metri (sia la tubazione che il ponte saranno costruiti in cemento armato compresso); una condotta forzata, parte in calcestruzzo precompresso e parte in acciaio, con diametro variabile intorno a m. 1,45 e della lunghezza complessiva di m. 1.550; due pozzi piezometrici (cioè regolatori della pressione), uno a monte ed uno a valle della galleria forzata, muniti di camere di espansione per contenere

NUOVE UTENZE ELETTRICITÀ

	1951	1952	1953	1954	1955	Totale
allacciamenti luce	374	668	769	1.040	1.240	4.082
allacciamenti termici	64	102	273	270	344	1.053
allacciamenti forza						
motrice	118	185	192	198	280	973
TOTALI	556	955	1.225	1.508	1.864	6.108

DISTRIBUZIONE ENERGIA ELETTRICA

ANNO	NUMERO delle utenze	ENERGIA DISTRIBUITA (IN KWh)			PROVENTO
		di produzione propria	acquistata	TOTALE	
1951	12.528	45.278.973	4.115.000	49.488.933	345.864.848
1952	13.376	45.278.973	7.502.630	52.781.603	376.599.302
1953	14.467	44.103.426	14.558.679	58.662.105	449.365.898
1954	15.864	45.788.036	17.675.609	63.463.645	495.916.514
1955	17.263	45.468.056	24.381.999	69.850.055	567.772.569
TOTALI		226.012.424	68.233.917	294.246.341	2.235.519.131

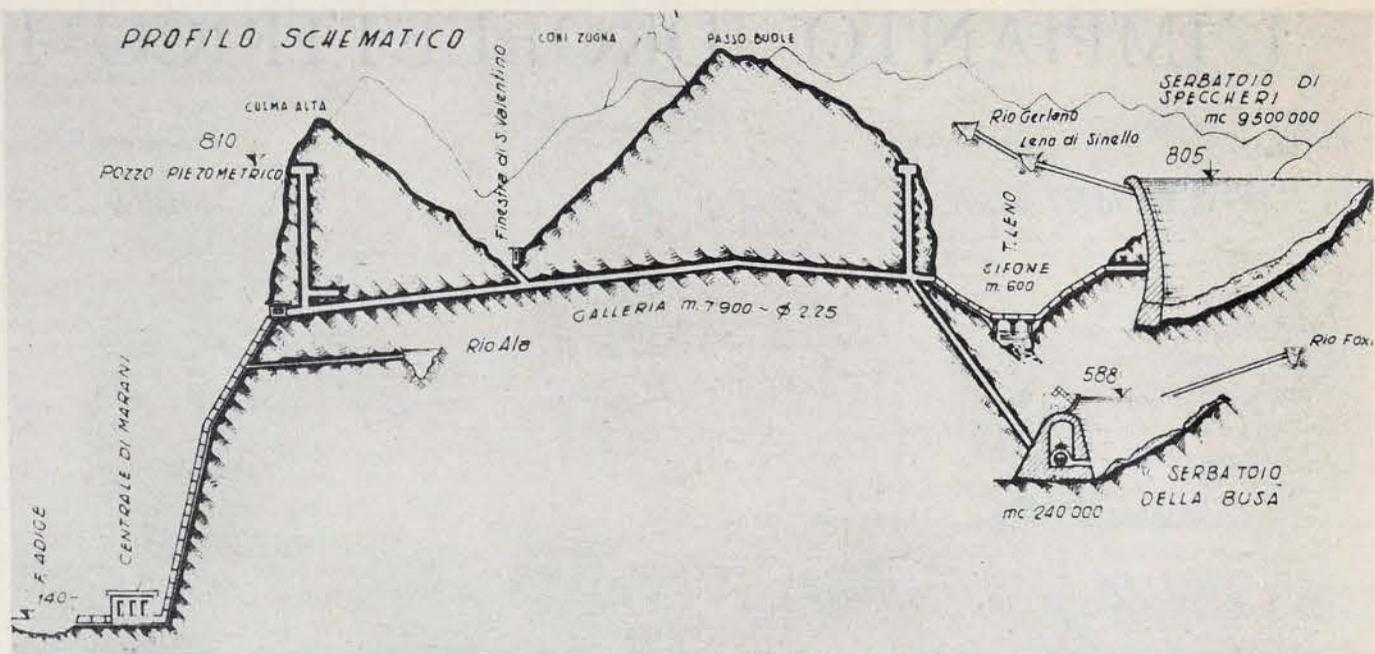
le oscillazioni di livello nelle condotte dovute alle variazioni di scarico.

Un canale di scarico della lunghezza di 150 metri circa addurrà all'Adige l'acqua utilizzata dalle turbine in centrale, sottopassando la strada nazionale e la strada ferata Verona-Brennero.

La centrale di Ala, con l'annessa sottostazione di trasformazione, coprirà un'area di circa 15 mila metri quadrati. Nella centrale saranno installati 2 gruppi turbina-Pelton-alternatore da 12.500 chilovoltampere ed in futuro un gruppo analogo da 25.000 chilovoltampere. L'energia prodotta dalle macchine sarà addotta ai trasformatori elevatori, di potenza pari a quella dei gruppi generatori, che provvederanno a trasformare la energia stessa alla tensione di trasmissione di 130.000 volt.

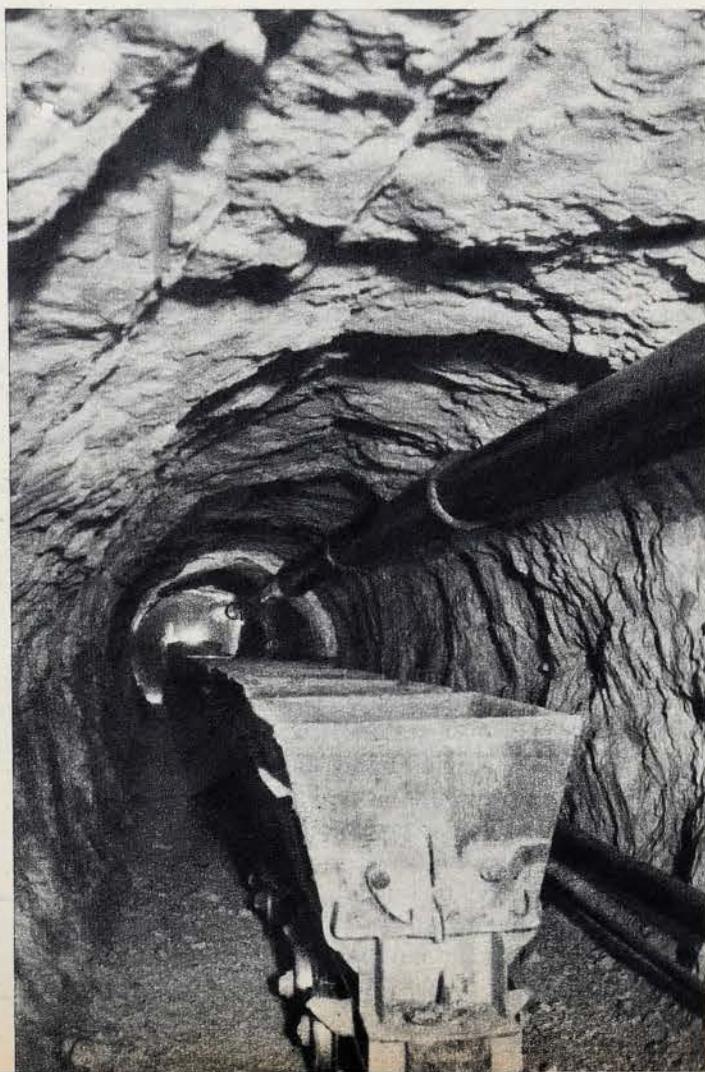
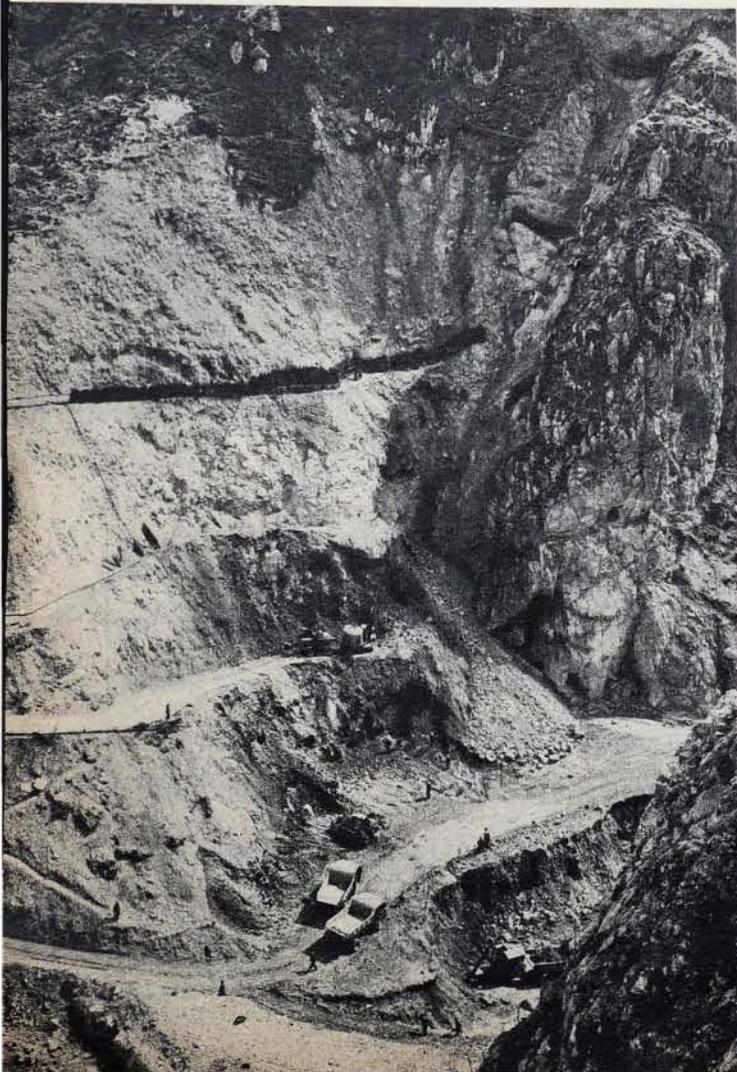
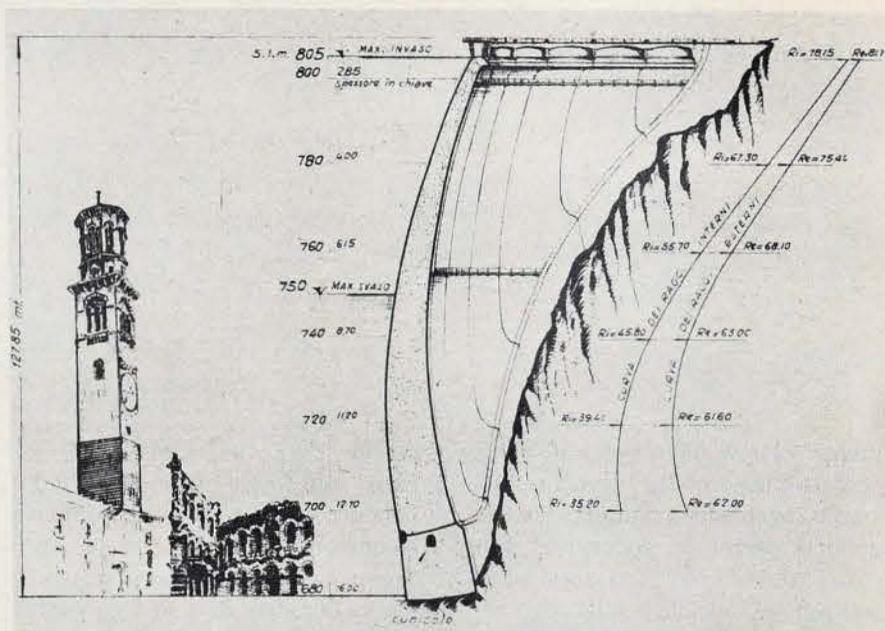
La direzione dei lavori per tutte le opere inerenti all'impianto del Leno è gestita dall'Azienda generale dei servizi municipalizzati mediante un'apposito Ufficio lavori con sede in Ala, diretto dall'ing. Giuseppe Zanella. Tale Ufficio è assistito dalla consulenza del progettista ing. Harrauer della Società Terni per la parte idraulica, dell'ing. Tartaglia, pure della Terni, per le apparecchiature elettriche, del prof. Marzolo dell'università di Padova per la diga e per le opere di presa e del prof. Dal Piaz per la parte geologica.

L'entrata in funzione « parziale » dell'impianto è prevista, come



si è detto, entro il secondo semestre del 1957.

La Commissione amministratrice dell'A.G.SS.MM., nominata nel 1951 dal Consiglio comunale, è stata così composta: Presidente on. Renato Gozzi; membri: on. Luigi Baccioni, ing. Leopoldo Biasi, ing. Antonio Cavalcoli, ing. Iseppo Loredan, surrogato nel 1952 dal prof. Alearo Valerio, dott. Umberto Peretti, ing. Giuseppe Tonon. (Direttore generale ing. Pietro Bonetti fino al luglio 1954 e successivamente ing. Luigi Severi; dirigente tecnico del servizio elettricità ing. Giovanni Zanderigo, dirigente tecnico del servizio acquedotto ing. Giuseppe Zanella, dirigente tecnico del servizio gas ing. Giovanni Mosconi.)



I disegni rappresentano il profilo schematico dell'impianto del serbatoio di Speccheri alla centrale di Ala e la sezione della diga del serbatoio di Speccheri, la cui mole risulta dalla comparazione con l'Anfiteatro romano e la torre dei Lamberti di Verona - nelle foto a sinistra: gli scavi sulla spalla sinistra della grande diga e uno scorcio della galleria di derivazione. Nella pagina di fronte, dall'alto: gli impianti del cantiere di Piano - il cantiere di S. Valentino - l'inizio simbolico dei lavori celebrato il 1° maggio 1955 alla presenza di tutte le maestranze dell'A. G. S. S. M. M.

RIASSUNTO DEI LAVORI PUBBLICI

NATURA DEI LAVORI	SPESA
case popolari	1.054.122.391
edifici scolastici (1)	1.063.278.125
sistemazioni stradali	1.530.234.271
mercato ortofrutticolo	720.000.000
stadio comunale	99.451.418
stazione delle autocorriere (2)	33.980.000
ampliamenti dei cimiteri (3)	82.670.121
restauri dell'Arena (4)	65.355.144
lavori vari (5)	84.510.000
ampliamenti impianti autofiloviari	227.894.075
ampliamento impianti del gas	643.664.000
nuovi acquedotti e ampliamento impianti	570.600.000
ampliamenti impianti del servizio elettricità (6)	295.700.000
TOTALE	6.471.459.545

(1) nuove costruzioni e riatti - (2) esclusa la sistemazione del piazzale che figura nelle sistemazioni stradali - (3) esclusi i restauri in conto danni di guerra eseguiti dal Genio Civile per l'importo di L. 38.830.000 - (4) esclusi i contributi del Ministero (28 milioni) e della Cassa di Risparmio (20 milioni) - (5) comprendono lavori di minore entità, fra cui: magazzini comunali al Pallone (25 milioni), sistemazioni al foro boario (10 milioni) ecc. - (6) riguardano il potenziamento degli impianti per la distribuzione dell'energia elettrica alle utenze, esclusi gli impianti per l'illuminazione pubblica ed esclusa la costruzione già iniziata, della centrale idroelettrica del Leno.

LA CASSA D'INTEGRAZIONE PER I PENSIONATI COMUNALI

LA CASSA di integrazione delle pensioni degli impiegati e salariati comunali (la cui Commissione amministratrice ha continuato ad essere presieduta dall'avv. Luigi Buffatti), ha erogato, nel quinquennio, assegni integrativi delle pensioni variabili da 5 mila a 15 mila lire mensili, nonché sussidi di 2 mila lire mensili a dipendenti comunali collocati a riposo senza diritto a pensione o a loro familiari in condizioni di bisogno particolarmente gravi, per l'importo complessivo di oltre 75 milioni. I pensionati assistiti sono stati:

ANNO	PENSIONATI ASSISTITI	
	Con assegni integrativi da L. 5.000 a L. 15.000 mensili	Con sussidi di L. 2.000 mensili
1951	129	97
1952	145	100
1953	161	105
1954	165	104
1955	173	102

La Cassa di integrazione è alimentata dai proventi di una speciale marca applicata a certi documenti rilasciati dal Comune, da una trattenuta dell'uno per cento sulla spesa per i lavori pubblici, dai contributi degli iscritti e da un contributo del Comune, oltre che dagli interessi del proprio patrimonio (il quale, al 31 dicembre 1955 era di oltre 58 milioni).

Complessivamente le entrate della Cassa d'integrazione sono ammontate nel quinquennio a lire 112.856.449.

Nel 1951 è stata inoltre istituita una Cassa di assistenza per la concessione di sussidi ai salariati collocati a riposo soggetti all'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia (I.N.P.S.), che sono esclusi dalle provvidenze della Cassa di integrazione. Dal 1951 sono stati erogati sussidi per l'importo di L. 5.145.157. Attualmente la Cassa di assistenza sussidia 42 salariati a riposo, con 4 mila lire mensili.

LA FIERA INTERNAZIONALE DELL'AGRICOLTURA



LA FIERA internazionale dell'agricoltura ha registrato lusinghieri, incessanti progressi, sia nelle sue attrezzature ricettive, sia, e soprattutto, nel numero degli espositori e dei visitatori e nell'entità degli affari contrattati. I prospetti e le fotografie che qui pubblichiamo ne danno una dimostrazione eloquente. La lieve flessione registrata quest'anno è da attribuire unicamente alla eccezionale ondata di maltempo che ha imperver-

sato nel periodo della Fiera su tutta l'Europa, limitando l'affluenza dei visitatori e per ciò stesso l'entità degli affari. Ma indipendentemente da questa straordinaria evenienza stagionale, la Fiera di Verona afferma sempre più la sua consistenza. Si tratta di una manifestazione che non si affida agli orpelli pubblicitari, ma che può contare su una vitalità sostanziale. È un grande mercato internazionale dei prodotti della terra e delle

attrezzature che servono all'agricoltura, felicemente collocato all'aprirsi della stagione agricola, e quindi tappa obbligata per i coltivatori italiani e stranieri. Particolarmente il mercato delle macchine agricole ha assunto tale completezza da essere classificato fra i più importanti d'Europa.

L'attrezzatura ricettiva si è fortemente incrementata: il quartiere fieristico di borgo Roma ha perduto quel tono di coraggiosa im-

provvisazione che necessariamente aveva nei suoi primi anni di vita: giganteschi saloni, eleganti edifici, pittoreschi chalets si sono venuti aggiungendo di anno in anno. Ora il quartiere ha acquistato un aspetto accogliente e festoso. In questo campo resta certamente ancora molto da fare: la Fiera, essendo vitale, è opportuno che sia anche bella: nuovi edifici, marciapiedi, viali alberati, un moderno impianto di illuminazione, affinché

MOVIMENTO DEGLI AFFARI NEL PERIODO DELLA FIERA

AFFARI CONTRATTI CON:		1952	1953	1954	1955	1956
ITALIANI	per lire	4.446.600.000	5.155.000.000	6.148.500.000	8.553.000.000	9.307.000.000
TEDESCHI OCC.	>	2.200.000.000	2.956.000.000	3.310.000.000	3.985.000.000	2.108.000.000
FRANCESI	>	500.000.000	420.000.000	546.000.000	590.000.000	406.000.000
INGLESI	>	350.000.000	380.000.000	437.000.000	510.000.000	375.000.000
AUSTRIACI	>	80.000.000	132.000.000	133.000.000	362.000.000	365.000.000
NORD AMERICANI	>	163.000.000	330.000.000	346.000.000	454.000.000	330.000.000
OLANDESI	>	80.000.000	180.000.000	198.000.000	210.000.000	212.000.000
UNGHERESI	>	2.500.000	8.000.000	10.000.000	35.000.000	240.000.000
JUGOSLAVI	>	5.000.000	15.000.000	35.000.000	120.000.000	130.000.000
ALTRI PAESI	>	172.900.000	203.000.000	281.500.000	283.000.000	277.000.000
TOTALI	L.	8.000.000.000	9.779.000.000	11.445.000.000	15.102.000.000	13.750.000.000

SVILUPPO DEL QUARTIERE FIERISTICO

AREA	1951	1952	1953	1954	1955	1956
AREA COPERTA da padiglioni, tettoie, scuderie, stalle mq.	30.720	36.581	42.241	47.510	51.780	57.225
AREA SCOPERTA destinata a posteggi di macchine agricole, cavalli alla corda, pista per prove macchine agricole ecc. mq.	100.000	93.429	89.229	107.760	112.400	116.875
AREA SCOPERTA occupata da viali, strade, piazzali ecc. mq.	69.280	69.990	138.530	114.730	105.820	95.900
	200.000	200.000	270.000	270.000	270.000	270.000

Nelle foto qui sotto, due aspetti della imponente rassegna di macchine agricole, ospitate in giganteschi saloni, in capannoni e anche all'aperto - nella pagina di fronte: l'ingresso della Fiera; in primo piano i modernissimi stands della Federconsorzi.

sia possibile prorogare l'orario di chiusura. Sappiamo che l'Ente Fiera - sotto l'impulso realizzatore del suo presidente senatore Giuseppe Trabucchi, del vice presidente ingegner Enea Ronca e del dinamico segretario dott. Carlo Titta - ha un organico programma di potenziamento, anche estetico, della Fiera, che attua metodicamente. Il Comune - che ha prestato ogni possibile appoggio morale e finanziario all'iniziativa - dovrà a sua volta dare degna sistemazione al piazzale d'accesso.

Queste opere di abbellimento convengono perché, come si è detto, la nostra Fiera ha davanti a sé un sicuro avvenire.

NUMERO DEGLI ESPOSITORI E DEI VISITATORI

	1951	1952	1953	1954	1955	1956
ESPOSITORI	ITALIANI	1.340	1.700	1.830	1.843	1.897
	ESTERI	420	500	610	653	683
TOTALE ESPOSITORI	1.760	2.200	2.440	2.496	2.568	2.580
VISITATORI	ALLE MACC. AGRICOLE	120.000	130.000	135.000	140.000	175.000
	AL BESTIAME	260.000	470.000	475.000	430.000	311.000
TOTALE VISITATORI	380.000	600.000	610.000	570.000	500.000	425.000



LA ZONA AGRICOLA - INDUSTRIALE

IL CONSORZIO fra il Comune, la Provincia e la Camera di Commercio per la Zona agricolo-industriale di Verona, approvato con decreto legislativo del 24 aprile 1948, ha lo scopo di promuovere le iniziative pubbliche e private, lo studio e l'esecuzione delle opere e dei servizi necessari per l'impianto e per l'esercizio di industrie nella Zona e di svolgere ogni altra attività che possa essere utile per la valorizzazione dei prodotti ortofrutticoli.

La Zona agricolo-industriale di Verona si estende a sud della città oltre la cintura ferroviaria fra le strade statali dell'Abetone-Brennero e della Cisa con una fronte di tre chilometri ed una profondità di oltre due: una superficie di mq. 6.600.000 dei quali 3.600.000 sono occupati da quartieri residenziali vecchi e nuovi, da precedenti stabilimenti e da case operaie.

La rete stradale, oltre alle due citate arterie statali, comprende nel senso radiale il viale del Lavoro (prolungamento del corso di Porta Nuova e del viale Piave destinato anche a collegare il centro di Verona con la progettata autostrada Milano-Venezia), la via della Roveggia (arteria mediana della Zona) e la via Golosine: nel senso concentrico alla città oltre all'arteria S. Teresa - piazzale Fiera - via Murari Brà, oltre al viale dell'Industria che lambisce a sud il Mercato ortofrutticolo il Centro Professionale Don Calabria e il Foro Boario, si nota la via del Perlà e la strada Torcolo-Salesetto-Martinelli.

La rete ferroviaria in atto si limita ad un prolungamento del binario di raccordo dei Magazzini generali e ad alcune brevi diramazioni per uno sviluppo complessivo di circa 4 chilometri: il programma di prossima esecuzione comprende un grande anello che, partendo sempre dai Magazzini generali, gira a sud e poi ad ovest allacciandosi ai binari delle ferrovie nei pressi del bivio Golosine cioè al congiungimento delle linee per Bologna e per Mantova. Si avrà così un razionale complesso di binari alimentati ai due estremi, ed una rete capillare ai vari stabilimenti. Proprio in questi giorni si sta attuando il raccordo al Foro Boario, Quartiere della Fiera e all'area del futuro Macello.

La Zona agricolo-industriale si è sviluppata finora nel settore orientale dove si notano: la grandiosa Manifattura Tabacchi - i Magazzini generali con la stazione fri-

gorifera più grande d'Europa - la Fiera internazionale dell'agricoltura e dei cavalli - il Mercato ortofrutticolo - il Foro Boario - vari stabilimenti industriali e commerciali di cui daremo più sotto l'elenco.

In questa Zona orientale si hanno: due collettori principali di fognatura - Metanodotto della SNAM ad alta pressione - Metanodotto a media e bassa pressione dell'Azienda generale dei servizi municipalizzati - rete elettrica al 50 mila e al 10 mila di due distinte Società (Società Elettrica Interprovinciale del gruppo SADE e A.G.SS.MM. del Comune di Verona) - acquedotto.

Sulla scorta dei confortanti risultati finora conseguiti il Consorzio Z.A.I. (che è presieduto dall'ing. Pierluigi Bonomi Da Monte: direttore l'ing. Enea Ronca) si appresta allo sfruttamento del successo iniziale secondo queste tre direttrici:

1 Stabilimenti rigorosamente ortofrutticoli:

deposito, cernita, confezionamento, spedizione di frutta e verdura - fabbriche di marmellate, succhi, sottaceti, sciroppi, confiture, mangimi, pannelli, ecc. - fabbriche di sidro, distillerie, acetifici, enopoli;

2 Stabilimenti affini all'agricoltura:

fabbriche di concimi chimici e or-

ganici - anticrittogamici e antiparassitari - costruzione e montaggio di macchine agricole e attrezzi per l'agricoltura e la zootecnia - imballaggi;

3 Stabilimenti generici quali:

costruzione di forni elettrici - costruzione di rimorchi - carrozzerie - tubi leggeri - officine meccaniche - depositi ecc.

Oltre a queste tre direttrici fondamentali e ad altre iniziative particolari il Consorzio per la Z.A.I. di Verona ha predisposto un piano regolatore generale che precisa la rete stradale e quella ferroviaria, provvede agli acquisti delle aree, promuove lo sviluppo di attività collaterali, assiste le imprese industriali e commerciali già sorte ed in fieri.

Gli acquisti delle aree, che in un primo tempo venivano effettuati di volta in volta che i singoli industriali richiedevano una determinata superficie di terreno, sono stati successivamente estesi a interi settori, specie nella direttrice sud, verso la Stazione della costruenda autostrada Milano-Venezia.

Per il regolare svolgimento della sua attività il Consorzio Z.A.I. dispone dei seguenti finanziamenti:

— 18 milioni versati da tre Enti fondatori;

— 60 milioni, dei quali 20 versati dalla Camera di Commercio e 40

avuti a mutuo dal Credito fondiario delle Tre Venezie con garanzia del Comune e della Provincia (per la rete ferroviaria);

— 150 milioni a prestito dalla Cassa di Risparmio di Verona con fidejussione dei tre Enti fondatori: in questo momento a tale fondo si è attinto per 94 milioni.

Il realizzo dei 245 mila metri quadrati di terreno attualmente in proprietà del Consorzio Z.A.I. consentirebbe largamente il rimborso di tutte le somme impiegate.

L'assemblea del 26 marzo 1955 e quella del 27 marzo 1956 hanno segnato un perfetto accordo fra i tre Enti fondatori su tutti i punti sottoposti ad esame (bilancio - piano regolatore delle strade - sistemazione di via Roveggia - prolungamento di viale dell'Industria - stazione per Verona dell'autostrada Milano-Venezia - rete e raccordi ferroviari - acquisto di terreni di proprietà privata - demarcazione delle aree non rigidamente industriali nell'interno della Z.A.I. - contributo a carico delle aree residenziali - industria a decentramento montano etc).

Il decreto costitutivo della Z.A.I. agli articoli 8 - 9 - 10 fissa le modalità per l'esproprio coattivo dei terreni precisando che il valore è quello venale dei terreni e dei fabbricati al momento dell'espropria-



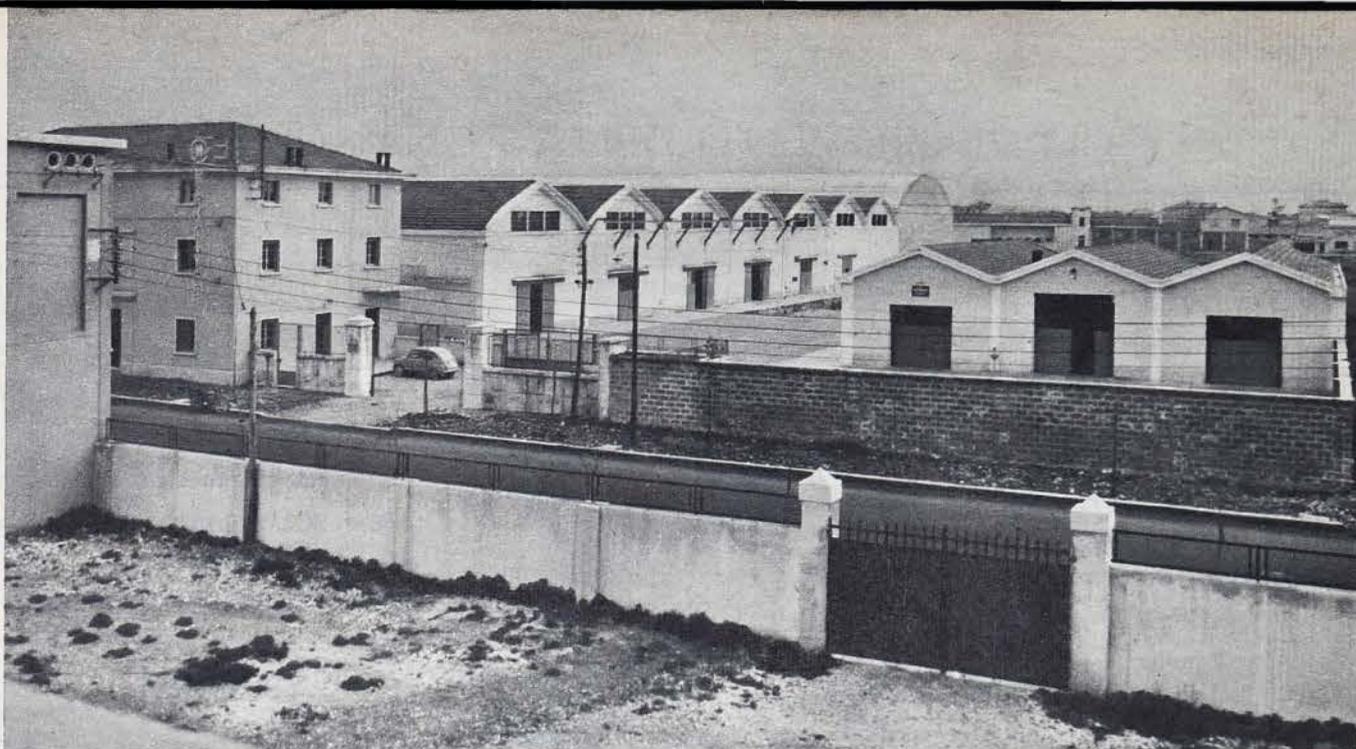
zione senza tener conto di qualsiasi incremento di valore dovuto alla creazione della Z.A.I. Finora una sola volta si è ricorso al procedimento forzoso. Pur escludendo il decreto qualsiasi indennità ai coltivatori di fondi (mezzadri e fittavoli), fu sempre tenuto conto anche delle situazioni di disagio create talvolta per essi in conseguenza del sorgere degli stabilimenti.

Il contributo sulle aree residenziali interne alla Zona, deciso all'unanimità dai tre Enti fondatori il 26 marzo 1955, è commisurato alla minima percentuale del trenta per cento fissata dal decreto del Ministero dell'Industria e del Commercio avendo a base per il valore la media dei prezzi pagati dal Consorzio nel 1954 che risultò di L. 666.67 talché tale contributo è attualmente di L. 200 per mq. di area e viene riscosso al momento dell'approvazione dei progetti di costruzione: sale a L. 400 per mq. nel caso di costruzioni nella zona industriale propriamente detta.

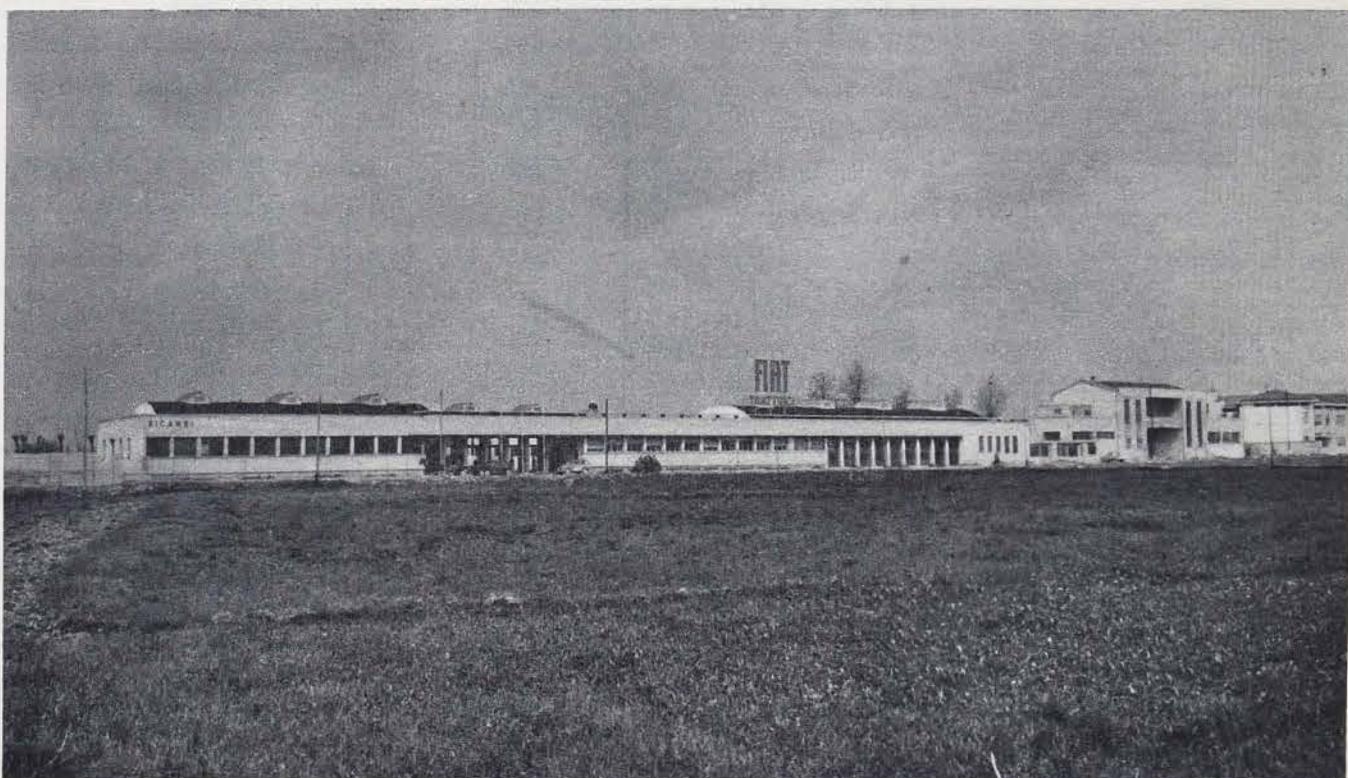
La consistenza attuale del Consorzio Z.A.I. è così riassunta:

	mq.
area del comprensorio .	3.600.000
area ceduta per fabbriche	700.000
area per strade, ferrovie	67.432
area di proprietà Z.A.I. .	245.799
	ml
strade costruite	5.500
strade in costruzione	
o progettate	1.750
binari in opera	3.025
binari in costruzione . .	1.300
	n.
Stabilimenti in attività .	36
» in costruz.	6
» progettati	15

L'avvenire della Zona agricolo-industriale di Verona è oltremodo promettente. La mitezza dei prezzi delle aree e le agevolazioni tributarie assieme alla favorevole posizione naturale della Zona costituiscono i fattori essenziali per il successo dell'iniziativa nel superiore interesse economico della città e della provincia di Verona. Già i primi benefici diretti e indiretti si fanno sentire e soprattutto è da rilevare l'assorbimento permanente e quello stagionale di forti contingenti di mano d'opera. Infatti le maestranze stabilmente occupate nelle aziende della Z.A.I. ammontano attualmente a 965 unità; alle quali si aggiungono altre 900 unità per le lavorazioni ortofrutticole stagionali (giugno-agosto). Questo cospicuo apporto alla politica del massimo impiego è destinato a moltiplicarsi in un prossimo avvenire.



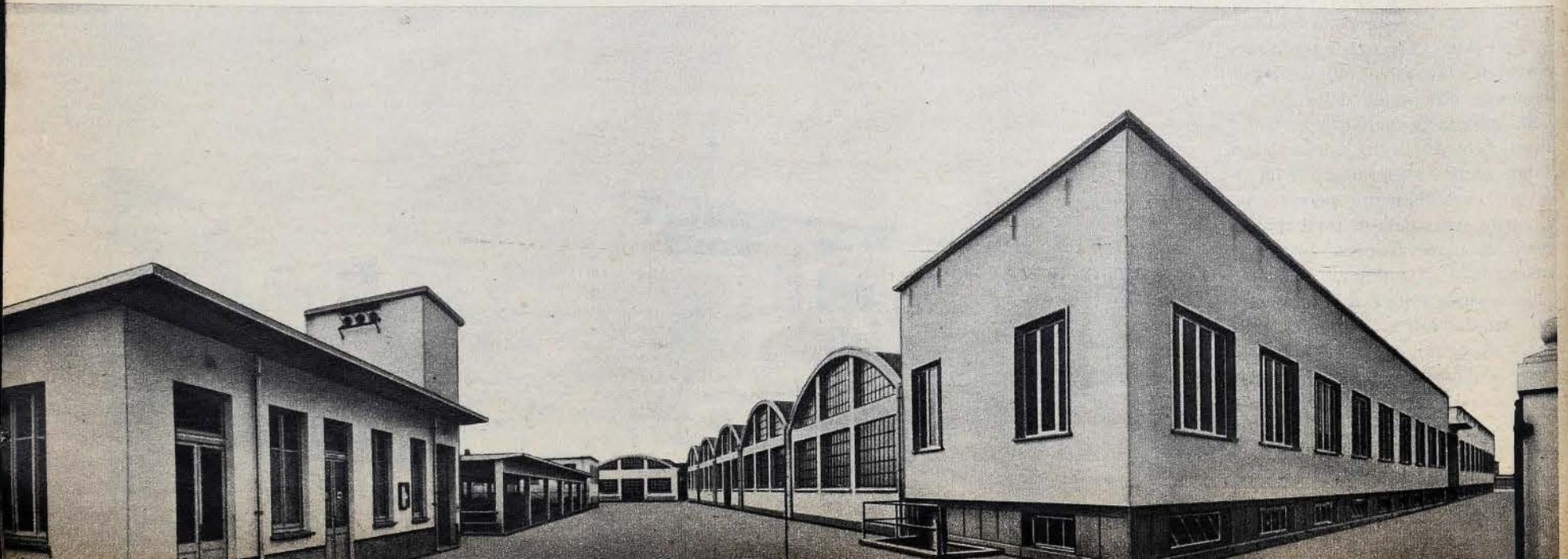
Alcuni stabilimenti della Z.A.I. - nella pagina precedente: i laboratori della E.V.A. (Esportatori Veronesi Associati). Qui sopra: la fabbrica Attilio Stegagno (macchine agricole). Sotto: il deposito e riparazione motori agricoli FIAT e la fabbrica di forni industriali Polin. Nella pagina che segue: un prospetto degli stabilimenti F. R. O. (Fabbriche Riunite Ossigeno).



GLI STABILIMENTI DELLA ZONA AGRICOLO-INDUSTRIALE

N.	DITTA	LAVORAZIONE	AREA OCCUPATA
IN ATTIVITÀ AL 31 - 12 - 1955			
1	O.F.A. (Organizzazione Frigoriferi Albarelli)	costruzioni frigoriferi	6.000
2	Carlini Gaetano	ortofrutticola	3.000
3	Filippini e Cuniberti	metalli preziosi	3.600
4	Largaioli Cesare	depositi olii minerali	3.000
5	E.V.A. (Esportatori Veronesi Associati)	ortofrutticola	26.750
6	Piubello Gino ed Enzo	maglificio - guantificio	6.500
7	Bressan Arturo ed Umberto	ortofrutticola	3.000
8	Stegagno Attilio S.p.A.	macchine agricole	10.800
9	Vegher Salesio	deposito legname	1.500
10	I.M.A. di A. Marinoni	macchine alimentari	31.500
11	Tirapelle Pio	ortofrutticola	2.500
12	F.O.C.A. di Castrini Angelo	siringhe	1.500
13	Polin ing. Gino	forni elettrici	16.000
14	IGNIS	elettrodomestici	3.800
15	S. Barbara	razzi antigrandine	3.000
16	F.lli Biondani	autotrasporti ortofrutt.	2.000
17	Ghezzi Giacomo	cascami gomma	2.000
18	Bertucco	officina meccanica	2.000
19	Bertelè ing. Luigi	cementi armati	3.600
20	F.I.A.T.	deposito - riparazioni motori agricoli	18.150
21	Formenti Tullio e Giovanni	ortofrutticola	3.600
22	Zorzi Albino	lavorazione metalli	3.000
23	Perbellini e Sterzi	ortofrutticola	3.000
24	S.A.I.E.F. di A. Biscaro	lavorazione Coca-Cola	3.600
25	Mosconi e C. S.p.A.	macchine per conterie	3.500
26	Bauli Ruggero	dolciumi	3.800
27	Giarola Umberto S.p.A.	segheria dep. legname	4.200
28	F.R.O. (Fabbriche Riunite Ossigeno)	officina meccanica	12.700
29	Bellé Antonio e figli	imballaggi prodotti ort.	5.800
30	Lorsa	ortofrutticola	2.300

N.	DITTA	LAVORAZIONE	AREA OCCUPATA
31	Rossi Giovanni	ortofrutticola	5.000
32	F.lli Saretto	ortofrutticola	2.000
33	Bertelli Iginò	ortofrutticola	5.000
34	Zanferrari	officina meccanica	1.200
35	Pozzi Domenico	imballaggi cartone	2.900
36	SOLGAS di C. Apostoli	deposito gas liquido	3.400
TOTALE METRI QUADRATI OCCUPATI			215.200
IN COSTRUZIONE			
1	Gaburro Gino	imballaggi per esport.	4.100
2	Bellomi Lino	elettromeccanica	1.900
3	Tonfolini Gaetano	conservie alimentari	1.600
4	Chevalier Roberto	officina meccanica	1.100
5	A.G.SS.MM.	centrale distrib. gas	4.250
6	Tortella Mario	fonderia	2.550
Totale mq. occupati dagli stabilimenti in costruzione			15.500
DI PROSSIMA COSTRUZIONE			
1	Officine Adige S.p.A.	fabbrica rimorchi	100.000
2	F.lli Formenti	ortofrutticola	6.000
3	Apostoli Carlo	ortofrutticola	3.400
4	Bertrams S.p.A.	tubi per irrigazione	18.000
5	Gualiva Angelo	fabbrica mattonelle	1.800
6	Pagan e Totola	dep. forniture metalliche	5.500
7	F.I.A.T. Calzavara	deposito - officina auto	8.200
8	Gariggio Guido	ortofrutticola	2.600
9	Gariggio e Perina	ortofrutticola	2.600
10	SACLA Ind. conserve	lavorazione prodotti ort.	33.000
11	Bianchi e C.	accessori per auto	2.100
12	Erboris	pre maturazione frutta	14.000
13	Granetto Angelo	pelli fresche	3.000
14	Chesta Francesco	officina artigiana fabbro	1.600
15	Ronca Bruno	cartonaggi	1.000
Totale mq. occupati dagli stabilimenti progettati			202.800



I MAGAZZINI GENERALI

NEL QUINQUENNIO i Magazzini generali di Verona hanno realizzato progressi considerevoli sotto l'attenta presidenza del commendator Silvio Conforti e la direzione esperta e sagace del dott. Anselmo Guaita. Il movimento delle merci è salito da 1.500.000 di quintali del 1951 a oltre due milioni di quintali nel 1955. I consumi di energia elettrica sono saliti da 3.300.000 a 3.717.000 Kwh. Il quantitativo medio di merci in deposito da 280.000 a 450.000 quintali (incremento del 60 per cento).

L'aumento del lavoro ha reso naturalmente necessario l'adeguamento degli impianti alle crescenti necessità di traffico. Ciò è avvenuto aumentando e potenziando le attrezzature e costruendo nuovi magazzini modernamente organizzati con ogni sussidio consigliato dalla tecnica propria ad ogni categoria di merci. Lo sforzo compiuto dai Magazzini generali di Verona in questo periodo è stato rilevante: esso si concreta nell'investimento di oltre mezzo miliardo di lire spese per la costruzione di:

— Magazzini comuni per mq. 15.300 pari a mc. 83.000;

— Magazzini frigoriferi per mq. 4.100 pari a mc. 20.000.

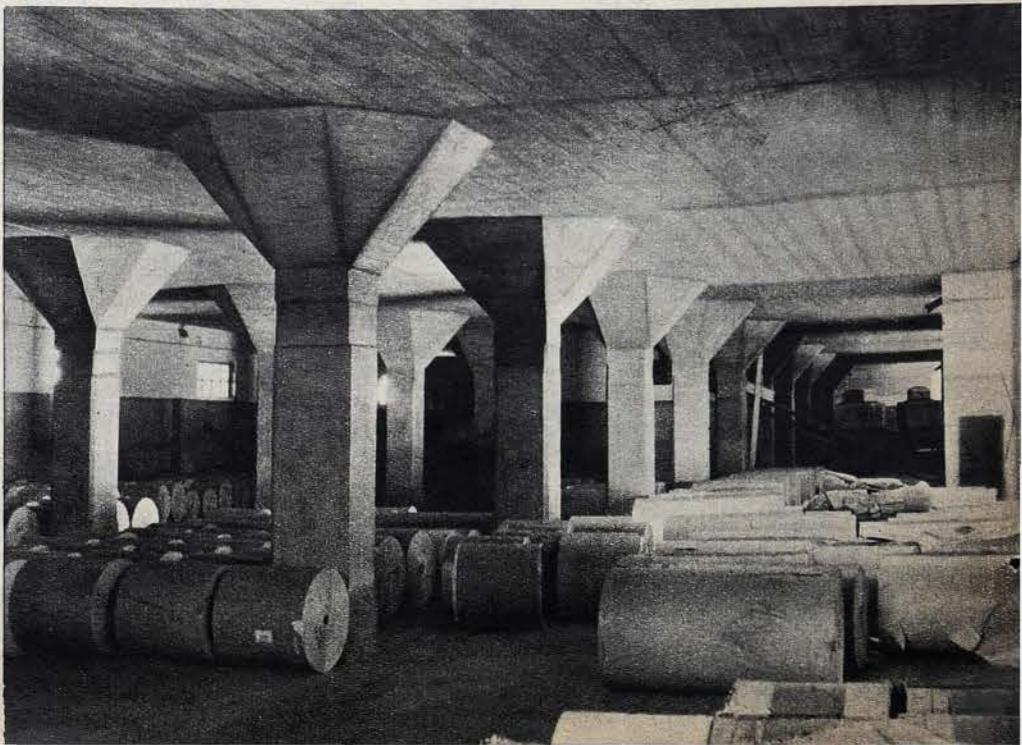
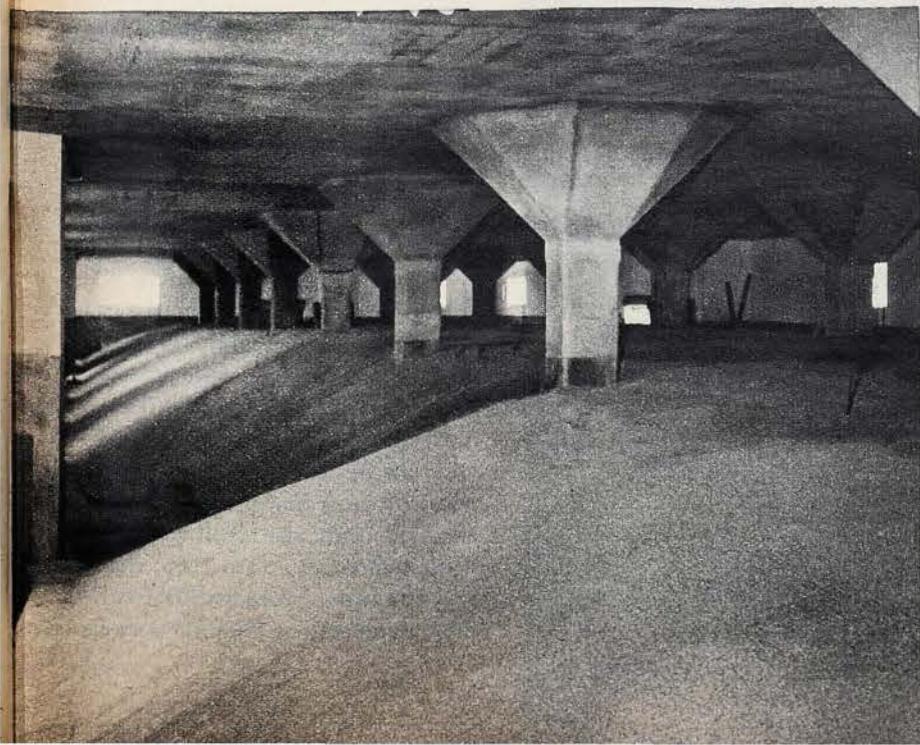
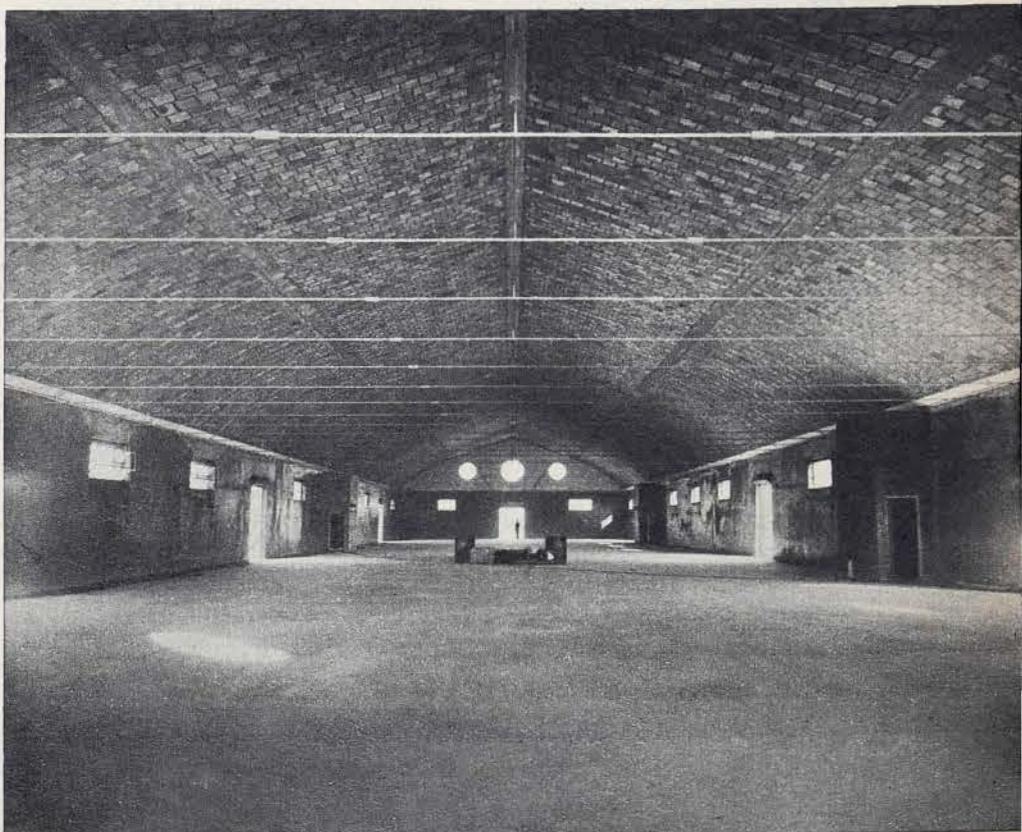
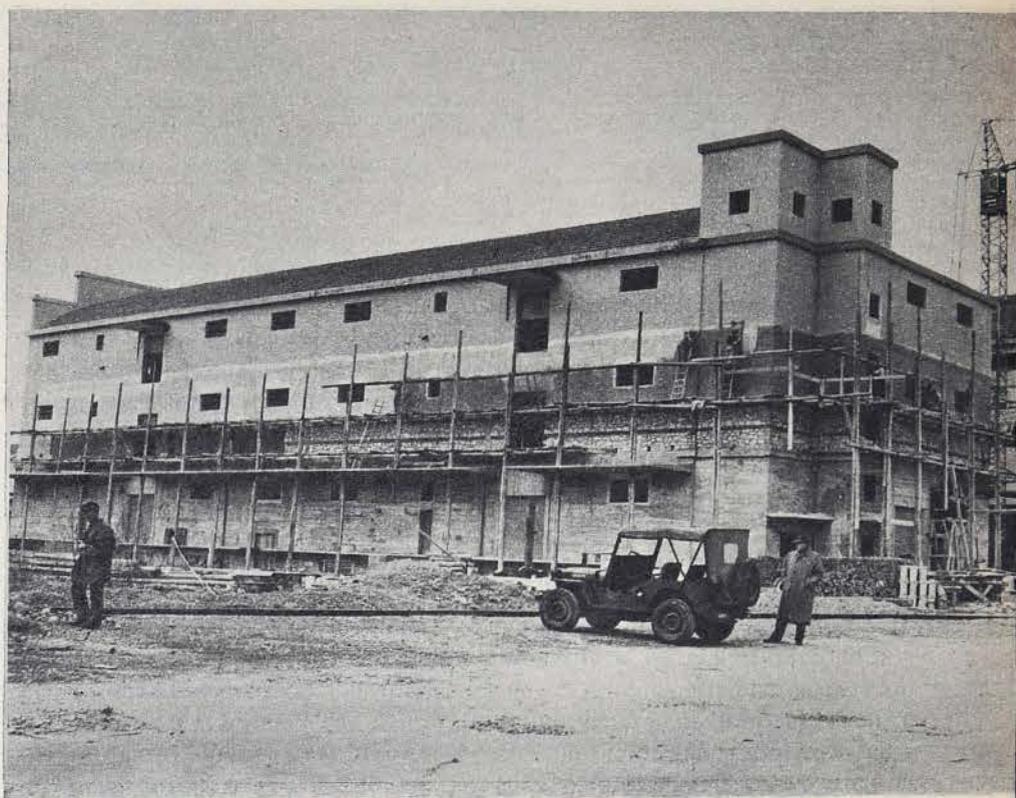
Da segnalare in particolare che i Magazzini generali stanno portando a compimento un modernissimo impianto per la fabbricazione del ghiaccio rapido, con un sistema che riduce da 18 a 4 ore il tempo necessario per trasformare

l'acqua in ghiaccio. Questa innovazione è stata affrontata per poter sempre meglio rispondere alle improvvise e notevoli esigenze del traffico frigorifero per l'esportazione di prodotti ortofrutticoli, cui notoriamente partecipano con crescente attività come lo dimostra il fatto che i carri frigoriferi spediti all'estero dai Magazzini generali sono saliti da 2.603 del 1951 a 4.013 del 1955.

Anche il movimento generale del raccordo ferroviario conferma la vitalità dell'Ente in quest'ultimo quinquennio, in quanto i vagoni arrivati e spediti carichi furono 7.707 nel 1951 e 16.170 nel 1955 con un incremento superiore al 100 per cento.

Il Comune di Verona, sempre sollecito nell'assicurare le possibilità di sviluppo di questo organismo che tanti benefici ha recato alla economia veronese, ha ceduto ai Magazzini generali 56.340 metri quadrati di area, ormai divenuta indispensabile per garantire le future possibilità di sviluppo di questo benemerito Ente. L'area ceduta era originariamente destinata a sede del nuovo macello; per il quale si è scelta altra area della zona industriale, lungo il Viale dell'Industria.

In alto: un grande nuovo magazzino in costruzione e un gigantesco capannone. - *Sotto:* un ammasso di grano e un deposito di carta in bobine.



GLI SPETTACOLI LIRICI ALL'ARENA

ANCHE gli spettacoli lirici dell'Arena hanno segnato nell'ultimo quinquennio un deciso progresso organizzativo e artistico, che ha accresciuto e consolidato il prestigio della grande manifestazione veronese, alla quale è ormai unanimemente riconosciuto il primato internazionale nel campo degli spettacoli lirici all'aperto. Questo potenziamento della stagione areniana ha avuto un ritmo intenso e costante, dapprima sotto la direzione del soprintendente ing. Alberto Tantini, successivamente con la gestione commissariale affidata al vice sindaco Piero Gonella (1953-1955) e attualmente a cura del soprintendente recentemente nominato, avv. Mario Tommasoli.

MODERNE ATTREZZATURE

Per quanto riguarda il decoro ambientale e l'efficienza dei servizi, il teatro dell'Arena ha subito in pochi anni una trasformazione sostanziale. I frequentatori ricorderanno il tempo ancora recente, in cui alla bontà delle esecuzioni faceva riscontro una assoluta povertà di impianti e di allestimenti: scarsa illuminazione nella «sala» e nei corridoi, servizi igienici rudimentali, staccionate di fortuna, una squallida aria di improvvisazione che non offriva comodità di sorta agli spettatori (per non parlare dell'ambiente disagiata in cui dove-

vano operare le masse). Quell'Arena, forse pittoresca, ma più sicuramente indecorosa, è scomparsa: ora i duecentomila spettatori annuali possono sostare e muoversi in un ambiente gradevole, in un teatro vero e proprio che alle risorse dei teatri chiusi aggiunge la suggestione delle notti stellate.

Mentre il Comune, con il concorso del Ministero della Pubblica Istruzione e della Cassa di Risparmio, ha dato mano ai radicali restauri del monumento di cui si parla a pag. 44, l'Ente Lirico ha provveduto il teatro di attrezzature razionali: ampie e confortevoli biglietterie alligate negli arcovoli, impianti igienici decorosi e adeguati, un'elegante platea totalmente numerata, transenne, divisori, cartelli indicatori uniformi e appropriati, bar, tappeti velluti fiori, un moderno articolato impianto di amplificazione, un efficiente servizio di pronto soccorso, un ufficio informazioni all'altezza del pubblico internazionale che deve servire, camerini per gli artisti che possono reggere il confronto con quelli dei teatri migliori. E dovunque proprietà, ordine, pulizia. In luogo della illuminazione approssimativa nel cui incerto alone si sono sgranate dozzine di stagioni liriche, l'Arena è ora sfavillante di luce. È stato creato un modernissimo impianto elettrico permanente dotato di 72 circuiti e di un potenziale di 450

Kw (al posto dei 75 Kw precedenti), che consente di illuminare a giorno la «sala» e gli ambulacri e fornisce ai registi ogni possibilità di effetti scenici (memorabili quelli ottenuti nella scena del trionfo di «Aida» nel 1954 e 1955 e del prologo e del finale del «Mefistofele» nel 1954). Sono state adottate moderne forme di propaganda che recano dovunque, in Italia e all'estero, notizie degli spettacoli veronesi (grandi cartelli sulle strade nazionali, pieghevoli in quattro lingue, annunci e servizi radiofonici: nel 1955 due serate sono state teletrasmesse sulla rete nazionale e in eurovisione).

GLI ARTISTI MIGLIORI

L'affinamento artistico degli spettacoli ha proceduto di pari passo. Si è instaurata una impostazione scenografica a largo respiro che utilizza in pieno le singolari risorse del teatro facendo partecipe del quadro scenico l'ampia voluta delle gradinate che circonda il palcoscenico. (La cortese ospitalità dell'Ente Fiera consente una razionale confezione degli scenari nei vasti capannoni del quartiere fieristico di Borgo Roma). Registri di grande fama si sono succeduti, realizzando coreografie suggestive, talvolta discusse, ma sempre di qualità superiore. Il coro, costituito in prevalen-

za da sperimentati elementi locali, ha raggiunto un alto grado di affiatamento; l'orchestra, composta di 135 esecutori, viene sempre più accuratamente selezionata, ed è guidata da direttori di fama consacrata.

Infine le compagnie di canto, elemento sostanziale dello spettacolo d'opera, hanno riunito le voci migliori di cui la lirica attualmente dispone. Nella stagione del 1954 («Aida», «Mefistofele», «Turandot») hanno cantato in Arena i tenori Mario Del Monaco, Giuseppe Di Stefano, Mario Filippeschi e Ferruccio Tagliavini, i soprano Maria Meneghini Callas, Gertrude Grob Prandl, Magda Oliviero e Antonietta Stella; i mezzo soprano Elena Nicolai, Giulietta Simionato e Pia Tassinari, i baritoni Tito Gobbi e Aldo Protti, i bassi Andrea Mongelli, Giulio Neri, Nicola Rossi Lemeni e Italo Tajo. Questo formidabile complesso di artisti, che fa pensare all'epoca d'oro del teatro lirico, fu potuto mettere insieme anche con il concorso di circostanze propizie che ben difficilmente potranno ripetersi; ma il livello delle voci areniane, è stato comunque e rimane sceltissimo, come il pubblico ben sa e come i cartelloni - quello dell'estate prossima compreso - confermano.

Il perfezionamento artistico e organizzativo degli spettacoli areniani trova clamorosa conferma e meritato compenso nel sempre più vasto e aperto favore del pubblico e della critica.

Come i prospetti illustrano analiticamente, l'affluenza del pubblico si è incrementata in modo costante e cospicuo, con la sola eccezione del 1955, dovuta - com'è noto a tutte le condizioni eccezionalmente sfavorevoli del tempo, le quali hanno sensibilmente limitato il concorso degli spettatori a quasi tutte le rappresentazioni. C'è anzi da dire che solamente lo straordinario attaccamento del pubblico, il quale certo sere si è adattato ad assistere allo spettacolo sui gradini bagnati e con lo scenario danneggiato, ha permesso che la flessione delle presenze fosse contenuta entro limiti così modesti. (Appare superfluo aggiungere che le avversità atmosferiche non costituiscono una remora al successo degli spettacoli areniani: il maltempo del citato 1955, che si può dire senza precedenti dal 1913, non ha impedito a 175 mila persone



1955 - La scena del trionfo di «Aida»
(2° quadro del 2° atto).



Il quarantennio degli spettacoli lirici areniani è stato celebrato il 30 luglio 1953 con una solenne cerimonia svoltasi nella sala della musica in Castelvecchio. Agli esecutori viventi della prima stagione lirica del 1913 è stata consegnata una medaglia celebrativa. Sono stati ricordati i promotori della felicissima iniziativa, Giovanni Zenatello (che fu anche interprete della prima « Aida ») e Ottone Rovato. Nella foto di destra: il vice sindaco pronuncia il discorso celebrativo; da destra: il sindaco Giovanni Uberti, il maestro Tullio Serafin, primo direttore dell'Arena, il prefetto dott. Camillo Bruno. Nella foto di sinistra: il pubblico degli invitati: in primo piano la soprano Maria Meneghini Callas, alla sua sinistra il m.^o F. Cusinati, che diresse il coro dell'Arena dal 1913 al 1954.

di partecipare alla stagione lirica; e le statistiche indicano che lo sfavore meteorologico nel periodo che va dal 20 luglio al 15 agosto ha carattere eccezionale. Infatti delle 10 stagioni postbelliche, oltre a quella del 1955, è stata danneggiata

dal tempo, sebbene in misura minore, solamente quella del 1948).

Il numero degli spettatori è impreziosito dalla qualità. L'Arena lirica può contare su una compatta e sempre crescente falange di appassionati che si fanno un obbligo

di non mancare all'annuale appuntamento veronese. Ad essi si aggiungono di anno in anno schiere sempre più numerose di ospiti stranieri. Le rilevazioni eseguite nel 1954 e nel 1955 nei posteggi automobilistici speciali e con altri mezzi

permettono di ritenere con fondatezza, che circa un terzo degli spettatori sia costituito da stranieri. E, del resto, la platea in ispecie presenta tutte le sere un aspetto prevalentemente cosmopolita. E si tratta di un pubblico che dimostra calorosamente la propria ammirata soddisfazione, della quale, tornato alle proprie case, non di rado si fa eco anche per iscritto.

Gli apprezzamenti della stampa nazionale ed estera concordano con il giudizio popolare: centinaia di articoli esaltano ogni anno i nostri spettacoli; giornali e riviste estere (francesi e svizzeri, belgi e nord americani, tedeschi e olandesi, inglesi e spagnoli) pubblicano servizi di loro inviati speciali che mettono in rilievo caratteristiche e pregi che talvolta sfuggono a noi veronesi.

IL GIUDIZIO DELLA CRITICA

Non consentendo il carattere di questa pubblicazione citazioni molto diffuse, ci limiteremo a riprodurre i brani salienti di due illustri critici musicali italiani e qualche succinto giudizio di stranieri.

Franco Abbiati, che aveva assistito a tutte le rappresentazioni della stagione del 1955, in un bilancio della lirica estiva nazionale dal titolo « Rivelazioni verdiane sotto le stelle di Verona » pubblicato il 23 ottobre scorso sul « Corriere della Sera », ha scritto, fra l'altro: « Verona ha letteralmente sbalordito. La scorsa estate abbiamo

BIGLIETTI VENDUTI E INCASSI

ESTREMI DELLA STAGIONE	N. DEGLI SPETTACOLI			BIGLIETTI VENDUTI	INCASSO	Media serale incassi (1) Lire
	Opera	Balletti	Totale			
29ª STAGIONE LIRICA 22 luglio - 15 agosto 1951: AIDA - MANON - ANDREA CHÉNIER	15	—	15	144.634	86.203.000	5.746.867
30ª STAGIONE LIRICA 19 luglio - 17 agosto 1952: GIOCONDA - BORIS GODUNOV TRAVIATA - CAVALLERIA RUSTICANA - INCANTESIMO - BALLETTI	16	3	19	170.931	115.166.750	6.300.947
31ª STAGIONE LIRICA 23 luglio - 16 agosto 1953: AIDA - TROVATORE FORZA DEL DESTINO	18	—	18	198.695	139.820.800	7.767.822
32ª STAGIONE LIRICA 20 luglio - 15 agosto 1954: MEFISTOFELE - TURANDOT AIDA - BALLETTI	19	3	22	215.872	174.262.800	8.645.997
33ª STAGIONE LIRICA 20 luglio - 15 agosto 1955: OTELLO - CARMEN - AIDA ROMEO E GIULIETTA (ballo)	16	4	20	175.350 (2)	144.748.700	8.631.123 (2)
	84	10	94	905.482	660.202.050	

(1) limitatamente alle serate d'opera - (2) le eccezionali avversità atmosferiche hanno gravemente pregiudicato l'affluenza del pubblico a quasi tutti gli spettacoli.

BIGLIETTI VENDUTI PER ORDINE DI POSTI

	Numero spettacoli	POSTI NUMERATI			POSTI NON NUMERATI		TOTALE BIGLIETTI VENDUTI
		Poltronissime	Poltrone	Poltroncine	1 ^a Gradinata (2)	2 ^a Gradinata (2)	
1951	15	3.956	12.025	— (1)	29.375	99.278	144.634
1952	19	4.253	11.124	11.705	27.993	115.856	170.931
1953	18	4.626	11.451	9.726	36.088	136.804	198.695
1954	22	5.480	13.053	12.105	38.331	146.903	215.872
1955 (3)	20	4.618	10.917	10.041	29.488	120.286	175.350
TOTALI Nel quinquennio 1951-1955	94	22.933	58.570	43.577	161.275	619.127	905.482

(1) questo ordine di posti non esisteva - (2) compreso i biglietti a riduzione ENAL-ACLI ecc. - (3) è da rilevare che le eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nell'estate 1955 hanno gravemente pregiudicato l'affluenza del pubblico

partecipato a quasi tutte le feste di quell'Arena superba. Ogni sera ci spostavamo dalle vicine rive gardesane ed ogni sera, sugli spalti millenari e formicolanti, affluivano con noi decine di migliaia di italiani e di stranieri. Accordati e intonati sotto il cielo stellato, qualche volta sotto il cielo annuvolato, Verdi e Shakespeare risuonavano nuovissimi e inebrianti come le apostrofi di un oracolo che per la prima volta esprime la buona novella.

È da ridere, conveniamo, che Verdi e Shakespeare abbiano potuto risuonare nuovissimi nel tumulto segreto di ventimila cuori in ascolto. Ma è così. Mai come nell'Arena veronese, forse la più vasta e indifesa cassa armonica del mondo, noi s'è approfondito il capolavoro dell'Otello (per non dire dell'Aida venuta dopo) in quella che appare la sua grandezza naturale, la sua giusta proporzione, la calibratura storicamente e psicologicamente esatta dei trapassi sentimentali. Mai - e questo può sembrare perfino incredibile - le parole del testo boi-

tiano, che in ogni teatro normale vengono prevalentemente assorbite dai panneggi, velluti, stucchi e decorazioni, nonché umiliate dal frastuono del diaframma orchestrale, sono risultate nitide e percepibili come nell'Arena ciclopica, aperta ai venti, ai pipistrelli, agli uragani e ai venditori ambulanti.

Di solito lo spettacolo veronese terminava alle due dopo mezzanotte e richiedeva una sosta supplementare nelle trattorie e nei caffè di piazza Bra'. Esclamazioni a non finire, cori balordi e molta disordinata animazione tra il brulichio delle macchine e dei bevitori. Veniva l'alba e insomma all'alba si rincasava, convinto ciascuno, in cuor suo, d'aver scoperto per la prima volta una tragedia di Verdi nella tragedia di Shakespeare: una tragedia musicale, s'è detto, nuovissima e inebriante. Era ciò possibile? O non si trattava, chi sa, di una dolce illusione che il bianco di Lugana e il rosso di Bardolino avevano per avventura favorito?

Noi siamo sicuri che illusione non era. Noi, bevitori discreti, crediamo

fermamente che non solo la strada di Montecatini dove una melodia addomestica le belve, ma molte altre vie conducono nei boschi dove si ammansiscono gli uomini. Sono, questi, i boschi del miracolo, le selve del melodramma sempre morto e sempre vivo fin tanto che poesia, musica e danza saranno a servizio della bellezza, anche se talvolta - e perché no? - rasentino i margini della divina follia.

Teodoro Celli, sul settimanale « Oggi » ha così concluso una sua cronaca della « Carmen » (1955):

« Poi i riflettori dell'Arena si sono spenti, è rimasto illuminato il solo palcoscenico e Giulietta Simionato è morta per mano di Franco Corelli, fra l'attenzione commossa dei ventimila spettatori. E quando Antonino Votto ha depresso l'infallibile e imperturbabile bacchetta e le acclamazioni si sono scatenate intense, noi pensavamo che - anche se può incorrere in qualche imperfezione, a giudicare con un criterio musicale « assoluto » - la stagione lirica di Arena merita ogni riconoscenza per la preziosa opera di pro-

selitismo che svolge su un pubblico immenso a favore del melodramma. Andate a dire a questo pubblico enorme che ogni sera si dà convegno in Arena da Mantova, da Treviso, da Bergamo, da Bologna e da cento altri luoghi, che gli esteti della raffinatezza internazionale hanno da tempo deciso che il melodramma è morto. C'è il caso che vi sentiate rispondere con qualche sacrosanta parolaccia. »

Pierre Briquet sulla Tribune de Genève: « Le rappresentazioni di Verona sono uno dei maggiori avvenimenti dell'estate italiana. » Il direttore del Metropolitan di Nuova York, Rudolf Bing: « Ho visto tutti i teatri del mondo, ma non ho mai visto una cosa simile » (giudizio relativo all'« Aida » del 1955, riferito dal giornalista Paul Scapus sul giornale La Metropole di Anversa).

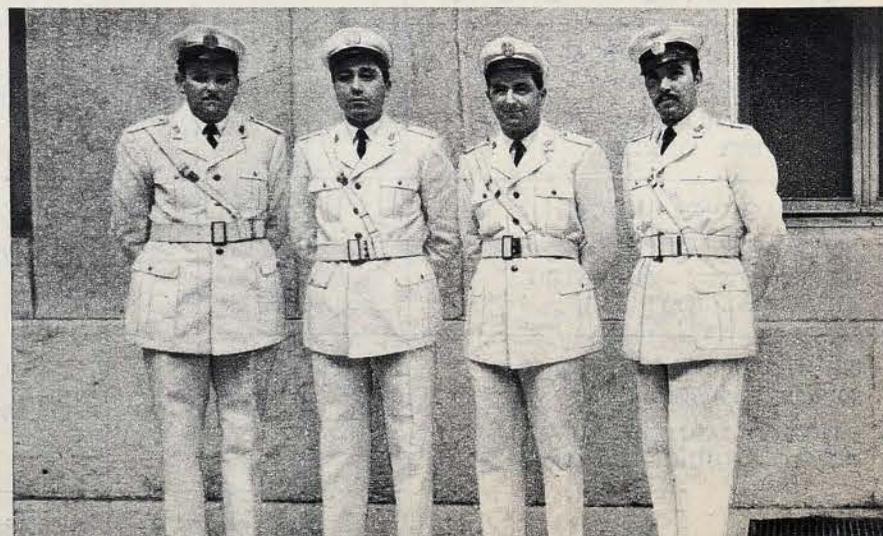
Infine il signor Gorkinsky di Londra, che è considerato uno dei più grandi impresari teatrali del mondo ha scritto: « Ormai sono di ritorno in Inghilterra e vorrei dirle quanto mi hanno piaciuto gli spettacoli all'Arena. Le produzioni mi hanno fatto grande impressione e le considero ben superiori a quelle che ho visto prima all'Arena. Molti miei amici stranieri che si sono recati a Verona quest'anno sono dello stesso parere. »

Questi sono i dati obiettivi di una realtà lusinghiera che le polemiche personalistiche non possono modificare. La grande manifestazione teatrale veronese può e deve perfezionarsi ulteriormente, il che sarà possibile soprattutto se lo Stato e gli enti locali forniranno al nostro Ente lirico contributi meno inadeguati all'importanza dell'iniziativa, per assicurargli una tranquillante situazione finanziaria; ma degli obiettivi raggiunti Verona può essere legittimamente orgogliosa.

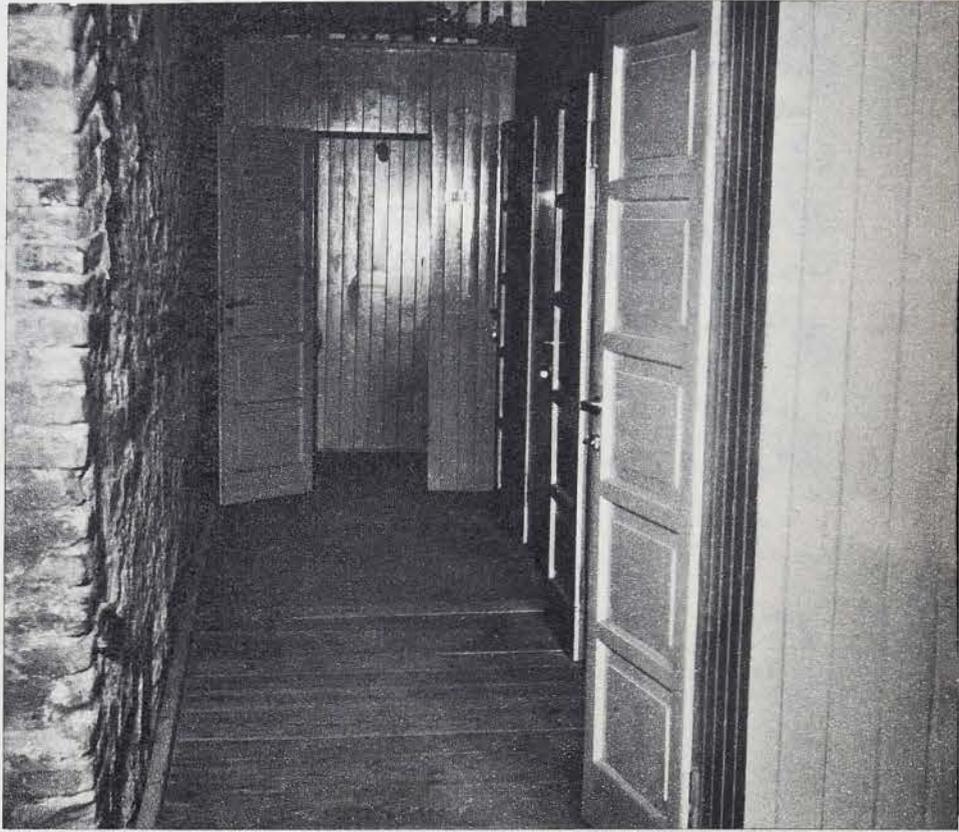
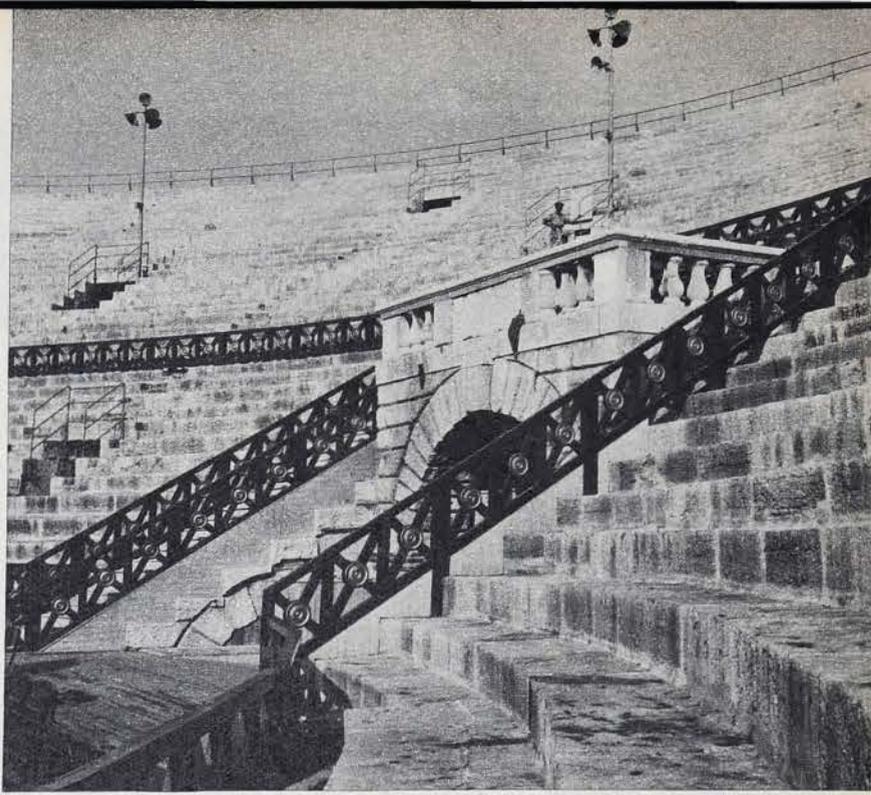
SEGNALAZIONI STRADALI

(consistenza al 31 dicembre d'ogni anno)

TIPO DI SEGNALAZIONE	1951	1952	1953	1954	1955
Semafori n.	4	4	5	5	18
Lampeggianti >	—	1	1	1	4
Dischi di segnalazione >	780	906	996	1.096	1.241
Colonne luminose >	6	6	6	6	15
Pedane spartitraffico >	21	21	21	21	31
Chiodoni pedonali >	270	270	270	270	750
Catenelle di protez. m.	—	—	—	—	200



Vigili urbani nell'elegante divisa estiva. Il corpo dei vigili urbani è chiamato ad assolvere compiti sempre più vasti e impegnativi, particolarmente nel settore della disciplina del traffico. È stato recentemente predisposto un concorso al fine di aumentare l'organico.



In alto: il «ridotto» della platea - uno scorcio delle eleganti transenne che separano i vari ordini di posti - un corridoio d'accesso alla platea e i camerini degli artisti - qui a lato: le bambine delle Scuole di ballo della Scala, interpreti del «ballo dei moretti» dell'«Aida», ricevute in Municipio.





Sopra: una veduta dell'Arena durante la rappresentazione dell'opera « Carmen » (anno 1955). A destra: la celebre coppia inglese del teatro e del cinema - Vivien Leigh e sir Laurence Olivier - in visita all'Arena, nell'estate del 1954. Sotto: la folla si addensa davanti agli ingressi con tre ore di anticipo sull'inizio delle rappresentazioni.



LA TUTELA AMBIENTALE DI VERONA

VOCI d'allarme si sono levate negli ultimi tempi sull'integrità ambientale di Verona, insidiata dalle nuove costruzioni. L'allarme è recente perché ancora un anno fa, il Corriere della Sera pubblicava un articolo di Roberto Papini, che incominciava con queste parole: « Se a Verona le faccende della ricostruzione dagli sbrani della guerra han proceduto con vigilante cautela, il merito va dato a chi l'ha: Comune e Soprintendenza ai monumenti » e che terminava con queste altre: « Il Comune può accettare le prescrizioni del piano regolatore ma disporre la graduazione nel tempo, accantonando il non essenziale. Avrà il coraggio di mettersi per la via della salvezza? A giudicare da quanto l'attuale Amministrazione civica ha fatto, è lecito sperare di sì ».

E pochi mesi fa il Direttore generale delle Belle Arti, in occasione di un sopralluogo, dava atto all'Amministrazione comunale della cura posta nell'evitare che la ricostruzione e lo sviluppo edilizio recassero offesa alle caratteristiche ambientali della città.

Poi, ad un tratto, si è gridato contro i gravi attentati alla bellezza di Verona che si venivano consumando. Il valente collaboratore del Corriere della Sera ha parlato di « sfregi e oltraggi a una bellissima città », di « infauste deroghe edilizie che manomettono Verona a stillicidio », e giornalisti e amatori veronesi hanno fatto eco.

All'uomo della strada può parere ben strano che una Amministrazione apertamente elogiata fino a ieri per la sensibilità e la cautela con cui si era mossa in un settore così delicato e preminente, abbia improvvisamente cambiato sistema e si sia data a imbruttire quella città che aveva per anni gelosamente e validamente protetta. E, in realtà, nulla di grave e di preoccupante è accaduto; come i cittadini possono ben testimoniare.

Con questo non si vuol dire che gli allarmi siano del tutto ingiustificati, perché i pericoli non sono immaginari, ma reali e immanenti: il gusto architettonico non sempre vigilato e, comunque, spesso sottoposto all'interesse economico, co-

stituisce un'insidia permanente, a Verona come altrove. Quindi gli allarmi della stampa sono utili, servono di incitamento alle autorità e di monito ai malintenzionati, e rendono l'opinione pubblica sensibile all'importante problema. Semmai sarebbe augurabile, nell'interesse stesso della causa, che i critici si muovessero rigorosamente sul terreno della verità e della realtà.

In questa breve nota vorremmo fare il punto della situazione, sulla base della più obiettiva realtà.

Innanzitutto sarà bene chiarirci le idee su che cosa si possa realisticamente intendere per « tutela ambientale di Verona ». Sembra pacifico che essa non possa essere intesa come intangibilità assoluta dell'aspetto attuale della città, quale si è venuto formando attraverso i secoli. Le città, anche quelle di più felice crescita, non sono messe insieme esclusivamente da moventi artistici: il bisogno, la povertà e il cattivo gusto sono di tutti i tempi: accanto ai palazzi e ai monumenti degni di ammirazione sono sempre sorte - « senza rispetto e senza carità », direbbe il nostro Barbarani - case brutte e stonate: ritenere che la patina del tempo dia, senza discriminazione, a que-

ste casupole o casacce tanta nobiltà da renderle intoccabili, sarebbe estetismo inconsistente.

Se è ovvio che non tutto ciò che è antico è bello, c'è anche da notare che non tutto ciò che esiste è antico perché Verona, come qualunque altra città, si è venuta trasformando nel tempo con ritmo costante, per cui non pochi lineamenti della fisionomia attuale sono aggiunte recenti; e valga un solo esempio: quello dei lungadigi, le cui case hanno generalmente, almeno nell'aspetto odierno, non più di sessant'anni di vita, risultando dagli sventramenti imposti dalla costruzione degli argini. Inoltre essendo

la qualità delle vecchie case entro la cinta delle mura molto scadente, come molti lettori ben sanno, esigenze igieniche e sociali, ormai inderogabili, suggeriscono di migliorarle, creando alloggi che offrano un soggiorno più confortevole, dal momento che Verona non è un museo, ma una città abitata dagli uomini. Quindi le iniziative dirette al miglioramento edilizio devono essere, nonché impedito, incoraggiate.

E allora converrà rendere intangibili - con chiare e tassative disposizioni - quegli aspetti della vecchia città i quali, o per la vicinanza di monumenti illustri o per la singolare felicità del loro assieme, siano



Sopra: nuovi edifici di Borgo Trento - Sotto: l'imbocco di Via Nizza dal Ponte Nuovo secondo la soluzione urbanistica approvata dal Consiglio comunale.



realmente degni di essere conservati per il piacere estetico nostro e dei nostri ospiti. Per tutto il resto si dovrebbe adottare una ragionevole, illuminata larghezza che favorisca l'auspicato miglioramento edilizio. E fuori dalla cinta murata, ancora maggior larghezza, naturalmente sempre nei limiti delle norme del piano regolatore e del regolamento edilizio e con la più rigida repressione degli abusi, soprattutto per attuare la norma della legge uguale per tutti.

Si dice che l'architettura attuale imbruttisca la città. Non è nella natura di questa pubblicazione esprimere giudizi critici, ma si può obiettivamente osservare che le

mode e i gusti si modificano nel tempo e la fisionomia delle case cambia fatalmente, come cambia l'arredamento degli appartamenti, la foggia del vestire ecc. L'architettura moderna può non piacere a pochi o a molti, ma essa è, per tanta parte, la risultante di esigenze economiche, funzionali e tecniche; e, comunque, i Comuni, le commissioni edilizie e le soprintendenze non hanno il compito (e non avrebbero la possibilità) di determinare il gusto architettonico. Coloro ai quali sta a cuore il carattere ambientale della città basterà che si preoccupino di impedire o contenere, secondo i casi, le innovazioni nei punti artisticamente o ambien-

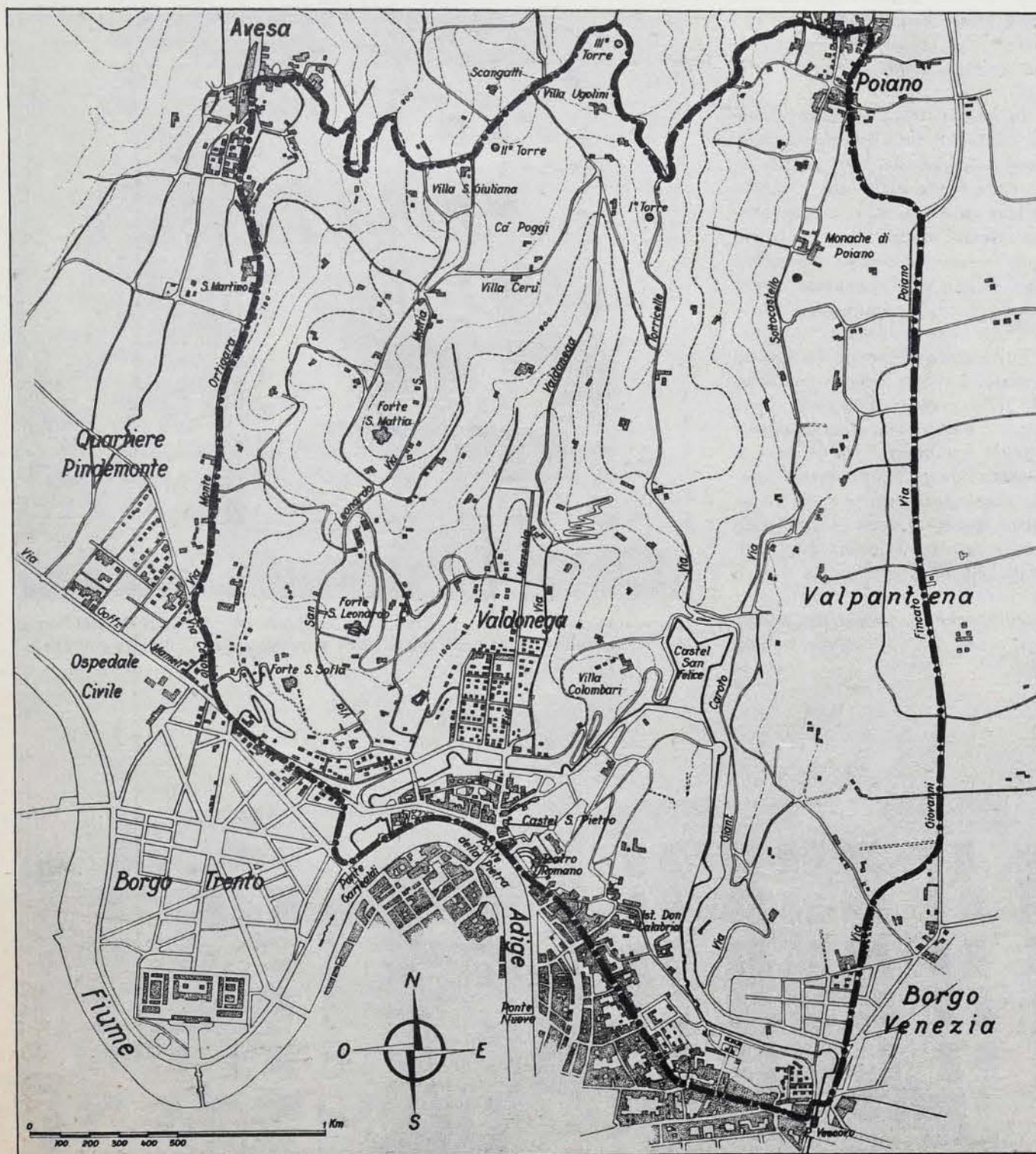
talmente più interessanti. Per il resto, e soprattutto nelle zone periferiche, dove non possono stabilirsi raffronti con il passato, l'architettura moderna, che non manca tuttavia di pregi, pensiamo che possa liberamente esplicarsi nella nostra come nelle altre città.

Circa le proporzioni, cioè l'ingombro dei nuovi edifici, deve essere detto categoricamente che il Comune non ha concesso, in cinque anni, una sola deroga alle norme del regolamento edilizio e del piano di ricostruzione, in materia di altezza. Esistono pochissimi casi (meno di una diecina) di sopraelevazioni arbitrarie, ma per essi è in corso la complessa procedura che

dovrebbe portare alla demolizione. Ma, si ripete, né la Giunta né il Consiglio comunale hanno mai concesso deroghe di altezza, anche perché non ne avrebbero avuto la facoltà, salvo i casi specialissimi previsti dal piano regolatore (edifici pubblici di particolare importanza, grattacieli), casi che finora non si sono presentati.

Quelle che vengono impropriamente chiamate «deroghe» sono invece niente altro che normali autorizzazioni a costruire dai 18 ai 21 metri d'altezza nella zona 13 del piano regolatore (zona definita «residenziale attuale densa»). Poiché tale zona corrisponde praticamente alla vecchia città entro le mura, il piano di ricostruzione prima e quello regolatore poi hanno, molto opportunamente, disposto che il nulla osta a costruire dai 18 ai 21 metri, anziché essere concesso direttamente dal sindaco, sentiti gli uffici e la commissione edilizia, sia autorizzato dal Consiglio comunale, caso per caso; e ciò allo scopo di poter bloccare, dopo particolare esame, l'altezza di 18 metri nei punti di maggior interesse artistico o ambientale; il che il Consiglio comunale non ha mancato di fare quando ha ritenuto che tale motivo realmente sussistesse. Ma generalmente, com'è logico, non c'è motivo di valersi di tale facoltà perché 21 metri non sono davvero un'altezza vertiginosa e nessuno può ragionevolmente sostenere che la bellezza debba necessariamente consistere nella bassezza. L'altezza, fino a 21 metri è stata infatti autorizzata dal Consiglio comunale particolarmente in Corso Porta Nuova, in Piazza Cittadella e sui lungadigi, limitatamente ai punti che non interferiscono sul paesaggio della collina; mentre non pochi sono i casi in cui tali altezze non sono state autorizzate: per un sesto piano accordato a ragion veduta, almeno dieci sono stati negati in sede istruttoria; azione vigile e sistematica di tutela di cui i giornali e il pubblico generalmente non hanno notizia.

Questa è la realtà obiettiva. Ed è una realtà, allo stato degli atti, abbastanza soddisfacente e che pensiamo possa essere conservata anche nel futuro se le autorità competenti - Comune e Soprintendenza - agendo concordemente, come, del resto, hanno fatto finora, avranno bensì la massima comprensione per le esigenze dello sviluppo edilizio, ma saranno inflessibili nell'ottenere il rispetto di ciò che merita di essere rispettato. Così Verona potrà crescere e dare abitazioni migliori ai suoi abitanti, pur rimanendo incomparabilmente bella.



IL VINCOLO SULLA ZONA COLLINARE. - Con decreto del Ministero della Pubblica Istruzione del 30 gennaio 1954 la zona collinare cittadina (il cui perimetro è indicato nella cartina dalla linea nera tratteggiata) è stata dichiarata «di notevole interesse pubblico». Le nuove costruzioni, la demolizione e la modificazione degli edifici esistenti nella zona sono soggetti a speciale nulla osta della Soprintendenza ai monumenti, che ha facoltà di intervenire direttamente per ripristinare gli edifici che venissero arbitrariamente manomessi.

FILI MENSOLE TRALICCI

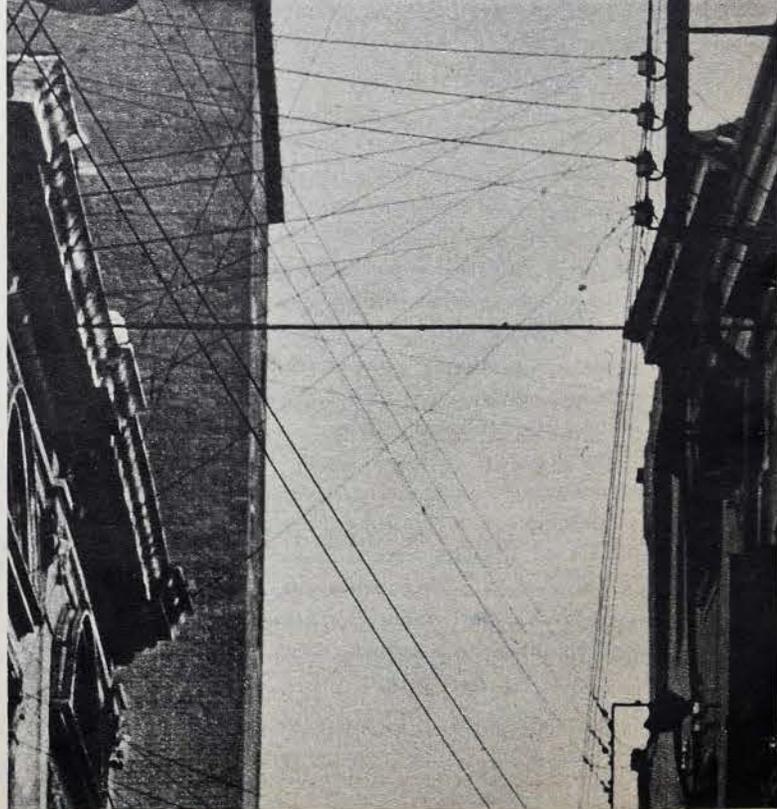
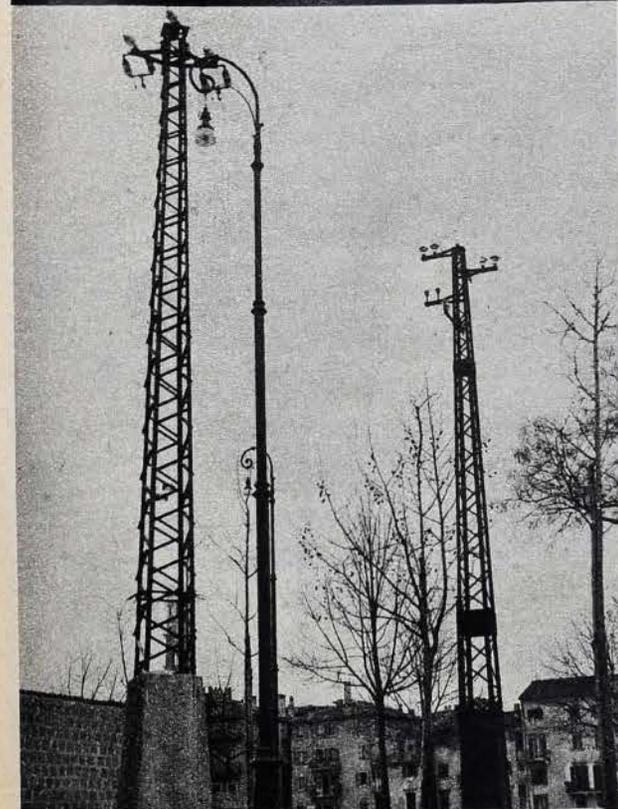
PIÙ ANCORA che dalla linea architettonica di taluni edifici nuovi e dai «sesti piani» (casi, fortunatamente, rari e isolati), l'estetica della città è danneggiata dalla orrenda selva di cavi e di fili, soprattutto elettrici, che deturpano le facciate dei palazzi e delle case e le prospettive delle strade e delle piazze: una gigantesca e disarmonica ragnatela che sembra ingabbiare il cielo. Veramente non conosciamo altra città in cui l'inconveniente assuma proporzioni così gravi.

Le cause di questo stato di cose sono molteplici: innanzitutto la coesistenza nell'ambito della città di tre aziende *distributrici* dell'energia elettrica, ognuna delle quali corre in lungo e in largo con le proprie reti di alta e di bassa tensione; inoltre l'assenza in passato di una disciplina che le autorità civiche avrebbero potuto a suo tempo agevolmente imporre.

Il rimedio, al punto in cui si è giunti, non è facile, ma è certamente possibile perché non si può ammettere che a Verona non si possa fare ciò che hanno fatto tante altre città grandi e piccole, lontane e vicine: un piano organico promosso dal Comune e al quale non mancherà certamente la volenterosa collaborazione delle società elettriche, potrà innanzitutto impedire un aggravamento della situazione e portare poi alla graduale eliminazione delle linee aeree di fornitura e di distribuzione dell'energia, quanto meno dalle zone di maggior interesse ambientale e urbanistico. In un certo numero di anni la situazione potrà essere normalizzata con grande vantaggio per il decoro della città.

Che il piano possa essere realizzabile è attestato da quanto l'Azienda comunale, attuando le direttive dell'Amministrazione civica, ha fatto in questo campo negli ultimi anni. Al 31 dicembre 1955, la nostra Azienda aveva già interrato oltre sei chilometri di linee ad alta tensione nonché costruito numerose linee a bassa tensione in cavi sotterranei (citiamo il quartiere INCIS in via Raggio di Sole, il nuovo quartiere ex Riformati, tutta la zona di Borgo Trento alimentata da cabine pure sotterranee). Il Comune, per proprio conto, ha costruito in cavo sotterraneo la linea di alimentazione dell'impianto filoviario, che va da P. Nuova a P. San Zeno.

Quanto la nuova Amministrazione vorrà fare in questo campo sarà certamente ascritto a suo merito.





ALDO FEDELI



EUGENIO GALLIZIOLI



LUIGI MESSE DAGLIA

BENEFICIS IN PATRIAM INGENIO CLARIS

CITTADINI di particolare merito intellettuale e morale hanno concluso la loro esistenza terrena. Vogliamo ricordare in queste pagine, primo fra tutti, il sindaco della Liberazione e primo sindaco dell'Amministrazione democratica, Aldo Fedeli, scomparso immaturamente, il 1° settembre 1955. La sua opera di pubblico amministratore, il suo disinteresse personale, la sua intelligenza acuta e arguta, la sua fede tenace e serena nella democrazia e nella libertà, il suo fervido amore per Verona ne hanno fatto un cittadino esemplare, il cui ricordo vivrà a lungo, non solamente fra coloro che gli furono più intimamente amici, ma fra tutti i veronesi. I funerali, celebrati a spese del Comune, in un pomeriggio preautunnale che accendeva Verona dei suoi colori più morbidi e incantati, fu attestato di memore, riconoscente simpatia.

Il 22 luglio 1954 era spirato in veneranda età, l'ing. Eugenio Gallizioli, che fu sindaco intraprendente dal 1909 al 1914 e commissario prefettizio del Comune dal 26 luglio all'8 settembre 1943; figura caratteristica della Verona progressista che si affacciò alla vita pubblica agli albori del secolo.

La morte (4 dicembre 1954) di don Giovanni Calabria, fondatore

di quella Casa dei Buoni Fanciulli di S. Zeno in Monte che avvia alla vita civile schiere di ragazzi abbandonati e donde si irradiò negli ultimi cinquant'anni una imponente attività in favore della gioventù, fu pianta dai veronesi come un lutto familiare. La mite figura del santo sacerdote era veramente popolare e cara a tutti; e il suo ultimo transito fra le vie cittadine fu commovente e trionfale. A poca distanza (26 dicembre 1954) spirava il vescovo mons. Girolamo Cardinale, che per trentadue anni aveva retto con grande saggezza e con fervore apostolico la diocesi veronese.

Con la scomparsa (21 settembre 1953) di Guido Braggio, Verona ha perduto un cittadino benemerito che aveva esplicato una multiforme intelligente attività nella vita politica e amministrativa. Fu commissario dei Magazzini Generali nel periodo della ricostruzione, e assessore comunale dal 1946 al 1951.

Il 7 febbraio 1956 è scomparso il prof. Luigi Messedaglia, eminente figura di studioso che si dedicò, in altri tempi, anche alla vita pubblica con intelligenza e amore. Fra i veronesi che onorarono la città natale con l'altezza dell'ingegno va ricordato Renato Simoni (5 luglio 1952) commediografo e critico teatrale assunto ad altissima fama.



S. E. Mons. GIROLAMO CARDINALE



DON GIOVANNI CALABRIA



RENATO SIMONI

Verona ha offerto ospitalità pronta e generosa ai profughi dal Polesine, che la furia delle acque cacciava dalle loro case (novembre 1951). Alla doverosa sollecitudine del Comune e degli altri enti, ha fatto riscontro l'affettuosa solidarietà dei cittadini. Migliaia di profughi furono ospitati nelle scuole e soccorsi materialmente e moralmente con ammirevole slancio dalla beneficenza pubblica e da quella privata, in nobile gara. Nella foto, il Presidente del Consiglio dei ministri on. Alcide De Gasperi, mentre visita, all'indomani della sciagura, il centro di San Nicolò.



FOTOCRONACA DI CINQUE ANNI

In questa e nelle pagine che seguono rievociamo, attraverso le immagini, gli avvenimenti cittadini di maggior rilievo.

« Il ponte scaligero, distrutto il 24 aprile 1945 dall'insensata furia della guerra, risorge - per impegno di autorità e perizia di tecnici - nella mirabile armonia del disegno primitivo. La civica Amministrazione saluta, orgogliosa e riconoscente, il lieto compiersi dell'opera, che riapre una via sull'Adige, ricomponendo un monumento insigne, accresce splendore di bellezza al caro volto di Verona ».

Con questo manifesto il sindaco annunciava, il 2 settembre del 1951, la rinascita del ponte Scaligero che i veronesi salutarono con commozione, auspicio e testimonianza della risurrezione della città dalle rovine della guerra. Il rifacimento, già in atto, del ponte della Pietra, potrà degnamente concludere il ciclo della ricostruzione. Nella foto: la pittoresca luminaria che ha festeggiato l'avvenimento (IRIFOTO).



Il ricostruito ponte della Vittoria dedicato ai Caduti della guerra del 1915-1918. Si notano, in primo piano, gli agili piedestalli dei gruppi equestri e gli armonici candelabri di bronzo suggeriti da una commissione composta dal direttore generale delle Belle Arti prof. Guglielmo De Angelis d'Ossat, dal prof. Cesare Valle del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, dal prof. Giuseppe Fiocco dell'Università di Padova, dall'arch. Piero Portaluppi di Milano e dall'arch. Paolo Rossi De Paoli. Sul fondo il Lungadige Panvinio, totalmente ricostruito nel dopoguerra con pieno rispetto delle caratteristiche ambientali. Il Ponte è stato ricostruito in conto danni di guerra, secondo un disegno che, conservando i caratteri originari, ne ha semplificato la linea (progettista l'arch. E. Fagioli). Il Comune ha provveduto alle opere ornamentali. Il Ponte, degno ricordo dei veronesi che diedero la vita alla Patria, è stato inaugurato il 24 maggio 1955.

L'« Auditorium Montemezzi », annesso al Liceo musicale. Nella bella sala convenientemente restaurata e attrezzata, si svolgono interessanti manifestazioni culturali e artistiche. È da ricordare la serie di concerti dati, a cura dell'Accademia veronese di cultura musicale, a celebrazione del centenario mozartiano e la riesumazione dell'opera « La grotta di Trofonio » del Salieri. Nel campo dell'attività culturale sono da ricordare la solenne celebrazione del secondo centenario della morte di Scipione Maffei, il celebrato scrittore e umanista veronese (la ricorrenza ha accresciuto la bibliografia maffeiana di pregevoli pubblicazioni curate da istituzioni e da privati) e l'inaugurazione della nuova, decorosa sede dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere, in palazzo Erbisti (2 ottobre 1955).

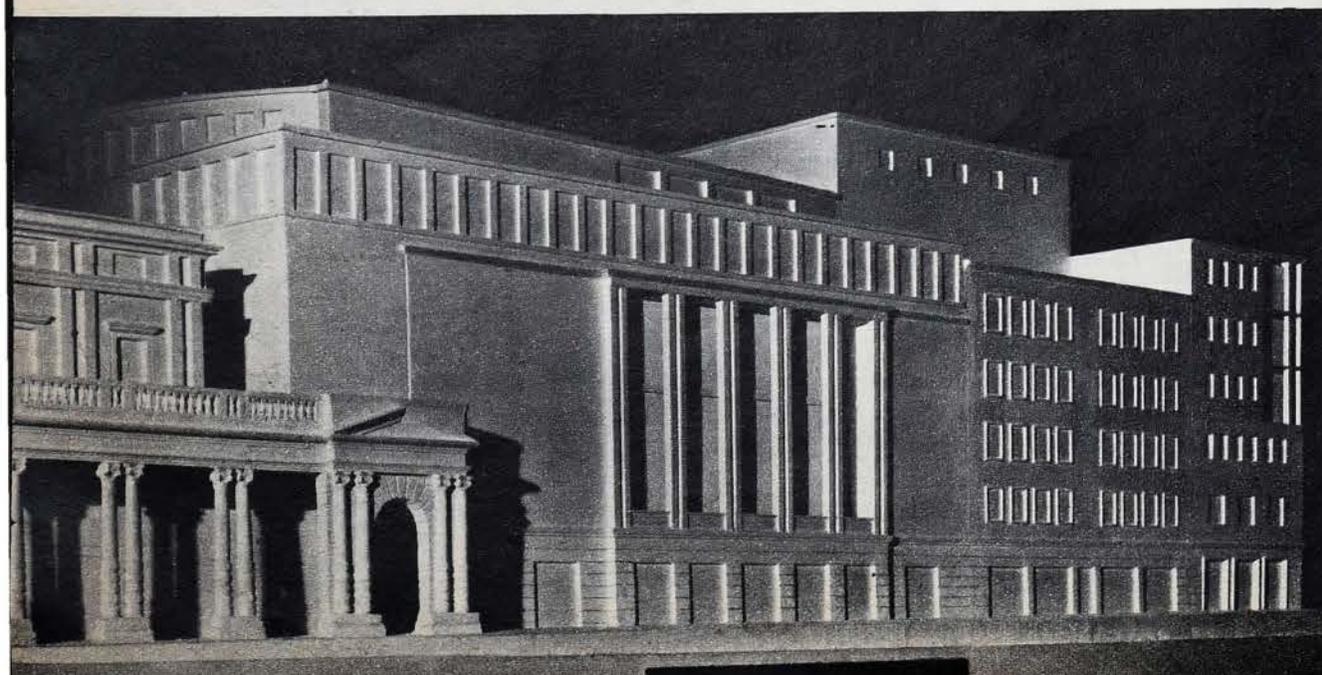
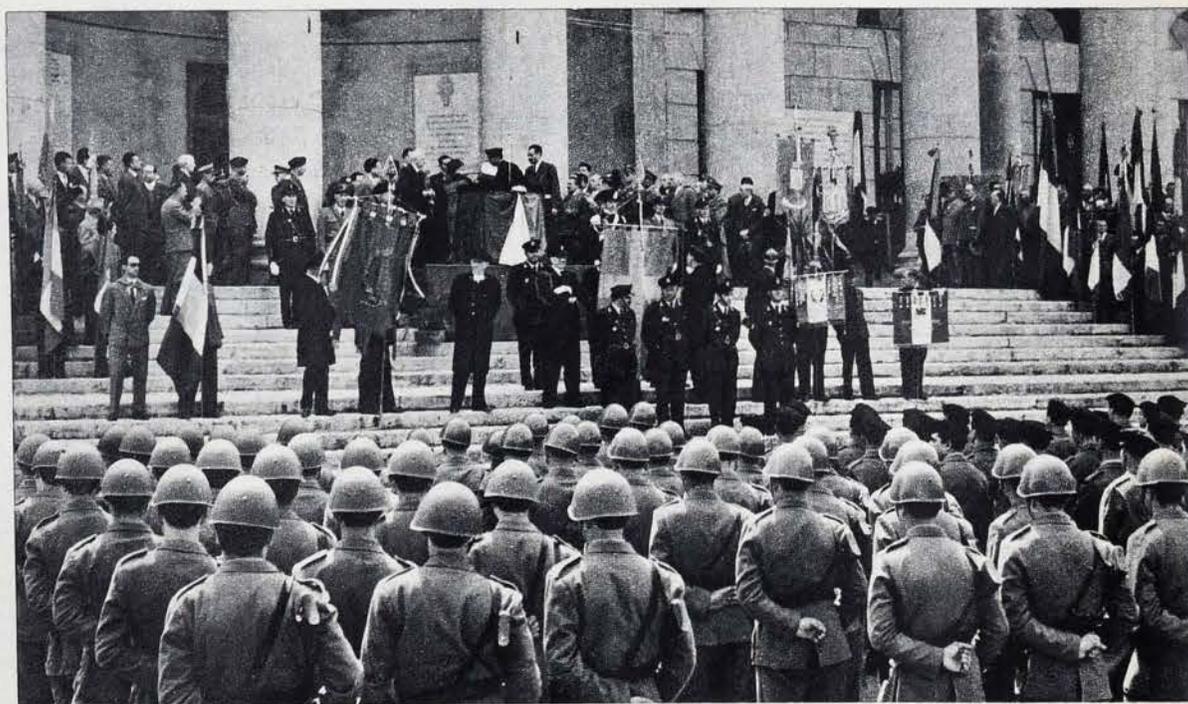




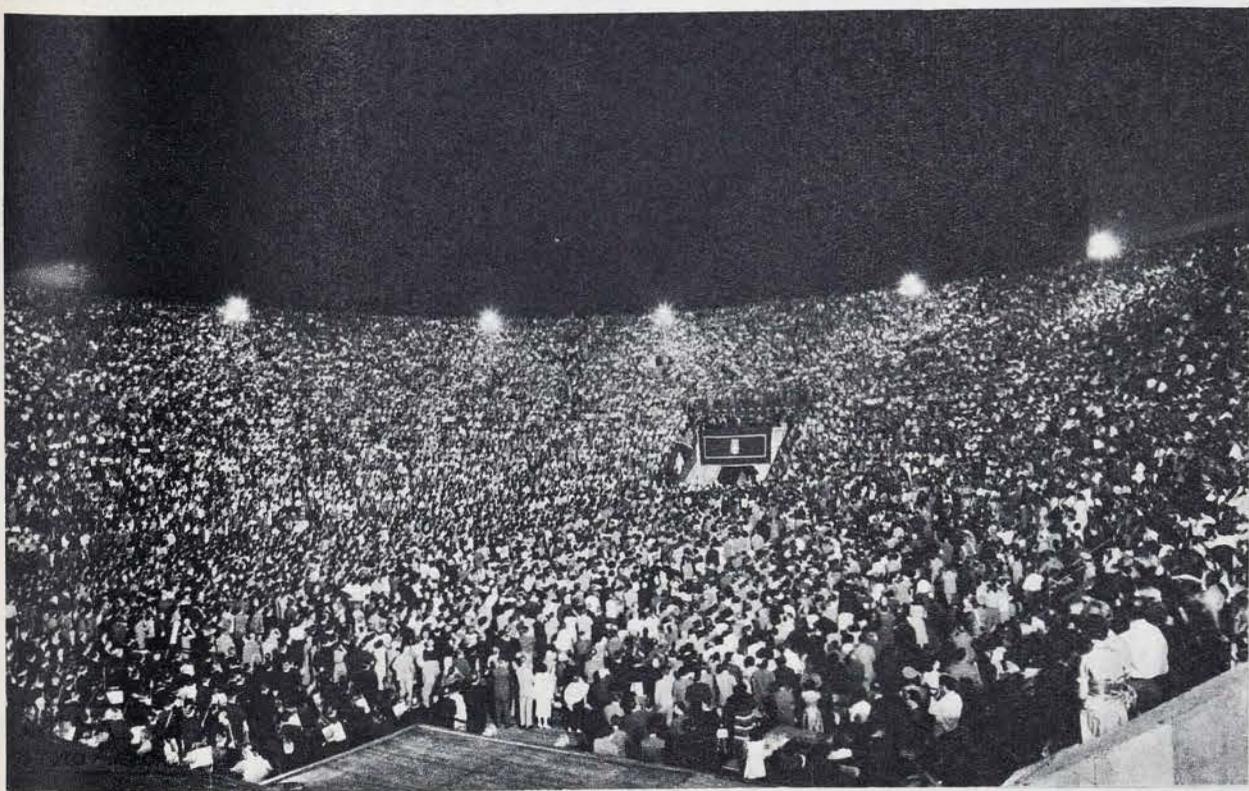
In questi anni si è constatato un confortante riaccendersi del sentimento patriottico, espresso soprattutto attraverso l'omaggio ai Caduti per la Patria. Monumenti commemorativi sono stati restaurati o costruiti in varie località, sempre con il contributo e la collaborazione del Comune. Così sono stati degnamente ripristinati i monumenti ai Caduti di Parona all'Adige, della Palazzina, di Borgo Venezia e ne sono stati costruiti e inaugurati a S. Pancrazio e al Chievo, mentre sono in corso di costruzione quelli di S. Massimo, S. Zeno e S. Michele. Solenni onoranze sono state tributate il 4 aprile 1954 alle salme di dieci combattenti veronesi, eroicamente caduti a Cefalonia (14-22 settembre 1943) nell'impari lotta impegnata dalla divisione Acqui, per volontà unanime, contro le soverchianti truppe naziste. La fotografia (la prima in alto) evoca un momento dell'austera cerimonia: le dieci bare dei Caduti deposte sulla scalinata del municipio durante il rito funebre. *Nell'altra foto*: l'inaugurazione del monumento ai Caduti di S. Pancrazio: il sindaco di Trieste, ing. Gianni Bartoli, sta pronunciando il discorso celebrativo. Sono anche da ricordare l'austero rito della deposizione nella cappella dei Caduti al Cimitero monumentale di un'urna contenente terra raccolta nel cimitero del campo di concentramento di Mauthausen (29 maggio 1955) e la celebrazione del centenario della impiccagione di Carlo Montanari sugli spalti di Bellfior.

Il decennale della Liberazione è stato solennemente celebrato con una cerimonia svoltasi, a cura del Comune, il 24 aprile 1955. Sotto il pronao del Municipio è stata murata una lapide con questa dedizione: VERO NA RICORDA E ONORA - I SUOI FIGLI INTREPIDI - CHE NELL'ASPRA GLORIOSA LOTTA - CONTRO IL NAZIFASCISMO OPPRESSORE - FECERO DONO DELLA VITA - ALLA LIBERTÀ E ALL'INDIPENDENZA DELLA PATRIA - XXV APRILE MCMLV - I DECENNALE DELLA LIBERAZIONE.

Il 14 ottobre 1955 è stata apposta, con significativa cerimonia, sulla facciata della sinagoga una lapide in memoria di Rita Rosani, la giovane, eroica ebrea che il 17 settembre del 1943 si immolò sul Monte Comune resistendo fino all'ultimo all'assalto di ingenti forze nazifasciste.



L'auspicata ricostruzione del teatro Filarmnico sta per essere avviata. La Società Filarmnica ha già predisposto il piano finanziario e ha fatto compilare il progetto esecutivo del complesso (arch. Vittorio Filippini). Il progetto, dopo le modificazioni suggerite, ha ottenuto l'approvazione della Direzione generale delle Belle Arti e il nulla osta dell'autorità comunale. Tutto fa credere che l'inizio dei lavori - che comporteranno una spesa di poco inferiore al miliardo - sia imminente. Nelle foto a sinistra: il prospetto su Via Roma.



Visita di Gronchi

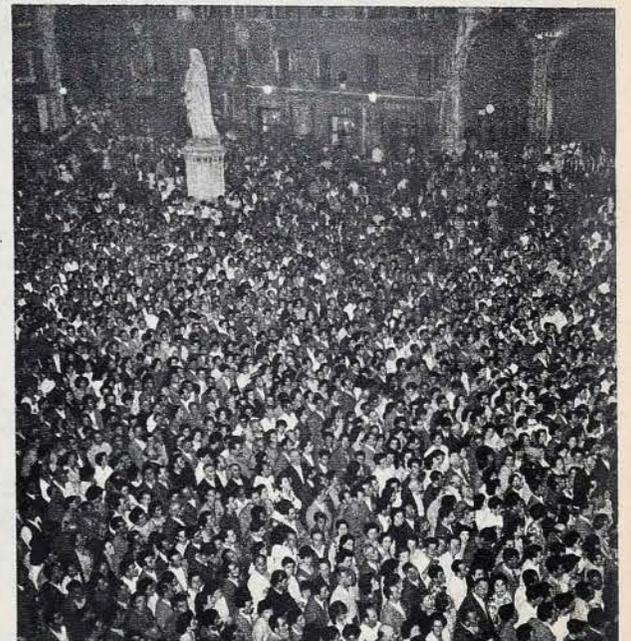
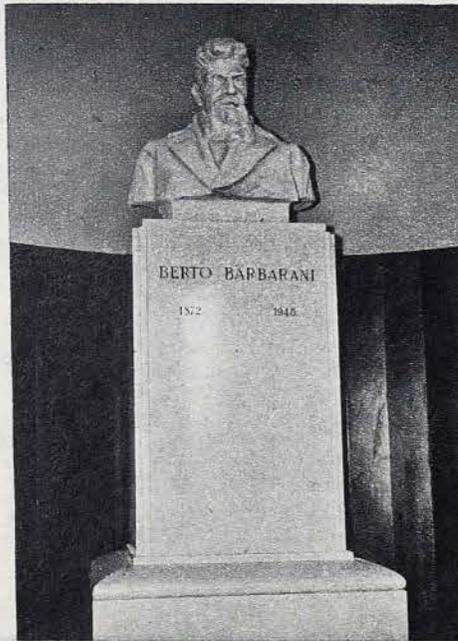
Il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, il 6 agosto 1955, fu ospitato gradito di Verona, che gli tributò festosissime accoglienze. Il Capo dello Stato, giunto al mattino dalla Capitale, dopo aver ricevuto le maggiori autorità in prefettura, si è recato in Castelvecchio dove gli hanno reso omaggio tutti gli esponenti della vita cittadina; quindi ha visitato la basilica di S. Zeno e nel pomeriggio la Biblioteca capitolare, la tomba di Giulietta, il Museo di storia naturale, dovunque fatto segno a fervide, affettuose dimostrazioni di simpatia. Alla sera ha presenziato alla rappresentazione dell'opera «Aida» in Arena. Nella foto la folla che gremisce l'Anfiteatro, rivolta al podio presidenziale, ascolta in piedi l'inno di Mameli.



Nelle foto di sinistra lo spiazzo «all'italiana» del giardino Giusti che ospitò nel luglio del 1952 una memorabile edizione del «Sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare. A destra: un quadro delle danze arcaiche eseguite dalla formazione di Koula Pratsica di Atene, nella serata inaugurale delle Delfiadi, che hanno visto nell'agosto del 1952 alternarsi sul palcoscenico del Teatro Romano compagnie teatrali universitarie di sette Paesi (Italia, Francia, Belgio, Svizzera, Germania, Portogallo, Stati Uniti d'America) nella interpretazione di opere classiche.



Il 19 giugno 1955 ha fatto il suo solenne ingresso a Verona il nuovo Pastore della Diocesi, l'arcivescovo mons. Giovanni Urbani. Nella foto il Presule mentre sale la scalinata di palazzo Barbieri. Dal pronao del municipio l'assessore prof. Enrico Zamboni gli ha rivolto, per incarico dell'Amministrazione civica, il beneaugurante saluto di Verona. « Non è senza significato » ha detto fra l'altro il prof. Zamboni « che Voi, Eccellenza, avviato a ricevere quel simbolo di alto magistero e di trepida paternità che fu già di San Zeno, abbiate voluto sostare qui, davanti alla casa della comunità civica, quasi a confermare la felice integrazione di potestà, ben distinte nei compiti, ma concordi nella finalità suprema: il bene del popolo. E veramente, noi poniamo ogni impegno nell'amministrare con giustizia - se pure con dichiarata parzialità verso i poveri - cerchiamo di fare Verona più bella e più prospera. Voi vi rivolgete a sfere più eccelse, al regno dello spirito, ma la vostra opera - che la grazia di Dio e lo slancio del vostro cuore apostolico renderanno feconda - è del pari indirizzata al bene civico, perché l'affermarsi dell'insegnamento evangelico, il trionfo nei singoli della giustizia, della carità, della virtù fanno grandi i popoli e felici gli uomini. »



Dal 1° al 3 settembre 1955 si è avuto la terza edizione delle Giornate mediche internazionali, che erano state iniziate nel 1949 dal compianto prof. Barchi. L'importanza e l'attualità degli argomenti trattati, la partecipazione di illustrazioni internazionali della scienza medica, la perfetta organizzazione hanno fatto segnare alla manifestazione un successo vivissimo. L'Amministrazione comunale ha voluto onorare tre ospiti illustri delle Giornate, conferendo loro la cittadinanza onoraria, e cioè il prof. Hans Selye dell'università di Montreal (Canada), autore della dottrina dello « stress », il prof. Gaston Ramon di Parigi, cui si devono scoperte essenziali nel campo dell'immunologia, e il prof. Paul Santy, direttore della clinica chirurgica dell'università di Lione, realizzatore di nuove tecniche di chirurgia toracica e cardiovascolare. La cittadinanza onoraria era stata conferita anche a sir Alexander Fleming, scopritore della penicillina e a Gherardo Domagk, scopritore dei sulfamidici che parteciparono alle precedenti Giornate mediche. Nella prima foto qui sopra: un particolare della cerimonia del conferimento delle cittadinanze onorarie: da sinistra il prof. Ramon e la signora, il prof. Selye, il vicesindaco.

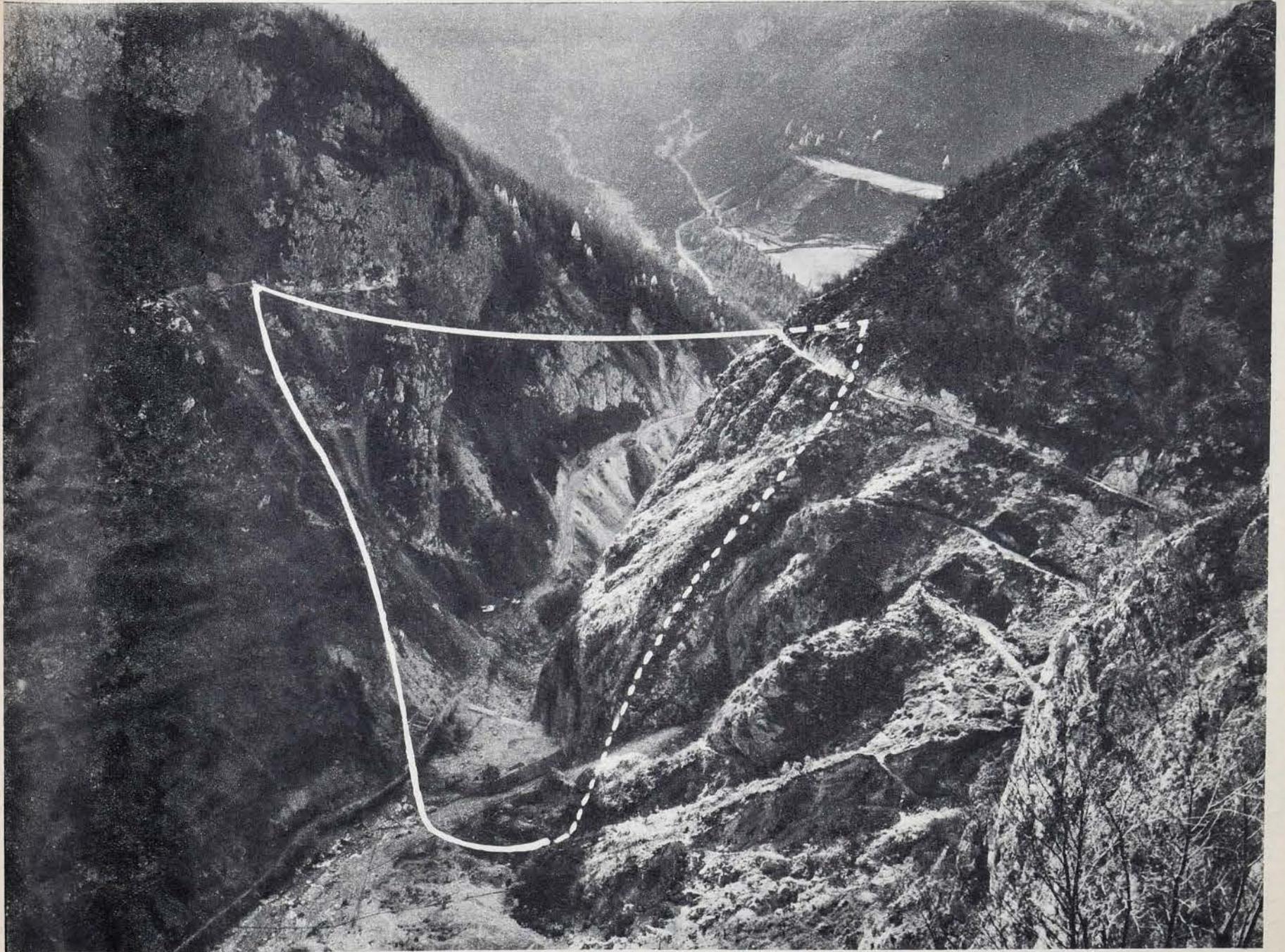
Per iniziativa dell'Associazione veronese della stampa, in collaborazione con l'Associazione nazionale dei poeti dialettali e con il Cenacolo della poesia, il 6 febbraio 1956 è stato inaugurato un busto a Berto Barbarani, la cui tomba era stata convenientemente sistemata dal Comune nel pantheon « Ingenio claris » del Cimitero monumentale. Autorità e esponenti del mondo della cultura convenuti anche da altre città hanno reso commosso omaggio al cantore di Verona. Il busto è opera dello scultore Francesco Modena.

Una manifestazione popolare promossa e radiotrasmissa dalla RAI nella rubrica « spettacolo in piazza » ha riunito (4 luglio 1954) in piazza dei Signori e adiacenze oltre diecimila cittadini (terza foto qui sopra). È stato rivolto ai radioascoltatori italiani - nell'imminenza dell'estate teatrale - il saluto e l'invito della città « che allietò l'esilio di Dante e che Shakespeare immaginò bella ».

Con la rapida evocazione fotografica dei fatti cittadini più salienti, si chiude questa rassegna di cinque anni di vita comunale, che ci lusinghiamo sia riuscita a rappresentare, con sufficiente efficacia, la vitale forza d'ascesa della nostra cara città. Nella democrazia, nella libertà, nella concordia Verona viva e prosperi. E il volto inimitabile che millenni di storia le hanno dato, sia reso più umano e attraente dalla serenità morale e dalla tranquillità economica di tutti i suoi cittadini.

A. G. S. S. M. M. AZIENDA GENERALE SERVIZI MUNICIPALIZZATI DI VERONA

IMPIANTO IDROELETTRICO DEL LENO DI VALLARSA



DIGA DI SPECCHERI

TIPO A DOPPIA CURVATURA

ALTEZZA MAX mt. 128
SVILUPPO CORONAMENTO mt. 190
VOLUME CALCESTRUZZO mc. 100.000

DOTT. ING. **G. TORNO & C.** SOC. P. AZ.

IMPRESA DI COSTRUZIONI E CONSULENZA

VIA ALBRICCI, 7 • MILANO • TELEFONO 80.27.41

VERONESI ATTILIO

LAVORI EDILI
STRADALI - IDRAULICI

VERONA

Via Centro 227 - telefono 26055

FILIPPINI EGIDIO

COSTRUZIONI EDILI

*

VERONA

Via G. Savonarola 3 - tel. 21754

SOC. COOPERATIVA EDILE

"MONTE BALDO"

EDILIZIA - STRADE

VERONA

Via Rocche, 4 - telef. 21606

CONSORZIO VERONESE COOPERATIVE DI LAVORO

LAVORI

edili - stradali - ferroviari
di irrigazione e di bonifica

VERONA - Piazzetta Scalette Rubiani, 1
telef. 23072 - 27581

ZAMPERLINI GIUSEPPE

fu Girolamo

IMPRESA COSTRUZIONI EDILI

VERONA

Via Broglio 14 (S. Zeno) tel. 24728

BOLOGNINI DANTE

LAVORI E MANUTENZIONI STRADALI

*

VERONA

Via S. Giovanni Lupatoto 72 - tel. 21707

ANTONINI GIUSEPPE DI LUIGI
E ATTILIO ANTONINI

IMPRESA EDILE

VERONA

Via dei Mille, 9 - telef. 22206

SOC. SORIO & F.lli CASTAGNA

IMPIANTI

DI RISCALDAMENTO E IDRAULICI

*

Lungadige B. Rubele, 38 - telef. 22017

VERONA

SOCIETÀ COOPERATIVA
DI PRODUZIONE E LAVORO

ATESINA

*

ALBAREDO D'ADIGE

VERONA

TURRA PIETRO

LATTONIERE IDRAULICO
GASISTA - IMPIANTI SANI-
TARI E DI RISCALDAMENTO

Via F. Emilei 5 - Tel. 23417
VERONA

Filippini Giuseppe

di Luciano

COSTRUZIONI EDILI

VERONA

Via S. Maria Rocca Maggiore 24
telefono 2437

Recchia Antonio

IMPRESA COSTRUZIONI EDILI
STRADALI E CEMENTI ARMATI

VERONA

Via Siracusa 19 - Tel. 28202

BRAGGIO & ROSSIGNOLI

IMPIANTI DI RISCALDAMENTO
VENTILAZIONE - CONDIZIONAMENTO IDRAULICO E
SANITARI - CALDAIE E BRUCIATORI A GAS

VIA MERIGHI 1 - TEL. 26507
VERONA

IMPRESA
GENERALE
COSTRUZIONI

GEOM.

Martinelli & C.

Società per azioni con sede in

BRESCIA

Corso Matteotti, 23 tel. 38322

Cartoleria "alla Rosa"

Via Rosa 1 - VERONA - Tel. 27635

Parati delle Fabbriche

GATTINO (Italia) - RASCH (Germania)
GALBAN (Svizzera) - BREPOLS (Bel-
gio) - SANDERS (Olanda) - DUMAS
(Francia) - ASPINALL (Inghilterra)

Ferrari Gaetano

MOBILI
E ARREDAMENTI

Verona

Via Volturmo 4A (Borgo Roma)
telefono n. 26046

olivetti Filiale di VERONA
Via Scudo di Francia 2
tel. 2.4422 - 2.4423

- Macchine per scrivere portatili - semi standard - da ufficio
- macchine per scrivere elettriche - macchine per contabilità a ricalco
- addizionali a mano e addizionali elettriche
- calcolatori scriventi - addizionali elettriche duplex - calcolatori superautomatici duplex - addizionali e calcolatori scriventi a carrello - contabili
- mobili in ferro e schedari - attrezzature complete per impianti anagrafici
- nastri e accessori

OFFICINA RIPARAZIONI - Via Volto San Luca 22 - Verona

BANCA MUTUA POPOLARE DI VERONA

SOCIETÀ COOPERATIVA DI CREDITO A.R.L. - FONDATA NEL 1867

SEDE CENTRALE: PIAZZA NOGARA, 2
5 AGENZIE IN VERONA - 40 DIPENDENZE IN PROVINCIA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO LA SEDE CENTRALE
A ISOLA DELLA SCALA, LEGNAGO E SOAVE

IMPRESA DI COSTRUZIONI

ALDO MARCHESINI



VERONA - *Via S. Salvator Vecchio 1 - tel. 27156-36439*

Banca Cattolica del VENETO

FONDATA NEL 1892

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE IN VICENZA
CAPITALE SOCIALE E RISERVE LIRE 850.000.000

SEDI in BASSANO DEL GRAPPA - BELLUNO - MESTRE - PADOVA -
PORDENONE - ROVIGO - TREVISO - UDINE - VENEZIA - VERONA - VICENZA

136 Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Sede di VERONA:

VIA VALERIO CATULLO N. 5 - TELEFONI 21021 - 21022 - 30551

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA - SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

MAZZI ADELINO & FIGLI

IMPRESA COSTRUZIONI



VERONA

DIREZIONE CORSO PORTA NUOVA, 129
telef. 23198

CANTIERI telef. 23294 - 24402

ING. LOMONACO PIETRO

**COSTRUZIONI EDILI
E STRADALI**



VERONA

Via Prato Santo, 32 - tel. 27539

BREDA

R

ELETTROMECCANICA E LOCOMOTIVE S.p.A.

Direzione e Stabilimenti in Sesto S. Giovanni (Milano) Tel. 6997 (rete di Milano)

Indirizzi: Casella Postale 11 - Sesto S. Giovanni (Milano)

Telegrafico : BREDA ELETTROLOCOMOTIVE - SESTOSANGIOVANNI

E

D

A

Produzione:

Locomotive a vapore, elettriche, Diesel elettriche e Diesel meccaniche * Carrelli automotori per manovra * Equipaggiamenti motori per locomotive elettriche, Diesel elettriche, Diesel meccaniche * Equipaggiamenti elettrici per automotrici tramviarie e per veicoli filoviari * Equipaggiamenti motori per elettrotreni ed elettromotrici * Filotelai completi * Parti staccate e ricambi per i materiali di cui sopra * Macchine elettriche * Alternatori * Dinamo * Motori * Trasformatori * Centrali complete * Caldaie ed impianti termici * Serbatoi * Impianti per la distillazione e la raffinazione del petrolio * Trattori a cingoli con motori Diesel * Compressori stradali * Utensileria * Frigoriferi * Proiettili.



**autocarri
e autobus**

ARENA DI VERONA

ENTE AUTONOMO SPETTACOLI LIRICI

34^a Stagione lirica dal 19 luglio al 19 agosto 1956

★

NABUCCO

di G. VERDI

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

di G. ROSSINI

LA GIOCONDA ★ TOSCA

di A. PONCHIELLI

di G. PUCCINI

CANTANTI (per ordine alfabetico) ATTILIO BARBESI - FEDORA BARBIERI - ETTORE BASTIANINI - OTTORINO BEGALI - MARGHERITA BENETTI - GIUSEPPE CAMPORA - RENATO CAPECCHI - MARIANO CARUSO - AURORA CATTELANI - ANITA CERQUETTI - FRANCO CORELLI - GIUSEPPE DI STEFANO - DANILO FRANCHI - GIGLIOLA FRAZZONI - TITO GOBBI - GIANGIACOMO GUELFI - ADRIANA LAZZARINI - MELCHIORRE LUISE - CATERINA MANCINI - PAOLO MONTARSOLO - GIULIO NERI - MIRTO PICCHI - ALDO PROTTI - CESARE VALLETTI - AUGUSTO VICENTINI - IVO VINCO - VIRGINIA ZEANI - GIANNETTO ZINI.

DIRETTORI D'ORCHESTRA

FRANCESCO MOLINARI PRADELLI - ANTONINO VOTTO

MAESTRO DEL CORO: GIULIO BERTOLA - DIRETTORE DELL'ALLESTIMENTO SCENICO CESARE MARIO CRISTINI

REGISTI: HERBERT GRAF - CARLO MAESTRINI

CORPO DI BALLO DEL TEATRO ALLA SCALA - COREOGRAFA: LUCIANA NOVARO

Scene su bozzetti di PINO CASARINI ("Barbiere di Siviglia"), C. M. CRISTINI ("Nabucco"), VIRGILIO MARCHI ("Tosca"), MISCHA SCANDELLA ("Gioconda")

CALENDARIO DEGLI SPETTACOLI

Giovedì	19 luglio - NABUCCO	Domenica	5 agosto - LA GIOCONDA
Sabato	21 luglio - IL BARBIERE DI SIVIGLIA	Giovedì	9 agosto - TOSCA
Domenica	22 luglio - NABUCCO	Sabato	11 agosto - LA GIOCONDA
Martedì	24 luglio - IL BARBIERE DI SIVIGLIA	Domenica	12 agosto - TOSCA
Giovedì	26 luglio - NABUCCO	Martedì	14 agosto - TOSCA
Sabato	28 luglio - NABUCCO	Mercoledì	15 agosto - LA GIOCONDA
Domenica	29 luglio - IL BARBIERE DI SIVIGLIA	Giovedì	16 agosto - TOSCA
Giovedì	2 agosto - LA GIOCONDA	Sabato	18 agosto - LA GIOCONDA
Sabato	4 agosto - IL BARBIERE DI SIVIGLIA	Domenica	19 agosto - TOSCA

PREZZI

(tasse comprese)

Poltronissime L. 4000 - Poltrone L. 2500 - Poltroncine L. 2000 - Gradinata centrale L. 1000 (Enal - Acli L. 900) - Gradinata L. 500 (Enal - Acli L. 400)

SERATA INAUGURALE (GIOVEDÌ 19 LUGLIO): Poltronissime L. 5.000 - Poltrone L. 3.000 - Poltroncine L. 2000. (Per le **Gradinate** prezzi e riduz. invariati).

Nella serata sarà gradito - per gli spettatori di platea - l'abito da sera. Non è consentito l'ingresso alla platea durante le esecuzioni: gli spettatori sono pregati di prendere posto per le ore 20.50.

INFORMAZIONI: Uffici Ente Autonomo spettacoli lirici Arena - Via Giuseppe Patuzzi n. 9, telefono n. 23520 (telegrammi: Ente-Arena - Verona) Ufficio Turistico: cancello n. 5 dell'Arena - telefono n. 22304 - Ente provinciale Turismo, Casa di Giulietta, telefono n. 25065 - Tutte le Organizzazioni turistiche e Agenzie di viaggi.

CASSA DI RISPARMIO DI VERONA, VICENZA E BELLUNO

fondata nel 1825

Sede centrale: Verona

Sedi provinciali:

Verona - Vicenza - Belluno - Mantova

*Ogni operazione
e servizio di Banca*

105 Dipendenze nei principali centri
delle quattro Provincie

4 Ricevitorie provinciali

275 Esattorie e Tesorerie comunali

DEPOSITI: 44 MILIARDI - PATRIMONIO: 1 MILIARDO E 300 MILIONI

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE VENEZIE

Sede centrale in Verona - Via S. Mammaso, 5

Ente morale in virtù del R. D. 30 novembre 1919 n. 2443

Istituti partecipanti: CASSE DI RISPARMIO DI BOLZANO - GORIZIA - PADOVA E RO-
VIGO - TRENTO E ROVERETO - TREVISO - TRIESTE - UDINE - VENEZIA - VERONA,
VICENZA E BELLUNO - ISTITUTO FEDERALE DELLE CASSE DI RISPARMIO DELLE VENEZIE

PATRIMONIO E RISERVE	L. 3.000.000.000
MUTUI IN ESSERE	L. 40.000.000.000
OBBLIGAZIONI 5% IN CIRCOLAZIONE	L. 23.200.000.000
OBBLIGAZIONI 6%	L. 12.100.000.000

Le obbligazioni sono garantite da prime ipoteche su immobili, da cessioni di contributi statali, da delegazioni su tributi delegabili per legge e da privilegi su impianti ed opere di pubblica utilità.

L'Istituto opera a mezzo delle seguenti tre sezioni:

- a) Sezione ordinaria per l'esercizio del credito fondiario ed edilizio secondo le leggi vigenti.
- b) Sezione agraria per l'esercizio del credito agrario di miglioramento a norma dell'art. 14 della legge 20 dicembre 1928 n. 3130.
- c) Sezione Autonoma per il finanziamento di Opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità istituita con legge 6 marzo 1950 n. 108.